

UN FANTASMA PER IL GOVERNO

QUEL SILENZIO  
ATTORNO  
A TREMONTI

Ferruccio de Bortoli

La verifica non è ancora finita, come si è visto sabato alla Camera, ma è probabile che Berlusconi riesca a ricomporre sulla tavola di governo la maiestosa impazzita del centrodestra. Non si sa per quanto. Comunque, meglio così. Lo dicono, sottovoce, anche alcuni esponenti dell'opposizione. Se il Cavaliere cadesse domani, il centrosinistra non saprebbe che vestito mettersi. E non è solo una questione d'abbigliamento, ovvero di programma. Le mosse del neoministro dell'Economia Siniscalco sono trasparenti e coraggiose. E il credito personale di cui gode l'economista torinese è per un esecutivo in affanno ossigeno prezioso. Il Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) è apprezzato per il suo realismo anche a sinistra. La riforma delle pensioni è suscettibile di molte giustificate critiche ma è pur sempre un piccolo passo avanti, come riconosce l'economista di sinistra Nicola Rossi. Non indietro.

Al di là delle scelte di politica economica e del calendario della riforma federalista, aleggia sulla politica italiana e in particolare sulla maggioranza un'ombra o, se si preferisce, un fantasma: Giulio Tremonti. Una figura politica del suo rilievo non può essere liquidata così frettolosamente e in silenzio come sta avvenendo. Nel cen-

DPEF, IL TESORO STUDIA I TAGLI

Vegas: troppe pensioni d'invalidità decise dalle Asl

Alessandro Barbera A PAGINA 8

trodestra quasi non lo nominano più. Da genio a paria. Un incidente della storia. Stiamo assistendo a una curia e accelerata «detrimentizzazione». E non vorremmo che la sua immagine fosse cancellata dalle foto ufficiali come facevano i vecchi datori di lavoro dell'amico russo del Cavaliere. O che il suo ruolo risultasse marginale, o peggio tollerato, nella prossima edizione del libro illustrato che Berlusconi distribuirà in campagna elettorale ai suoi elettori.

No, la Casa delle Libertà non può cavarsela così. Prima o poi dovrà fare i conti con la propria storia recente. Li chiede con insistenza, e a ragione, all'opposizione. Dunque, un motivo in più per farli. E presto. Tremonti non merita la sanzione dell'oblio. Gli elettori, e non solo quelli del centrodestra, vorrebbero sapere se il superministro, il professore di Pavia che ha retto il più importante dicastero dell'esecutivo, era solo un compagno di viaggio preparato ma con un pessimo carattere o l'interprete autentico, come crediamo, di gran parte dell'idea di governo. Nel primo caso, Berlusconi e i suoi alleati dovrebbero spiegarci perché hanno atteso tre anni per separarsi da un ministro del quale, a giudicare da quello che oggi dicono, li divideva tutto e quasi. Tre anni in cui il Paese non ha saputo la verità sui conti pubblici e ora si appresta a pagarne le conseguenze. Non potevano non sapere. Nel secondo caso sarebbe giusto condividere un po' delle responsabilità (insieme ad alcuni suoi meriti) dell'ex ministro e riconoscere che il programma della coalizione era troppo ambizioso. Insomma, se si è sbagliato lo ha fatto tutto il governo e la maggioranza, non un solo, per quanto potente, ministro. I contratti, compreso quello sulla parola stipulato con gli italiani da Berlusconi, si basano sulla fiducia e sulla buona fede dei contrattanti. Altrimenti rinnovarli è difficile se non impossibile. Un discorso analogo vale anche per la Lega: senza Tremonti avrebbe conteso assai meno. La gratitudine è un sentimento sconosciuto alla politica, ma forse si esagera un po'.

Sulla Stampa di sabato Angelo Benessia ha impiegato alla politica italiana la felice metafora della public company. Quello che sta accadendo con Tremonti assomiglia al cambio traumatico di gestione di un'impresa in difficoltà. Si manda a casa l'amministratore delegato, magari addossandogli un po' di colpa in più del necessario, e se ne nomina uno nuovo. I grandi azionisti dell'azienda (o del governo) applaudono e guardano avanti. Sì, ma prima dovranno?

SEI ATTENTATI AL VESPRO CON AUTOBOMBE A BAGHDAD E MOSUL: 15 MORTI, DECINE DI FERITI. IL VATICANO: TERRIBILE E PREOCCUPANTE

## Iraq, massacro nelle chiese cristiane

Al Qaeda all'Italia: via i soldati entro 15 giorni o colpiremo

BAGHDAD. Una serie di attacchi coordinati ha seminato terrore e morte ieri sera, durante la celebrazione del vespro, a Baghdad e Mosul: sei autobombe sono esplose a pochi minuti di distanza l'una dall'altra davanti a chiese cristiane. In solo degli attentati, in una chiesa caldea della capitale, ci sarebbero stati 15 morti. Decine i feriti, molti in gravi condizioni. È la prima volta che la guerriglia prende di mira luoghi di culto cristiani. «Una novità terribile e preoccupante - l'ha definita il vicedirettore della sala stampa vaticana, padre Ciro Benedettini - tanto più perché la Chiesa cattolica è sempre stata in prima linea nell'impegno per la pace e la solidarietà verso tutti».

SERVIZIO ALLE PAGINE 2 E 3

## I SERVIZI

## «LA CONVIVENZA È FINITA»

Cominciata la grande fuga dei caldei dalla capitale

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 3

## «CE LO ASPETTAVAMO»

Un sacerdote dopo l'attacco «Qui c'è gente senza coscienza»

INTERVISTA DI Marina Verna A PAGINA 3

## E' IL GRUPPO DI MADRID

Il ministro Frattini: «Non ci facciamo intimidire»

Francesca Paci A PAGINA 2

## IL LIVELLO D'ALLARME SALE AD «ARANCIONE»

Usa, nel mirino dei terroristi  
gli edifici simbolo della finanza

Tra gli obiettivi: Banca Mondiale e Fmi a Washington la Borsa di New York e la sede Citicorp a Manhattan

Paolo Mastrolilli A PAGINA 5



Un'autobomba brucia dopo l'attacco ad una delle chiese cristiane di Baghdad

E' DIFFICILE  
DIALOGARE  
CON LE BOMBE

Igor Man

Il vento giallo dell'odio investe con selvaggia furia il Cristianesimo: dal recente sacrificio di nostro fratello Kim, sgozzato come un agnello, agli attentati blasfemi di ieri a Mosul, a Baghdad. «Quel che è accaduto è terribile e preoccupante: è la prima volta che in Iraq vengono prese di mira le chiese cristiane»: così la Sala Stampa vaticana commenta le bombe che hanno ammazzato poveri cristiani iracheni colpevoli solo di celebrare il sacrificio di Gesù con la Messa della domenica. Quel «terribile» è di Giovanni Paolo II che, dopo aver sollecitato notizie più esaurienti, s'è immerso nella preghiera. Dolorosamente.

Aggiornatissimo com'è sulle cose del mondo, al Papa non sarà sfuggito come, oramai da qualche tempo e in sincronia con l'incanaglirsi del dopoguerra iracheno, sia esplosa una «ondata di rigetto» verso il Cristianesimo: dall'Indonesia alla Nigeria, dall'India al Sudan eccetera. Dall'uccisione, in Cina, d'una donna arrestata per aver distribuito Bibbie, all'assassinio d'un giardiniere pachistano accusato, lui, cristiano, d'aver «profanato una moschea», per citare gli ultimi casi, in mezzo a questi due delitti geograficamente asimmetrici, la mostruosa risacca anticristiana, scatenata da «masse popolari» incolte, è il frutto d'una «campagna ideologica» orchestrata con fredda perfidia dall'islam radicale.

Che fare? E' facile per gli apprendisti stregoni che bestemmiano il Corano inventare «complicità attuali» fra Cristianesimo e neocolonialismo, tra Wojtyla e Bush. E' difficile per la Chiesa di Roma che non ha carri armati difendersi dai «guerriglieri islamici». E tuttavia guai a cadere nella logica dello scontro frontale: «C'è il rischio di autodistruggersi», dice il vescovo Vincenzo Paglia, assistente spirituale dell'Onu di Trastevere, la Comunità laica di Sant'Egidio. Dialogo, dunque, costi quel che costi: «Questo è il significato, anche politico, del comandamento evangelico di amare il nemico». Benissimo, ma come dialogare quando la guerra ara la terra, uccide l'innocente, umilia il diritto alla pace?

«VOGLIONO FAR CADERE IL GOVERNO PER NON APPROVARE LE RIFORME»

## Bossi: sul federalismo non cediamo

Telefonata a una festa leghista a Bergamo

## CENTRISTI

OGGI PER FOLLINI  
IL «VOTO DI FIDUCIA»Il segretario chiede  
il via libera al partito  
«Altri destabilizzano  
la coalizione, non noi»

Amedeo La Mattina A PAGINA 9

MILANO. La voce roca di Umberto Bossi è arrivata all'improvviso: «Sul federalismo non ci piegheremo mai». E dai militanti riuniti nella festa leghista di Alzano Lombardo sono partiti applausi e grida: «Viva Umberto, viva Bossi». E' stata una vera sorpresa quella che il leader ha riservato alla gente del Carroccio ieri sera, quando ha telefonato dalla clinica in Svizzera. E tramite Roberto Calderoli, che ha tenuto il collegamento telefonico, Bossi ha parlato di politica, ma anche di aspetti personali: «Io sono qui,

in un letto d'ospedale e vi saluto. Qualcuno vuol far saltare il governo per non fare le riforme».

Durante i 7 minuti della telefonata Bossi si è rivolto a Roberto Calderoli: «La malattia è una brutta cosa, adesso bisogna chiudere la partita, le battaglie, le riforme, il federalismo tocca a te». E infine: «Grazie Bergamo, che ha voluto mandare una decina di ragazzi ad aiutarmi in questa difficoltà, perché mia moglie non può sempre stare qui, ha dei figli e deve lavare e stirare».

SERVIZIO A PAGINA 9

## WTO

INTESA PER LIBERALIZZARE  
GLI SCAMBI MONDIALINell'incontro di Ginevra  
sciolto il difficile  
nodo dell'agricoltura

Lavi e Manacorda A PAGINA 16

## ROMA

CACCIA NEL CUORE DI ROMA  
AI COMPLI DEL «LUPO»Si cerca chi doveva  
procurargli proiettili  
e documenti falsi

Gallorzi, Grignetti, Rossini e Sapegno ALLE PAG. 6-7

**GIANNONE**  
orologi moderni  
e d'epoca  
Sanremo  
A. Giannone

## AVVENIMENTI D'ESTATE

MONTECARLO IN FESTA  
PER CHARLOTTEAmici, passioni e futuro  
della figlia di Caroline  
che compie 18 anni

Corbi e Munari A PAGINA 13

SPIAGGE, LA STORIA  
SCRITTA SULLA SABBIAIl primo museo on line  
del turismo balneare  
con tremila immagini

Franco Giubilei A PAGINA 14

**LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA**

**MENTONE: MARE A PIEDI!**  
Splendidi appartamenti nuovi. Monolocale 32,70 mq: € 144.829 - Bilocale 46,75 mq: € 199.320 - Prezzi lancio con parking in omaggio! Altrettanti!

**CONFINE MONTECARLO:**  
Prestigiosi appartamenti nuovi, pronti da abitare, in dimora esclusiva, piscina, vista da brivido sul mare e su Montecarlo. Da € 170.000 cantina, parking compresi!

**TRA NIZZA ED ANTIBES:**  
Sul porticciolo di Marina Bale des Anges. Lussuosi appartamenti pronti con ampie terrazze, vista mare mozzafiato. Spiaggia a pochi metri. Da € 139.999!

**CANNES - GOLFE JUAN:**  
Affare da non perdere! A pochi metri dalle splendide spiagge. Bellissimi appartamenti pronti, terrazza, piscina. Bilocali da € 125.611 parking incluso!

**ITALGEST GROUP**  
CONSULENZA IMMOBILIARE  
DELLA COSTA AZZURRA  
E DEL MEDITERRANEO  
COSTA AZZURRA E NELLE  
PIU' BELLE LOCALITA'  
DEL MONDO

**ITALGEST**  
DEVELOPMENT REAL ESTATE

**SERVIZIO INFORMAZIONI**  
Numero Verde  
**848-842.842**  
Tel. +39 0184 44 99 79 (20 linee)

**ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY**

## TORINO

CENTINAIA DI TURISTI  
PRIGIONIERI A CASELLEVittime dei pesanti  
ritardi di Air One  
La compagnia  
è rimasta senza aerei  
e senza un equipaggio  
che doveva riposare

Angelo Conti IN CRONACA





## NUOVE MINACCE DEGLI INTEGRALISTI ISLAMICI



Soldati iracheni durante la preghiera del venerdì in una moschea di Teheran

## «L'Iran continua a essere un rifugio per i terroristi»

L'Iran continua a essere un rifugio più o meno sicuro per i terroristi di Al Qaeda. Questa è la convinzione di diverse fonti di intelligence occidentali contattate dal «Los Angeles Times». Il quotidiano americano, che cita fonti di intelligence francese e americana e indica i risultati convergenti di indagini condotte in Francia, Italia, Spagna e in altri Paesi occidentali, mette in evidenza che nonostante ricorrenti giri di vite delle autorità di Teheran, il paese è stato a lungo un rifugio per i militanti di al

Qaeda mentre ancora adesso è proprio dall'Iran che vengono coordinate e dirette diverse azioni della guerriglia irachena. Secondo le fonti di intelligence, non è semplice capire chi, in Iran, faccia da sponda ai terroristi di Bin Laden e ne favorisca la permanenza nel paese. Anche questa vicenda, in sostanza, sembra rientrare in modo come sempre complesso e misterioso nello scontro tutto interno alla politica iraniana tra conservatori e riformisti. «Gli iraniani giocano sempre su due fronti», dice un'alta fonte francese al «Los Angeles Times». «Gli iraniani non perdono occasione di fare qualcosa che crei problemi agli americani, a patto di non spingersi troppo oltre. E' un fatto che l'Iran ha

arrestato importanti figure di Al Qaeda, ma è anche vero che ha permesso ad altri terroristi altrettanto importanti di continuare ad agire indisturbati. Questo è il classico modo di agire degli iraniani, tutto basato su ambiguità, inganni, manipolazione». Mustafa Alani, del «Royal United Service Institute», un think tank che collabora con il Ministero della Difesa britannico, sottolinea: «Quando il governo iraniano dice di non avere niente a che fare con Al Qaeda dice la verità. Non è il governo che copre e collabora con Al Qaeda ma la Guardia Rivoluzionaria». L'Iran è sospettato anche di utilizzare somme di denaro per influire sugli scenari politici iracheni.

L'ULTIMATUM ARRIVATO IERI AL GIORNALE IN ARABO «AL-QUDS AL-ARABI»

## «Via dall'Iraq entro 15 giorni o puniremo l'Italia»

Il messaggio a Londra firmato da un gruppo collegato ad Al Qaeda

DUBAI

L'Italia ha quindici giorni di tempo per lasciare l'Iraq ed evitare un'ondata di attacchi terroristici. L'ultimatum, firmato dalle Brigate di Abu Hafs al-Masri - un gruppo terroristico riconducibile ad Al Qaeda - è arrivato ieri alla redazione londinese del quotidiano in lingua araba «al-Quds al-Arabi».

«Abbiamo mobilitato le nostre cellule ovunque a Roma e in altre città - si legge nel documento indirizzato al presidente del Consiglio italiano - e diamo a Berlusconi quindici giorni di tempo per lasciare l'Iraq. Dopo questo termine, non ci riterremo responsabili per la perdita di vite umane». E ancora: «Vi abbiamo già chiesto di lasciare l'Iraq al più presto, ma non abbiamo ancora visto nulla. Per questo sta per raggiungere un messaggio di sangue. Se non vi ritirarete, noi non ci riterremo responsabili per la perdita di vite umane. Gli attentati di Madrid e Istanbul sono la prova che facciamo sul serio».

«A Berlusconi avevamo mandato un avviso, ma non si è visto niente. Per questo sta per arrivare il linguaggio del sangue»

Non è la prima volta che le Brigate al Masri minacciano i Paesi europei impegnati in Iraq. Nella nota diffusa ieri e datata 31 luglio affermano di voler colpire per prima l'Italia perché non ha risposto alla tregua di tre mesi proposta da Osama bin Laden all'Europa. Queste Brigate sono il gruppo che ha rivendicato gli attentati dell'11 marzo a Madrid, oltre a una serie di altre azioni contro vari obiettivi occidentali. Non è ancora stato identificato con certezza, ma nel nome si rifà a uno dei massimi esponenti di al Qaeda, ucciso nel 2001 in un

attacco aereo in Afghanistan.

La veridicità dei documenti delle Brigate è stata spesso messa in discussione. Secondo fonti statunitensi, non sono chiari i legami tra questo gruppo e al Qaeda. Il flusso dei messaggi terroristici in rete non è controllato - né controllabile - e molti di questi testi, a un'analisi più attenta, risultano poi falsi. Lo stesso Abu Mussab al Zarqawi - il super-ricercato giordano sospettato di essere l'uomo di al Qaeda in Iraq - ha smentito ad esempio una rivendicazione su web che gli attribuiva la paternità di un attentato. E rivendicazioni di attentati in Turchia e in Iraq sono state accolte con scetticismo: per l'intelligence americana i legami tra Zarqawi e Al Qaeda non sono chiari.

E' chiaro invece che l'Italia e l'Europa sono entrate in una nuova fase. Il 15 luglio è scaduta la «tregua» unilaterale che, il 15 aprile, Osama bin Laden aveva offerto a tutti i Paesi europei in cambio del ritiro delle truppe dall'Iraq. Già l'in-

«Se le vostre truppe restano laggiù, noi non ci consideriamo responsabili se qualcuno sarà ucciso»

domani Al Qaeda tornava a servirsi di internet per minacciare nuovi destanti attentati. «Oggi vi abbiamo dichiarato una guerra sanguinosa e non smetteremo gli attacchi contro di voi fino a quando non tornerete sulla giusta strada».

Il comunicato del 30 luglio, ancora firmato dalle Brigate al Masri, coinvolgeva direttamente l'intera Europa: «Dall'Italia, dalla Gran Bretagna, dalla Bulgaria e da tutti i Paesi europei noi inviteremo tutte le nostre unità a prepararsi a entrare in battaglia. Non sarete sicuri se rimanete all'ombra dello sprege-

vole Bush».

Chi c'è a mettere in atto le minacce? I servizi italiani ipotizzano un gruppo di mujaheddin dediti alla jihad nei vari teatri di guerra, insediati sul nostro territorio e pronti a cogliere un'occasione di entrare in azione. E' possibile che un certo numero di militanti integralisti islamici, dopo aver combattuto in difesa del regime dei taleban, abbiano abbandonato l'Afghanistan in una sorta di diaspora che li avrebbe portati nell'area del Mediterraneo e nella penisola arabica, dove si sarebbero moltiplicate le cellule e le organizzazioni sul modello Al Qaeda.

Secondo la relazione semestrale che i servizi di sicurezza italiani hanno appena illustrato in parlamento, Al Qaeda utilizza internet per propagandare la propria progettualità strategica: «Internet è uno snodo fondamentale per la comunicazione in codice tra le cellule operative. E Al Qaeda ha dimostrato di saper utilizzare bene la rete».

## DOPO LA TREGUA, LA SFIDA



Abu Hafs al-Masri

## ■ 16-17 LUGLIO

«Un bagno di sangue simile a quello dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti», minacciano le «Brigate di Abu Hafs al-Masri». E l'indomani le «Brigate Khaled Ibn al-Walid al-Qaeda»: «Italiani! Il vostro governo ha preso parte alla guerra contro l'Iraq e inviato militari e arsenali nel nostro Paese. Vi chiediamo per l'ultima volta di sollecitarlo a ritirarsi pacificamente. Se non obbedisce, la soluzione sarà quella delle autobombe».

## ■ 24 LUGLIO

Un gruppo islamico che si definisce «braccio di al Qaeda in Europa» da un sito internet minaccia l'Italia e l'Australia: «Italiani, vi avvertiamo. Accettate la nostra offerta. Se rifiuterete, colonne di auto manomesse faranno tremare le vostre città». «Australiani, se il vostro governo si rifiuterà di ritirarsi vi faremo tremare la terra sotto i piedi come abbiamo fatto in Indonesia e le colonne di auto manomesse non si fermeranno».



Abu Musab Zarqawi



Ayman al-Zawahiri

## ■ 26 LUGLIO

Nuova dichiarazione dalle Brigate Abu Hafs al-Masri: «Questo è un avvertimento per il governo italiano che si è votato al servizio della crociata criminale americana: segue l'esempio degli altri e lasci l'Iraq. Altrimenti noi parleremo nel linguaggio del sangue e faremo tremare la terra. Al vile Berlusconi diciamo che se non ascolterà il nostro avvertimento, noi lo faremo sentire a Roma».

## ■ 30 LUGLIO

Dalle Brigate Abu Hafs al-Masri arriva un comunicato che conferma le minacce contro i Paesi europei in generale e l'Italia in particolare. Ma si dice anche che alcuni messaggi diffusi sui siti islamici web e nei vari forum di discussione sono falsi. Secondo le Brigate, solo il loro comunicato del 16 luglio, tradotto anche in italiano, è autentico. Vale dunque l'ultimatum: «Ultimo monito al popolo italiano».



Osama bin Laden

## L'ALLARME DELL'INTELLIGENCE

## «E' il gruppo che colpì Madrid Il rischio di un attacco è alto»

Prende il nome da un consucero di Bin Laden morto a Kabul Frattini: «Non minimizziamo ma non ci facciamo intimidire»

Francesca Paci

«Se ci fosse un attentato in Italia saremmo costretti ad andarcene tutti». La voce spaventata di un ristorante marocchino di Torino, dove risiede una delle maggiori comunità musulmane, parla la lingua della paura globale. Sono gli immigrati a prendere davvero sul serio le minacce delle Brigate Abu Hafs al-Masri all'Italia. Tunisini, algerini, egiziani, gli arabi che hanno aperto una gastronomia nel nostro Paese o gestiscono un call center per le chiamate internazionali e avrebbero scommesso che qui il terrorismo non sarebbe mai arrivato. Prima d'immergersi nei faldoni dell'intelligence è tra loro che capisci come il patto tacito con le città che li ospitano si sia fatto sempre più debole.

Siamo da tempo nel mirino della rete di Osama bin Laden. L'allarme contenuto nell'ultima relazione semestrale dei servizi segreti ufficializza quel che la cronaca racconta ogni giorno. Il pressing mediatico contro l'Italia è l'ultima frontiera della jihad online, terreno strategico per gruppi fondamentalisti come le Brigate Abu Hafs al-Masri che hanno già rivendicato la paternità degli attentati a Madrid l'11 marzo 2004, Istanbul il 15 novembre 2003, al quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad il 19 agosto scorso, quando perse la vita anche il capo missione Sergio Vieira de Mello.

Gli esperti dell'intelligence studiano il messaggio per valutare l'attendibilità. «Prendiamo sul serio gli allarmi lanciati dai terroristi», afferma il ministro degli Esteri Franco Frattini. Si tratta di pericolo reale o di propaganda intimidatoria, il governo non abbasserà la guardia né si farà intimidire. «L'Italia è un obiettivo pagante per il radicalismo islamico - sostengono i servizi che, d'intesa con il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano, monitorano la galassia

integralista». Un bersaglio da colpire quando possibile, anche con armi chimiche o batteriologiche, perché spendibile sul piano comunicativo.

Le Brigate Abu Hafs al-Masri sono una vecchia conoscenza dei servizi segreti di tutto il mondo. Il gruppo prende il nome dallo pseudonimo dell'egiziano Mohammed Atef, stretto collaboratore, oltre che consucero, del leader di Al Qaeda, ucciso il 16 novembre 2001 da un raid aereo americano durante la guerra in Afghanistan. Atef, già membro del gruppo fondamentalista islamico re-

sponsabile dell'assassinio del presidente egiziano Sadat nel 1981, aveva conosciuto il miliardario saudita combattendo contro i sovietici ed era entrato nella lista degli uomini più ricercati dall'Fbi con una taglia da cinque milioni di dollari. Dalle montagne intorno a Kabul, trincea di mujaheddin e banditi senza casacca, allo scontro aperto contro l'Occidente. Gli eredi di Abu Hafs al-Masri estendono la sfida agli alleati del presidente americano George W. Bush, ma la frequenza delle esternazioni e l'impossibilità di verificarne la fonte ren-



Un agente speciale della polizia italiana durante una simulazione

## RIVELAZIONI DEL TIMES SUL DOSSIER DEL TRAFFICO DI URANIO PER SADDAM

## «Un ex agente del Sismi fornì le false prove del Niger-gate»

Si chiama Giacomo e sostiene di avere i documenti. Secca smentita di Palazzo Chigi: «Non risulta nulla»

Si riapre il «giallo dell'uranio», il cosiddetto «Niger-gate», il caso del falso dossier che il settimanale «Panorama» decise, dopo attente verifiche, di non pubblicare e che consegnò all'ambasciata americana di Roma sul presunto traffico di uranio dal Niger all'Iraq. Da lì, il plico approdò sul tavolo dei servizi segreti americani nell'ottobre del 2002.

Risputa dunque la storia che a mettere in giro la voce del tentativo di Saddam Hussein di comprare uranio dal Niger sarebbero stati i servizi segreti italiani. Il quotidiano britannico «The Times» ha scritto ieri di aver individuato la persona che avrebbe fatto circolare i falsi documenti destinati a avviare i servizi di intelligence britannici e Usa. Prona la smentita di Palazzo Chigi. «Nessun documento, né direttamente né tantomeno in forma mediata, è stato consegnato o fatto consegnare ad alcuno e tantomeno, di conseguenza, sono state svolte attività o intese con chichessia», precisa una no-

ta della Presidenza del Consiglio.

L'uomo-chiave del giornale inglese, identificato solo con il nome Giacomo, dichiara di essere un ex membro del Sismi. Nell'intervista concessa al «Times», nella sala d'aspetto dell'Eu-rostar di Bruxelles, Giacomo sostiene di essere in possesso di un cd-rom che conterrebbe le prove di un complotto ispirato dal governo italiano per cercare di incastrare l'Iraq per aver cercato di acquisire clandestinamente materiale nucleare. Dichiara inoltre di aver ottenuto i documenti in questione proprio dal suo ambiente di lavoro: «Riceveti una telefonata da un ex collega del Sismi. Mi disse che una donna dell'ambasciata del Niger a Roma aveva un regalo per me. La incontrai e mi diede i documenti. Il Sismi voleva quei documenti ma non voleva che si sapesse che era coinvolto nella cosa».

Sono passati molti mesi da allora, una guerra, un dopoguer-



Il presidente del Niger, Tandja

Tutto iniziò con un misterioso furto nell'ambasciata del paese africano a Roma nel gennaio del 2001

ra rovente non ancora pacificata, ed ecco che un misterioso «Mister X» sostiene di avere nuovi tasselli da aggiungere a quel puzzle: «Tutte le informazioni, i nomi, i telefoni, i numeri ed i documenti sono nelle mie mani». Giacomo aggiunge di avere la registrazione della conversazione con la donna e di non sapere, allora, che si trattasse di carte false.

Verità, nuovi depistaggi? Alcuni aspetti chiave di questa vicenda appaiono convincenti, scrive il «Times», notando che chiunque abbia falsificato i documenti non doveva essere un novellino. A questo proposito, il giornale inglese ricorda l'intrusione nell'ambasciata del Niger a Roma, il 2 gennaio 2001, durante la quale apparentemente fu rubato solo qualche profumo e un orologio. Ma poco tempo dopo alcuni documenti, in parte veri e in parte falsi, cominciarono a circolare tra gli agenti dei servizi. Secondo alcune ricostruzioni, una serie di documenti arrivarono ai

britannici e agli americani. Retta nebulosa il modo in cui furono acquisiti, nonostante Giacomo ammetta di aver avuto un ruolo nella vicenda.

Riemerge così la storia della bufala che il settimanale «Panorama» ha evitato, come ha raccontato il suo direttore Carlo Rossella parlando di scoop che non c'era, sul dossier falso del traffico di uranio dal Niger all'Iraq. Una ricostruzione della vicenda era apparsa sul settimanale in edicola il 25 luglio del 2003, firmata da Elisabetta Burba, la giornalista che aveva incontrato - senza fidarsene - «mister patacca», colui che il «Sunday Times» oggi chiama Giacomo. Il tentativo di acquistare uranio dal Niger è stato uno degli elementi di accusa presenti nel dossier dei servizi segreti britannici del settembre 2002 contro Saddam Hussein. Mesi più tardi la stessa accusa venne ripetuta anche dal presidente americano George W. Bush nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2003.

[r. r.]

tualità di un'azione, sempre più probabile nel nostro paese. La commissione americana che indaga sulle responsabilità politiche della Casa Bianca nel difetto di prevenzione alla vigilia dell'11 settembre 2001 mette in guardia dal sottovalutare segnali importanti. Secondo Silvestri, però, «gli indizi diventano prove solo successivamente, dopo che l'inevitabile è accaduto». La lettura preventiva aiuta al massimo a disegnare la geografia della minaccia».

Il presidente della Commissione servizi Enzo Bianco ha sempre preso sul serio il pericolo di un'azione in Italia, anche quando molti tendevano a sdrammatizzare. Ignorare i lampeggianti diventa sempre più difficile. «Il ministro dell'Interno Pisano venga in Parlamento a riferire sulle minacce di attentati terroristici in Italia lanciate da alcune formazioni estremiste islamiche vicine ad Al Qaeda e presenti al Parlamento anche le misure di sicurezza per prevenire eventuali attacchi terroristici», chiede Paolo Cento, deputato dei Verdi e vicepresidente della commissione Giustizia, certo che la permanenza delle truppe italiane in Iraq aumenti il rischio di ritorsioni».

Da Dakar, Abdul Quadir Falla Allah Mamour, meglio conosciuto come l'imam di Carmagnola, espulso alcuni mesi fa con l'accusa di apoteosi del terrorismo, allerta gli ex connazionali: «Le Brigate Abu Hafs al-Masri vanno prese sul serio, quei comunicati sono autentici».

Mamour sostiene che il materiale per compiere una strage sarebbe già entrato nel nostro paese. Propaganda, strategia della tensione, minaccia reale? Il terrorismo si nutre anche della paura globale.



SI ALLARGA LA LISTA DEGLI OBIETTIVI DELLA GUERRIGLIA



L'autobomba scagliata in mattinata contro la caserma della polizia a Mosul

Nove uccisi e 54 feriti in due attentati contro la polizia «collaborazionista»

Le autobombe contro i cristiani in Iraq sono giunte al termine di un'altra giornata di violenze: in mattinata, a Mosul, un kamikaze si è lanciato con un'automobile piena di esplosivo contro un posto di polizia. A nulla è servito il fuoco subito aperto dagli agenti contro l'attentatore: l'uomo è morto, ma l'automobile ha continuato la sua corsa ed è esplosa a una ventina di metri dall'edificio. Cinque poliziotti, considerati «collaborazionisti», sono morti e più di 50 altre persone, sia civili sia poliziotti, sono rimaste ferite. Altri tre poliziotti sono stati uccisi e quattro feriti da sconosciuti mentre in serata

cenavano sulla terrazza di un ristorante a Kirkuk, a Nord di Baghdad. A Falluja, a Ovest di Baghdad, nel cosiddetto «triangolo sunnita» dove più accanita è la resistenza alle forze della coalizione guidata dagli Usa, almeno dieci iracheni sono stati uccisi e una quarantina feriti in scontri con le truppe americane, che hanno anche effettuato bombardamenti aerei. A Samarra, altra città del triangolo sunnita, a Nord della capitale, un soldato della prima divisione di fanteria Usa è morto e altri due sono rimasti feriti dall'esplosione di un ordigno al passaggio del loro convoglio. Ed anche ieri è proseguita la «guerra degli ostaggi»: dopo i due camionisti turchi fatti prigionieri sabato - uno è stato riconosciuto dai familiari che hanno visto il video diffuso dai suoi rapitori - si è appreso del sequestro, due giorni fa, di due uomini d'affari

libanesi e del loro autista siriano. Uno di loro è stato liberato dalle forze di sicurezza irachene con un'operazione di commando; l'altra incerta la sorte degli altri due suoi compagni. Intanto si è ingarbugliata la vicenda dei sette camionisti stranieri catturati da un gruppo denominato «Bandiere Nere dell'Esercito segreto islamico», su cui da giorni è in corso una trattativa. Da Nairobi il ministro degli Esteri keniano ne ha annunciato la liberazione, affermando che i sette - tre keniani, tre indiani e un egiziano - erano in salvo nell'ambasciata egiziana di Baghdad; New Delhi e la ditta kuwaitiana per cui lavorano gli ostaggi hanno smentito, mentre il Cairo ha negato che i sette fossero nella sua ambasciata; e il mediatore iracheno, il capo tribale Hisham al Dulaymi, ha annunciato addirittura di essersi ritirato dopo che erano sorte complicazioni nella trattativa.

SIMULTANEE LE QUATTRO AUTOBOMBE A BAGHDAD E LE DUE A MOSUL

# In Iraq un giorno di guerra contro le chiese

## Sei attacchi kamikaze durante le celebrazioni del vespro: 15 i morti

BAGHDAD

Terrorismo e morte ieri sera alla celebrazione del vespro a Baghdad e a Mosul: sei autobombe sono esplose a pochi minuti di distanza l'una dall'altra davanti a cinque chiese cristiane. In una sola delle esplosioni, in una chiesa caldea a Baghdad, ci sarebbero stati 12 morti. Complessivamente il bilancio, purtroppo ancora provvisorio, è di almeno 15 morti.

È la prima volta in un anno e tre mesi di resistenza contro le forze di occupazione contro il nuovo potere iracheno che la guerriglia prende di mira luoghi di culto cristiani.

Una fonte del ministero dell'Interno iracheno ha detto che in almeno due casi le autobombe esplose a Baghdad erano guidate da attentatori suicidi, e ha detto di aspettarsi un enorme numero di vittime.

L'ondata di attacchi è stata accuratamente coordinata e sono giunti al termine di un'altra «ordinaria» giornata di violenze: gli attentati ai centri religiosi sono avvenuti quasi contemporaneamente a Baghdad, dove sono state colpite quattro chiese, e a Mosul, 370 chilometri più a Nord, dove sono esplose due autobombe.

L'attacco più sanguinoso sembra per ora essere quello avvenuto nel quartiere meridionale di Dora, nella capitale irachena, quando un'autobomba è entrata a gran velocità nel parcheggio della chiesa caldea, ed è esplosa mentre i fedeli uscivano alla fine della messa: un testimone ha detto di aver visto almeno 12 persone morte e arti umani sparsi



L'accorrere dei soccorritori dopo la prima delle quattro esplosioni, davanti ad una chiesa nella capitale irachena

sul luogo dell'esplosione.

La prima esplosione ha colpito a Baghdad la chiesa armena del quartiere Karradi; la seconda, un quarto d'ora dopo, la chiesa cattolica siriana dello stesso quartiere, dove vivono molti cristiani. In questo secondo attentato, secondo l'autista di un'ambulanza, due persone sono morte e diverse altre sono rimaste ferite.

A Mosul, secondo quanto ha detto alla «France Presse» il comandante locale della polizia, Mohammad Amar Taha, due autobombe sono esplose davanti alla chiesa Mar Polus, nel quar-

tiere Al Mohandessin, nel centro della città. Fonti mediche e di polizia hanno detto che l'attentato ha fatto un morto e 11 feriti. Secondo fonti citate dalla Reuters, sarebbero invece due i luoghi di culto colpiti a Mosul.

La catena di attacchi alla chiesa inaugura una nuova strategia della guerriglia irachena, che mira a creare tensioni fra le varie confessioni religiose in Iraq, non più solo fra sunniti e la maggioranza sciita, ma anche fra i musulmani e i cristiani, che sono circa 800.000 nel Paese, quasi

tutti concentrati a Baghdad.

«È terribile e preoccupante perché è la prima volta che in Iraq vengono prese di mira le chiese cristiane». Questa la prima reazione a caldo del Vaticano. Il vicedirettore della sala stampa vaticana, padre Ciro Benedettini ha detto che gli attentati sono «tanto più preoccupanti perché la Chiesa cattolica è sempre stata in prima linea nell'impegno per la pace e la solidarietà verso tutti». «Sembra che si voglia aumentare la tensione - ha concluso - cercando di coinvolgere tutti i gruppi sociali, incluse le chiese».

La variegata comunità cristiana (caldei, cattolici, armeni, assiri) è ben integrata nella società irachena ed alcuni importanti esponenti del vecchio regime di Saddam Hussein erano cristiani, come è il caso dell'ex ministro degli Esteri e vice-premier Tariq Aziz. Tuttavia, l'islamizzazione del dopoguerra ha messo in apprensione i cristiani, alcuni dei quali, specialmente venditori di alcolici (sono gli unici che possono svolgere questo commercio), hanno subito attentati. Ma mai si era arrivati a colpire le chiese. [e. st.]

UN SACERDOTE CATTOLICO DALLA CAPITALE

## «Non è una sorpresa ce lo aspettavamo»

intervista

Marina Verna

La chiesa armena era piena di fedeli, si stava celebrando la messa. Anche in quella caldea, la chiesa di San Pietro apostolo nel quartiere Dora. Le bombe hanno fatto tremare i vetri delle finestre, quasi tutti si sono rotti e sono caduti in testa alla gente che pregava. Per questo ci sono stati tanti morti e tanti feriti. Non so quanti, perché non abbiamo potuto andare sul posto: i soldati americani non ci hanno lasciati. Il diritto diplomatico internazionale è dalla nostra parte, ma loro l'hanno ignorato. Abbiamo protestato, abbiamo fatto valere le nostre ragioni: tutto è stato inutile.

Da Baghdad arriva smozzicata la voce di un esponente della chiesa cattolica, che racconta delle quattro bombe esplose in città e di quella disinnescata in tempo: «C'era una macchina piena di esplosivo anche davanti alla cattedrale di San Giuseppe dei Caldei. Per fortuna qualcuno se n'è accorto in tempo ed è riuscito a disattivare l'ordigno. Nella chiesa siriano-cattolica e in quella di Sant'Elia invece

la messa era già finita, non c'era più praticamente nessuno».

Perché questi attacchi proprio ora?

«Mi sta prendendo in giro? No! Però è la prima volta. C'è sempre una prima volta. Dovevano pur cominciare, un giorno o l'altro. E adesso hanno cominciato. Qui c'è gente che non ha nessuna coscienza, anche se dice di agire in nome della religione. Nessun musulmano approva questi attacchi. Nessuno è contento di vedere i cattolici terrorizzati».

Con la popolazione siete in buoni rapporti?

«Certo! Quando gli americani sganciavano le loro bombe su Baghdad, la gente veniva a consolare che ci fossimo sempre, e sani e salvi».

Che cosa farete se gli attentati continueranno?

«Pensa forse che ce ne andiamo? Siamo stati gli unici a restare qui durante la guerra, quando tutte le ambasciate hanno chiuso. Eravamo qui sotto la dittatura, che certo non era una gioia. E quando ci sono stati i saccheggi. Il Santo padre ce l'ha detto a chiare lettere: si lavora per il popolo iracheno. E questo lavoro non finirà mai».

DA MESI E' IN CORSO L'ESODO DALLA CAPITALE

# La grande fuga dei cristiani «Ora la convivenza è finita»

Da comunità privilegiata ai tempi di Tareq Aziz a gruppo che sopravvive con attività marginali, spesso vietate dalla sharia

analisi

Giuseppe Zaccaria

Il tempo della convivenza è finito, preannunciava un paio di mesi fa un commerciante caldeo incontrato mentre si apprestava ad abbandonare Baghdad con tutta la famiglia. Dinanzi al camion che caricava gli arredi della sua villetta nel quartiere di Al Jadida, zona Est, Georgius Polus ci aveva raccontato le difficoltà della sua gente, dei cristiani della capitale, le tensioni con i gruppi sciiti che si trasformavano in ostracismo e l'ostracismo già in procinto di virare verso la persecuzione.

«Abbiamo vissuto assieme per secoli ma adesso per almeno vent'anni dovremo guardarci l'uno dall'altro», concludeva, prima di spostarsi a Mosul dove i cristiani dell'Iraq cominciavano a riunirsi per fare branco, come accade quando i tempi diventano calamitosi.

La cintura di villaggi intorno a Mosul accoglie da secoli forti comunità cristiane, e

non a caso la domenica di sangue che ha falciato chi si era recato in chiesa incominciata a Mosul contro la chiesa di Mar Polus, qualche minuto prima che i medesimi attacchi si rivolgeressero contro i templi di Baghdad. Non si tratta solo di un fatto «terribile e preoccupante», come ha detto il responsabile della sala stampa vaticana ma di un evento assolutamente inusitato, tanto da farlo ritenere avvisaglia di un attacco ancora più simbolico e spaventoso.

Da Baghdad la voce dell'amico caldeo arriva spezzata, in parte a causa della pessima linea telefonica ed in parte dell'emozione: «Non ne possiamo più - dice il cristiano della capitale - io ed i miei figli siamo vivi solo perché siamo andati alla messa del mattino, la meno frequentata, ed ancora adesso i cristiani di Baghdad stanno impazzendo, ci si chiama l'un l'altro per sapere chi è morto, si tenta di avere rassicurazioni dalle gerarchie, da ora chiamiamo il vescovo Wardouni ed il patriarca Delli ma i telefoni squillano a vuoto,

non rispondono neanche alla nunziatura. I pochi preti che siamo riusciti a contattare dicono che questo è il momento di tacere, e invece molti di noi pensano che invece avremmo dovuto farci sentire molto prima».

Da mesi i vari Polus, Hanna, Neria dell'Iraq avevano iniziato una lenta migrazione verso Nord tentando di sfilarsi senza darlo troppo a vedere dalla morsa che gli si stava stringendo attorno. Fino all'ultima guerra i cristiani di Baghdad erano circa 500 mila, ed il Nord accoglieva un'altra forte comunità di circa 200 mila persone: oggi calcolano quanti caldei, siriaci ed assiri siano rimasti nella capitale e pressoché impossibile, la migrazione è proseguita per mesi e si è svolta a piccoli gruppi, a seconda delle disponibilità economiche e del grado di disperazione.

Fino a non molto anni fa la comunità cristiana rappresentava non solo il 2 per cento della popolazione irachena ma anche un gruppo di privilegiati. Sotto il patronato di Tareq Aziz i cristiani iracheni avevano in parte ritrovato



Un militare della Guardia nazionale irachena sul posto di uno degli attacchi

I GRUPPI RELIGIOSI

Nazione a maggioranza musulmana, l'Iraq conta una forte presenza di sciiti (63%), seguiti dai sunniti (34%). I cristiani, il 3,5 per cento dei 23 milioni di iracheni, sono suddivisi in maggioranza tra cattolici e ortodossi. Nel Paese sono presenti anche i protestanti. Tra le popolazioni curde, stanziate nel Nord-Est dell'Iraq e contano circa 4 milioni di persone, si trovano ancora pochissimi ebrei, ma la comunità cristiana è tuttora presente. Nel Paese sono presenti anche i cristiani assiri che hanno ripreso a sperare di poter vivere la loro specificità religiosa e culturale dopo la caduta di Saddam. Molto variegata la presenza dei cattolici: sono poco meno di 800 mila, tra caldei (700 mila), latini (2500), siriano-antiocheni (75.000) e armeni (2 mila).

la collocazione tradizionale che per secoli li aveva visti interpretare il ruolo di grossi commercianti e grandi suggeritori di una politica statale gestita dai sunniti.

Poi dal momento delle sanzioni seguite alla prima guerra del Golfo il ruolo sociale di questa minoranza protetta aveva preso a ridimensionarsi, i grandi uomini d'affari erano diventati medi e piccoli commercianti, sempre meno sicuri e meno che nella vecchia roccaforte dei laici arabi cominciavano a farsi spazio i gruppi confes-

sionali ed il radicalismo islamico. Infine, il generale impoverimento della società irachena ha fatto in modo che paradossalmente si ritrovasse più esposti, in prima linea proprio nella fase storica in cui contano di meno.

Oggi i cristiani dell'Iraq diventano obiettivo del radicalismo islamico iracheno non a causa di un ruolo sociale preminente, ma perché al contrario perché in un Iraq sempre più schiacciato in un'economia di sopravvivenza si sono ridotti ad attività marginali che visibilmente

contrastano con la legge che si impone, quella della «sharia». Una delle loro attività principali è il piccolo commercio di alcolici e nei mesi scorsi decine dei loro negozi sono saltati per intervento di questo o quel gruppo islamico, le loro figlie solo state ritirate dalle scuole perché minacciate di violenza o di rapimento, in un Paese che violentemente subisce una mutazione opposta a quella che le si voleva imprimere con la violenza, i cristiani residui si trovano calati senza volerlo nel ruolo di

Molti negozi soprattutto di alcolici sono stati devastati e le ragazze sono state ritirate da scuola perché minacciate di violenza o rapimento

martiri. Anche nel comprensibile momento di «shock» la comunità cristiana di Baghdad non si preoccupa solo di quanto le sta accadendo, ma trema pensando a cosa si potrebbe scatenare contro simboli ben più importanti del cattolicesimo. «Noi pensiamo ancora - dice l'amico cristiano di Baghdad - che questa azione sanguinosa possa essere ricondotta alla follia di gruppi estremisti sciiti. Forse voleva essere una sorta di «elezione» ideata da terroristi che si sentono fortemente calati nella devastata realtà di questo Paese. Mi risulta che nella chiesa cattolica le alte gerarchie irachene la pensino allo stesso modo. Chi parla di Al Qaeda in realtà si riferisce ad un'etichetta, qualcosa che può contenere le più grandi imprese criminali come funzionare da copertura per azioni terroristiche su scala locale. Capirà benissimo come in un caso e nell'altro noi ci si senta sempre più in bilico. Ma Dio non voglia che questa sanguinosa domenica abbia rappresentato la prova generale di qualcosa d'altro...».



UniEuro

l'era dell'ottimismo

# MOLTO MENO DEL prezzo di fabbrica!

Con questa clamorosa offerta UniEuro scende molto sotto il prezzo di fabbrica. Ma attenzione: solo 3.000 clienti potranno approfittare di questa fantastica offerta in tutti gli UniEuro e UniEuro City fino ad esaurimento scorte.

**NE ABBIAMO SOLO \*3.000 PEZZI... BEATI I PRIMI!**

\*Quantità totale del modello complessivamente tra tutti gli UniEuro e UniEuro City che aderiscono alla promozione. Salvo es. scorte, errori ed omissioni fino al 15 agosto 2004.

**NOKIA 6600**  
**FOTOCAMERA DIGITALE INTEGRATA**  
**DISPLAY TFT 65.000 COLORI**  
**REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE VIDEOCLIP**  
**CONNETTIVITA' BLUETOOTH E INFRAROSSI**  
**GARANZIA NOKIA ITALIA**

# 299,00€

**Benvenuti nell'era dell'ottimismo**

DA UNIEURO PUOI PAGARE COME VUOI

**Findomestic**

Chiedi informazioni al box finanziamenti



Finconsumo Banca

Gruppo Santander

**UniEuro**

**CITY**

UniEuro

UniEuro e UniEuro City in 200 località italiane

www.unieuro.com



SI TEME SOPRATTUTTO LA MINACCIA DELLE AUTOBOMBE

Il governatore del Dhi Qar  
ringrazia il contingente italiano

■ A un mese dal passaggio di poteri all'autorità irachena, il governatore della provincia di Dhi Qar, Sabri Hamid Bedir Al Rumaid, ha ringraziato il generale Corrado Dalzini, in occasione di un incontro svoltosi a Camp Mitica. «Grazie all'amico generale Dalzini, ai suoi ufficiali e soldati - ha detto il governatore - saremo felici di incontrarli ancora. Queste mie parole sono rivolte agli amici italiani perché rimangano come ricordo a coloro che hanno cercato di rispondere a tutti i nostri bisogni

in una condizione molto difficile, specie nel settore della sicurezza e dell'economia. Un grazie per l'aiuto offerto va in particolare ai Reggimenti del Contingente italiano, all'Aeronautica e ai carabinieri dell'Msu, per non aver risparmiato alcuno sforzo per aiutarci nella ricostruzione e nel mantenimento della sicurezza e della pace. Non dimenticheremo mai il sangue versato da voi, che è mescolato con il sangue iracheno sul territorio di Dhi Qar a causa del terrorismo. Speriamo che questo sacrificio e gli aiuti che stanno offrendo i fratelli italiani siano il fondamento di sempre più forti relazioni tra i due popoli amici, per fondare le basi della democrazia, del benessere e della libertà nel nostro Paese».

ALLARME ARANCIONE A WASHINGTON E NEW YORK

# Paura in America Nel mirino di Al Qaeda i templi della finanza

Il ministro Ridge ha detto che i servizi hanno informazioni dettagliate su attentati imminenti. Le rivelazioni del tanzaniano nelle mani di Islamabad e una pakistana catturata negli Usa sarebbero le fonti

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

Vivere con la paura può diventare un'abitudine, e ormai New York scrolla le spalle quando sentite nuovi allarmi. Ieri, però, la storia era diversa. La polizia della Grande Mela ha detto che Al Qaeda vuole tornare a colpire la città, e non si tratta solo di chiacchiere captate su internet. Infatti il ministro della Sicurezza Interna Tom Ridge ha alzato il livello di allerta per le istituzioni finanziarie a Manhattan, Washington, e nel New Jersey, portandole tutte al colore arancione, ma stavolta ha elencato anche i potenziali obiettivi: Wall Street e le sedi della banca Citigroup a New York, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale nella capitale, il centro finanziario Prudential a Newark.

Tutto è cominciato con informazioni fornite da una fonte all'estero, forse negli interrogatori in Pakistan, che le agenzie di intelligence hanno giudicato «credibili». Poi, il 19 luglio scorso, gli agenti federali hanno arrestato in Texas Farida Goolam Mohamed Ahmed, una donna di 48 anni che stava nelle liste dei ricercati di Al Qaeda. Farida, di origini pakistane, aveva un passaporto sudafricano presumibilmente falso, da cui erano state strappate le pagine interne. In tasca custodiva 7.000 dollari in contanti e un biglietto aereo per New York, ma il suo itinerario precedente era interessante quanto la destinazione. Era partita dal Sudafrica, aveva fatto una sosta a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, e poi era volata a Londra, nota come una centrale organizzativa di Al Qaeda. Dalla Gran Bretagna era andata in Messico e si era infiltrata illegalmente negli Stati Uniti, seguendo le tracce di migliaia di immigrati sudamericani che ogni giorno passano il confine attraversando il Rio Grande.

Gli investigatori temono che

facesse parte di una squadra, o magari aveva il compito di portare in America qualche complice. Comunque quello che ha fatto Farida lo potrebbero ripetere altri terroristi, che forse sono già riusciti ad entrare in America senza essere fermati. I servizi di intelligence temono da tempo che Al Qaeda cerchi di infiltrare negli Usa uomini e donne di origini non arabe, sfruttando il confine poroso del sud. Ridge ha detto che l'arresto della Mohamed Ahmed non è stata la causa del nuovo allarme, ma ha contribuito a far salire la preoccupazione, sommandolo alle nuove notizie venute dall'estero e all'abituale flusso di conversazioni captate via internet e via telefono. Venerdì e sabato c'è stato un vertice a New York tra il capo della polizia locale, Raymond Kelly, e il direttore dell'ufficio dell'Fbi nella città, Pasquale D'Amuro. Alla fine il Police Department ha pubblicato questo comunicato: «I rapporti di intelligence indicano che Al Qaeda continua a puntare su attacchi contro le istituzioni commerciali e finanziarie, e contro le organizzazioni internazionali, negli Stati Uniti. Perciò abbiamo raccomandato ai direttori della sicurezza in queste strutture di rivedere la protezione dei loro sistemi di riscaldamento, ventilazione e aria condizionata, i parcheggi, e in generale la loro difesa».

Tradurre il comunicato dal linguaggio burocratico aiuta a spiegare la serietà della minaccia. La polizia ha sollecitato le grandi aziende e le istituzioni di New York a rivedere i sistemi di sorveglianza, perché teme che i terroristi cerchino di usarli dall'esterno degli edifici per diffondere all'interno sostanze chimiche o biologiche. Il controllo dei parcheggi e delle difese in generale, invece, rivela la preoccupazione per attentati con autobombe e kamikaze individuali. I terroristi, infatti, potrebbero lanciare assalti suici-

LA SCALA DEL TERRORE

■ VERDE

Il colore verde denota un «basso rischio» di attacco e prevede misure di sicurezza standard.

■ BLU

Il livello successivo blu ammonisce su un «rischio generale» che fa scattare lo stato di allerta: in questo caso vengono riviste le misure di emergenza.

■ GIALLO

Il colore giallo indica un rischio «significativo»: viene rafforzata la sorveglianza nei luoghi strategici.

■ ARANCIONE

Il codice arancione (alto rischio) prevede una serie di misure precauzionali alle cerimonie pubbliche e restrizioni di accesso al personale non essenziale in molte situazioni. Prevede anche l'intervento coordinato di forze armate e di polizia per garantire la sicurezza.

■ ROSSO

Il quinto livello, il rosso (rischio gravissimo di attacco), prevede la chiusura di edifici pubblici e governativi, la dislocazione di personale di sicurezza specialmente addestrato in numerose aree, restrizioni nel sistema di trasporti (compreso il traffico aereo).

## Tracks 20-2



Sorveglianza speciale a Pennsylvania Station, New York: l'allarme ha messo in moto l'imponente macchina della sicurezza

Alcune comunicazioni intercettate descrivono vie di accesso, vie di fuga e persino le quantità di esplosivi necessarie

di simili a quelli che si vedono ogni giorno a Baghdad. Il periodo più probabile per gli attacchi va da oggi alla Convention del Partito repubblicano, che si svolgerà a Manhattan alla fine di agosto, ma la minaccia resterà almeno fino alle elezioni presidenziali di novembre.

L'Onu a Wall Street hanno già potenziato le misure di sicurezza intorno agli edifici e all'interno, e anche se New York era già al livello di allerta arancione dall'11 settembre, i portieri dei grattacieli usati dalle grandi aziende e quelli dei palazzi abitati hanno ricevuto istruzioni particolari: devono fare attenzione a consegne di ordinazioni non previste, pac-

chi sospetti, macchine parcheggiate in vista prima, e turisti che sembrano persi e chiedono informazioni. Il sindaco Bloomberg ha annunciato anche l'aumento dei poliziotti schierati davanti ai possibili obiettivi e dei controlli per camion e automobili. Questi allarmi erano scattati già sabato sera, ma poi ieri Ridge ha tenuto una conferenza stampa per chiarire la minaccia: «Oggi pomeriggio - ha spiegato - abbiamo informazioni nuove, ed inusualmente specifiche, riguardo dove Al Qaeda vorrebbe attaccare. Perciò il governo ha alzato il livello di allarme al colore arancione per il settore dei servizi finanziari a New York, Nord New Jersey e Washington. Rispetto alle minacce riportate in passato, i nuovi rapporti hanno fornito dettagli molto precisi. La qualità di questa intelligence, basata su flussi di informazioni e su luoghi multipli, si vede raramente ed è allarmante per la quantità e la specificità. Le comunicazioni dei terroristi intercettate sarebbero così dettagliate da descrivere il tipo di sicurezza, le vie di accesso, le vie di fuga e le quanti-

tà di esplosivo necessario per distruggere i vari edifici. Una preparazione che farebbe temere diversi attacchi coordinati secondo le abitudini di Al Qaeda».

Quindi Ridge ha indicato i possibili obiettivi. Fmi, Banca Mondiale, centro finanziario Prudential, Citigroup e Wall Street, aggiungendo che «il metodo preferito di attacco sarebbero auto a camion bomba». Quasi anticipando la polemica politica che poteva nascere da questo annuncio, Ridge ha detto che le informazioni all'origine dell'allarme sono frutto delle iniziative prese dal presidente Bush nella lotta contro Al Qaeda. Ma l'ex candidato presidenziale democratico Howard Dean ha subito risposto che «l'amministrazione ha già manipolato il terrorismo a fini politici nel passato, sottintendendo che allarmi simili distruggono l'attenzione da Kerry ed Edwards dopo la Convenzione di Boston e ricompattano il paese intorno al capo della Casa Bianca. Stavolta però c'è il nome e l'indirizzo degli obiettivi e oggi gli abitanti di New York andranno al lavoro guardandosi le spalle».

Secondo il senatore democratico Howard Dean questo tipo di notizie ha lo scopo di compattare il Paese attorno all'attuale capo della Casa Bianca

I CINQUE BERSAGLI

### I centri del potere minacciati

**LA PRUDENTIAL**  
E' una delle istituzioni di Newark, con una presenza che risale a metà dell'800. Nella sede della società, leader nelle assicurazioni, lavorano 5.400 persone



**IL FONDO MONETARIO**  
L'edificio ha sede a Washington in un paio di isolati della Casa Bianca su Pennsylvania Avenue e ha una quindicina di piani. Si affaccia su una piazzetta triangolare



**LA BANCA MONDIALE**  
Il palazzo sorge vicino a quello del Fondo Monetario Internazionale su Pennsylvania Avenue. La piazza su cui affaccia è il luogo di ritrovo dei senzatetto di Washington



**LA BORSA**  
Nel mirino dei terroristi la storica sede del New York Stock Exchange (Nyse, la Borsa) a Wall Street, in quello che è il quartiere finanziario della città

**IL GRATTACIELO CITICORP**  
A Midtown, il palazzo è considerato una delle meraviglie di Manhattan. Completato nel 1977 ha 59 piani e la caratteristica cima «mozzata» a triangolo

IL CANDIDATO DEMOCRATICO CHIARISCE I SUOI PROGRAMMI

## Kerry: «Se sarò presidente non manderò altri soldati in Iraq»

Ma il grande palcoscenico della Convention non gli ha fatto guadagnare consensi sul rivale Bush

NEW YORK

Niente più truppe in Iraq. Il candidato presidenziale democratico John Kerry garantisce che, se verrà eletto, il numero dei soldati americani a Baghdad non aumenterà oltre i 140.000 attuali. Anzi, lui punta a negoziare con noi alleati, soprattutto quelli della regione mediorientale, per ridurre sostanzialmente la presenza militare Usa entro la fine del suo primo mandato. La promessa del senatore è stata fatta durante una sosta in Ohio del tour in autobus che ha cominciato dopo la Convention di Boston, proprio mentre la Gallup pubblicava i primi sondaggi secondo i quali il congresso del partito non avrebbe dato alcuna spinta elettorale al candidato democratico. Durante un'intervista con la televisione Cbs, Kerry ha parlato così: «Se dimostreremo che l'America ha una politica estera più intelligente, coinvolta e rispettosa del mondo, riusciremo

a portare più persone dalla nostra parte. In questa maniera non solo non dovremo schierare truppe addizionali, ma potremo cominciare a riportarle a casa».

I suoi critici, compresi alcuni editorialisti del «Washington Post» e del «New York Times», hanno scritto che i piani sull'Iraq illustrati nel discorso di giovedì sera sono vaghi. Ma il senatore ha reagito: «No, non sono assolutamente vaghi. Il problema è che questa amministrazione ha perso credibilità, e una nuova partenza cambierebbe l'equazione, soprattutto nei paesi che hanno avuto più difficoltà ad associarsi con noi perché li abbiamo allontanati e abbiamo bruciato i ponti. In passato Kerry non aveva escluso l'ipotesi di mandare più truppe in Iraq per riportare la stabilità, ma non lo ritiene più necessario, perché conta di sostituire le forze americane con quelle della regione: «Non prevedo l'invio di altri soldati americani. Credo che la

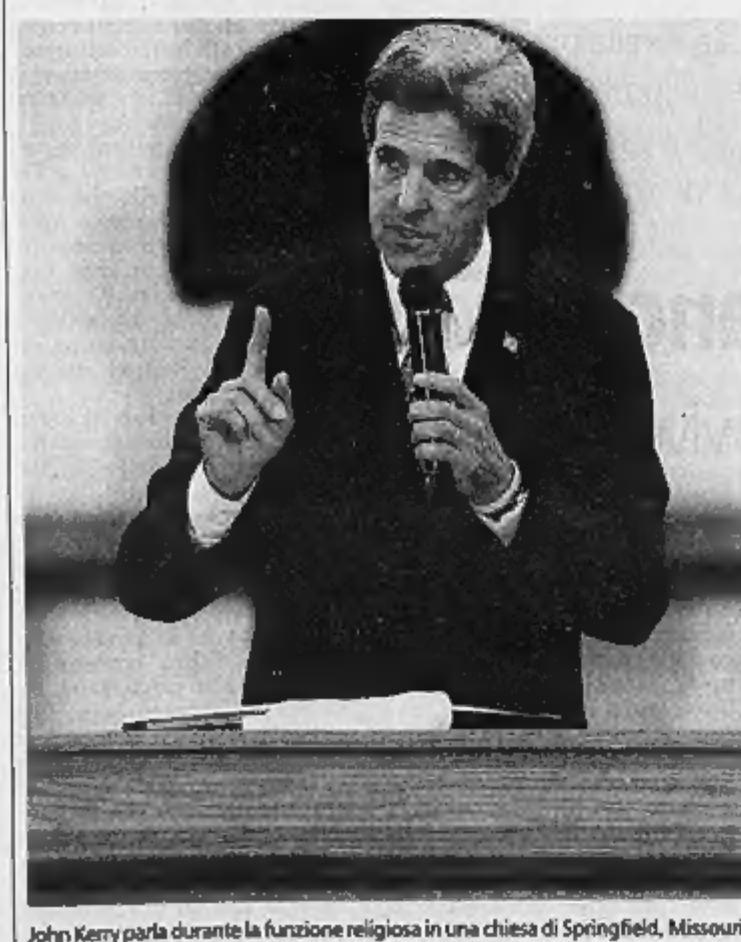
«Considererei la mia politica un fallimento se non riuscissi a ridurre le truppe entro il mandato»

leadership e il mio piano per avvicinare questi paesi darà risultati. Non ho intenzione di negoziare in pubblico, ma se così si può ottenere».

Parlando con la Cnn, poi, il candidato democratico alla Casa Bianca ha fornito anche delle indicazioni su quando pensa di avviare il ritiro delle forze Usa dall'Iraq: «Non posso entrare nella specificità dei tempi, però giudicherei fallimentare la mia politica se non riuscissi a riportare a casa un numero significativo di truppe entro la fine del primo mandato».

La promessa di Kerry sull'Iraq è venuta proprio mentre i sondaggi davano risposte contraddittorie sull'effetto della Convention di Boston. Le televisioni hanno detto che 24,4 milioni di americani hanno visto il suo discorso giovedì sera, cioè tre milioni e mezzo in più rispetto a quelli che nel 2000 avevano seguito Al Gore da Los Angeles. Eppure questa attenzione non si sarebbe trasformata in sostegno elettorale: il paese è spaccato a metà e così resta, con due campi già fortemente convinti delle proprie scelte.

Il settimanale «Newsweek» ha pubblicato un sondaggio secondo cui il «ticket» democratico ha fatto un passo avanti, ma molto limitato: oggi sarebbe in vantaggio con il 49% contro il 42% di Bush e Cheney. La Gallup, però, ha dato un responso diverso. Secondo il suo rilevamento, fatto tutto dopo la Convention, se si contano tutti gli americani registrati per votare Kerry ha il 50% e Bush il 47%. Ma se si calcolano solo quelli che dicono di essere sicuri di andare alle urne, le posizioni risultano invertite: Bush ha il 50% e Kerry il 47%. Sul piano elettorale, questo vorrebbe dire che per vincere i democratici hanno bisogno di far crescere l'affluenza. Nel 50% di americani che in genere vota alle presidenziali gli indecisi sono troppo pochi e potrebbero non bastare a battere i repubblicani. Quindi Kerry deve trascinare alle urne una parte degli astensionisti, dove il sostegno per lui è più forte. Sul piano politico, invece, il presagio non è incoraggiante. Nel 1992, Clinton uscì dalla Convention con un «rimbalzo» di 16 punti e batté Bush padre. Nel 2000 Gore fece un salto di 8 punti, e perse comunque contro il figlio. L'ultimo candidato democratico uscito dal congresso di partito senza un incremento nei sondaggi era stato McGovern nel 1972, e alle urne fu demolito da Nixon. [p.m.]



John Kerry parla durante la funzione religiosa in una chiesa di Springfield, Missouri



## I LUOGHI DEL KILLER

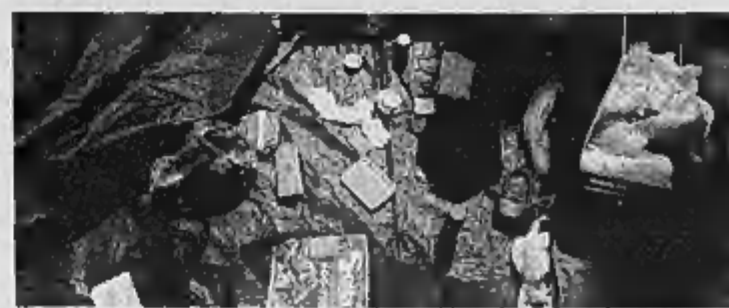
Voleva «acquistare» un passaporto  
Le telefonate nel paese asiatico

A trattenere Liboni a Roma, secondo una delle ipotesi degli investigatori, potrebbe essere stata la mancanza di un passaporto falso, indispensabile al killer per partire per lo Sri Lanka. Inoltre, a rafforzare l'ipotesi che Liboni volesse fuggire in Sri Lanka, non solo c'è il particolare dei terreni da lui acquistati nel paese, ma anche una serie di telefonate fatte dal «lupo» a partire dal marzo scorso nel paese asiatico utilizzando apparecchi pubblici o call center



Le ultime ore nei campi nomadi  
nelle zone a Sud della capitale

Gli ultimi giorni randagi il killer del carabiniere li ha trascorsi nelle zone periferiche a sud della capitale. Decine e decine di carabinieri delle varie compagnie della città, coordinate dal colonnello, Salvatore Luongo, hanno setacciato campi nomadi nella zona dell'Appia, della Casilina e controllato palmo a palmo le zone isolate che circondano il quartiere dell'Eur. «Chi lo ha aiutato negli ultimi dieci giorni - ha detto un investigatore - era consapevole di chi fosse Liboni»



Gli effetti personali di Luciano Liboni

## IL SOGNO IMPOSSIBILE DEL LUPO

# Palme e bungalow Nello Sri Lanka il paradiso di Liboni

Era pronto a partire per Negombo dove lo aspettava una donna  
Con i soldi frutto delle sue rapine aveva comprato case e terreni  
C'era stato in vacanza negli Anni 90, lì aveva contratto la malaria

Pierangelo Sapegno

ROMA

C'era un suo compagno di cella che diceva: «Era matto. Non matto sul serio, come uomo. Era un po' tocco, parlava di uccidere come vivere. Parlava sempre di come tagliare la corda da qui, di come passare il tempo lontano dalla galera». Dicono che giocasse a scacchi come nessuno. Non so se è vero, o se è una delle tante leggende che hanno inventato. Per gli scacchi ci vuole pazienza, e lui non ne aveva nemmeno un po'. Però, nella sua vita fuori dagli altri, aveva trovato un mondo di contraddizioni senza fine. S'era creato l'esistenza di un selvaggio ed è finito come un bandito delle metropoli, come un prigioniero braccato in una megalopoli, nascosto in una capitale, fra i metro, le stazioni e i mercati, in mezzo agli ingorghi e all'anonimato. Quando era appena cominciata questa storia, sui muri di Pesaro un ragazzo aveva scritto: «Luciano Liboni mi fa il padre che non ho mai avuto». E suo figlio, quello vero, il giorno prima che lo prendessero diceva: «Non mi interessa più niente di quello che fa, per me non è più mio

padre. Spero che lo becchino». Si faceva aiutare dai pezzenti e dai barboni, ma nel suo zaino e nel portafoglio aveva trentatremila euro. Quando uscì dal carcere disse: «Non ci torno più. Se mi trovano lì porto all'inferno con me». L'inferno per lui non doveva essere molto diverso da questo. Però, un paradiso ce l'aveva: a Negombo, una città nello Sri Lanka, spiagge, palme, canali, vecchie mura, strade piene di polvere e giorni pieni di sole senza niente di fare. Aveva una donna che l'aspettava, aveva investito i soldi dell'inferno, il frutto dei suoi colpi, e aveva comprato case e terreni. L'altra faccia del lupo, come si sono beati di chiamarlo le tv e i giornali, era quella della sua generazione: la fuga, la voglia di un posto lontano, il sogno di una vita sotto alle palme, senza i grattacieli, le strade, le macchine, le leggi e la giungla di una metropoli, senza le classifiche della nostra società. Lì poteva dipingere, come faceva qui da noi, in galera, e poteva persino tirare avanti un bar, come s'era rifiutato di fare a Montefalco. Sua sorella Tiziana ha raccontato che gliene avevano aperto uno, lei e la mamma, ma che non

c'era stato niente da fare: «Era insofferente, lo si vedeva. Nemmeno ci ha provato». Luciano Liboni sembrava il compare o il fratello dei disperati di Pino Cacucci o di Salvatore. Loro cercavano il Messico o il Sud America per scappare via da qui. Lui aveva scelto l'Oceano Indiano.

C'era arrivato una prima volta negli anni Novanta, una vacanza, come tanti italiani, magari d'inverno, quando qui abbiamo la nebbia e la neve. Ma la sua passione era nata dopo, quando era uscito dal carcere ed era cominciata la sua fuga. Aveva persino imparato a vivere come nello Sri Lanka, dove le carte turistiche avvisano che non ci sono problemi per il telefono: è pieno di call center, ce ne sono 447, dicono. Lui aveva solo quella, niente cellulari. E dove bisogna imparare a sopravvivere con alcune malattie. La malaria, Luciano Liboni l'aveva contratta nel suo paradiso. Bollettino medico: «Nello Sri Lanka il rischio di malaria da Pl. vivax (78 per cento) e da Pl. falciparum (13%) esiste tutto l'anno». In tutto il paese, eccetto che nel distretto di Colombo, di Galle, di Kalutara e di Nuwara Eliya.



Un bungalow sulla baia di Negombo, in Sri Lanka, dove Liboni voleva rifugiarsi

Profilassi raccomandata nelle zone a rischio: Clorochina + Paludrina. Per lo Sri Lanka è consigliato pure un kit di pronto soccorso: aspirina, crema antistuffe, occhiali da sole (come quelli che lui si portava sempre dietro, e se non ce li aveva addosso, li teneva nello zaino), e compresse antidiarrea, repellenti antizanzare, eccetera eccetera, con tanto di raccomandazione finale: «Ricorda gli antimalarici». Le carte turistiche descrivono quest'isola dai tempi di Marco Polo come un vero e proprio Eden, dove la natura si esprime in forme diverse e imponenti, così ricca di cultura e di una spiritualità millenaria. Secondo la leggenda, è in questa terra che si rifugiarono Adamo ed Eva dopo essere stati scacciati dal Paradiso. Poeti e scrittori l'hanno chiamata in un mucchio di modi, paese dei rubini, delle

specie, del tè, ma anche «della gioia di vivere». Strana contraddizione pensando a quest'uomo contro.

Il suo posto, il lupo Liboni l'aveva scelto nel Sud, a Negombo, qualche chilometro a nord della capitale Colombo, che non è proprio una bellissima città, piena di confusione, fra grattacieli e baracche, con i mercati assediati da una folla misera che va a caccia di turisti. Ma fuori da lì, come annotano i soliti dépliant, per i viaggiatori della domenica, s'innalza la natura e la bellezza selvaggia della costa ricca di splendide spiagge. Il colore della terra si confonde con un mare assolutamente cristallino. Molto meno prosaicamente, le spiagge di Negombo sono una qualsiasi spiaggia oceanica, sabbiosa, ondata, con l'acqua un po' torbida. Vicino al porto ci sono i canali olandesi. Ci

si muove sui motorini o sulle moto, guardacaso proprio come faceva lui, o noleggiando una bici, chiedendole qua e là a una famiglia. Non è difficile trovarla. In centro, c'è il solito mercato del pesce, una piazza enorme, sporchissima, piena di corvacci neri e di mucche, di bambini vestiti di qualche straccio con gli occhi più grandi del volto, qualche donna senza scarpe e lo sguardo basso, e gli uomini che ti osservano dall'ombra delle bancarelle. Tutto il pesce sta ad essiccare e i pescatori a rimessare le reti. C'è una gran puzza, ma ci sono colori che abbagliano. Le piazze di Roma dove Liboni ha tentato di scappare non hanno niente di paragonabile in qualche modo. Da lì si passa davanti al vecchio forte olandese per raggiungere i canali che si allungano alle spalle della città per tutti i suoi chilometri. Ci sono

## LA SUA META

**■ DOVE'**  
Negombo si trova a nord della capitale Colombo. Baracche con i mercati assediati da una folla che va a caccia di turisti. Come si legge nei dépliant «trionfano la natura e la bellezza selvaggia di un mare cristallino».

**■ COME SI VIVE**  
Ci si muove sui motorini o sulle moto o noleggiando bici. L'attività principale è la pesca. Il pesce viene venduto sulle bancarelle dei mercati dove la miseria si tocca con mano.

**■ L'ALTRA FACCIA**  
Ma ci sono anche edifici nuovi tirati su a vetrate e cemento. Dove Liboni ha comprato i terreni e dove la sua donna ha un locale che le consente di vivere.

anche edifici nuovi, tirati su a vetrate e cemento. Chissà dove ha comprato i terreni. La sua donna, che lo aspettava qui, dicono che avesse un locale, qualche cosa per campare abbastanza normalmente. Due carabinieri sono arrivati fino a qui, l'hanno rintracciata e hanno constatato che lui non la chiamava più. Però sono sicuri: «Liboni sarebbe tornato. Qui voleva venire». Nei bar ci si scola le bottigliette di arrak. Dietro ai canali, ci sono i campi, che in certi tratti possono sembrare anche delle paludi. Se uno vuole, fa delle gite a vedere palazzi reali, con i giardini e le vasche che raccolgono l'acqua come in uno stagno. Storia da queste parti ce n'è un bel po', e non viene solo dai tempi della Compagnie delle Indie. Si può andare fino a Galle, il porto che secondo alcuni studiosi corrisponderebbe alla città biblica di Tarshish. Ma Liboni non ci sembrava tipo da queste gite. Un'altra bottiglietta di arrak. Il caldo, il mare, il sole. E alla fine c'è sempre l'impressione che con due lire qui tu sei un padrone. E' andata come sappiamo. Il paradiso è rimasto fermo. Era un posto per fuggire. Ci sarà qualcun altro che lo troverà.

SARÀ SEPOLTO A MONTEFALCO VICINO AL PADRE. IL PARROCO DEL PAESINO UMBRO: NON FATECI DIVENTARE UN'ALTRA COGNE

Andrea Rossini

MONTEFALCO (Perugia)

Tutti sapevano come sarebbe finita la fuga del Lupo, a cominciare da lui. Ma adesso sembra arrivata l'ora della pietà e, per i parenti, quella delle lacrime. «In paese c'è più comprensione umana di quanto si possa credere attorno alla famiglia Liboni, che vive disgraziata da cinquant'anni e non da adesso. Non sarà don Artemio, il parroco di Montefalco, a celebrare i funerali del bandito morto a Roma dopo la cattura, ma solo perché è in partenza per l'America Latina e il nullaosta della procura di Roma tarderà qualche giorno in attesa dell'esito dell'autopsia. Liboni («Ma non chiamiamolo Lupo») sarà infatti sepolto in Umbria. «Non vogliamo diventare una nuova Cogne, basterebbe poco per scoprire che Luciano qui - continua il parroco che non ha mai conosciuto di persona l'ex pericolo pubblico - non è mai rimasto a lungo».

L'anziana madre Giuliana Mondì, rifugiata in un paese, è malata e fa fatica a rendersi conto di quanto le accade attorno. A proteggerla è la figlia Giovanna, 41 anni, la donna che il 22 luglio, il giorno dell'omicidio dell'appuntato Alessandro Giorgioni, si trovava in vacanza a Rimini a pochi chilometri dal luogo del delitto ed era corsa alla polizia quando aveva cominciato a ricevere chiamate «mute» al cellulare.

L'anziana madre, piange. La figlia implora: «Vi prego, lasciateci in pace». L'unica a parlare, di quel che resta della famiglia



Tra gli abitanti di Montefalco tiene banco la tragica vicenda del loro concittadino che mancava da molto tempo dal paesino umbro



Nessuno ha avvertito i famigliari della sua fine  
Lo hanno appreso dalla televisione

La sorella più giovane con problemi psichici  
«Si merita di morire e di morire così»

## Le lettere al fratello: «Torno e uccido anche te»

L'uomo era terrorizzato. Per un lungo periodo è andato a vivere a Cuba

Liboni è stata finora Tiziana, la sorella più giovane che, a caldo, ha espresso giudizi duri nei confronti del fratello assassino. «Gli sta bene. Se lo merita di morire, di morire così», parole dettate dalla rabbia e forse influenzate dalle sue difficili condizioni di salute: è da tempo in cura per problemi psichici. Intenzionato a difendere la memoria del fratello, nonostante i dissapori quando era in vita, è invece Giancarlo, infermiere in ospedale, residente a Montefalco, ma ieri anche lui barricato in casa con la sua compagna. Nessuno si è premurato di av-

vertirlo della morte del fratello: lui appreso la notizia dalla televisione e non se l'è sentita di andare a Roma. A offenderlo sono state certe storie circolate sulla sua disastrosa famiglia: intanto ha contattato un legale perché si interessi della restituzione del cadavere del congiunto. L'intenzione è di seppellirlo a Montefalco, dove c'è anche la tomba del padre. Negli anni di latitanza Giancarlo ha continuato a ricevere lettere minatorie dal fratello Luciano, arrabbiato per una vecchia lite su una somma di denaro da destinare nelle sue intenzioni al pagamen-

to degli avvocati. Luciano, prima di scomparire, era stato chiaro: «Il primo che uccido quando torno in questo paese sei tu».

E una collega di lavoro di Giancarlo racconta adesso che questi mostrava spesso agli operatori del pronto soccorso di Foligno, dove lavorava come barelliere, le missive contenenti esplicite minacce di morte che il fratello gli scriveva da chissà dove. «Non sapevamo se credergli, ma Giancarlo, invece, era terrorizzato, tanto che prese l'aspettativa e se ne andò per un lungo periodo a vivere a

Cuba. Poi, quando tornò a Foligno, chiese alla direzione sanitaria di cambiare posto di lavoro e fu mandato nella farmacia dell'ospedale». «Non lo aveva detto a nessuno - dice ancora la sua collega - che aveva cambiato settore, neppure alla madre e a noi raccomandò di non diffondere la notizia». Nelle lettere, dove Luciano gli rimproverava di non averlo aiutato a pagare l'avvocato per i processi che aveva in corso, si leggono frasi minacciose, forti, scritte con cattiveria. Adesso anche i timori, forse fondati, di Giancarlo sono alle spalle e si fa avanti in

lui, come in tanti altri compagni che ieri hanno preso d'assalto l'unica edicola di via Mameli, un barlume di pietà per l'ex bullo di paese con un passato da ladrocinco e senza più un futuro dopo l'omicidio di dieci giorni fa Sant'Agata Feltria. Sarà Giancarlo a organizzare i funerali, se possibile entro la settimana. Poi, il ritorno alla normalità, anche se il sindaco dice che il paese non ha mai perso la sua tranquillità e che per Montefalco il primo giorno senza il Lupo è solo «una normalissima domenica come tante altre. E non c'è altro da dire».

PESARO

## Papà Giorgioni a Palmas «Ti ringrazio»

ANCONA

Francesco Giorgioni, il padre di Alessandro, l'appuntato dei carabinieri ucciso a sangue freddo da Luciano Liboni il 22 luglio scorso a Pereto di Sant'Agata Feltria, ha telefonato ieri ad Alessandro Palmas, uno dei due militari dell'Arma che sabato hanno catturato a Roma il killer, morto in ospedale per il colpo di pistola sparato proprio da Palmas.

«L'ho chiamato appena ho avuto il numero di telefono e l'ho ringraziato per quello che aveva fatto - racconta Francesco, anche lui con un passato di carabiniere, per 25 anni al comando della stazione di Alberese (Grosseto), dove tuttora abita - ho cercato di mettermi in contatto anche con l'altro, Angelo Bellucci, ma non risponde nessuno».

Il colloquio con Palmas è stato breve, ma - sembra di capire - convincente: Francesco Giorgioni conosce anche il padre dell'appuntato trentenne, più giovane di sei anni di suo figlio Alessandro. «L'ho sentito tranquillo - racconta Francesco - le sue prime parole sono state «me l'aspettavo questa telefonata, sapevo che mi avrebbe chiamato». Tra l'altro, conosco suo padre, anche lui carabiniere. Poche frasi, per mettersi d'accordo in modo da «vederci, non appena sarà possibile, per abbracciarci. Un incontro che potrebbe essere agevolato dal fatto che Bellucci, residente a Roma da 25 anni, è originario di Tavoleto, in provincia di Pesaro Urbino come Novafeltria: nel piccolo centro vivono ancora tutti i suoi parenti. [r. cri.]



## L'INCHIESTA DOPO LA SPARATORIA AL CIRCO MASSIMO

LE TAPPE DELLA  
CACCIA AL KILLER

**L'omicidio**  
Alle 12,30, in un bar di Paretto, la provincia di Pesaro Liboni uccide l'appuntato dei carabinieri Alessandro Giorgioni, che gli aveva chiesto i documenti.

## La sparatoria

Due agenti individuano Liboni in via delle Terme di Diocleziano a Roma: il killer gli spara addosso. Poi prende un'auto sequestrando il conducente e scappa via.

## La moto

La moto Yamaha, rubata a Terni due settimane prima, con la quale Liboni si sposta viene ritrovata a Roma, ma la caccia al «Lupo» non dà risultati: sembra essersi dileguato.

## La foto

Le forze dell'ordine cercano di fare terra bruciata intorno a Liboni, per impedirgli di fuggire all'estero: le sue foto sono dovunque. Da tutta Italia arrivano segnalazioni.

## La psicosi

I presunti avvistamenti si moltiplicano: nei dintorni di Roma viene seguito un uomo che cercava di sfuggire ai controlli ma è solo un sosia.

## Le scritte

Sui muri di Roma compaiono scritte inneggianti a Liboni. Segnalazioni arrivano da tutta Italia ma gli inquirenti sono convinti che il Lupo si trovi a Roma.

## La morte

Luciano Liboni viene individuato e seguito a Roma nei pressi del Circo Massimo. Arrestato dopo una sparatoria, muore in ospedale per le ferite riportate.



GLI INQUIRENTI: NON HA MAI LASCIATO IL CENTRO DI ROMA PERCHÉ LÌ SI SENTIVA PROTETTO

## Si stringe il cerchio intorno ai complici del Lupo

Alcuni di loro dovevano procurare al killer documenti falsi e proiettili

Francesco Grignetti  
ROMA

Forse era uomo di lettere raffinate, il Lupo. Ma istintivamente Luciano Liboni aveva adottato la strategia di Edgar Allan Poe: non c'è nient'altro migliore per chi si nasconde di quello più esposto, il luogo più impudente, sotto il naso di chi cerca. E infatti i carabinieri sono convinti che la tana del Lupo fosse nel centro storico di Roma. E la stanno cercando affannosamente. Magari Liboni avrà passato le ultime notti come un barbone trasandato. E i giorni come un accaldato turista. Ma sempre nel cuore della città, dove la grande confusione della metropoli confonde le tracce. «E' però una traccia c'è sempre», diceva a caldo il maggiore Giovanni Arcangeli del nucleo operativo dei carabinieri di Roma, il cacciatore alla guida di un gruppo di investigatori che giorno e notte hanno lavorato solo a questo caso. «Basta trovarla e andare fino in fondo».

Il Lupo si muoveva nel territorio. Basta guardare una

piantina di Roma, in effetti, per vedere che sono spazi ristretti tra la prima sparatoria di sabato 24 luglio (giardini di piazza Esedra), la motocicletta parcheggiata (Viminale), i call center abituali (piazza Vittorio), l'ultimo avvistamento (Bocca della Verità) e il conflitto a fuoco finale (Circo Massimo).

«Aveva in centro una base d'appoggio, ma non pensavo a un appartamento in piena regola», è la precisazione del generale Umberto Pinotti, che comanda i carabinieri di Roma. Probabilmente un sacco a pelo in uno dei tanti anfratti tra le rovine archeologiche della città: sui pantaloni e sulle scarpe, la scientifica dell'Arma ha trovato tracce di muffa. Segni tipici di chi vive all'aperto.

Quando i carabinieri l'hanno bloccato, sabato mattina, sotto i platani di viale Aventino, l'uomo si dirigeva con passo sicuro verso una fermata della metropolitana. «La linea che porta all'Eur. Ma anche, nel senso inverso, alla stazione Termini». E forse era lì che stava tornando. In quegli stessi giardini, territorio di sbandati vari, dove già si aggirava qualche

## IL CARABINIERE PALMAS

## «Non avrei voluto sparargli»

«Non avrei voluto sparargli. Non abbiamo risposto al fuoco subito. Invece avrei voluto che si costituisse. Se solo avesse gettato quella pistola lo avremmo arrestato senza sparare un colpo». A distanza di un giorno dalla sparatoria che ha segnato la fine della latitanza di Luciano Liboni, il carabiniere motociclista scelto Alessandro Palmas ammette che se il Lupo avesse messo in pericolo la vita della donna francese, prendendola in ostaggio per tentare di fuggire, la vicenda si sarebbe potuta concludere anche in maniera diversa. Senza spargimento di sangue. «Gli abbiamo urlato: butta la pistola», afferma Palmas. Ma per tutta risposta Liboni gli ha replicato: «L'ammazzo, sono morto». Dopo l'interminabile giornata di ieri Alessandro Palmas ha scelto di stare in famiglia, nella sua casa, con sua moglie e al figlio di un anno e mezzo. Ieri mattina si è svegliato, ha sentito i primi tg ed ha sfogliato i giornali che parlavano del Lupo, e anche di lui.

giorno fa. Un'insistenza che lascia pensare. Ma che secondo i carabinieri ha una spiegazione semplice: l'incontro con i complici.

Anche un rapinatore solitario come Liboni, infatti, aveva bisogno di complicità. Pensano, gli investigatori, che l'uomo cercasse documenti falsi e pallottole per il suo revolver. Alcune persone,

stando alle indiscrezioni, sarebbero già nel mirino degli investigatori. E puntualmente pare che qualcuno l'avesse visto in compagnia di due persone poco prima della sparatoria di giovedì. Di uno si dice che avesse un grosso tatuaggio a forma di pugnale sull'avambraccio.

Questa è una «traccia» che se-

guiva Arcangeli. Forse malavitosi conosciuti in carcere. Forse gente con cui era entrato in contatto ultimamente. Di sicuro, qualche diseredato lo ha nutrito in tutti questi giorni. E si parla di frequentatori delle «case» dei poveri. «Strutture tipo la Caritas». I carabinieri, ieri, hanno rovistato per tutta la giornata in diversi campi nomadi, nella zona del Casilino. Cercavano probabilmente il falsario che avrebbe rifornito il Lupo di nuovi documenti. Indispensabili se avesse voluto davvero provare la fuga verso lo Sri Lanka. D'altra parte è noto che tra gli slavi, qualcuno precisa tra i macedoni, ci sono ottimi specialisti nella contraffazione di documenti.

L'altra traccia riportava al call center dell'Esquilino. Piccoli negozietti gestiti da immigrati. E' da lì, dai centralini di piazza Vittorio, che Liboni nei mesi scorsi aveva chiamato più volte la sua fidanzata in Sri Lanka. E anche se in questa settimana non s'era mai fatto vivo, né aveva più chiamato il cellulare della donna (l'ultimo squillo, il 22 luglio dal bar di

Sant'Agata Feltria, poco prima di uccidere il tradimento l'appuntato Alessandro Giorgioni), restava la speranza di coglierlo in quelle parti. Altri indizi lo localizzavano da quelle parti: aveva comprato due magliette e un paio di pantaloni vicino Villa Celimontana, dietro il Colosseo.

Ora che Liboni è morto, e che la caccia è finita, il maggiore Arcangeli però non molla. In tasca al Lupo c'erano alcuni foglietti con appuntati a margine dei nomi e dei numeri di telefono. L'indagine sui complici riparte da qui. E da una convinzione: «Sapevano chi stavano aiutando. Sapevano che era il Lupo».

La procura di Roma coordina le indagini. Ieri, ennesimo vertice a Palazzo di Giustizia. Il procuratore aggiunto Italo Ormanni ha ordinato un'autopsia approfondita per verificare le modalità della morte. E' stato dato incarico, inoltre, a un tossicologo per sapere se Liboni avesse assunto sostanze stupefacenti prima della sparatoria. E' più di un sospetto: nelle indagini erano saltati fuori dei pusher.

## I PUNTI OSCURI



## I COMPLICI

Si stanno cercando due-tre persone che sarebbero entrate in contatto con Luciano Liboni nell'ultima settimana. Il Lupo Solitario - sono convinti gli investigatori - era a caccia di documenti contraffatti. L'ultima identità, di un fantomatico «Franco Franchini», se l'era bruciata con il ricovero in ospedale a Forlì.



## IL COVO

Secondo i carabinieri del nucleo operativo, Liboni aveva una «base d'appoggio» a Roma. Precisano: nel centro storico, tra la zona archeologica e l'Esquilino. Si cerca un anfratto o una casupola dove potrebbe aver nascosto sacco a pelo e vestiti.

## LA DONNA

E' rimasto nello Sri Lanka il nucleo di investigatori che l'Arma ha spedito sulle tracce telefoniche del Lupo. Devono appurare gli investimenti immobiliari del killer: sarebbe rientrato dallo Sri Lanka il 15 marzo scorso. La sua donna è rimasta lì, ma tra i due sono state verificate diverse telefonate. E forse lei gli ha fatto da ponte per tenere contatti che lui non si sentiva di riprendere in prima persona.



## LE RAPINE

Nello zainetto del killer i carabinieri hanno trovato 23 mila euro e altri 10 mila nei portafogli. Si tratta della refurtiva di più rapine: adesso vanno controllati i numeri di serie. Finora, infatti, gli era stata addebitata con certezza soltanto una rapina in un'agenzia Bnl a Livorno. Ma a questo punto sembra che Liboni abbia colpito anche a Fano, il 2 luglio. Di sicuro, il 3 ha sparato contro un carabiniere a un posto di blocco vicino Trivoli. E il 12 luglio era a Terni, dove ha rubato una motocicletta Yamaha.



Lo zainetto di Luciano Liboni. Lo aveva sempre con sé anche quando si mimetizzava tra i benedetti in cerca di un pasto nei centri di solidarietà di Roma.

FORSE LIBONI SI ERA NASCOSTO ANCHE TRA SENZATETTO E EMARGINATI

«Qui vige la regola del silenzio  
E poi meglio non farsi nemici»Nei centri di solidarietà si cerca un pasto ma anche protezione  
Don Di Tora della Caritas: «Da noi nessun aiuto a un assassino»

## reportage

Giacomo Galeazzi

LUSSO e turismo ma anche abissi di degrado ed emarginazione. Nel cuore di Roma è facile mimetizzarsi, nascondersi in una folla senza volto. «Da quattro anni faccio il giro delle mense», racconta il tunisino Ahmed, seduto a pochi passi da piazza Venezia, dove i padri gesuiti del Centro Astalli accolgono barboni a mendicanti: anche quando riconosco qualcuno faccio finta di niente. Faccio alla mia cosa e giro alla larga dai problemi. Qui è più sicuro tirare dritti perché nessuno vuole far parlare di sé». A Roma sono migliaia le persone che (come il «Lupo» Luciano Liboni nei giorni di latitanza) gravitano nel mondo «borderline» dei barboni. Vige ovunque la regola del silenzio fra le ombre che affollano i refettori e la diffidenza si esprime pure nell'abbandono della propria identità anagrafica. Meglio affidarsi ai soprannomi e alla nazionalità («Maiolica», «Biondo», «Slevo», «Maroccos») fra coloro che bussano alle porte delle strutture caritative-

li per poter avere un tetto sulla testa, un posto per dormire, un pasto caldo o dei vestiti puliti. «Non basta un paio di minestrine ad abbattere il muro dell'incomunicabilità», spiega il direttore della Caritas don Guerino Di Tora: «spesso chi chiede aiuto rifiuta ogni contatto con il mondo esterno e la confidenza è una merce rara. Non è nella loro mentalità offrire copertura a un assassino: la rete d'aiuto dei clochard si limita al soccorso momentaneo dei malati o degli aggrediti. Credo che i complici di Liboni non vadano cercati in questo ambito. I senzatesto si muovono a memoria nel dedalo dei centri di solidarietà, trovando ascolto e protezione. «Ma complicità non assicura il coordinatore nazionale di Pax Christi Tonio Dell'Olio: il nostro modello è il samaritano del Vangelo e facciamo convivere carità e legalità. Nessuna equidistanza, dunque, fra autorità e malviventi. «Non diremo mai «né con lo Stato, né con i delinquenti»», precisa Dell'Olio: «se avessi riconosciuto Liboni in un nostro centro di assistenza l'avrei segnalato alle forze dell'ordine. Però, in generale, non dobbiamo chiedere status o

Un sacerdote: «Anche un latitante può avere fame, ma se l'avessi riconosciuto l'avrei segnalato»

identità. Anche un latitante ha il diritto di avere fame». A Roma la geografia del sostentamento all'emarginazione spazia dalle mense per i poveri di Sant'Egidio a Trastevere al refettorio Caritas di via Marsala, 800 «coperti» a sera, 200 in più rispetto ai mesi invernali. Una scittadella degli ultimi che sorge proprio accanto alla stazione Termini, teatro una settimana fa della rocambolesca fuga di Luciano Liboni. In fila davanti all'ingresso è difficile strappare più di qualche parola. «Mai vista quella faccia», taglia corto il sudanese Mohammed: io poi non osservo mai chi trovo dentro. Mentre mangio guardo il piatto, poi esco subito. Vivere in strada è dura e bisogna

Un assistito  
«Cambio mensa spesso perché se ti legghi a un posto rischi di essere riconosciuto»

pensare prima di tutto a tirare avanti. Non ho tempo da perdere e non voglio nemici». Da Colle Oppio al Lungomare Toscanelli di Ostia, da via Nazionale alla borgata Primavalle, centinaia di giovani scelgono di trascorrere le vacanze facendo un'esperienza di solidarietà. «C'è grande dignità ma nessuna «copertura» per i violenti», precisa Francesco Coltori, volontario pro-clochard, fresco di maturità classica: fra gli ospiti delle mense Caritas cerca guai con la giustizia. Tanti hanno storie drammatiche alle spalle, hanno tagliato i ponti con la realtà esterna, preferiscono starsene nel proprio guscio e restare alla larga dalle «teste calde». Il 95% degli assistiti sono extracomuni-

tari e alle organizzazioni laiche o religiose che operano a favore dei clochard il Comune di Roma corrisponde una cifra annuale di «miliardi di euro per case-famiglia date in gestione alle cooperative, mense da 1.300 pasti al giorno, centri di accoglienza destinati ai minori disagiati. «Vado nelle parrocchie», racconta Mario, che chiede l'elemosina sui gradini della fermata metro di piazza della Repubblica. «Qualcosa da mangiare lo trovo sempre e non fanno domande. Sono pacifico per natura e non accetterei mai di diventare complice di un delinquente». La solidarietà orizzontale fra queste persone che vivono ai margini della società sembra funzionare solo entro i confini della legge. «Non sto in una casa da quindici anni», aggiunge Wladislaw, un polacco che vive tra i cartoni di un vicololetto a pochi passi da piazza di Spagna: non accetto costrizioni e non mi faccio rinchiusere da nessuna parte. Sono anche abituato a cambiare spesso mensa perché non mi va di legarmi ad un posto e dare spiegazioni. In questi centri sono tutti gentili e disponibili però poi se diventi

volto familiare ti iniziano a chiedere cose personali e quando ti riconoscono cercano di iniziare un dialogo. E io non ho voglia di frequentare troppo di me». Meno che mai, quindi, di offrire complicità ad un latitante. «Perché dovrei farlo?», risponde Wladislaw dopo una breve riflessione: «non voglio grane con la polizia. E poi di uno che spara non mi fido».

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

Il tatuaggio era il segno dell'uomo in carcere, l'arte lugubre dei reclusi e dei condannati. Che sia diventato arte e fenomeno di massa senza distinzioni può indicare questo: che la carcerazione perpetua è ormai una condizione stabile, che non ci sono più differenze tra la prigione, la via di fuori, la casa. Gioventù tatuata è gioventù ammanettata, che non vuole essere libera.

Il filosofo ignoto



Gli inquirenti mostrano i documenti falsi del Lupo



IL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE DEL PRC AL PARLAMENTO EUROPEO

Rizzo: l'Italia non è gli Usa, il leader c'è già ed è Prodi, le primarie sul programma

«L'Italia non è gli States. Le primarie, se si decide di farle, vanno fatte sul programma, che deve essere condiviso. Il leader, il centrosinistra, lo ha già: si chiama Romano Prodi». Lo afferma Marco Rizzo, presidente della delegazione del Prc al Parlamento europeo. «I Comunisti italiani - spiega - propongono quattro punti: scuola, lavoro, sanità e conflitto d'interessi. Il Pdc chiede che nel programma comune della coalizione si dica fin da subito che i primi provvedimenti del nuovo governo saranno: l'abolizione della legge 30 che ha esasperato la flessibilità nel mondo del lavoro, la cancellazione della controriforma Moratti che ha riportato indietro la scuola di cinquant'anni, e una nuova legge che tuteli la sanità pubblica». «Su questo - conclude Rizzo - avvertiamo il bisogno di confrontarci, non sulla leadership. Quella ci è chiara: si punta fin d'ora a riportare Romano Prodi a Palazzo Chigi».



Marco Rizzo

L'EX PRESIDENTE POLEMIZZA CON «LIBERO» CHE HA PUBBLICATO IL SUO CONTRATTO

Annunziata: dopo le mie dimissioni dalla Rai nessun compenso né liquidazione

«Tra tante rivelazioni vedo che non c'è ancora la registrazione del fatto che non solo si sta parlando di cifre esagerate ma anche virtuali». Questo il commento dell'ex presidente della Rai Lucia Annunziata alla pubblicazione ieri, da parte del quotidiano «Libero», del contratto che l'ha legata a Rai Holding. «A due giorni dal mio comunicato né il consigliere Veneziani né il quotidiano, hanno preso atto che dal momento delle mie dimissioni, lo scorso maggio, non ho avuto nessun compenso né alcuna liquidazione». «In ogni caso - ha concluso - si è avviato il primo passo per quel chiarimento che avverrà martedì prossimo in commissione di Vigilanza dove sono stata chiamata dal presidente Petruccioli. Per il resto ci vedremo in tribunale».



Lucia Annunziata

MARTEDÌ IL DPEF DISCUSSO IN PARLAMENTO. OGGI IL MINISTRO DELL'ECONOMIA ALLA CAMERA

# Il Tesoro studia i freni alla spesa

## Vegas: troppe pensioni d'invalidità decise dalle Asl

Alessandro Barbera

ROMA

La Finanziaria è ancora lontana, ma al Tesoro già si studia come mettere insieme i diciassette miliardi di risparmi che, insieme a nuove «una tantum» per altri sette, sono necessari a riportare in linea i conti pubblici. Dopo l'audizione di fronte ai senatori, questa mattina Siniscalco spiegherà la «cornice» della prossima manovra ai deputati. Presentando il Dpef il neoministro aveva spiegato che più che fare tagli, è necessario fare crescere meno la spesa. In un'intervista alla AdnKronos il sottosegretario Vegas anticipa alcune delle misure allo studio a Via XX settembre e i centri di spesa su cui intervenire: pubblica amministrazione, sanità, pensioni di invalidità. «Uno degli obiettivi è quello di riconsiderare le leggi di spesa degli ultimi anni, e di tener conto soprattutto degli incrementi degli ultimi cinque», spiega.

L'idea è quella di mettere a punto un meccanismo che permetta al governo di valutare e premiare quei settori dello Stato che riescono ad essere più virtuosi. «Vogliamo colpire gli scostamenti più significativi».

Vegas fa alcuni esempi di voci di bilancio per le quali non c'è ministro che tenga, e dove ci saranno nuovi giri di vite. Sulla spesa sanitaria in primis, ma anche su voci apparentemente secondarie che possono pesare più di quanto si pensi sulle casse dello Stato. «Le risorse non sono infinite. Quindi bisogna spendere meglio. Vegas è noto per la sua crociata contro i sempre più costosi Enti locali, ma al Tesoro si sta monitorando da tempo anche l'andamento della spesa sanitaria e di quella farmaceutica. L'avvio dell'agenzia del farmaco e della tessera sanitaria sono alcuni fra gli inter-

COLLOQUI CON EICHEL

### Il ministro Siniscalco domani a Berlino

Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco sarà domani a Berlino per incontrare il ministro delle Finanze tedesco, il socialdemocratico Hans Eichel. Come si è appreso da fonti diplomatiche nella capitale tedesca, nel colloquio si parlerà con tutta probabilità delle misure adottate dai rispettivi governi a sostegno della crescita e delle riforme, delle prospettive del Patto di stabilità e della prossima riunione dell'Ecofin in programma il 10 e 11 settembre in Olanda. Paese che detiene dal primo luglio la presidenza di turno dell'Unione Europea. Il controverso ministro delle Finanze tedesco, peraltro, sembra in difficoltà per la delicata situazione congiunturale e di bilancio del Paese e la difficoltà che la Germania ha nel rispettare il tetto del 3% di deficit previsto dal Patto di stabilità. Tanto che nei giorni scorsi sono circolate insistenti voci di una sua sostituzione, nell'ambito di un imminente rimpasto nel governo Schroeder.



Il premier Silvio Berlusconi con il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

venti che mirano a inasprire controlli ed evitare sprechi. «Penso alle esenzioni plurime, compresi i ticket, a favore di chi non ne avrebbe diritto. Per questo ora bisogna incrociare i dati delle ricette, quelli delle prescrizioni e dell'anagrafe tributaria in modo da evitare truffe sia di chi fa prescrizioni sia di chi ne è beneficiario».

Ci sono poi casi nei quali il tentativo di rendere più efficiente la macchina dello Stato si tramuta in un aggravio di spesa insostenibile. E' il caso dei contratti privati per i dirigenti statali. «Malgrado siano stati fissati tetti, il numero dei dipendenti pubblici è aumentato, soprattutto il

numero di quelli contrattualizzati», dice Vegas che preannuncia un ridimensionamento dell'Aran e l'addio ai megastipendi oggi garantiti a molti dirigenti. Occorre tornare ad una dinamica di spesa coerente con gli obiettivi del governo, mettere un freno a quegli stipendi tornando, ad esempio, ai contratti a tempo indeterminato con paghe coerenti con il resto del pubblico impiego.

Infine le pensioni di invalidità, un altro capitolo di spesa che, nonostante gli interventi delle leggi finanziarie, costa sempre di più a causa dei troppi truffatori. Vegas propone di tornare all'antico: «Da quando le veri-

che sono passate dalle commissioni mediche militari alle Asl la spesa si è impennata. O sono diventati tutti invalidi o il meccanismo non è in grado di reggere. Per questo occorre tornare alle commissioni militari in modo da ripristinare un sistema più rigoroso per tutelare chi ne ha effettivamente diritto».

Nel corso di questo mese, mentre la politica andrà in vacanza, il ministro ha promesso che rimarrà al lavoro per mettere a punto tutto ciò che entrerà a far parte della manovra per il 2005. Nel frattempo le Camere sono chiamate ad approvare la cornice di politica economica. Dopo l'audizione a Palazzo

Madama sabato, alle nove di stamattina Siniscalco presenterà il Dpef ai deputati. Il calendario delle audizioni è serratissimo, visto che il governo vuole approvarlo prima della pausa agostana e dovrebbe approdare in aula già martedì.

A seguire saranno quindi ascoltati (questa volta in sede congiunta Camera-Senato) la Conferenza Stato Regioni e gli enti locali. Successivamente deputati e senatori sentiranno le parti sociali: Confindustria, Concommercio e i sindacati, Cgil, Cisl e Uil. Quindi l'Ispe, la Corte dei Conti, l'Istat. In serata, alle 21, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

## La «Padania spa» battuta dalle leggi di mercato

Filippo Ceccarelli

Ci sono coincidenze e simultaneità, anche nella vita politica, che stringono il cuore e fanno cadere le braccia. L'altro giorno ad esempio sulla Padania è apparsa una lettera (a firma Michele Calvi, Milano) in cui per da continuità e la crescita, e in nome dell'impegno e della speranza, veniva segnalata ai lettori la necessità di fare donazioni e predisporre lasciti testamentari, addirittura, per la Lega Nord. Oltre ogni possibile ironia, è un modo una testimonianza estrema, l'indizio di un'adesione quasi totale, ben al di là dell'ordinaria militanza.

Bene. Lo stesso giorno Libero ha annunciato la liquidazione della cooperativa Made in Padania, una catena di negozi e discount che offrivano prodotti marchiati con il sole delle Alpi. L'affare non ha funzionato, la gente non sente il bisogno del made in Padania e le perdite superano i due milioni di euro. Più che plausibile che ce li abbiano rimessi proprio quei militanti che più ci credevano: alla coop della Lega, al vagheggiamento padanista e un po' anche ai capricci megalomani dei suoi leader.

Si resisterà qui alla tentazione di dire: ben gli sta, peggio per loro. E però, prima di pensare a donazioni o a testamenti, forse converrà ricordare che questo del Made in Padania Coop è il terzo o il quarto disastro economico, finanziario, affaristico e in fondo anche culturale ed esistenziale della Lega dopo l'incassata pervicace apertura di sale da gioco, finanziarie, villaggi-vacanza, giornali, radio e tv.

Non basta insomma inventarsi un simbolo (nel caso un drago e un leone alato), né fantasticare utopie a gettone per affermarsi sul mercato. Pensare che nel 1997 l'onorevole Ballaman presentò pure una proposta di legge a Montecitorio, sul Made in Padania, a suo dire rappresentativo di un particolarissimo «spirito imprenditoriale». E Bossi pure in Russia, al congresso di Zhirinovskij, non andò a magnificare quel marchio: «La grande distribuzione francese e tedesca sta

calando in Padania per imporre i suoi prodotti, e noi dobbiamo difenderci».

E sul quotidiano leghista apparve una testata réclame: «Il Made in Padania Coop ti offre la possibilità di avere sulla Tua tavola i prodotti della Tua terra e della Tua gente». Nel novembre del 1998, sempre nel quadro della più immaginosa guerra commerciale, venne inaugurato a Paderno Dugnano il primo grande supermercato. Come presidente della intraprendente cooperativa intervenne il senatore - e oggi neoministro - Calderoli. Strappò di promozione del territorio, posti di lavoro, tutela degli artigiani e dei piccoli e medi produttori. Sulle agenzie - oh crudeltà delle banche dati elettroniche! - si possono leggere le ultime parole famose del responsabile organizzativo dell'iniziativa, Dario Ghezzi: «A giudicare dal mattino sembra davvero un buon giorno». Eh, s'è visto il buon giorno.

L'impressione è che l'intera Padania spa sia prossima al crack. Con il Bingo leghista se n'è già andato in fumo un milione di euro. E ben dodici sono stati bruciati con la Banca Crediteuro-nord. Storia istruttiva pure questa: il classico passo più lungo della gamba, grandi progetti «emissionari» opportunamente seguiti da inefficienze gestionali, soldi distribuiti a destra e a manca, ispezioni della Banca d'Italia, perquisizioni della Guardia di Finanza, liti, polemiche, ripianamenti forzosi.

Quindi l'avventura del villaggio turistico in Croazia, appartamenti, albergo, piscina, campo da golf e centro-benessere. Morale, cinque milioni di euro di buco e dieci avvisi di garanzia per bancarotta fraudolenta. Con l'aggiunta che fra i dieci «avvisati» c'è pure un sottosegretario all'Interno, che non è proprio una cosa simpatica. Senza contare i problemi economici del quotidiano.

E allora, delle due l'una: o un destino crudele si abbatte sistematicamente sulle iniziative padane oppure gli amministratori leghisti sono messi a spreco. Ladroni no, perché solo Roma è ladrona. La Lega non perdona, si diceva un tempo. Oggi invoca donazioni e testamenti.

AGOSTO DI COLLOQUI A VILLA CERTOSA

## Forza Italia, Berlusconi convoca i suoi dirigenti

ROMA

Si fa sempre più incalzante il dibattito in Forza Italia. Dopo la lettera-appello firmata da 82 deputati della fronda interna che lamentava una cattiva gestione del partito, i malumori serpeggiano tra le file del partito del premier. Silvio Berlusconi quest'estate dovrà perciò occuparsi, oltre alle beghe tra i partiti della Cdl, anche di quelle tra le correnti azzurre. Per questo ha già convocato i maggiori del partito ad agosto a villa La Certosa. Nel ritiro in Costa Smeralda il premier ascolterà le ragioni di Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto, ma anche quelle degli esponenti di una fronda che non fa più soltanto riferimento all'ex coordinatore Claudio Scajola. L'obiettivo di Berlusconi è di arrivare ad una soluzione quanto prima, possibilmente entro l'estate. E il seminario del partito a Gubbio, a settembre, potrebbe essere l'occasione buona per tirare le fila della vicenda.

cominciato ad andare male da quando è andato via Scajola. C'è stato Antonio, per un paio d'anni, e poi... altro. Quel «nessun altro» è Sandro Bondi, nominato coordinatore al seminario azzurro di Gubbio di un anno fa, e che viene criticato proprio per aver saputo tenere il partito sul territorio. Tra le lamentele della fronda interna c'è poi quella legata all'esigenza di maggiore democrazia nella scelta dei dirigenti del partito.

Già oggi un appuntamento importante: Berlusconi incontrerà i senatori per il consueto saluto prefettizio. Però il colloquio con il gruppo di Palazzo Madama dovrebbe essere molto più sereno di quanto è accaduto una settimana fa a Montecitorio quando, in una analogia occasione, il premier si è trovato di fronte agli sfoghi di molti deputati azzurri. «Il Senato è certamente molto polemico», spiega Lucio Malan, vicecapogruppo, nonché membro del coordinamento nazionale di Fi. Il coordinamento nazionale di cui faccio parte aveva diffuso un documento in cui si illustravano le tappe necessarie per adattare il partito alla nuova realtà dovuta al fatto che siamo al governo. Avremmo dovuto farlo meglio ma il percorso è già tracciato. (L.L.)

«Grazie MAMMA... E' mancata»  
**Claudia Forno**  
**Tabbracco Anselmetti**  
Lei annunciò i suoi figli Giovanni Carlo con Olga, Emanuel e Maurizio, Stefano con Margherita. Ho fiori ma offro all'Isola di Candelio.  
— Torino, 1 agosto 2004.

«Ciao NONNA»  
I tuoi adorati Tommaso, Lorenzo, Lucia, Sibilla, Rebecca, Alice e Filippo.

Gian profondamente commosso partecipa affettuosamente al dolore dei figli e nipoti.

Maria e Piero Scassa con Giovanni e Chiara sono vicini con tanto affetto a Giancarlo, Emanuel e Stefano per la scomparsa della carissima CLAUDIA.

Gabriella e Gilberto sono vicini alla famiglia.

Sono vicini a Emanuel con affetto Marco Francesca, Lisa Paola, Sergio Laura, Mauro Manuela, Lucia Cristiana, Mauro Silberta, Amelia.

Addio cara CLAUDIA. Grazie per l'esempio di coraggio e equilibrio che ci hai dato nell'affrontare la vita. Elena, Anna, Carla, Emilia Giancarlo, Francine, Mimma, Rivaiana, Gilda, Teresa.

Paola e Fiki sono vicini a Emanuel e Maurizio in questo triste momento.

Nucci e vicina nel dolore di Giancarlo Stefano Emanuel.

Carla e Maria Luisa piangono FAMICA di sempre.

Renato Altissimo partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile CLAUDIA.

Tommy e Silvana, Marco e Donatella, Giulia e Laura si stringono a Giancarlo, Emanuel e Stefano nel ricordo della carissima MAMMA.

Le famiglie Astore Ferraris partecipano con affetto e commovente al dolore degli amici Anselmetti per la perdita della carissima CLAUDIA.

Vicini a Emanuel e famiglia nel ricordo della MAMMA Luca e Amanda, Matteo e Viola, Marco e Fabrizia.

Si stringono con affetto a Giancarlo, Emanuel e Stefano per la perdita della adorata MAMMA Luigi e Silvia, Maurizio e Antonella, Stefano e Donatella, Federico e Paola, Emilio e Federica, Giovanni e Liza, Marco e Roberta, Pier e Monica, Guido e Monica.

Dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Margherita Mattalia**  
**In Grasso**

La piangono il marito Giulio, il figlio Luciano, con Enrico e Isabella, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Pierangela Ferri e alle signore Pina Pasquale e Lucia Viterbo per le amorevoli cure prestate. Funerali in Torino, parrocchia della Gran Madre di Dio, 3 agosto alle ore 9,30.  
— Torino, 1 agosto 2004.

NONNA carissima, non ti dimenticherò mai Isabella.

Grazie, carissima RITA, per l'amicizia che abbiamo sempre condiviso. Sandra.

Corrado e Gabriella con Luca e Chiara sono vicini con affetto a Luciano e alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Cristianamente è mancata

**DOTTOR ARCHITETTO**  
**Massimo Peraldo Mattion**

Lo annunciano la moglie Adriana Mosca Pedrò, i figli: Ezio con Flora e Nicolò, Umberto con Cristina e gli adorati nipotini Andrea e Marco; la cognata Rosita con Dino e famiglia; zia, cugini, parenti ed amici tutti. Funerali a Rozzano (Mi), martedì 3 c.m. ore 10,30 nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
— Biella, 2 agosto 2004.

Giovanna e Paolo Rocca abbracciano Laura e Alessandra ricordando con vivo rimpianto un grande amico e un intelligente imprenditore.

**Sergio Rolle**  
— Torino, 1 agosto 2004.

Lo Studio Renacco partecipa al dolore dell'ing. Sergio Brizio per la perdita dell'amato padre

**ing. Aldo Brizio**  
— Torino, 1 agosto 2004.

Riccardo e Roberto Renacco sono vicini a Sergio in questo triste momento.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Sovrintendenza, Direzioni della Fondazione Teatro Regio Torino partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa dell'

**ing. Aldo Brizio**  
artefice e per tanti anni appassionato curatore della fabbrica del Teatro Regio.  
— Torino, 2 agosto 2004.

Libertino Scicolone partecipa al dolore della famiglia del

**ing. Aldo Brizio**  
ricordando l'umanità nella collaborazione e la coraggiosa lealtà.

— Torino, 1 agosto 2004.

Manda, Nello, Marinella e Mauro, commossi, partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico ALDO.

Nello Geymonat e famiglia ricordano con profonda stima l'

**ing. Aldo Brizio**  
— Torino, 1 agosto 2004.

I fratelli del Circolo Carignano partecipano al dolore di Sergio per la perdita del papà

**ing. Aldo Brizio**  
Mario, Gianni, Franco C., Nello, Franco I., Salvatore.

— Torino, 1 agosto 2004.

Troppo presto ci ha lasciato

**Ivo Minuto**  
architetto  
anni 47

Lo annunciano Lucilla con Gianluca e Riccardo, la mamma Celeste, il papà Michele ed Elio, Laura, Barbara e Marco, Ivana e Valeria. Per giorno e ora funerale telefonare al numero 011 2734.001.

— Torino, 31 luglio 2004.

Padrino e famiglia con affetto siamo vicini a Lucilla in questo triste momento.

Ci hai lasciato improvvisamente senza fare rumore, secondo il tuo stile di vita sempre rivolto agli altri

**Luigina Varetto ved. Martini**  
Moglie, madre, madre impareggiabile, nonne splendide. Il tuo cuore era così grande da dedicarsi a tutti. Lo annunciano i figli Eligio e Daniela con Franco e Enio, i nipoti Luigi e Luigina, la cognata Arvina con Fabrizio e Valerio. S. Rosano lunedì 2 agosto alle ore 19 nella parrocchia di S. Maria Goretti. Santa messa di Trigesima sabato 11 settembre ore 18.

— Torino, 31 luglio 2004.

Nonna GINA protettiva sempre col lui infuso amore. Emanuel, Lulu, Tiziana, Ilirio.

Pierluigi e Silvia Rizzo partecipano commossi.

Soci e Dipendenti del Gruppo Maip sono vicini all'ingegner Eligio Martini per la perdita della cara MAMMA.

E' serenamente mancata la

**CONTESSA**  
**Bice Tattara Zanchi**

Lei annunciano a funerali avvenuti i figli Marco con Lucrezia, Silvana Anton, il genero Roby Perdomi. I nipoti Ribi con Claudia, Michela con Mimmo, Fabrizio con Roberta e Alessandro, i bisnipoti Roberto, Ruggero, Nicola, Sole ed Asia. I nipoti Giancarlo ed Adelisa con le loro famiglie.

— Belluno, 2 agosto 2004.

O.F. Caldani - Belluno, 043 7944754.

In punta di piedi, come è vissuto ci ha lasciati

**Egidio Dall'Aglio**

Ne danno l'annuncio la figlia Annamaria Rustichelli, il genero, nipoti e pronipoti che adorava.

— Torino, 1 agosto 2004.

O.F. Famione 011 433.4222

E' mancata

**Domenica Caviglioli**  
**ved. Chiggi**  
anni 93

L'annunciano i figli Valeriano e Renato con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 3 agosto ore 10 nella parrocchia di Bandito.

ANNIVERSARI

1994 2 AGOSTO 2004  
**Marisa Balagna Crosetto**

Un dolore senza tempo è sempre con noi. Dieci anni trascorsi non cancellano però tristezza solitudine e tanta malinconia: indimenticabili sei Francesco Sonia Salvatore con Maria e Ludovico.

2000 2 AGOSTO 2004  
**Primo Valente**  
civ. uff.

Una grande mancanza. Con affetto tue figlio.

2000 2 AGOSTO 2004  
**Giuseppe Alici**

Nel 10° anniversario della scomparsa i suoi cari lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

2001 2 AGOSTO 2004  
**Paolo Lattanzio**  
Nel cuore.

2 AGOSTO 2004  
**dott. Mario Indemini**  
Con tanto rimpianto.

**ORARIO ACCETTAZIONE**  
**NECROLOGIE ED ADESIONI**

Sportelli PK. Via Roma, 88  
(Solelone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18  
Sabato 9-12,30  
Tel. 011 6065259

Sportelli PK. Via Marengo, 32  
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)

Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21  
Domenica e festivi ore 18,30-21  
Tel. 011 6065259

Acquisizione telefonica adesioni  
(solo privati)

011.65.44.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17  
011.65.45.260 Lu/Sab ore 17-20,  
Domenica e festivi 18,30-20



## IL BRACCIO DI FERRO SU FEDERALISMO E PREMIERATO



**GLI EMENDAMENTI  
DEI CENTRISTI**

**43**

IN TOTALE AL  
TESTO SULLE  
RIFORME



## DEVOLUTION (viene ridimensionata)

Sono 10 gli emendamenti che riscrivono l'articolo 13, relativo all'art. 117 della Costituzione

Si prevede fra l'altro la facoltà dello Stato di esercitare, nelle materie di competenza regionale, la potestà legislativa nei casi in cui lo richieda la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica



## PREMIER (poteri attenuati)

Sulla scheda elettorale il collegamento tra premier e liste o candidati, rendendolo così compatibile con il sistema proporzionale

Spetta esclusivamente al Capo dello Stato il potere di scioglimento della Camera



## CAPO DELLO STATO

Si attribuisce fra l'altro al Presidente della Repubblica il potere di indire le elezioni regionali

«VI PARLO DA UN LETTO D'OSPEDALE: CERCANO DI FAR CADERE IL GOVERNO PER NON ATTUARE LE RIFORME, MA IO VOGLIO TORNARE PER VEDERE LA PADANIA LIBERA»

# Bossi: sul federalismo non ci piegheremo mai

## Telefonata a una festa leghista a Bergamo, il messaggio accolto da un'ovazione

MILANO

«Sul federalismo non ci piegheremo mai. Qualcuno vuol far saltare il governo per non fare le riforme. Voglio tornare per vedere la Padania libera». Così Umberto Bossi ha risposto a tutti i critici della Lega ed è orgogliosamente entrato nella polemica che rischia di compromettere i rapporti tra i partiti della Casa delle libertà. Il leader del Carroccio non si è limitato a rilasciare una dichiarazione scritta agli organi d'informazione, ha voluto rivolgersi direttamente al popolo leghista. Per riaffermare la sua intransigenza sulle riforme ieri sera si è collegato al telefono, dalla clinica «Visconti» dove è ricoverato, con la festa del partito di Alzano Lombardo, dove interveniva il ministro delle Riforme Roberto Calderoli.

«Io sono qui, in un letto d'ospedale e vi saluto. Grazie Bergamo, viva Bergamo», ha detto tra l'altro Bossi nel suo breve colloquio al telefono con la festa leghista. La voce roca del leader del Carroccio è stata sommersa da applausi e grida di «viva Umberto, viva Bossi» dei militanti. E quando ha detto di voler tornare nella Padania libera, Calderoli - che ha tenuto il contatto telefonico - gli ha risposto: «Tutti sono con te, Umberto, per fare la Padania libera».

Nel corso della telefonata durata sette minuti, il leader si è rivolto al suo successore al mini-



La prima immagine di Umberto Bossi nel suo letto d'ospedale

stro delle Riforme: «La malattia è una brutta cosa, adesso chiudere la partita, le battaglie, le riforme, il federalismo tocca a te». «Mi ricordo quando siamo partiti con la Lega - ha aggiunto - eravamo tutti insieme contro Roma ladrona. Eravamo tutti stufo di essere depredati da Roma ladrona. E non molleremo mai. Col cuore contro Roma ladrona. Questo va detto forte perché qualcuno vuol far saltare il governo per non fare le riforme».

E, come per sottolineare la sua vicinanza ai militanti del Carroccio e il progressivo ritor-

no alla normalità, il Senatùr ha chiuso con una battuta sottolineando l'aiuto che riceve dai volontari bergamaschi, durante la sua degenza: «Grazie Bergamo che ha voluto mandare una decina di ragazzi ad aiutarmi in questa difficoltà perché mia moglie non può sempre stare qui, ha dei figli e deve lavare e stirare...».

La presa di posizione di Bossi, per il contenuto e per il modo stesso in cui è stata diffusa, vale a rinsaldare lo spirito del partito, già ben poco incline a cedimenti. Se fosse per loro, infatti, i leghisti la lettera di Gianni De Michelis a Silvio Berlusconi la spedireb-

## L'AGENDA «LUMBARDO»

Ampio risalto, ieri, sulla Padania al calendario che i capigruppo hanno concordato l'altro ieri con il presidente Casini per il percorso del dibattito parlamentare sul federalismo.

**3 AGOSTO.** Relazione e inizio del dibattito in aula a Montecitorio.

**13-15 SETTEMBRE.** Discussione generale in aula, per un massimo di trenta ore complessive.

**16 SETTEMBRE-8 OTTOBRE.** Esame degli articoli e dei emendamenti, votazioni in aula per un totale di 110 ore.

rà alla Lega, attraverso il Capo, dare una risposta. Ma le frasi di Bossi sembrano aver già anticipato la conclusione.

Atteggiamenti diversi o, probabilmente, solo il gioco delle parti: anche sugli insulti alla parlamentare socialista Chiara Moroni, ci sono accenti diversi nel Carroccio. Il più duro è Alessandro Cè: «Non ci passa nemmeno per il cervello di chiedere scusa». Davide Caparini, che si è fatto espellere dal presidente della Camera Casini dopo il tentativo assalto ai banchi dei socialisti, non si dice per nulla pentito ma spiega: «Il mio non era un attacco personale. Non volevo offendere Chiara Moroni ma le scuse per le ruberie che hanno fatto per vent'anni, le devono fare i socialisti». Al solito Calderoli, nella veste di ministro, il compito di mediare: «Non si tratta di condannare tutta la Prima repubblica, c'erano anche grandi uomini politici, non solo quelli che hanno rubato».

E alla platea tutta in verde, ancora una volta ripete il solito ritornello della Lega forte e unita: «Non esiste una divisione tra governativi e antigovernativi dentro la Lega. Chi pensa così è gente illusa che non vede oltre il proprio naso. La Lega è una sola». E in sella - ricorda il ministro delle Riforme citando il suo predecessore - c'è sempre Bossi che detta la linea e guida il partito. Pochi minuti dopo, a confermarlo, ecco in diretta la voce del Senatùr. (r.l.)

## LETTERA AL PREMIER DOPO GLI SCONTRI IN AULA



Il segretario del nuovo Psi Gianni De Michelis (nella foto con Silvio Cusani) ha scritto al premier: il problema è politico non bastano le scuse a Chiara Moroni

## De Michelis: impossibile stare con il Carroccio

## intervista

Antonella Rampino

ROMA

Il giorno dopo, Gianni De Michelis che dei socialisti schierati col centrodestra è il segretario, prende carta e penna e scrive una lettera a Berlusconi. Le scuse non bastano a lavare gli insulti a Chiara Moroni e alla storia del Psi. No, qualche ora di distanza dalla inqualificabile aggressione compiuta da Cè occorre fare qualche considerazione politica. Guardando l'orizzonte, la possibile uscita del Nuovo Psi dalla maggioranza. Ma all'oggi, sancendo che «le scuse» non bastano, De Michelis rivolge a Berlusconi le stesse considerazioni che Talleyrand elaborava guardando le monarchie appena costituzionalizzate: il problema è politico, rinviare il problema senza risolverlo serve solo ad aggravarlo. «Questo è un governo che è nato con una certa alleanza: non è che si può andare avanti ad ogni costo, salvaguardando una coalizione i cui membri non vogliono andare d'accordo».

Lei come si spiega, in un momento politico così delicato, l'attacco della Lega a Chiara Moroni, e ai socialisti?

«Da parte dei miei geni dei leghisti, che geni evidentemente non sono, c'è stato anche un piccolo calcolo politico. Hanno pensato che prendendosi stavolta coi socialisti invece che coi democristiani lanciavano al proprio elettorato un messaggio, al solito celodurista, senza mettere a repentaglio la coalizione. Un attacco inqualificabile, con un rischio politico limitato: noi abbiamo solo quattro parlamentari. Ma il guaio è che il calcolo è sciocco. Solo pochi giorni fa Berlusconi aveva dichiarato chiusa la verifica. La Lega ha dimostrato che non è così, e l'aggressione nei nostri confronti è il sintomo di un malessere nella maggioranza davanti al quale non si possono chiudere gli occhi. Con in più un malessere specifico della Lega, in preda ormai a un'oscillazione schizofrenica, tra una normale negozialità politica e una forte pulsione a sfasciare tutto».

Una Lega di governo, e una di lotta...

«Una schizofrenia spiegabile con la lontananza di Bossi, l'unico capace di fare la sintesi tra le due pulsioni. Ma questo aggiunge un elemento di fibrillazione mortale a una maggioranza che ha già forti tensioni non risolte

## I SUICIDI DI MANI PULITE

Dal 1992 al 1998 i suicidi legati a «Tangentopoli» sono stati 43

**2 settembre 1992**  
Con un colpo di fucile si uccide il deputato socialista Sergio Moroni. Lasciò alla presidente della Camera Giorgio Napolitano una lettera per denunciare la «sommaria condanna» emessa fuori dai tribunali.

**20 luglio 1993**  
Si toglie la vita nel carcere di San Vittore, Gabriele Cagliari ex presidente dell'Eni soffocandosi con un sacchetto di plastica.

**23 luglio 1993**  
Raul Gardini, dopo insistenti voci sul suo arresto, si suicida con un colpo di pistola a Milano.

SI RIUNISCE IL CONSIGLIO NAZIONALE CHE DISCUTERÀ LA LINEA POLITICA E LA POSIZIONE NEL DIBATTITO SULLE RIFORME

## Follini oggi avrà il «voto di fiducia» dell'Udc

### Il segretario chiede l'ok dal partito: altri, non noi, destabilizzano la coalizione

Amedeo La Mattina

ROMA

«La mia sarà una puntigliosa riaffermazione della linea politica seguita negli ultimi anni dall'Udc. E voglio un mandato pieno per proseguire su questa strada». Una linea politica, ricorda il leader dei centristi, che ha attraversato positivamente le ultime prove elettorali. Ora, se ce n'è un'altra alternativa, il Consiglio nazionale è la sede naturale per discuterla e magari metterla ai voti. Marco Follini sa già, però, che nessun dissidente, nessun «berlusconista» presenterà un documento alternativo al suo, che invece oggi sarà votato e approvato dall'ampia maggioranza che il segretario dispone in Consiglio nazionale.

Dopo di che, ragionano a via Due Macelli, chi non seguirà la «linea» continuerà a «girare le sette chiese berlusconiane» e come se di fatto si mettesse fuori dal partito. Nel migliore dei casi, sarà chiaro che parlerà a titolo «strettamente personale» e non a nome dell'Udc. E questo vale a cominciare dagli emendamenti alle riforme costituzionali. Per cui, se non si troverà un accordo al tavolo del ministro Calderoli, verranno ripresentati in aula a settembre e votati uno per uno: i deputati dell'Udc che non li voteranno se ne assumono la responsabilità di fronte al partito.

Così, dopo la ritirata strategica con il «congelamento» degli emendamenti «a federalismo e premierato», Follini chiederà stamane al parlamento dell'Udc un voto di fiducia sulla sua segreteria: una presa di posizione molto netta per proseguire a settembre una battaglia che ha portato i centristi al limite della rottura con gli alleati della maggioranza.

## IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA LUCA VOLONTÈ

«Lorenzago-2 a Roma in giacca e cravatta»

ROMA. Altro che «Lorenzago 2», altro che trasferta in Sicilia: per discutere di federalismo e premierato i luoghi più «consoni» sono le sedi istituzionali. A declinare l'invito è stato Luca Volontè, capogruppo alla Camera dell'Udc, che vuole evitare trasferte come quella dello scorso anno sulle Dolomiti dove i «saggi» del centrodestra trovarono un'intesa sulle riforme. Glielo ha detto a Roberto Calderoli che aveva accarezzato l'idea di riportare i «nuovi saggi» questa volta al mare, per ricreare lo stesso clima disteso e amichevole. Si era parlati della Sicilia; l'ente per il turismo di Taormina si era già fatto avanti. Ma quel «secchione» dell'Udc hanno tarpato le ali del ministro per le Riforme. Ai calzoncini corti si aggiungono alle vacanze e al tempo libero. Non mi sembra il caso - spiega Volontè - di andare in una baia di montagna o in riva al mare per cercare un'intesa sulle riforme. L'argomento è piuttosto serio e i luoghi più adatti sono le sedi istituzionali, a Roma, in giacca e cravatta».



(a.l.m.)

Ma anche ad un braccio di ferro dentro il partito alimentato dalle sirene di Berlusconi che adesso si ripropongono con la proposta di far decollare in Italia il Ppe nel quale far confluire Forza Italia e Udc e in prospettiva An. E pure su questo tema, rilanciato in questi giorni dal coordinatore di Fi Sandro Bondi, Follini dirà che in questa fase politica non ci sono le condizioni né per una fusione né per una federazione. Esplicito il capogruppo a Montecitorio, Luca Volontè: «In prospettiva il bipolarismo potrebbe trovare il suo equilibrio nella competizione tra Ppe e Pse, come avviene in Europa. Ma oggi il nostro impegno è quello di costruire un'Udc più forte. Abbiamo cominciato a farlo da poco più di

un anno e non un certo successo elettorale: sarebbe una contraddizione ammainare la bandiera proprio ora. Se nel partito qualcuno altro intende farlo - precisa Volontè - si faccia avanti e abbia il coraggio di parlare chiaro al Consiglio nazionale. Mi riferisco a chi come D'Onofrio ha rilasciato interviste nelle quali ha subito abbracciato l'idea di fondersi a Forza Italia».

Follini non teme la fronda interna, eppure ha dovuto lottare con Buttiglione per ottenere la convocazione del Consiglio nazionale. Ha dovuto mettere in freezer gli emendamenti della discordia, calmare i mal di pancia dei signori delle tessere e dei voti (i siciliani) e il leader dell'Udc nel Lazio Mario Baccini che avrebbe preferi-



Il segretario dell'Udc Marco Follini. A sinistra il capogruppo alla Camera Luca Volontè

to che il segretario entrasse nel governo e lasciasse a lui la guida del partito). L'altro giorno a Montecitorio Baccini, ministro per le Politiche comunitarie in pectore al posto di Buttiglione, in una conversazione ha definito un errore questo rifiuto di Follini. Insomma, le difficoltà del segretario dei centristi non sono finite e sulla sua strada ci saranno ancora le bordate di Fi, come quella di Pisanu. Il quale, in un'intervista al «Corriere della Sera», è arrivato a dire che «nei collegi uninominali molti elettori sarebbero indotti a non votare candidati che superamente volessero differenziarsi dagli altri partiti della coalizione».

Dagli uomini vicini a Follini questa uscita è considerata

«sconcertante». E ricambiano a vetriolo: «Mentre Fi cercava di infilarsi nel proprio portafoglio otto parlamentari dell'Udc, ottanta parlamentari dei loro, con un documento pubblico, mettevano sotto accusa il vertice del partito del premier». E poi, perché Pisanu non usa gli stessi termini con i leghisti che sono i veri «sfasciacarrozze» della maggioranza? Quei leghisti che, ricordano ancora a via Due Macelli, l'altro giorno alla Camera, tra cazzotti e insulti, hanno inscenato una bagarre indecorosa, danneggiando veramente l'immagine del centrodestra. Forse anche di questo parlerà oggi Follini nel suo intervento al Consiglio nazionale: «Non è l'Udc la forza destabilizzante della Casa delle libertà».



LA CRISI NEL DARFUR E LA RISOLUZIONE DELL'ONU



Rifugiati sudanesi attendono la distribuzione degli aiuti al confine con il Ciad

Il governo sudanese: «Illogico il termine di 30 giorni per il disarmo»

Il governo sudanese non è preoccupato per lo schieramento di truppe francesi al confine tra Ciad e Sudan deciso per facilitare l'arrivo degli aiuti umanitari, «dato che è stato deciso d'intesa con il Ciad. Noi siamo in contatto con Ciad e Francia e abbiamo saputo che le truppe sono state inviate su richiesta del Ciad». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri sudanese, Mustafa Osman Ismail, dopo una riunione urgente del governo, che ha discusso la risoluzione Onu, «della quale abbiamo valutato gli elementi negativi e quelli positivi». «Uno

degli aspetti negativi - ha detto Ismail - è la scadenza di 30 giorni per disarmare le milizie, che non è ragionevole e difficile da rispettare, mentre il governo è pronto ad applicare l'accordo firmato con il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, il 17 luglio, che ne prevede l'applicazione entro 90 giorni». «Un altro elemento negativo - dice ancora il ministro - è che la risoluzione ignora che il governo sta cooperando con la comunità internazionale per risolvere la crisi del Darfur ed anche il Consiglio di Sicurezza ignora le attuali ragioni del conflitto, cioè che il movimento ribelle ha preso le armi contro il governo e perciò è responsabile delle catastrofi nell'area». «È invece positivo - ha proseguito il ministro degli Esteri sudanese - che il Consiglio di Sicurezza abbia

espresso favore all'accordo del governo con il segretario generale dell'Onu, mentre un altro elemento positivo è la richiesta alla comunità internazionale di fornire assistenza umanitaria ai bisognosi nel Darfur. Infine ancora positivo è il rinnovato appoggio ai protocolli di Naivasha firmati tra il governo ed i ribelli del Sud, l'Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese». L'accordo firmato con le Nazioni Unite il 3 luglio scorso dopo la visita di Annan prevede che si concedano novanta giorni per disarmare le milizie, disporre 6.000 soldati e poliziotti sudanesi con lo scopo di migliorare le condizioni di sicurezza, facilitare la distribuzione di aiuti umanitari e permettere alle truppe dell'Unione africana e agli osservatori dei diritti umani l'ingresso nel Darfur.

L'ESPLOSIONE, FORTISSIMA, HA SCATENATO L'INFERNO DAVANTI AL CASINO ROYAL: 18 FERITI TRA INGLES E AMERICANI

# Bomba nel cuore di Praga affollata di turisti

## Una faida tra boss della malavita

Francesca Sforza  
PRAGA

La strada «Na prokopench» è una delle più frequentate dai turisti nel centro di Praga, piena di negozietti di souvenir, di ristoranti e caffè all'aperto, a due passi dalla piazza Venceslao. Anche ieri, centinaia di persone di tutte le nazionalità si trovavano su quella strada, che oltretutto è zona pedonale, per trascorrere una domenica di vacanza, approfittando del sole e dell'atmosfera estiva. All'improvviso - era circa mezzogiorno e mezzo - un'esplosione l'ha trasformata in una specie d'inferno: le persone hanno cominciato a urlare in preda allo spavento, i marciapiedi si sono riempiti di vetri, sangue, tavoli e sedie rovesciate, le sireme delle ambulanze hanno definitivamente segnato il confine tra una giornata di vacanza e una di tragedia. Diciotto turisti di nazionalità inglese e americana sono stati feriti, proprio davanti al ristorante del Casino Royal. «Abbiamo curato anche un bambino irlandese - hanno aggiunto i medici dell'Ospedale di Praga - che presentava lievi ferite alla testa e alle gambe. Tra le persone colpite, nessun cittadino italiano».

Si è subito pensato a un attentato, ma poche ore dall'esplosione, le dichiarazioni del premier ceco Stanislav Gross hanno escluso la pista terroristica: «Il terrorismo internazionale non c'entra - ha detto il presidente del Consiglio, che si è subito precipitato nel centro della città - I responsabili sembrano appartenere alla malavita locale e la polizia è già sulle tracce degli esecutori materiali». Gross ha cercato di rassicurare le persone traumatizzate dall'esplosione e ha assicurato che sulla vicenda sarà fatta chiarezza al più presto.

Secondo le prime testimonianze, un uomo è stato visto lanciare una granata sotto un fuoristrada bianco, una Jeep Cherokee con targa americana del New Jersey, non lontano dal ristorante del Casino Royal. La polizia è convinta che il bersaglio dell'attentato fosse in realtà Assaf Abutbul, cittadino originario di Israele, proprietario del ristorante e del fuoristrada colpito. Suo padre, Felix Abutbul, è stato ucciso due anni fa nello stesso posto, davanti al ristorante. «Non ho intenzione

di rilasciare alcun commento», ha detto uno dei camerieri impiegati nel locale. Assaf ha subito abbandonato il luogo dell'esplosione, a bordo di un'altra auto, secondo testimoni oculari non era ferito. Più tardi, l'avvocato di Abutbul, Zion Amir, ha dichiarato a una radio militare di Tel Aviv che gli aggressori erano in apparenza due thailandesi. «La lotta al crimine organizzato è una priorità per la polizia israeliana - ha dichiarato il nuovo capo della polizia israeliana Moshe Karadi - In caso di necessità, offriamo al governo ceco tutta la nostra collaborazione».

«C'è stato un botto fortissimo - dice un turista inglese che si trovava in un locale non lontano dal fuoristrada bianco - e poi pezzi dell'automobile ci sono venuti addosso. Un portavoce della polizia di Praga ha aggiunto che «le persone hanno avuto fortuna, perché la granata è esplosa esattamente sotto l'automobile, che ha contenuto la detonazione e, di conseguenza, limitato i danni».

A quell'ora, seduti ai ventiquattro tavoli del ristorante adiacente al Casino, a poca distanza dalla piazza Venceslao, erano sedute circa un centinaio di persone. «La prima cosa che ho pensato è che ci fosse stato un attentato terroristico», ha detto ancora sotto choc la direttrice del Museo sulla Storia del Comunismo a pochi passi dal Casino Royal.

I soccorsi sono stati molto rapidi: in pochi minuti sono arrivate sul posto dodici ambulanze, che hanno dato il primo soccorso ai feriti. «Fortunatamente erano tutti feriti in modo lieve - ha detto uno dei medici che ha effettuato il primo soccorso - Soprattutto tagli procurati dalle schegge di vetro, e contusioni dovute al fatto che molti si sono buttati a terra per ripararsi».

«Un fatto molto brutto - commenta il responsabile dell'associazione turistica della città di Praga - perché questa è una città molto amata dagli stranieri, soprattutto in questa stagione, e episodi come questo rischiano di allontanarli. Spero - aggiunge - che i responsabili siano presi al più presto e che la polizia intensifichi le indagini sulle bande di malavitosi che mettono in pericolo la vita dei cittadini di Praga e dei turisti stranieri».

### LA CITTA' DORATA

#### ■ INCANTO D'EUROPA

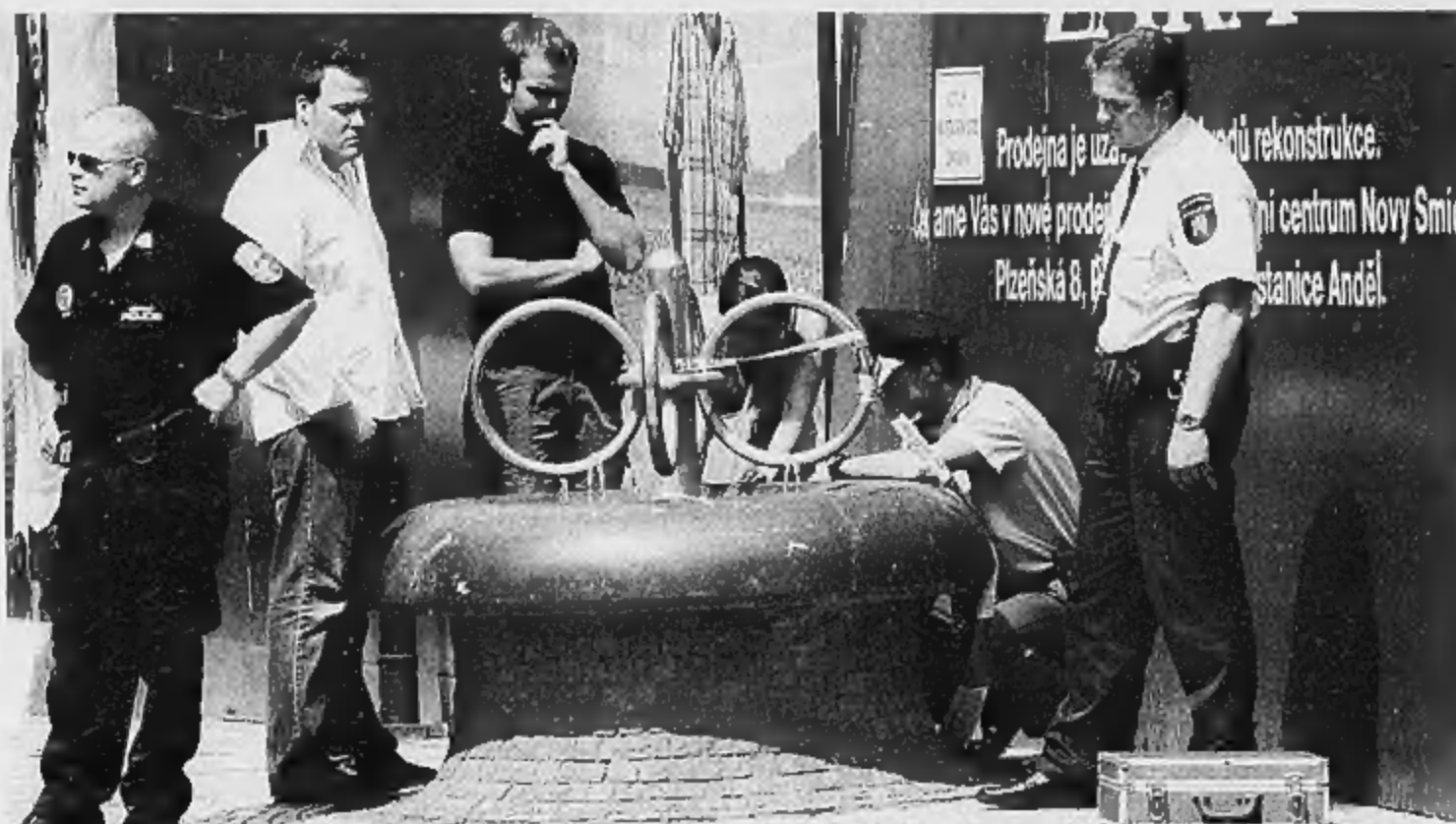
Situata sul fiume Moldava, Praga conta circa 1,2 milioni di abitanti. Tra i suoi numerosi soprannomi ricordiamo: «La città dorata», «La Parigi degli anni Venti negli anni Novanta», «La madre di tutte le città» e «Il cuore d'Europa».

#### ■ L'ARCHITETTURA

Praga è una nota città turistica. Ci sono moltissime vecchie case, molte delle quali con splendidi murati. Contiene una delle più variegate collezioni di architettura del mondo, dall'art nouveau al barocco, cubismo, gotico, neoclassico e ultramoderno.

#### ■ LE ATTRAZIONI

Tra le principali attrazioni turistiche, Staré Mesto, alcuni luoghi legati a Franz Kafka, Mala Strana, Hradcany con la Cattedrale di San Vito, il Ponte Carlo e il Muro di Lennon.



Poliziotti a Praga interrogano due testimoni oculari dell'attentato nel centro di Praga

### LA SANGUINOSA GUERRA DELLE FAMIGLIE CRIMINALI

## Casinò e attentati: i padrini di Israele

### Regolamenti di conti spietati e stretti legami con la politica

Yariv Gonen  
TEL AVIV

Pur divisi da ostilità feroci, i grandi protagonisti della malavita israeliana hanno una caratteristica comune. Tutte le volte che emergono più o meno indenni da tentativi di eliminazione, oppure vengono presi in premurosa custodia dalla polizia, si affrettano a dichiarare al microfono più vicino: «Non ho nemici, sono un semplice uomo d'affari...». Che, guarda caso, gira con un'automobile blindata circondato da truci- lenti gorilla.

Ieri, a Praga, Assaf Abutbul non ha fatto eccezione e ha ostentato grande meraviglia quando due sicari dall'aspetto thailandese hanno trovato opportuno lanciare due bombe a mano contro il suo fuoristrada blindato. «Sono solo un uomo d'affari» ha ribadito Abutbul jr. sulla porta del suo

Casino Royal di Praga, nel punto preciso dove nell'agosto 2002 fu abbattuto suo padre Felix Abutbul. Anche lui era un uomo d'affari, un inquietante soprannome - «Baiza» - che fra gli ebrei di origine tunisina significa: il macellaio.

Felix preferiva presentarsi come un uomo di grandi orizzonti. Quello che negli anni Novanta sarebbe stato incoronato «Re dei giochi di azzardo di Natanya» (una città turistica a nord di Tel Aviv) da giovane si interessava di politica. Aveva scontato sei anni di carcere in seguito al tentativo di rapire il ministro nigeriano, rinchiuso in una cassa di legno nell'aeroporto di Londra. Uno zelante impiegato della dogana, più curioso del necessario, aveva fatto fallire la impresa. Secondo i servizi di intelligence della polizia, è negli anni Novanta che la malavita israeliana compie un

salto di qualità quando gli organizzatori dei giochi di azzardo (teoricamente vietati, ma tollerati in Israele) scoprono il paradiso in terra: la Turchia. Organizzano così un grandioso ponte aereo che ogni anno porta a prezzi stracciati decine di migliaia di israeliani direttamente ai tavoli da gioco turchi.

Ma quando Ankara cambia le regole del gioco le quando la grande bisca di Gerico gestita assieme da dirigenti israeliani e palestinesi nel nome fasullo della pace viene chiusa per via della intifada i giocatori d'azzardo cercano disperatamente nuovi orizzonti. Praga diventa una meta obbligata.

E' in questa fase - secondo la polizia israeliana - che si stringe il sodalizio fra gli Abutbul (che gestiscono un Casino Royal via Natanya che a Praga) e Zeev Rozenstein, un altro uomo d'affa-

ri seguito da vicino dalla polizia. Essa sospetta infatti che egli abbia ordinato la crudele eliminazione a Tel Aviv di due coniugi - Yehzekel e Shoshanna Aslan - pure in vista nel mondo del gioco d'azzardo.

Negli schemi della polizia israeliana - che ha molte informazioni di intelligence, ma poche prove da giocare in tribunale - la coalizione Abutbul-Rozenstein deve vedersela con un'altra temibile alleanza, fra le famiglie Aberjil e Alperon.

I tentativi reciproci di eliminazione ricordano il tabellone di una frenetica partita di basket. Nel 2000, i fratelli Aberjil si salvarono da un agguato. Subito dopo anche Nissim Alperon si salva per miracolo, mentre qualche giorno gli sta già puntando pistola alla testa. Passano pochi mesi, e Felix Abutbul viene ucciso a Praga da un commando

rimasto non identificato. Qualcuno si sente poi in dovere di liquidare Rozenstein, ma fallisce. «Non ho nemici» afferma costui. Ma stranamente da allora si è tentato altre due volte di farlo fuori: con un ordigno a Tel Aviv (giugno 2003) e con uno scooter esplosivo che uccide tre passanti innocenti (dicembre 2003).

Negli ultimi anni i malavitosi hanno compiuto due pericolosi salti di qualità. Il primo riguarda la rimozione di ogni residua «linea rossa» che in passato restringeva la loro libertà di azione. In passato le eliminazioni avvenivano in località appartate: alla uscita notturna da ristoranti, su una spiaggia deserta, in un cimitero, in un cantiere e addirittura in un tritacarne industriale. Erano eliminazioni da uomini d'onore, che destano quasi nostalgia. Il secondo sviluppo riguarda i contatti, epidemici ma sempre più frequenti, con il potere politico. Gli Alperon, ad esempio, sono una famiglia numerosa: alcuni membri non disdegnano la politica attiva nel Likud, il partito di governo. Lo stesso Rozenstein coltiva rapporti amichevoli con il Likud e con un ex ministro, Gonen Segev.

LA TRAGEDIA AD ASUNCION. FORSE UNA FUGA DI GAS, MA SI TEME ANCHE L'ATTENTATO

## In fiamme un supermarket: oltre 300 morti

Paraguay, due esplosioni seguite dal vasto incendio durante l'ora più affollata

ASUNCION

Due esplosioni seguite da un incendio di vaste dimensioni hanno causato ieri un'ecatombe alla periferia di Asuncion. Oltre 300 persone - secondo la testimonianza dei vigili del fuoco, ma potrebbero essere anche di più - sono morte tra le fiamme in un supermarket della catena «Ycuá Bólanos» nel quartiere Santísima Trinidad della capitale, nell'ora di punta. Le due esplosioni ravvicinate, potentissime, sono avvenute verso le 12, quando l'edificio era affollato di gente - almeno 700 persone - che passavano la domenica mangiando nei ristoranti del centro commerciale che ospitava il supermarket. Dopo le esplosioni, sull'edificio, costruito tre anni fa, si è levato un fumo di fungo nerastro. Secondo «Canal 13» le uscite di

sicurezza non sono state chiuse al momento dell'incendio perché il proprietario temeva saccheggi, ma un portavoce della società ha smentito categoricamente la notizia. Il giudice paraguayano Adolfo Marin ha intanto ordinato l'arresto del proprietario, l'imprenditore Juan Pío Pava. I primi giornalisti giunti sul posto hanno parlato di un tappeto di corpi carbonizzati e «della morte di decine di persone per il fumo o le fiamme».

Un portavoce della polizia ha detto che il centro commerciale non disponeva di uscite di emergenza, per cui parecchie persone hanno dovuto infrangere le vetrate per potersi sottrarre alle fiamme.

Sulle origini degli scoppi non esiste ancora una versione ufficiale. Si è parlato della possibilità che siano saltati

Il centro commerciale non aveva uscite di emergenza e quelle ordinarie potrebbero essere state chiuse dopo lo scoppio del rogo per evitare saccheggi

in aria alcune bombole di gas, ma anche di attentato, vista la successione ravvicinata degli scoppi. Il ministro dell'Interno Orlando Fiorotto ha ordinato ai poliziotti fuori servizio e ai pompieri di precipitarsi sul luogo del disastro, mentre il Presidente paraguayano Nicanor Duarte



Un tappeto di cadaveri provvisoriamente adagiati sul pavimento di una discoteca, un vigile del fuoco porta in salvo una donna ustionata



defunti. Lo stesso presidente ha decretato per la tragedia tre giorni di lutto nazionale.

Le operazioni di soccorso proseguono fino a notte. A 4 ore dalle esplosioni, ai vigili del fuoco è ancora impossibile entrare nella zona dei ristoranti annessa al

supermercato per il pericolo di crolli e per l'enorme calore. Una donna, coperta di fuliggine e in lacrime, è stata portata via a spalla da un soccorritore mentre i pompieri cercavano di entrare nell'edificio fumante utilizzando scale a pioli. Davanti al complesso commerciale ci sono

scene strazianti, con centinaia di soccorritori, passanti e parenti delle persone rimaste intrappolate. Una discoteca di fronte al centro commerciale, la chiesa della Santissima Trinità o uno stadio sono stati utilizzati come improvvisate camere mortuarie. [e.st.]



**I DATI DI «TELEFONO BLU»**



Code in autostrada, un'immagine quasi «scontata» del rientro

**Quattro milioni di italiani rientrano dalle ferie**

■ Sono circa quattro milioni gli italiani ritornati in città dalle ferie nella prima domenica d'agosto. Già due milioni ■ rientrati tra venerdì e sabato. Lo rende noto «Telefono Blu» secondo cui si registra un record negli aeroporti anche per i rientri. In testa Malpensa ■ Linate, seguono Fiumicino-Leonardo da Vinci e poi il Marconi di Bologna. A questi numeri si aggiungono i 5 milioni di «weekendisti», che hanno percorso prevalentemente le strade statali e provinciali. La maggior parte dei 4 milioni di «vacanzieri» al rientro ■ è spostata in auto (75%), mentre il 19% in treno e il 5% con traghetto e aliscafi. Ma 12 milioni rimangono in vacanza e ■ rimpinguati in settimana ancora prima del

prossimo week end da non meno ■ 3-4 milioni di italiani in partenza. Di questi almeno 1 milione partiranno ■. E sui disagi provocati dall'intenso traffico in aeroporti, stazioni e luoghi di vacanza, «Telefono Blu» ha registrato forti ritardi soprattutto negli imbarchi dei traghetti ■ Genova, Livorno, Civitavecchia ■ dai maggiori porti italiani. ■ tratta in molti casi di strutture ■ ben attrezzate. Treni quasi tutti in lieve ritardo. Per i disagi agli aeroporti, imbarchi e alle stazioni è attivo il servizio [www.sosviaggiatore.com](http://www.sosviaggiatore.com) per inviare e-mail e il numero 02.2900.7376 per contattare il centralino. «Telefono Blu» ha anche registrato un calo generale dei prezzi ■ l'aumento delle offerte promozionali nelle maggiori località turistiche. Tuttavia sono in calo gli stranieri che scelgono l'Italia ■ meta di vacanza. Il caso più evidente è quello dei tedeschi, ma ■ po' tutti gli stranieri, secondo «Telefono Blu», lamentano prezzi troppo alti ■ Italia

SEDICI VITTIME NELLA NOTTE TRA SABATO E DOMENICA

# Strage di giovani sulle strade

## In Trentino quattro ragazzi bruciati vivi nell'auto

ROMA  
Un nuovo week-end di sangue sulle strade italiane. Sedici morti solo nella notte di sabato. Tutti giovani. L'incidente più spaventoso è avvenuto alle 4 della notte tra sabato e domenica, in Trentino, in Val di Sole, lungo la strada comunale tra la frazione ■ Presson ed il centro di Monclasio. Quattro le vittime, tutte ■ paesino, Caldes, situato a ■ chilometri dal luogo ■ disastro. Nessuno di loro aveva ■ compiuto vent'anni. Sono bruciati vivi, intrappolati nella loro vettura. Un loro compagno è miracolosamente sfuggito al rogo, uscendo da un finestrino.

L'auto sulla quale si trovavano i 5 ragazzi, una vecchia utilitaria, è finita in un canale asciutto, rovesciandosi. La vettura si è ■ tra le sponde di cemento ■ ha preso fuoco. Impossibile aprire le portiere. Solo uno dei tre ragazzi seduti sui sedili posteriori è riuscito ad uscire da un finestrino. Le fiamme lo hanno leggermente ustionato. Ora Eugenio Anselmi, 18 anni, unico sopravvissuto, è sotto choc ■ ospedale a Cles. Per i suoi quattro amici, tutti tra i 17 e i 19 anni, non c'è stato invece niente da fare.

Agenti della Polizia di Malè, passati per ■ durante un servizio di pattuglia, hanno visto le fiamme e hanno cercato di spegnerle con degli estintori. Quando ci sono riusciti, però, i ragazzi di Caldes erano già tutti morti. Le vittime sono Simone Pedrotti, 19 anni, che era al volante della Fiat; Daniele Panzeri, 19 anni anche lui, ed i cugini Stefano e Mario Andreis di 17 e 18 anni. I ragazzi avevano festeggiato a casa di uno di loro il secondo posto ottenuto dalla loro squadra di calcio, Le Maddalene. Poi erano andati a prendere Simone, che aveva appena finito di suonare in un pub lì vicino. Avevano festeggiato ma ■. «Probabilmente se fossero andati più veloci - dice un poliziotto - non sarebbero finiti nel canale, l'avrebbero superato e sarebbero vivi. Hanno avuto soprattutto una gran sfortuna per finire incastrati in quel modo, senza poter aprire le portiere neppure di un centimetro».

L'alta velocità è invece stata quasi sicuramente la causa di un altro incidente, con tre vittime, che si è verificato nella serata ■ sabato sulla strada statale Paullese Milano-Cremona, nel territorio comunale di Castellone, nel Cremonese. In ■ ai primi accertamenti, Giovanni Papa, di 26 anni, e Oscar Ghidini, di 21, entrambi di San Bassano (Cremona), viaggiavano a velocità elevata ■ una moto Suzuki quando hanno invaso la corsia opposta e si sono schiantati frontalmente contro la Bmw guidata da B.

IN CORSA CON: VIOLATO IL ■ DOMENICALE

### Sulla Roma-Napoli 420 Tir

■ Domenica niente Tir sulle autostrade, ■ solo sulla carta. Ieri in due ore ne sono stati contati ■ sulla Roma-Napoli. ■ denuncia ■ dal Codacons che, per conto dell'Intesa consumatori, ha ■ ieri la presenza ■ mezzi pesanti sulla rete autostradale italiana. La situazione più eclatante si è riscontrata sulla Roma-Napoli in direzione nord. Dalle 14,30 alle 16,30 gli ispettori Codacons hanno rilevato il passaggio ■ ben 420 tir, ossia 2,5 a chilometro (il 40% dei quali viaggiava ad ■ velocità compresa ■ gli 80 e i cento chilometri orari). ■ Codacons ■ è rivolto con un esposto alle procure della Repubblica di Napoli, Cassino e Roma per sapere quanti controlli siano stati fatti dalle forze dell'ordine.

A, di 31 anni, di Madignano (Cremona). La Suzuki ha letteralmente sventrato l'abitacolo della vettura. Entrambi i motociclisti sono rimasti ■ all'istante. Il guidatore della vettura è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Cremona (prognosi di 30 giorni), mentre la sua fidanzata, che viaggiava accanto, Paola Luigina Davella, di ■ anni, rimasta gravemente ferita, è morta nelle prime ore di domenica. I due fidanzati dovevano partire proprio ieri per le vacanze.

Altri motociclisti, in diverse città italiane, ■ rimasti coinvolti in incidenti mortali. A Concesio, in provincia di Brescia, ■ ragazzi rispettivamente di ■ e 15 ■ Luca O. ■ Paolo T., entrambi di Rodengo Saiano, sono morti quando il loro scooter, che viaggiava contromano, si è schiantato contro ■ vettura. Il ciclomotore, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, si è immesso sulla carreggiata dell'ex statale 345, che ■ la valle, dopo essere sceso ■ un marciapiede. Ciò potrebbe essere avvenuto perché i due ragazzi avrebbero notato, in lontananza, una delle pattuglie dei carabinieri impegnate nei controlli che abitualmente vengono svolti nel fine settimana.

Un altro motociclista, un ecuadoriano di 23 anni, José Antonio Vera, è morto nella notte ■ sabato ■ scontro fra lo scooter che stava guidando e una Mercedes alla periferia di Milano. Altri due motociclisti ■ morti in due distinti incidenti in Liguria. Un diciannovenne di Riva Ligure (Imperia), Claudio Mareri, è morto sulla statale 548 della Valle Argentina, sbalzato da una moto guidata da un suo amico. Un ragazzo di 17 anni di Tovo San Giacomo (Savona), Simone Suetta, è invece morto schiantandosi con ■ scooter contro una pompa di irrigazione nell'entroterra di Pietra Ligure. Sempre in Liguria due giovani ciclisti sono morti dopo ■ stati investiti da un'auto. Le vittime sono due giovani, entrambi di 24 anni, Matteo Corbinelli e Calogero Maenza, residenti a Cecina (Livorno). ■ Campania, invece, due giovani, Vittorio Finizio di 19 anni e Gianpaolo Candela di 21, entrambi di Casoria (Napoli), sono morti sulla tangenziale di Napoli. La vettura sulla quale viaggiavano ha avuto un'avarie nel presso dello svincolo dei Camaldoli. I due ■ scesi ■ sono stati investiti da un'automobile che sopraggiungeva in quel momento, guidata da un cittadino di nazionalità americana.



Quello che resta dell'auto carbonizzata, in cui sono morti 4 ragazzi

ALL'ALBA IN PROVINCIA DI LIVORNO

### Due ciclisti falciati e uccisi da un bolide

E' piombato su un gruppo di persone che tornavano da una festa

LIVORNO  
Due ciclisti sono morti investiti da un'auto mentre tornavano da una sagra paesana. Le vittime sono due giovani, entrambi di 24 anni, Matteo Corbinelli e Calogero Maenza, residenti a Cecina (Livorno). Grave anche il guidatore dell'auto investitrice, Gianluca Chiti, 35 anni di Montescudaio (Pisa), ricoverato all'ospedale ■ Cecina. ■ un terzo ciclista, appena sfiorato dalla vettura. L'incidente è avvenuto all'alba tra sabato e domenica sulla vecchia statale Aurelia, ■ San Pietro in Palazzi. I due ciclisti facevano parte di ■ gruppo di otto che stava tornando a casa dopo la notte trascorsa a Vada per la «Sangria», la festa d'estate che, a Vada, coinvolge tradizionalmente migliaia

Scontro tra due bici vicino ad Andora interviene l'elisoccorso dei vigili del fuoco

di giovani, ■ musica da discoteca e sangria. La dinamica dell'incidente è ■ al vaglio della polizia stradale, ma da quanto si è appreso, auto e ciclisti procedevano nella stessa direzione. L'automobilista probabilmente non si è accorto della presenza del gruppo di ragazzi in bicicletta sulla carreggiata e li ha travolti.

Sembra che viaggiasse a velocità elevata. Uno dei ciclisti è morto sul colpo, l'altro è deceduto poche ■ dopo il ricovero in ospedale.

Un altro incidente ha visto coinvolti due ciclisti sulla strada del Ginestro a Testico, nell'entroterra di Andora, poco dopo le 10,30 di domenica, ■ in questo caso i due non sono stati investiti da una vettura: si sono ■ trati tra di loro. Ad ■ la peggio è stato un trentacinquenne, Raffaele Lupo, genovese residente ■ Sanremo. Lupo è stato prima ■ da un'ambulanza della Croce Bianca di Andora e poi, grazie all'elisoccorso dei vigili del fuoco di Genova, trasportato all'ospedale ■ Corona di Pietra Ligure dove è stato ricoverato nel reparto di rianimazione.

IN VACANZA, ERANO ARRIVATI DA POCO DA ACQUI TERME

### Una coppia annegata a Santo Domingo

Il marito ha cercato di soccorrere la moglie travolta da un'onda

Selma Chiosso  
ACQUI TERME

Barbara, ■ anni, non vedrà più i suoi genitori. Sono morti, affogati nel mar dei Caraibi, a Santo Domingo. Le vittime sono Carlo Poggio, 50 anni, ■ Franca Guglielmi, di 48. Abitavano in ■ villetta di Acqui Terme, in provincia di Alessandria. Lui pasticciere, lei insegnante di francese. La famiglia ■ appena arrivata a Santo Domingo. Alloggiavano all'hotel Gran Dominicus. ■ tragedia è avvenuta venerdì mattina. Carlo e Franca sono andati in spiaggia, Barbara ha preferito rimanere in albergo a leggere.

La coppia si è recata allo stabilimento Guaragano, davanti a Bayahibe, poco lontano da Santo Domingo, nelle vicinanze di San Rafael del Yuma. Pare che il mare fosse agitato. Secondo una prima ricostruzione, riferita ai parenti, un'onda avrebbe travolto la donna, ■ marito ■ sarebbe gettato ■ mare per salvarla. Sono annegati insieme. I corpi recuperati sono stati trasferiti all'Istituto nazionale di patologia forense. E' intervenuta l'ambasciata italiana, che si è messa in contatto, tramite vigili urbani e carabinieri, con i familiari. Ma

La figlia di 16 anni era rimasta in albergo Il mare era agitato e lei non si sentiva di andare in spiaggia

soprattutto si è preoccupata di Barbara. Alla ragazza è stato detto che i genitori, molto gravi, erano ricoverati in ospedale. Toccherà alla nonna materna e allo zio Giovanni Guglielmi, ingegnere, partiti ieri mattina per raggiungere Santo Domingo, dire alla ragazza che non li vedrà più.

La coppia era abituata a girare il mondo. Ogni anno si «premiava» con un viaggio. Carlo e Franca erano già stati a Santo Domingo. Qualche giorno fa avevano raggiunto quella località ■ ■ tour organizzato. Lei era originaria di Monastero Bormida, ■ paese delle colline astigiane. Nella villa di ■ Europa 5, la cognata Paola, ■ ma di tre bambini, l'ultimo di 25 giorni, angosciata, racconta: «Ci hanno chiamati dall'albergo. Erano felici. E' stata l'ultima volta che li abbiamo sentiti».

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA CON LA SPEDIZIONE CHE CELEBRA IL CINQUANTENARIO DELLA SCALATA

intervista  
Enrico Martinet

Inviato a SKARDU (Pakistan)

ERI la conquista del K2 ha segnato il rilancio dell'Italia, il segno ■ sua importanza, la ricostruzione, oggi ■ ■ anni di distanza la salita sulla seconda vetta del mondo è il simbolo della sfida al declino. Il ministro dell'Agricoltura Giovanni Alemanno, sceso dal campo base, parla agli alpinisti, agli amici pakistani ■ nella cena di sabato sera a Skardu, il 31, la data della conquista del 1954 e ieri, nella cerimonia ufficiale sempre nella capitale del Baltistan, la regione del K2. Cerimonia nella quale è stata posata la prima pietra del museo fotografico della «montagna degli italiani».

Ministro, perché parla di un successo alpinistico ■ sfida al declino? Perché la spedizione è stata anche un modo di far conoscere



un volto diverso dell'Italia. La situazione è difficile, ■ l'Italia non deve e non vuole essere seconda a nessuno. ■ problemi politici l'hanno seguita fino al campo base? «Sì, al telefono ho dovuto far rinserire quattro capitoli che

riguardavano l'agricoltura ■ che erano stati lasciati fuori dal Dpf. Ora è tutto sistemato. Tornando al K2, 11 italiani in vetta. Un grande successo anche organizzativo, ma ci sono state polemiche. «Credo siano risolte. Al campo

Il campo base della spedizione italiana sul K2. A destra il ministro dell'Agricoltura Giovanni Alemanno che ha raggiunto il campo (qui è in una foto d'archivio, scattata sul Monte Bianco)



base sono andati come paciere alle tende degli Sciottoli di Cortina d'Ampezzo che avevano avuto problemi con la spedizione ufficiale. Credo ■ mi auguro sia tutto finito. ■ Sono cose che accadono. Comprensibili. E il sospetto che quella ten-

da all'ultimo campo sia stata sabotata? ■ credo, non c'è prova per poterlo dire, ■ volte la ■ di ossigeno fa brutti scherzi. All'inizio ci sono stati problemi organizzativi. ■ Sì, anche per questo gli Sciottoli-

li hanno fatto una loro spedizione. La montagna non ha più un riferimento istituzionale unico. Da qui nascono controversie, incomprensioni. Ci vuole un po' d'ordine, insomma, ■ credo che il Club Alpino Italiano possa avere questo ruolo. Rappresenta ■ storia e la cultura. Ne ho parlato con il nuovo presidente Annibale Salsas.

Che sensazione porta con sé dal campo base del K2? «E' difficile esprimere ciò che sento con le parole. Il K2 e la ■ del Baltoro, la confluenza dei grandi ghiacciai a Concordia, mi hanno ■ ■ segno dell'eternità e della trascendenza. Ci sarà pure un motivo se tutte le religioni fanno riferimento alla montagna. La ■ al campo base di monsignor Andreatta è stato un momento fra i più intensi che io ricordi. Poi il dato sportivo, la conquista, la commozione nell'abbraccio con gli alpinisti che rientravano dalla vetta proprio quando arrivavo. E quello umano. C'era una piccola Italia che

viveva lassù. Splendido. La passione per la montagna ■ in politica? «Ne sono convinto. Insegna la sfida ■ se stessi, ■ superarsi. Ha ■ valore formativo, serve a trovare il distacco e a ■ farsi chiudere nella logica metropolitana».

Lei e Silvio Mendinelli, che per primo ha raggiunto la vetta, sarete ospiti del presidente pakistano. Cortesia o progetti? «Non cortesia, partecipazione. Il Pakistan e il suo governo hanno seguito con attenzione la ■ spedizione. E progetti, certo. Incontrerò anche il mio collega pakistano e quello del Turismo. Bisogna fare qualcosa di concreto ■ per questo Paese. L'occasione ■ la loro volontà di fare il parco del Karakorum, la ■ del K2. L'intenzione è di lanciare il turismo salvaguardando l'ambiente. Potremmo istituire un gemellaggio con i nostri parchi e destinare al progetto i 200 milioni concordati ■ la Faos.

## Alemanno: sul K2 l'Italia ha sfidato il declino

«Aiuteremo il Pakistan a creare il parco del Karakorum: il turismo può salvare l'ambiente»



Fant: dati forniti dal produttore sull'attività e demand di "Angus Black" e di "Angus Red" della American 3000/3001" - November Edition s.r.l.  
A.S.: dati non disponibili.



# Montecarlo in festa per i diciott'anni della bella Charlotte

Un weekend di ricevimenti con giovani vip dell'Europa nobile  
«È più matura della madre e della zia Stephanie alla sua età»

partenaggio

Maria Corbi

**C'**ERA una volta Carlotta, bambina con un cognome borghese e il rango di principessa. La nascita diciotto anni fa, il 3 agosto 1986, venne salutata dal rombo dei cannoni. Ieri i cannoni hanno suonato ancora per salutare l'ingresso della splendida ragazza nel mondo degli adulti. Tre giorni di festeggiamenti, iniziati venerdì tutti per lei: Charlotte Casiraghi, figlia secondogenita della principessa Caroline Grimaldi e di Stefano Casiraghi, imprenditore scomparso tra le onde di una gara di off-shore nel 1990.

Ieri è stato il nonno, il principe Ranieri, a ufficializzare questa svolta importante nella vita della nipote con una colazione alla Rocca, nel salotto del Palazzo principesco. Questa favola ha ancora molte pagine bianche. E c'è chi si augura che verranno riempite del sogno che nonna Grace, per la mamma Charlotte, per Caroline, un tempo principessa ribelle, adesso altezza reale di Hannover. Grace di Monaco sognava una per la primogenita, magari quella d'Inghilterra. Non è andata così. Carlo ha incontrato Diana e Caroline il playboy Philippe Junot, e adesso c'è chi spera che sia Charlotte a donare questo lieto fine a Monaco, principato da operetta e di miliardi.

Anche Caroline vorrebbe questo finale, ma le speranze sono poche visto che fino a oggi per le famiglie reali europee i matrimoni combinati si dimostrano sempre impossibili. Con grande gioia di Cenerentole e Cenerentoli di tutto il mondo.

Charlotte segue la sua strada e frequenta gli amici di Parigi e del liceo di Fointainebleau dove si è diplomata quest'anno. Ed è loro, con due delle amiche del cuore, Eugénie Niarhos (armatori greci) e Giane Soldati (figlia della migliore amica della madre) ha passato le ultime vacanze da minorenni, scegliendo la quiete della Toscana. Un vecchio casale ristrutturato a Castelnuovo Berardenga è stato la base per escursioni nel Chianti. Accanto a lei un giovane premuroso, Felix, vent'anni, capelli lunghi e

faccia alla James Dean. Sarebbe lui il misterioso amore di Charlotte, una identica alla madre, così diversa nella sua straordinaria bellezza moderna.

C'era anche Felix alla festa che ha aperto questo week-end di festeggiamenti per i 18 anni della principessa. Quattro i cartoncini d'invito che il jet-set di tutto il mondo ha aspettato con ansia.

Il primo, profilato di rosso, invitava allo Star's Bar, locale alla moda di Monaco, sul porto. Padrone di casa la Charlotte e l'amica Eugénie che raccomandava un «tiro totalmente informale». È stata una sfilata di giovani rampolli della nobiltà e della ricca borghesia, un party con hamburger, birra e tanta musica per ballare. La più bella, neanche a dirlo, Charlotte con le labbra carnose alla Angelina Jolie, esaltate da un rossetto rosa, come il colore delle guance.

Sabato scorso ancora festa, ma questa volta a invitare erano i fratelli della principessa, Andrea e Pierre, assieme ai figli del marito di Caroline, Christian e Hernst August. Tenuta da spiaggia, indicava l'invito. Una colazione al ristorante «La Vigie», seguita da un tuffo in piscina o nel mare che lambisce la spiaggia più chic di Montecarlo. Quattrocentocinquanta gli «enfant gâtés» in bermuda e occhiali da sole, guardati a vista da esercito di guardie del corpo. Lei, Charlotte, aveva vestito scivolato a fiorellini: un incanto.

La stessa gran gala offerto da mamma Caroline e da Hernst di Hannover, nella villa appena restaurata «La Vigie», clou mondano della tre giorni con Charlotte vestita da Karl Lagerfeld e con indosso i gioielli di famiglia, dono di nonno Ranieri.

I 18 anni saranno forse l'occasione in cui nonno Ranieri concederà a Charlotte il rango di principessa che la sua bellezza e il fascino mediatico le hanno già attribuito.

Lei, figlia di un borghese e di una principessa, è uno dei partiti migliori d'Europa. Oltre a essere bella è, come dicono gli amici in questi giorni, «sensibile, generosa, squilibrata, incredibilmente matura». Una descrizione che sembra voler scoraggiare i paparazzi che con Caroline e Stephanie hanno campa-

Nonno Ranieri forse le concederà il rango di principessa che la sua avvenenza e il suo fascino mediatico le hanno già attribuito



Charlotte Casiraghi, secondogenita della principessa Caroline Grimaldi (con lei nella foto sotto) e di Stefano Casiraghi, morto in una gara di off-shore nel '90

Frequenta gli amici di Parigi e del liceo di Fointainebleau dove si è diplomata. Con le due amiche del cuore ha passato le ultime vacanze da minorenni scegliendo la quiete della Toscana

to per anni. Addio principessa di Monaco scavezzacollo, addio scandali e amori inadeguati. Con Charlotte si prepara una nuova stagione e i fotografi sono ovunque.

La ragazza ha preso la maturità francese con menzione d'onore - tre «buc» - e adesso è pronta per partire per il college in Inghilterra, a Oxford o a Cambridge. Senza dimenticare la sua passione, l'ippica. Sono stati i cavalli i grandi amici dell'infanzia, quando il dolore per la perdita del padre era una fitta quotidiana. Le cavalcate sul suo prediletto baio, «Tempesta di Mezzo-

giorno», le danno il potere di farla sentire felice. Gli anni passati in ritiro nella di Provenza, a Saint-Rémy, serviti ad allontanarla dal clamore e a farla diventare una cavallerizza provetta.

Marcel Frydman, amministratore delegato del gruppo cosmetico francese Marionnaud, l'ha ingaggiata nella squadra ippica e il salto ad ostacoli e la descrive così: «È una sgobbona, è estremamente combattiva. A cavallo come a scuola ha la volontà di riuscire, di essere eccellente in tutto». Allevata per diventare una regina.

## MADRE E FIGLIA. DUE STILI A CONFRONTO

**IL VISAGGIO**  
Caroline e Charlotte hanno lo stesso ovale, perfetto, del viso, lo stesso taglio degli occhi, lo stesso naso alla francese, lo stesso colore di capelli, castano dorato. Charlotte ha però labbra molto carnose, alla Angelina Jolie, pronunciate e sensuali. Caroline le ha più sottili.

**IL CARATTERE**  
Nel carattere Charlotte è molto più sicura della madre alla sua età e molto meno irrequieta. Le piace studiare, mentre a Caroline, alla sua età, piaceva ballare e passare le notti nei club esclusivi di Monaco e Parigi. A Charlotte piacciono i ragazzi della sua età o poco più grandi. Caroline era affascinata dal playboy Junot.

**IL RIGOR**  
Quello di Charlotte è copiato perfettamente da quello della madre, con un tocco moderno. Porta jeans a vita bassa, magliette aderenti. Ma anche abiti lunghi che le lasciano le splendide spalle scoperte. Una bellezza molto chic e moderna.

## I GALÀ DI BENEFICENZA DI MEZZA ESTATE

# Party e assegni sotto la Rocca

Andrea Musari  
MONTECARLO

Accade di tutto a Montecarlo in questi giorni, le quattro mega feste in onore di Charlotte per il suo compleanno sono state l'evento in più per lanciare le due settimane di agosto più movimentate dell'anno.

Per l'annagratia la principessa, figlia di Caroline e Stefano Casiraghi, arriva domani. È nata il 3 agosto 1986. Ma con i fratelli, la madre, il nonno e gli amici si è anticipato tutto e per lei si sono fatte le feste in grande, soprattutto ieri a palazzo, ricevuta da Ranieri, e la sera precedente nella villa La Vigie, che si trova sopra il Monte Carlo Beach Hotel. Fu abitata una volta

Zidane, Nedved e Romario. Meno speranze per gli altri sette candidati: Beckham, Ronaldo, Maldini, Kahn, Davids, Figo, Crespo. L'evento celebra anche il Centenario della Fifa, ci sarà il presidente

Da Ramazzotti a Woody Allen

Ma incombe la minaccia

di uno sciopero

Joseph Blatter. Tra gli ospiti Michel Platini e Dino Zoff, mentre Gianni Rivera è il presentatore e Kay Rush.

Per vedere principi e principesse riuniti bisognerà invece attendere il galà della Croce Rossa, altro momento di spettacolo a solidarietà (mille a persona) con vip da tutto il mondo, Lionel Richie che canta e Woody Allen e Valeria Bruni Tedeschi che presentano. Quest'anno incombe la minaccia di uno sciopero dei dipendenti della Société des Bains de Mer, i soddisfatti dei ritocchi busta, il braccio fatto avanti, il Palazzo non interviene e prima di venerdì si cercherà di trovare un compromesso che non all'aria l'evento mondano più importante della stagione, quello che da noi contribuisce a dare lustro all'immagine del principato nel mondo.

## IN SVEZIA LA PRIMOGENITA VITTORIA FA SCANDALO A CORTE PER GLI AMORI «PLEBEI»

# «Nozze reali? No grazie, troppe seccature»

Da Monaco a Stoccolma le eredi preferiscono i borghesi, meglio se ricchi

Specchio delle mie miserie chi è la più bella del reame? In tempi in cui le favole sono perse il loro appeal la domanda della regina cattiva di Biancaneve rimane sempre valida. E si può applicare a due principesse europee, entrambe molto belle: Charlotte Casiraghi e Maddalena di Svezia.

Una, Charlotte, bruna, mediterranea, occhi celesti spalancati sul mondo, da domani maggiorenne; l'altra, Maddalena, bionda, sottile, con una bellezza star di Hollywood. Entrambe senza un trono dove salire e meno che non ne trovino uno da sposare. Tutte e due sarebbero candidate ideali per William d'Inghilterra. Ma nessuna delle due sembra pensare molto a questa ipotesi. Anche perché forse è meglio rimanere principesse che salire il gradino stretto di mano obbligate, meno occhi puntati addosso, meno seccature.

Nel panorama delle Case reali europee le principesse in da marito certo non abbondano. Oltre a quelle citate ci sono le figlie di Sarah Ferguson, che sembrano un clone della madre, ancora troppo piccole per pensare all'amore. La futura regina poi, le figlie di Haakon Magnus di Norvegia, di Guglielmo d'Olanda, di Filippo del Belgio, sono in età da pannolini e dovranno aspettare qualche anno prima di venire triturate nella macchina mediatica. Chissà che per allora non facciano più notizia.

Chi adesso fa notizia è certamente la svedese, Vittoria di Svezia, sorella di Maddalena, non così bella però. Nel suo passato la lotta con l'anoressia e la bulimia, nel suo futuro un probabile matrimonio con un giannista molto muscoloso, assai poco gradito a corte. Re Carlo Gustavo a suo tempo sposò la cenerentola Silvia, hostess

conosciuta alle olimpiadi di Monaco, adesso colto da una non vuole proprio adeguarsi a un genero, principe consorte, di estrazione così plebea.

Plebeo anche il precedente fidanzato della principessa, almeno era ricco, figlio del presidente della Sweden Bank ed erede di un impero economico. Come dire: la nobiltà dei soldi. Ma quella storia (anche lui si chiama Daniel) finì e la tormentata Vittoria trovò sulla strada, anzi in palestra, il bel trainer, molto spersonale. È stato amore e adesso gli svedesi aspettano che il loro dimostri l'apertura mentale degna di uno svedese.

Vittoria insiste e ricorda a mamma e papà che tutti i suoi colleghi principi della Corona hanno portato all'altare ragazze cenerentole. Un argomento che pare non funzioni. Così a corte sembra che l'aria sia parecchio tesa. Sui giornali locali era usci-

Vittoria di Svezia vuole sposare il suo allenatore proprietario di una palestra. I genitori si oppongono

ta la notizia della prossima convivenza della futura regina col suo allenatore, Vittoria. La notizia non l'amore si è fatta vedere nel paesino di lui, in tenuta ginnica, mentre passeggiava con i possibili suoceri accanto.

Re Carlo Gustavo proprio non ci vuole sentire e così al ventisettesimo compleanno della figlia (un età che renderebbe necessarie a breve) non ha invitato il fidanzato-gimna-

sta, a differenza dell'anno scorso quando Daniel fu fatto sedere nel palco reale per assistere al consueto concerto in onore di Vittoria. Un chiaro segnale: stai alla larga.

Daniel attende fiducioso e intanto i suoi affari vanno a gonfie vele: la palestra è ogni giorno più affollata. I soldi arrivano a palate. Con loro arriva anche la benedizione reale? La via della ricchezza è infinite... (m. cor.)





BALNEA MUSEUM, PRIMO MUSEO ON LINE DEL TURISMO BALNEARE



LE CANZONI



DA «SAPORE DI SALE» ■ EDOARDO ■ ■ ■ ■ ■

«Sapore di sale, sapore di mare, che hai sulle labbra, che hai sulla pelle». Le nostre estati ■ mare ■ ■ ■ ■ ■ quasi tutte indissolubilmente legate a una canzone, quella che si sentiva nel jukebox o che si ascolta oggi dall'impianto stereo del bagno. Così i curatori di Balnea Museum hanno pensato di dotare il sito di un'apposita ■ ■ ■ ■ ■ dedicata ai brani da spiaggia. Oltre al pezzo ■ Gino Paoli, passato alla storia come ■ ■ ■ ■ ■ una delle colonne sonore più celebri, il museo on line ospita un'altra trentina ■ ■ ■ ■ ■ canzoni che ripercorrono la storia della musica ■ ■ ■ ■ ■ mare dagli anni '50 ai giorni nostri, ■ ■ ■ ■ ■ partire da «Summer Plays» e «Love letters on the sand» di Pat Boone per arrivare agli autori italiani. Ecco allora «Ciao» di Lucio Dalla, con i suoi riferimenti ■ ■ ■ ■ ■ Riccione, ■ ■ ■ ■ ■ brani di Biagio Antonacci e Renato Zero. Un tuffo nel passato, in un'Italia ingenua che aveva da poco scoperto l'esperienza delle vacanze di massa, viene da una canzone che fin dal titolo e tutta un programma: «Con le pinne, il fucile e gli occhiali», cantava Edoardo Vianello 40 anni fa. Dovevano ancora venire i tempi delle Las Ketchup ■ ■ ■ ■ ■ dei tormentoni estivi imposti dalle radio private.

LE ATTESE



LE MACCHINE DA ■ ■ ■ ■ ■ PER SCAPPARE DALLE MAREE

Da quando l'uomo ha cominciato ad appropriarsi della costa per farne prima un luogo ■ ■ ■ ■ ■ cura e poi di divertimento, la spiaggia ha preso a trasformarsi, arricchendosi progressivamente di elementi architettonici nuovi. Balnea Museum ospita una sezione di cinquecento immagini dedicate alle costruzioni e alle particolari attrezzature che nel corso dei 250 ■ ■ ■ ■ ■ di storia balneare hanno caratterizzato i bagni e le spiagge. I metodi dei «colonizzatori» delle coste hanno dovuto adeguarsi alle caratteristiche del posto, ■ ■ ■ ■ ■ così, sulle rive del Nord Europa soggette a forti ■ ■ ■ ■ ■ sono comparsi strani aggeggi, del tutto sconosciuti alle nostre latitudini. Parliamo delle «bathing machines», letteralmente «macchine da bagno», ■ ■ ■ ■ ■ dei reperti più curiosi documentati dal sito. Spiega Ferruccio Farina, il direttore del museo, che ■ ■ ■ ■ ■ trattava di ■ ■ ■ ■ ■ trainata da cavalli ■ ■ ■ ■ ■ cui era montata una cabina. Serviva a mettere ■ ■ ■ ■ ■ bagnante nella condizione di sfuggire alle maree oceaniche. Dagli accorgimenti dei ■ ■ ■ ■ ■ Nord alle nostre rotonde e kursaal le immagini di Balnea Museum descrivono le peculiarità dell'arte ■ ■ ■ ■ ■ fare il bagno.

# SPIAGGE

## La storia scritta sulla sabbia

Franco ■ ■ ■ ■ ■  
RIMINI

Paese che vai spiaggia che trovi. Fusti in costume ci guardano dalle foto del primo museo on line dei bagni di mare: benvenuti a Balnea Museum, [www.balnea.net](http://www.balnea.net), ■ ■ ■ ■ ■ lungo tremila immagini sulle tracce del turismo balneare. Ovvero: com'è cambiato il nostro modo di andare al mare ■ ■ ■ ■ ■ metà ■ ■ ■ ■ ■ 1700 ai giorni nostri.

Ci ■ ■ ■ ■ ■ fotografie, incisioni, manifesti pubblicitari, dipinti, persino canzoni dell'estate, in altre parole tutto quel che ■ ■ ■ ■ ■ per capire genesi e sviluppo delle ■ ■ ■ ■ ■ al mare sulle coste del pianeta. L'ideatore e curatore del museo, realizzato in collaborazione col Comune di Rimini, è Ferruccio Farina, docente di Storia della Pubblicità all'università di Urbino. «Il materiale che abbiamo utilizzato - spiega Farina - è frutto di un lavoro di ricerca durato trent'anni. Il mio primo interesse è la ■ ■ ■ ■ ■ del turismo: sono un riminese non pentito e sin da ragazzino ■ ■ ■ ■ ■ appassionato di storia locale. Sono partito dall'ottica della Riviera romagnola per poi allargare lo sguardo all'Italia e al resto del mondo».

Il risultato del lavoro ■ ■ ■ ■ ■ ricerca ora su Internet, organizzato attraverso una lunga serie di gallerie d'immagini che affrontano l'argomento ■ ■ ■ ■ ■ tutta ■ ■ ■ ■ ■ sua vastità: ci sono gli scenari ■ ■ ■ ■ ■ l'architettura, dalle nostre rotonde sul ■ ■ ■ ■ ■ fino agli imponenti «pavillon» inglesi ■ ■ ■ ■ ■ Brighton. C'è una grande galleria di opere d'arte realizzate da pittori che si ■ ■ ■ ■ ■ ispirati alle vacanze al mare: da Picasso a Boudin, da Carrà al cartellonista Dudovich. Ci sono affiche ■ ■ ■ ■ ■ altro materiale pubblicitario prodotto per promuovere ■ ■ ■ ■ ■ località più prestigiose in Italia - Romagna, coste liguri e

il primo stabilimento nasce nel 1750 in Inghilterra quando un medico ordina a Giorgio III di curarsi con i bagni in mare

tirreniche, Marche, Venezia ■ ■ ■ ■ ■ all'estero, dall'Europa all'America, all'Australia. C'è la spiaggia secondo Federico Fellini, nei disegni che abbozzavano i personaggi dei film. C'è una biblioteca ■ ■ ■ ■ ■ documenti, saggi e articoli, ci ■ ■ ■ ■ ■ immagini di macchine curiose come la «bathing machine», sorta di cabina su ruote trainata ■ ■ ■ ■ ■ cavalli, ideata per sfuggire alle grandi ■ ■ ■ ■ ■ sulle coste del Nord europeo. E poi ■ ■ ■ ■ ■ loro, i tipi da spiaggia, nobili ■ ■ ■ ■ ■ plebei, ■ ■ ■ ■ ■ aristocratici della sabbia ai turisti di massa, ■ ■ ■ ■ ■ quei miti della storia balneare che rispondono al nome di bagnini.

■ ■ ■ ■ ■ quando nasce il bagno al mare? Farina cita ■ ■ ■ ■ ■ data ufficiale, 1750, quando il medico inglese Richard Russell pubblica ■ ■ ■ ■ ■ libro, ■ ■ ■ ■ ■ benefici dell'acqua marina. «Il primo stabilimento balneare sorse a Brighton, dove Russell curava i suoi pazienti. Si trattava di nobili. A Giorgio III, che ■ ■ ■ ■ ■ po' pazzo, venne consigliato di curarsi ■ ■ ■ ■ ■ bagni. Da qui, dal Royal Pavillon di Brighton, la moda ■ ■ ■ ■ ■ diffuse in tutte le famiglie ■ ■ ■ ■ ■ d'Europa. Poi, gradatamente, dall'uso terapeutico ■ ■ ■ ■ ■ passati al piacere terapeutico ■ ■ ■ ■ ■ infine al solo piacere ■ ■ ■ ■ ■

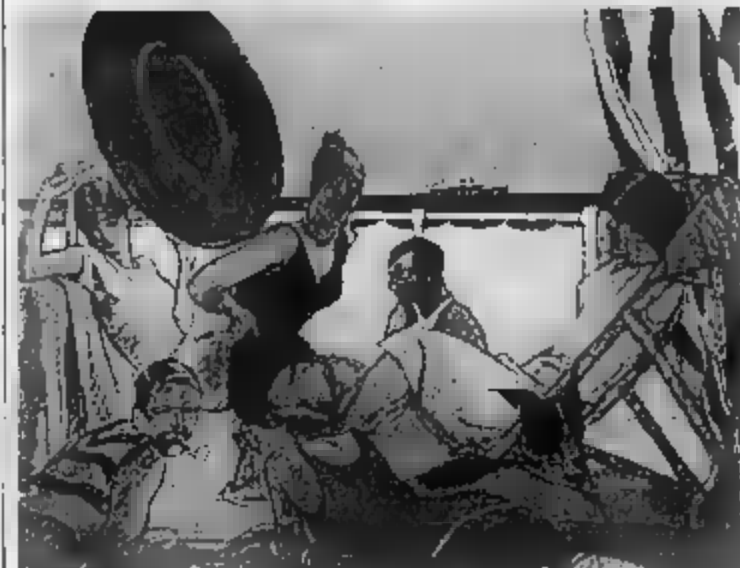
Fra tante curiosità Farina ■ ■ ■ ■ ■ ricorda alcune che ci portano direttamente al capitolo ■ ■ ■ ■ ■ ba-

gnini, protagonisti indiscussi nel museo: ■ ■ ■ ■ ■ trovata la storia del bagnino americano che nel 1919 morì da eroe cercando di salvare un bagnante davanti alla spiaggia di Waikiki, oppure quella del bagnino riminese, uno scultore, che fece la traversata dell'Adriatico servendosi di ■ ■ ■ ■ ■ moscone». Ancora alla voce bagnini, ecco l'assistente personale della famiglia Mussolini, ■ ■ ■ ■ ■ Corazza, immortalato in una foto sul pattino mentre il Duce ■ ■ ■ ■ ■ remi: in braccio regge il piccolo Romano, ancora in fasce. «Alla fine de ■ ■ ■ ■ ■ guerra però gli andò male, gli sequestrarono la barca per profitti di regime».

Anche in Liguria gli ■ ■ ■ ■ ■ inizio secolo ■ ■ ■ ■ ■ quelli dei primi fasti: le affiche del «Grande stabilimento Wanda» ■ ■ ■ ■ ■ Savona (1910) o del Grand Hotel di Portofino (1905) lo dimostrano.

■ ■ ■ ■ ■ sito riporta l'era del bagno grande seduttore, i ruggenti Anni '60 e '70. «Oggi la vecchia ■ ■ ■ ■ ■ resiste anche ■ ■ ■ ■ ■ in calo rispetto al passato - osserva Farina - essendo le donne molto più emancipate non c'è più bisogno di figure di seduttori professionali, come una volta». Una figura al tramonto? Le foto più recenti rimandano le immagini di ragazzi sorridenti in maglia rossa, ■ ■ ■ ■ ■ scritta «Salvataggio» ben in evidenza, a fianco del fido pattino. ■ ■ ■ ■ ■ l'esperto ■ ■ ■ ■ ■ «La figura del bagnino è cambiata, e comunque c'è una distinzione fondamentale da fare fra l'addetto al salvataggio e il gestore dello stabilimento balneare. Quest'ultimo si ■ ■ ■ ■ ■ evoluto, è diventato ■ ■ ■ ■ ■ e intrattenitore dei clienti. Intrattenitore è la parola giusta, tanto più che il bagnino nella ■ ■ ■ ■ ■ più aggiornata legge le previsioni meteo alla radio: succede a Riccione con Enrico, meteorologo di fiducia di Radio Dj.

LE BELLE



DA PICASSO ALLE MARINE DI CARRÀ

Il mare è un luogo dell'anima ma ■ ■ ■ ■ ■ anche relax e seduzione. Un insieme di suggestioni che hanno ispirato i pittori le cui opere riempiono la ■ ■ ■ ■ ■ one artistica del Balnea Museum. I curatori del sito sono partiti da lontano, dal tema «Bagnarsi nel mito», ovvero dee, ninfe, muse e sirene ritratte nel loro ambiente naturale, il mare, dai grandi artisti rinascimentali. ■ ■ ■ ■ ■ approda alle Bagnanti di Picasso, il mare e le spiagge nell'opera del padre del Cubismo, con le note biografiche a ricordare che l'artista spagnolo, fin dall'estate del 1918, trascorse a Biarritz le vacanze. Da Picasso alle marine di Eugene Boudin, vissuto ■ ■ ■ ■ ■ Normandia dove ha ritratto molti dei suoi celebri personaggi e panorami costieri. Ancora un francese, Maurice Denis e i suoi dipinti di spiagge bretoni. Approdiamo in Italia con il paesaggio della Versilia nella pittura italiana fra '800 e '900, e con le opere di Carlo Carrà, «Le marine». Fra le rassegne ospitate nella sezione Arte figurano testi ■ ■ ■ ■ ■ immagini sotto il titolo «Il mare di Dudovich»: vacanze e piaceri balneari ■ ■ ■ ■ ■ segni ■ ■ ■ ■ ■ più grande cartellonista italiano.

LE BELLE



LE ■ ■ ■ ■ ■ DELL'800, IL BIKINI DI URSULA

«Bathing Beauties», bellezze al bagno, due secoli ■ ■ ■ ■ ■ costume ■ ■ ■ ■ ■ costumi da bagno suo bagnasciuga del pianeta ripercorsi con un occhio ■ ■ ■ ■ ■ riguardo per il gentil ■ ■ ■ ■ ■ Dal 1800 in poi il museo ■ ■ ■ ■ ■ line presenta un'ampia galleria di immagini che documentano la rivoluzione di mode e modi ■ ■ ■ ■ ■ stare al sole. La sezione «I bikini delle dive» ospita le bellissime in due pezzi: Esther Williams, 1944; Ava Gardner, 1948; le nostre Lucia Bosé e Sofia Loren al momento della loro scoperta. Correva l'era delle prime edizioni di Miss Italia, ■ ■ ■ ■ ■ Brigitte Bardot e Ursula Andress col celebre bikini del film di 007. Poi gli anni '80 e '90, ■ ■ ■ ■ ■ l'affermazione del topless. È la parte più glamour, ■ ■ ■ ■ ■ anche il resto merita l'attenzione del visitatore: foto in bianco e nero di timide ragazze inglesi dei primi dell'Ottocento che indossano ingombranti palandrane sulla spiaggia ■ ■ ■ ■ ■ poi, fra il 1900 e il 1920, la prima rivoluzione del costume alla ■ ■ ■ ■ ■ «La scoperta del corpo». Dagli anni '20 agli anni '40 si parla di emancipazione balneare, fra dive ■ ■ ■ ■ ■ pin-up: è la scoperta del glamour che tocca una ristretta élite di attrici già affermate e starlette, ma di qui ■ ■ ■ ■ ■ dopoguerra la voglia ■ ■ ■ ■ ■ scoprirsi al sole diventerà moda ■ ■ ■ ■ ■ massa nel solco dell'impetuosa affermazione del bikini.

I VOLTI



TIPI DA ■ ■ ■ ■ ■ DA BRIGHTON A RICCIONE

Sono loro, o forse erano loro, dato che i tempi cambiano in fretta, gli eroi della spiaggia: abbronzati e muscolosi, armati di moscone o di acquasciuto alla «Bay Watch», i bagnini scrutano il mare dall'alto dei loro trespoli, in posizione strategica vicino al bagnasciuga. Sotto il titolo «Tipi da spiaggia» troneggia un'ampia ■ ■ ■ ■ ■ one che Balnea Museum dedica giustamente a questa icona vivente delle nostre ■ ■ ■ ■ ■ mare, rievocando l'evoluzione, le gesta e i personaggi più rappresentativi della categoria. La galleria comincia dal XVIII secolo, spiaggia di Brighton, quando la bagnina reale Martha Gunn, conosciuta anche come la regina dei bagnini di Brighton, si prendeva cura ■ ■ ■ ■ ■ piccolo principe Giorgio, figlio del re d'Inghilterra Giorgio III e futuro re Giorgio IV. E invece del 1892, sulla costa ■ ■ ■ ■ ■ Atlantic City, la nascita ■ ■ ■ ■ ■ prime «beach patrol», letteralmente pattuglia da spiaggia. Ormai la diffusione della figura che, ■ ■ ■ ■ ■ la sua sola presenza, rassicurava i bagnanti dal Mediterraneo all'Oceano si andava consolidando.



## SPAZIO AFFARI

Per una convenzione stipulata con l'ASCOM TORINO, è possibile ordinare gli annunci presso tutte le sedi nel territorio di Torino e provincia.

**A. "PRESTITI"** immediati a tutti: dipendenti pensionati, autonomi, Basca una telefonata. Nessuna spesa anticipata. A proprietari auto telefonando la targa. (UIC 4355) - Tel. 011.561.7621.

**VITRUM COMMERCIAL**

**NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / GIRENZA**

**ACQUISTARE** vendete azienda? Azienda Italia SpA 2.000 richieste banca dati. Rapide conclusioni. [www.aziendaItalia.com](http://www.aziendaItalia.com). Chiamata gratuita 800.686.440.

**ACQUISTIAMO** bono terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services srl.

**BAR** ceneria A - il primo ceneria ottima gestione angli locali possibilità gestione scalata. Tel. 011.904.7770.

**LAVORO OFFERTI**

**OPERAI AUTISTI FATTORINI**

**AZIENDA** Vorwerk selezione ambasciatori personale proveniente ramo operaio, impiegatizio, autisti, fattorini da... nella propria struttura. Presentarsi oggi dalle 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18.00 via Pio VII 158 Torino - 1° piano

**I PART TIME**

**AZIENDA** commerciale in forte espansione valuta candidature di ambasciatori 18 - 40 anni per inserimento immediato in vari dipartimenti (assistenti clienti, call-center, pubblicitari). Per prenotazioni: colloqui 0121.377.600. Euro K - via Capelli 10 - Pinerolo.

**SE** del al 45 anni forte personalità accademica sulla persona spiccate capacità commerciali ed dinamica, comunicativa e solida e ami lavorare in team inviti al tuo curriculum. Eliana Monti Srl, via Andrea Doria 15 Torino, inviti per singola. Il tuo curriculum. Fax 011.815.4058 - [info@eliamontisrl.it](mailto:info@eliamontisrl.it)

**AGENTI E RAPPRESENTANTI**

**AVVISO DI RICERCA**

Nel conseguimento di un ambizioso programma di sviluppo prestigiosa azienda selezione:

**115 AMBOSESSI**

A coloro che saranno selezionati verranno offerti:

corso formativo, programmi management DG gg, Inquadramento

legge, € 1.550,00 mensili ai qualificati. Per prenotare un colloquio telefonate a

011.227.1206 - 011.227.121 (30 linee) Progetto K - via Trivulzio 16 - Torino.

**AZIENDA** Winner Team corso Unione Sovietica 385 Torino, necessita 18 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta € 1.032,00 di base, più altri compensi commisurati alla qualifica. Ambosessi tel. 011.318.0903.

**PIEMONTE**

**AFFARE** collina panoramica Montebello (Riva Mondovì) vendesi prestigiosa, storica villetta, molto ridotta, mq. 300.000 a corpo unico con strada privata: vigneti, modeste, uve pregiate (Barbera, Asti, Freisa, Moscato, Dolcetto, Cabernet) casa padronale, forestale, rustici vari, parco, bosco secolare, lago. Trattativa riservata. Tel. 0123.923.02.

**VALLI D'AOSTA**

**LA THULE**, spico chalet alpino ristrutturato, belconissimo appartamento panoramico. Nuovissimo Euro 18.000,00 subito vostro. Euro 540,00 mutuo. Tel. 030.914.0277.

**LIQUORIA**

**AFFARE** Curiale a soli € 90.000,00 vendita in piccola casa con Tel. 0323.172.000.

**AFFARE** Liguria Lario in estate completamente ristrutturato, posizione indipendente, giardino privato, aria condizionata, barbecue. € 98.000,00 tutti i distinzioni senza interessi. Tel. 033.412.3028.

**IMPERIA** Maurizio Impresa vende blocchi blocchi a 500 metri dal mare pronta consegna. Tel. 0182.842.030 - 349.339.6488.

**LOANO** (SV) e 700 metri dal mare impresa vende direttamente in nuovo complesso residenziale di prestigio bi-villapoli con giardini e balconi vista mare. Tel. 019.875.640 - [www.imprestacappelluto.com](http://www.imprestacappelluto.com)

**ITALIA**

**amand Sardegna**, sul mare di Villa Bita, nuovissima, ampio giardino, porto climatizzato. Euro 108.000,00 Tel. 035.210.607.

**AREA CASA** 0182.556.637 Nizza, Promenade Des Angles, fronte mare, bilocale terrazzo posto auto € 240.000,00.

**AREA CASA** 0182.555.027 Vigneto Loubei fronte mare complesso residenziale bi-locali ampie terrazze parking vista mare € 155.000,00.

**COSTA AZZURRA** Villetta di Sur Met, vende in blocco casa nuova lusso 5 appartamenti 75 mq, 16 box 250 mq, giardini privati, buon investimento. No intermediari. Tel. 033.562.001.0164 oppure 033.549.241.3797.

**NIZZA** spaziosa villetta bi-bloccale 55 mq terrazzo, odino uscio, € 168.000,00. Fax 0339.603.833.150.

**ESTERO**

**ROSSO** Margada, vicino mare spiaggia, nuovi appartamenti, piena proprietà, accesso spiaggia diretto elevato rendimento garantito. Prezzo affari € 28.000,00. Area Casa 0182.555.827.

**LOCALI UFFICI CANTIERI**

**CENTRO** locali commerciali con caveau, autorimessa locali a tutto di Credito. Trattativa riservata. Gestione 011.936.6341.

**LINGOTTO** posizione strategica locali commerciali caveau uffici locali primario istituto di Credito. Trattativa riservata. Gestione 011.936.6341.

**SAN SALVARE** ottima posizione commerciale palazzina uffici posti auto a reddito. Trattativa riservata. Gestione 011.936.6341.

**LIQUORIA**

**BORGHETTO SANTO SPIRITO** vicino mare ultimi alloggi agosto settimana da € 350,00, quindici da € 700,00. Possibilità anche a settembre. Aurora 0182.950.771.

**ITALIA**

**A3 Lido Ferrarese**, vantaggiosi affitti settimanali, Luglio da € 200,00 Agosto da € 300,00. Telefonate per credere. Vaz 0533.399.233.

**AUTOTORTONA** acquisto vetture e fuoristrada ogni tipo max 5000 €. Corso Torino 9. Tel. 011.617.1643 - 011.889.684.

**ALBERGHI PINKONI RESIDENCES**

**A CENENATICO** Club Hotel Universale - Promenade \*\*\*. Fronte spiaggia, 3 piscine, parco, Ultima camera 7 - 21 agosto: una settimana pensione completa € 520,00 per persona, tutto compreso anche a spiaggia. Ragazzi sino a 18 anni gratis. Tel. 0547.829.00 - [www.universalepromenade.it](http://www.universalepromenade.it)

**A CENENATICO** \*\*\*. Piscina, Ristrutturato climatizzato. Grati: Tennis, biciclette, minigolf, discoteca. Offerta speciale: agosto € 60,00 - 48,00, settembre € 40,00. Direzione proprietà. Tel. 0547.862.90. [www.hcav.it](http://www.hcav.it)

**A Lido di** - Milano - Lido Nord Club Hotel King Mario \*\*\*. Sulla spiaggia, in Pineta. Piscina. Ultima camera 7 - 21 agosto: una settimana pensione completa € 589,00 per persona, 3 leni fino a 16 anni gratis. Compreso bevande a pasto, ombrellone, lettini, bar gratis dalle 20.00. Tel. 0544.939.208 - [www.hotelkingmario.it](http://www.hotelkingmario.it)

**CENENATICO**

**Club Hotel Villaggio Esacorte \*\*\*\***. Ultima camera 7 - 21 agosto: una settimana pensione completa tutto compreso anche bar e ristorazione in spiaggia. Parco, piscina, Barbioli, ragazzi sino a 18 anni gratis. Tel. 0847.672.670 - [www.esacortevillaggio.it](http://www.esacortevillaggio.it)

**FINALE LIGURE** Hotel Residence Costa \*\*\* 019.880.234, fronte mare, climatizzato, appena ristrutturato, ottimi servizi. [www.hotelcosta.it](http://www.hotelcosta.it)

**HOTEL** Murina 3 stelle Fregene tel. 0541.373.310. Posizione tranquilla, 40 metri mare, sala pranzo - camere climatizzate, tutti comfort. Ottima cucina pesce sempre. Bici. Parcheggio. Convenzioni spiagge. Pensione completa € 29,00 - 49,00 - 2 + 2 pagano 3.

**MISSANO** Adriatico Hotel Rastelli 50 m. mare. Vigneto familiare. Ottima abbondante cucina romagnola. Agosto: 1 - 7: € 37,00. 8 - 22: € 45,00. Tel. 0541.615.677.

**ROMINI** Hotel Delta - 50 metri mare. Agosto € 43,00 / 48,00. Dal 29 agosto € 36,00. Tel. 0541.361.716. [www.hotelitalia.it](http://www.hotelitalia.it)

**ROMINI** Hotel San Paolo \*\*\*. Tel. 0541.370.900. Vicino mare, parcheggio. TV Sat, aria condizionata. Carne / pesce, ricchi buffet. Da € 30,00 / 60,00. Bimbi gratis o sconti speciali.

**ALESSIA** ragazza madre bella simpatica visita frequenterebbe seriamente mobile frequentazione eventuale scopo matrimonio. Eurostud 011.563.1233.

**ANDREA** programmatore elettronico 39enne occhi azzurri, gentile simpatico le animali ragazza carina esile principi scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

**CARLO** ristorante 50enne divorziato ottima presenza carattere espansivo buon conversatore stabile conoscerebbe signora dolce e simpatica. Isacco formosa scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

**32enne** medievista separata. Simpatica, solare, amabile. Cerca uomo per storia duratura, serena, gioiosa, amante mare. Scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

**LAURA** 36enne imprenditrice curata dolce frequenterebbe romantico libero divertente frequentazione eventuale scopo matrimonio. Eurostud 011.563.1240.

**32enne** responsabile amministrativa. Ingualevole sognatrice, alta mora, occhi azzurri. Cerca max 50enne solare e sincero, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

**MARCELLA** 51enne bella curata sportiva doli frequenterebbe gentiluomo palli requisiti eventuale scopo matrimonio. Eurostud 011.440.7512.

**49enne** solitaria positiva. Amante natura, animali. Cerca ragazza ironica, affascinante da coccolare. Scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

**47enne** insegnante universitaria single. timido romantico. Odio celia. Cerca 40enne equilibrata per vivere storia romantica. Scopo matrimonio. Monti 011.839.4771.

**Signora** cinquantenne desidererebbe conoscere partner pari requisiti con cui condividere esperienze, viaggi e tempo libero. Scrivere: Publickompas - 10100 Torino

**33enne** nobile castana amante della casa via semplice conoscerebbe premuroso geniale serio livello. Scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

**A. GIOIELLERIA M.C.** 011.334.832 acquisto oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Pesciera, 163 Torino.

**A. OREFICERIA GEMMA** 011.650.2212 acquisto oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madonna Cristina 42

**si famiglia, coppia** 3 anziani auto sufficienti diurno e notturno, compagnia o assistenza da personale qualificato, ambiente accogliente, pulito. Telefonare 347.258.4745

Fin-Service Italia

PRESTITI PERSONALI

A DIPENDENTI • PENSIONATI • LAVORATORI AUTONOMI  
LIBERI PROFESSIONISTI • ALTRE CATEGORIE

€1.000,00 a €60.000,00

di E BANCARI

Disponibili restituzioni con RID

CESSIONI DEL V° DELLO STIPENDIO

A DIPENDENTI PER ILLO/PRIVATI E PENSIONATI PER ILLO/PRIVATI A 120 MESI

CARTE DI CREDITO CIRCUITO VISA

ROTESTI E PAGATORE

POCHI GIORNI

MUTUI

PER OGNI ESIGENZA  
(ACQUISTO/RISTRUTTURAZIONE/SOSTITUZIONE/CONSTRUZIONE)

Fino a € 500.000,00 (fino a € 150.000,00 in pochi giorni)

Tasso variabile 3,00% (fino a 15 anni) Tasso variabile 3,15% (oltre i 15 anni)

Tasso fisso anche fino a 30 anni

Esempio: Euro 150.000,00

15 anni = 1.036,50 • 20 anni = 838,50 • 25 anni = 718,50 • 30 anni = 640,50

MUTUO

GIORNI III

Da non confondere con i tassi d'ingresso offerti da altri che apparentemente possono sembrare più bassi, ma diventano molto più alti in pochi mesi!

PRESTITO MUTUO EXPRESS

In soli 30 minuti da nostro ufficio

TUTTI I PRODOTTI DA NOI PUBBLICIZZATI SONO OFFERTI ESCLUSIVAMENTE DA ISTITUTI O SOCIETÀ AUTORIZZATE ALL'INTERMEDIARISMO

TORINO - VIA A. GENOVESI, 7 TRAVERSA C.SO. RE UMBERTO  
TEL. 011 5183108 r.a. - TEL. 011 5088131 r.a.

SIAMO ANCHE A:  
MILANO - ANCONA - ROMA - PESCARA - DI LATO.

Fin-Service Italia si impegna a fare da mediatore... quello giusto!!!

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi

Tutto quello che c'è, dà sapere.

Molto da dire  
e tutto l'essenziale  
per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti,  
storie, momenti, incontri.  
Le cose da raccontare ■ chi le racconta,  
quelle da leggere e chi le scrive.  
I dove, i quando, i come.  
Tutto nello spazio di un quotidiano.  
Ogni sabato, con LA STAMPA.

tL, tuttoLibriTempoLibero

Tutto quello che c'è, dà sapere.



## Federalimentare contro la legge sulle etichette

L'industria alimentare dichiara «formale battaglia» alla nuova legge sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Per il presidente di Federalimentare, Luigi Rossi di Montelera, la qualità dei prodotti dipende anche dalla capacità degli imprenditori di selezio-

nare, miscelare e lavorare sapientemente le materie prime, nazionali ed estere. E annuncia che verrà presentata alla Commissione europea la denuncia per violazione, da parte dell'Italia, delle procedure e delle regole stabilite dalla Ue.

## Arriva ■ Bruxelles ■ la guerra dello zucchero

Sul tavolo della Commissione europea è pronta a esplodere la mina dello zucchero. Italia, Spagna e Portogallo, ma anche Finlandia e Irlanda, sembrano pronte a salire sulle barricate per difendere la produzione bieticola nazionale dalla concorrenza agguerrita ■ Francia e

Germania, mentre le stesse Parigi e Berlino non hanno risparmiato qualche critica alla proposta che porta la firma del commissario Ue all'Agricoltura Franz Fischler. Il governo ■■ già convocato per domani alle 16, al Mipaf, il tavolo di filiera del settore bieticolo saccharifero.

L'ITALIA: FINALMENTE LA UE HA RITROVATO UN RUOLO DA LEADER

## Wto, accordo storico per liberalizzare gli scambi mondiali

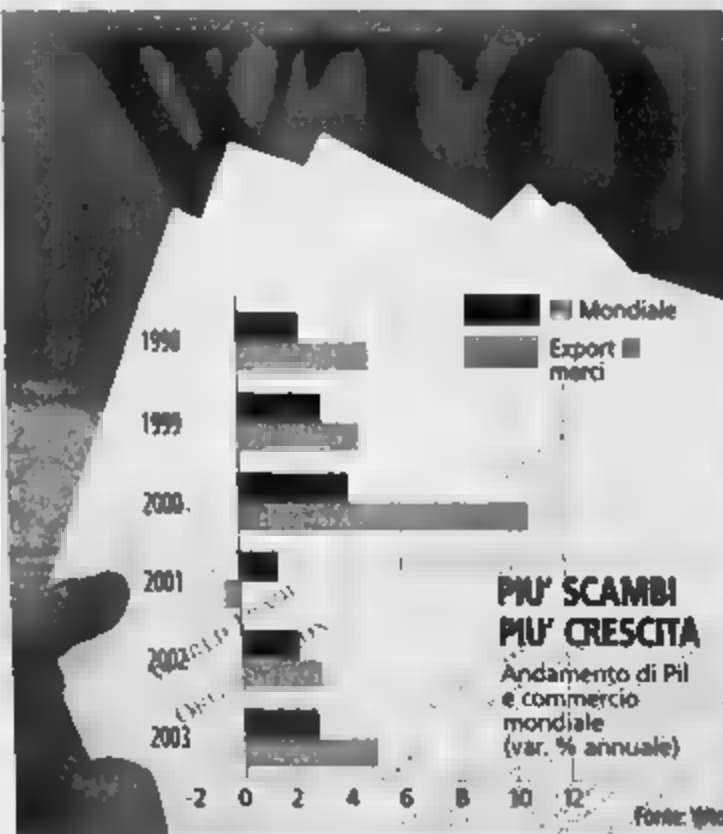
Sciolti il nodo agricolo, giù le barriere doganali anche per l'industria. Il commissario Lamy: possibile chiudere il ciclo di Doha entro il 2005. Urso: segnale positivo per il rilancio dei mercati internazionali

Giorgio Neri  
ROMA

Storico accordo siglato nella notte fra sabato e domenica alla seduta plenaria dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) di Ginevra. Dopo giorni difficili, di confronto serrato e di divergenze d'opinione, i 147 paesi membri dell'Organizzazione hanno trovato un'intesa per rilanciare i negoziati sulla liberalizzazione degli scambi internazionali.

La svolta che ha ■■ tutti d'accordo è arrivata dopo quindici ore ■■ discussione. Un compromesso equo sulla questione più delicata, quella dell'agricoltura, che da sempre rappresenta l'ostacolo più difficile ■■ testo del negoziato permettere ai prodotti agricoli dei paesi in via di sviluppo di rafforzare la propria competitività con quelli dei paesi più ricchi. Risolto anche il nodo delle barriere doganali, per le quali è previsto ora un abbassamento delle tariffe più elevate, così ■■ avevano chiesto i paesi in via di sviluppo, ma salvaguardando il diritto di proteggere alcuni prodotti ritenuti chiave e che dovranno essere definiti e negoziati. Per l'Europa latte, carne bovina e zucchero. L'accordo ha aperto anche la strada a un'analoga intesa sul commercio dei prodotti industriali. Anche la questione ■■ indicazioni geografiche, tema centrale per l'Italia, è stata risolta. D'ora in poi una serie di organismi tecnici si occuperanno del problema prima che venga portato al Wto in programma l'anno prossimo ad Hong Kong.

Positive in generale le reazioni alla chiusura della Conferenza. Secondo Pascal Lamy, Commissario europeo per il commercio, il ciclo si chiuderà entro la fine del 2005. I tagli dei dazi ■■ la fine ai sussidi alle esportazioni ha ■■ molti entusiasti. Come quello ■■ Kamal Nath, ministro del Commercio indiano: «I paesi sviluppati hanno riconosciuto



che il commercio agricolo con una componente significativa di ■■ non si può definire ■■ commercio. Tra gli europei, la Germania sostiene che è stato fatto un importante passo in avanti. Hervé Gattard, ministro francese, dice che l'accordo consolida la politica comune europea e l'inglese Patricia Hewitt si ritiene soddisfatta perché si tratta di ■■ passo cruciale sulla strada del raggiungimento di una organizzazione per il commercio di cui tutti potranno beneficiare.

Sul fronte dei ■■ entusiasti il governo cinese, il cui ambasciatore al

Wto Sun Zhenyu ha detto: «L'accordo quadro non è cattivo, ma non sono stati soddisfatti appieno i paesi in via di sviluppo. Anche il sudafricano Peter Draper storre il ■■ sulla riduzione delle tariffe doganali che indeboliscono il privilegio goduto dagli esportatori africani in Europa e negli Stati Uniti».

Di decisione fondamentale parla anche Gianni Alemanno, ministro per l'Agricoltura: «Per il primo ■■ dopo Seattle, Doha e Cancun, l'Unione Europea ha potuto negoziare con un ruolo da leader e non difensivo come avvenne in passato. Le forme

le ■■ riduzione del sostegno e ■■ tariffe sono finalmente improntate a criteri di equità e non sono più dirette come una volta unicamente a danno dei prodotti mediterranei. Per ciò che ■■ le indicazioni geografiche finalmente il testo reca un preciso scatenario per l'eliminazione dei lavori da parte degli organismi tecnici e del Consiglio generale. Per il vice ministro alla Attività produttive, Adolfo Urso, l'accordo rappresenta una forte segnale positivo per i mercati internazionali, in grado di realizzare l'effetto shock sugli scambi commerciali, contribuendo così al rilancio



Adolfo Urso

dell'economia mondiale. Dunque, secondo Urso, questo accordo smentisce gli ideologi del catastrofismo.

C'è un rischio per il made in Italy, sostiene invece Franco Verrascina di Copagri: «Occorre cautela a causa della vaghezza di alcuni impegni. Di ampliamento agricolo del mercato dopo l'accordo del Wto parla Giuseppe Politi, presidente della Cia: «Da sempre sosteniamo l'esigenza di andare ad un progressivo superamento delle restrizioni alle esportazioni e ad una migliore utilizzazione dei relativi finanziamenti per programmi di sviluppo rurale, sottolineo il valore di un primo accoglimento a livello internazionale della politica della qualità tramite il riconoscimento delle denominazioni di origine che tutelano l'ecellenza della produzione agricola italiana». L'impegno a difendere i prodotti tipici dalle imitazioni è ■■ eccezionale portata, secondo Paolo Bedoni di Coldiretti: «Sul solo mercato statunitense del made in Italy alimentare sono fatti quasi una bottiglia di vino su due e nove formaggi su dieci. Questo significa che grazie alla lotta ai falsi, potenzialmente, le esportazioni di formaggi verso gli Usa potrebbero aumentare di dieci volte. Il solo stesso tema Augusto Scoditti di Confagricoltura, ■■ che paesi avanti veri non sono stati fatti. «L'Ue ha già concluso la sua riforma, gli Usa potranno farla ora, in un quadro più completo».

## Se non è condivisa l'inflazione programmata resta solo un'utopia

Alfredo Raccanelli

QUANDO l'inflazione percepita ebbe il suo momento di celebrità, le associazioni di consumatori ne approfittarono per guadagnarsi qualche settimana di visibilità mediatica e il ministro Marzano si guadagnò il loro consenso assecondandole di slancio. Convinse sul fatto che, così come calcolata dall'Istat, l'inflazione è una media generale che può divergere, anche sensibilmente in particolari circostanze, dall'inflazione specifica di certe categorie, ed in particolare di quelle i cui consumi sono prevalentemente costituiti da beni e servizi che abbiano registrato un maggiore dinamismo dei prezzi. ■■ trattava di una ovvietà, ma il problema del ministro era quello di tirarsi fuori dall'accusa di ■■ aver saputo evitare che la transizione dalla lira all'euro innescasse tensioni sui prezzi alterando fortemente la distribuzione del reddito ai danni delle categorie più deboli. Anche il presidente del consiglio, del resto, espresse in più occasioni dubbi sulla rappresentatività dell'indice Istat che misura l'inflazione.

Sviluppare la rappresentatività dell'inflazione come misura della generale dei prezzi, però, significava privare la dinamica dei prezzi e dei redditi dell'unico riferimento di validità generale, con la conseguenza di lasciare la contesa per il ■■ affidata esclusivamente alla forza con la quale ciascuno, ciascuna categoria, ciascun soggetto economico, avrebbe potuto accrescere la propria quota. E quel che è avvenuto con le speculazioni imbastite sulla insipienza sull'uso dell'euro ■■ misura di valore delle ■■ speculazioni che ora si ■■ attuando, ma solo perché le categorie che ne hanno sofferto hanno ridotto la domanda per proporzionalità alla ■■ del potere d'acquisto (con una ulteriore ■■ da fare: che la riduzione della domanda riguarda essenzialmente l'offerta nazionale, mentre quella espressa dalle categorie che ■■ riuscite ad accrescere i propri redditi, e che quindi è cresciuta, riguarda beni e servizi prevalentemente offerti dall'estero).

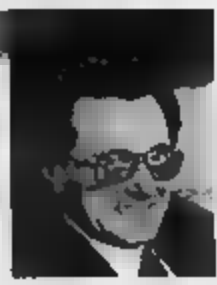
Di queste vicende il ministro Simicovich e l'intero governo non hanno tenuto alcun conto nel formulare e nell'approvare il Dpef. Il documento, infatti, contiene un dato di inflazione programmata incoerente ■■ le alterazioni della distribuzione del reddito innescate sull'euro, con le posizioni in materia assunte dal governo, ed incoerente anche con la inclinazione culturale ■■ governo ■■ in ■■ del ministro del

Lavoro - a vedere la contrattazione come puro scontro tra ■■ tra gli interessi contrapposti di lavoratori e datori di lavoro.

■■ agli antipodi di ■■ programmazione dell'inflazione quale avvenne dal 1993 quando Ciampi, presidente del consiglio, aggregò tutte le forze attive del Paese attorno ad un progetto comune di risanamento finanziario e di stabilizzazione monetaria destinato a restituire all'Italia piena dignità nella comunità dei Paesi più evoluti d'Europa e del mondo. ■■ quegli ■■ l'inflazione programmata costituiva ■■ riferimento concordato al quale tutti ■■ ritenevano vincolati e dal quale tutti ■■ ritenevano garantiti in quanto partecipi di una politica dei redditi, la quale a sua volta era parte eminente ■■ politica di concertazione volta al conseguimento di obiettivi condivisi.

Oggi, in assenza di ogni concertazione e della condivisione di un qualsivoglia disegno politico, il senso dell'inflazione programmata sfugge; anzi, peggio, appare conflittuale, per qualche aspetto provocatorio, e quindi fuori solo di effetti negativi. E un dato fissato dal governo, ma esso ■■ raramente vi ■■ attiene. Non esprime un disegno al quale sia finalizzato e sul quale altre forze possano impegnare la loro collaborazione. Dovrebbe costituire un vincolo ■■ proprio per le categorie che il governo stesso ha riconosciuto ■■ ■■ stata penalizzata dalle iniquità distributive generate dalle variazioni dell'indice generale dei prezzi. L'inflazione programmata, infatti, è un dato indirizzato a chi è remunerato in base a contratti collettivi di lavoro e per i pensionati, non certo ai commercianti, agli artigiani o ai professionisti. E allora, a che serve? Che cosa ci si può aspettare, dalla determinazione di un dato unilaterale, per di più sensibilmente inferiore non solo all'inflazione riconosciuta alle fasce più penalizzate, ma anche all'inflazione media?

Bellè tirerà pure l'acqua al mulino dei commercianti invocando ■■ rilancio purchessia della domanda, ma quando sostiene che si sta facendo una politica in conflitto con le ragioni della crescita economica non si può dargli torto: il Dpef consolida in questo modo le perdite di potere d'acquisto subite da tanta parte degli italiani, accrescendo per di più risentimento ed insicurezza, e accreditando un'improbabile recupero di competitività del sistema produttivo attraverso la compressione del costo reale del lavoro. Ma non si era finalmente convenuto che il problema ■■ nella ricerca e nell'innovazione?



Alfredo Raccanelli

CHIUSA L'ERA GUIDATA SOLO DALLE NAZIONI PIU' POTENTI DEL MONDO. NUOVO EQUILIBRIO CON I ■■ IN VIA ■■ SVILUPPO

## E' ritornata l'ora del multilateralismo

Il negoziato è rimasto sui binari della governance globale. La Francia grande sconfitta

analisi

Francesco Manacorda

MILANO

«Non credo che l'istituzione e più in generale il multilateralismo nelle relazioni commerciali internazionali sopravviveranno indenni a un fallimento del rilancio del negoziato di Doha». L'allarme lanciato tre settimane fa dall'ex direttore generale Peter Sutherland sulle sorti della Wto è ormai superato e il risultato - raggiunto come la liturgia negoziale impone all'ultimo minuto disponibile - segna ■■ un successo del multilateralismo in un'epoca dove la tentazione del «fai da te» nei rapporti internazionali appare sempre più diffusa.

Certo, Doha è ben lungi dall'essere un capitolo chiuso. I problemi scottanti restano tutti sul tavolo, sono ■■ molte le domande senza risposta e nessuno più crede che - come annunciato nel 2001 - il round negoziale si chiuderà quest'anno. Quando esattamente scompariranno i sussidi alle esportazioni agricole

che oggi aiutano i contadini europei e quando verranno aboliti in parallelo i crediti alle esportazioni concessi agli agricoltori Usa? Quando verranno ridotte le tariffe doganali su una serie di prodotti che arrivano dai paesi in via di sviluppo e quanti saranno i prodotti sensibili sui quali i paesi importatori si riserveranno il diritto di limitare il calo delle tariffe? Quale sarà l'esito della battaglia del cotone che oppone alcuni paesi africani agli Stati Uniti che sovvenzionano i produttori nazionali? Quando ■■ paesi in via di sviluppo arriverà la luce verde alla liberalizzazione dei servizi?

Tutte risposte che ■■, appunto, e che contribuiscono a mantenere quello stesso clima di indeterminazione che di fatto è stato essenziale per l'accordo di sabato sera. Ma il risultato importante è appunto il fatto che il negoziato di Doha sia restato sui binari, che l'accordo ci sia stato, offrendo un buon esempio di governance globale che riesce a conciliare gli interessi di grandi paesi con i grandi e pressanti interessi dei paesi in via di sviluppo. Un accordo che ■■

Il vantaggio per gli Usa è ritrovare un terreno comune con l'Europa dopo la crisi dell'acciaio e degli incentivi fiscali alle filiali estere delle multinazionali

significato tanto più importante proprio alla luce ■■ quello che avrebbe significato il suo fallimento ■■ un momento in cui anche i governi nazionali e ■■ vranazionali - a Washington come a Bruxelles - sono destinati a cambiare in tempi brevi.

accordi multilaterali e ritrovano ■■ ■■ l'Europa dopo la crisi dell'acciaio e degli incentivi fiscali alle filiali estere delle multinazionali. I paesi in via di sviluppo, che questa volta hanno difeso strenuamente i loro interessi sotto al guida della ■■ lesia, perché dopo la chiusura di Cancun rispondo un round negoziale che fin dalle origini ha ■■ al centro proprio il tema ■■ sviluppo anche ■■ le liberalizzazioni - un rapporto assai citato della Banca mondiale prevede nel 2015 ■■ 70% dei 349 miliardi di euro annui che il libero commercio porterà ai Pvs derivi proprio dalle liberalizzazioni interne - ■■ aspirare a un risultato che cambi davvero qualcosa.

E anche l'Europa - dove chi paga il conto dell'intesa è soprattutto la Francia, ossia il paese che finora ha sfruttato più ■■ fondo i sussidi all'agricoltura - può approfittare della lezione. Serve un tavolo diverso da quello dove ogni giorno si riuniscono i Quadrici, ■■ interessi più pressanti e a livello mondiale più diffusi, per instaurare quel vincolo esterno che consente di spezza-





Una fabbrica nel Triveneto: produzione e ordini si stanno impennando

Un'industria di Padova:  
«Dopo tre anni difficili  
ripartiamo, benché  
permanano incertezze»  
L'Isae: in controtendenza  
rispetto al resto del Paese  
cresce di due punti  
l'indice della fiducia

La Fondazione Nord Est:  
«La quota di imprese  
che incrementano  
l'attività produttiva  
si amplia di 10 punti  
Migliora il portafoglio  
degli ordini, grazie  
alla domanda interna»

## La ripresa parte dal Nord-Est

### Ferie ridotte in molte aziende per evadere gli ordini

#### inchiesta

Paolo Baroni

**Q**UALCOSA si muove nel Nord Est. La locomotiva che negli anni passati aveva trainato l'Italia sta recuperando velocità: lo confermano gli ultimi dati sulla congiuntura economica e il fatto che, ad esempio a Padova, molte industrie hanno deciso di ridurre le ferie per far fronte a ordini superiori alle aspettative. Anche gli indicatori di fiducia sembrano segnalare il cambio di stagione. L'ultima indagine dell'Isae su consumatori e imprese indica infatti che nel secondo trimestre quest'area del Paese ha mostrato netti segni di miglioramento con un indice salito da 90 a 91,8 punti. Nello stesso periodo il Nord-Ovest è invece sceso da 91,3 a 90,7, il Centro da 89,2 a 88,1 e il Mezzogiorno da 85,3 a 84,5. In rialzo anche l'indice relativo alle imprese (da 103 a 104) e altre regioni segnano recuperi migliori: il Nord-Ovest passa da 98,7 a 103 punti, il Sud da 102,2 a 105,8, il Centro da 100,7 a 101,5.

«Dopo un triennio deludente la ripresa si è avviata, ma sarà graduale e ancora incerta», ancora a svolta, perché veniamo da una prolungata stagnazione e perché alcuni comparti soffrono ancora, ma ci sono i segnali di una ripartenza - commenta il presidente di Unindustria Padova, Luca Bonatti -. Ora è importante non adagiarsi, ma impegnarsi a fondo per agganciare la ripresa. A cominciare da scelte politiche coraggiose e selettive per il rilancio dell'economia, come la riduzione dell'Irpef.

Sul suo tavolo ci sono i dati dell'indagine congiunturale realizzata con la Fondazione Nord Est su un campione di 400 aziende. Dati indubbiamente interessanti: la quota di imprese che fra aprile e giugno hanno incrementato l'attività produttiva si amplia di 10 punti

#### MAY INTERNATIONAL: ALL'ESTERO NON SUCCEDERE

### Solo l'Italia in agosto si ferma

Ad agosto il Belpaese si ferma, mentre nel resto d'Europa si continua a lavorare. In questo modo il sistema Italia perde diversi punti nella corsa alla competitività con i partner Ue, dichiara James Laubach, managing director di George J. May International. Questo è quanto emerso da una commissione società americana di consulenza aziendale, presente a Milano da quasi 50 anni. L'83,7% dei piccoli imprenditori italiani dichiara di riscontrare una perdita dei profitti in agosto. «Questo calo incide pesantemente sull'esercizio finanziario dell'azienda», continua Laubach. I dati dicono che il 95,1% degli interpellati chiude i cancelli dal 16 al 21 di agosto, mentre l'87,5% addirittura tutto il mese. Un modo di organizzare i tempi delle attività dell'impresa che spesso è in aperto contrasto con le richieste del mercato sempre più esigente. In agosto per il 40,3 per cento degli imprenditori il profitto diminuisce, per il 39,4 per cento resta invariato mentre per nessuno aumenta. «Facendo il confronto con le abitudini degli altri Paesi dell'Ue», dichiara Laubach, «concludere che questo trend è tipicamente italiano. All'estero di solito si distribuisce il periodo delle ferie tutto l'anno. La soluzione sta nell'intervenire con incentivi al piano ferie, ma in Italia iniziative del genere sono molto rare».

percentuali e migliora il portafoglio ordini, per effetto di un recupero della domanda interna. Non mancano fattori di incertezza: condizioni interne e internazionali, rischiosità dei conti pubblici e tensioni sui prezzi delle materie prime segnalati in agosto da oltre il 70% degli imprenditori.

**TRASFORMAZIONE LENTA.** Incertezza e trasformazione: è con queste due parole che il presidente Daniele Martini ha fotografato la situazione di questa parte vitale per l'economia del Paese presentando l'ultimo rapporto della Fondazione Nord Est. Una trasformazione silenziosa, «sotto traccia», avvenuta con un tempo molto variabile ma che presto potrebbe dare nuovi frutti.

Dai numeri, però, non arrivano ancora conferme decise. La ripresa del Nord Est sembra ancora discontinua, a macchia di leopardo. Unindustria Vicenza conferma il mutamento di clima ma si mantiene cauta sui prossimi mesi: nel perio-

do aprile-giugno 2004 il saldo produttivo ha infatti registrato un miglioramento rispetto al trimestre precedente: il 37% delle aziende ha aumentato la produzione, l'indice generale è salito dello 0,6% (-3,6% nel trimestre precedente) e il fatturato è tornato a crescere spinto soprattutto dall'export verso i Paesi fuori dall'Ue. Lievi segnali di miglioramento anche a Verona (produzione +0,2%, ordini totali +0,1% nel secondo trimestre, ma occupazione in calo del 2,5%) mentre il resto della regione continua a soffrire con la produzione che scende dello 0,9%, gli ordini che vanno giù dell'1,5% e i posti di lavoro che si riducono dello 0,9%.

**PIÙ MENO.** Le commesse acquisite nelle ultime settimane hanno indotto molte aziende padovane a ridurre la fermata estiva. «La maggior parte chiuderà le tradizionali tre settimane di agosto, ma alcune limiteranno il periodo di ferie a 15 giorni, soprattutto in certi settori», spiega

Alberto Mazzetto dirigente del Servizio sindacale di Unindustria. Alla Carraro leader nel settore dei sistemi di trasmissione) la produzione continuerà anche nella prima settimana di agosto, con 400 dipendenti ancora in azienda su 750. Tre settimane di chiusura contro le tradizionali quattro invece alla Metallmeccanica veneta. Una settimana di ferie in meno anche per il 60% dei dipendenti della Komatsu di Este (macchine movimento terra) che ha registrato un aumento del 43% degli ordinativi. «Registriamo in anticipo l'avvicinarsi della ripresa», spiega il direttore amministrativo della società Antonio Vanni. «Speriamo che questo sia il preludio a una ripresa generalizzata e più solida», commenta a sua volta Roberto Gallana, presidente della Metallmeccanica veneta.

Mazzetto conferma: «Ci troviamo di fronte a un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno, quando a causa di una fase di debolezza della congiuntura buona numero di aziende, che trovavano con ordini in calo e magazzini stipati, scelsero di ricorrere a un prolungamento del periodo di ferie pagate per evitare, in accordo con i sindacati, ammortizzatori classici come la cassa integrazione».

Secondo gli imprenditori, in questa fase, la miglior difesa è l'attacco. Spiega ancora Bonatti: «La ripresa sembra più vicina ma non possiamo solo andare al traino. In tre anni di crisi sono emersi cambiamenti strutturali che ci impongono un salto competitivo. Dobbiamo innalzare il livello qualitativo dell'offerta per arginare la concorrenza dei Paesi a basso costo, rafforzare l'attività innovativa, puntare su nuovi prodotti, qualità dei servizi, sul presidio diretto dei mercati internazionali. Ma anche fare spazio a una cultura di crescita dimensionale, di aggregazioni e integrazioni, di efficiente governance d'impresa».

**Carrello Brio S. Montarelli**

**Da lunedì 2 agosto**

**grande S. Montarelli**

**19,99**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**Sedia pieghevole**

**salvaspazio**

**10,99**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**3 contenitori S. Montarelli**

**1,79**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**Acqua Sol S. Montarelli**

**3,99**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**Cesto pieghevole**

**multiuso**

**2,59**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**Portasacco ecologico**

**4,49**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**Ananas schiacciato**

**0,66**

**ANCORA PIÙ CONVENIENTE**

**12 Mini Champion**

**2,59**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**Yogurt da bere**

**0,79**

**RISPARMIA CON PENNY!**

**CHIACCIOLI**

**0,99**

**RISPARMIA CON PENNY!**

Gli Avvisi Legali de  
**LA STAMPA**

li puoi trovare  
anche  
su internet

Consulta il sito  
[www.nordovest.it/aliosportello/](http://www.nordovest.it/aliosportello/)  
sezione

**BORSAGRATIS**  
[www.borsagratis.com](http://www.borsagratis.com)  
Free Informations in Pole Position

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MAGNA GRAECIA DI CATANZARO**  
Avviso di appalto applicato al D.Lgs. 157/95 e s.m.i.  
1. Nome ed indirizzo dell'Amministrazione: Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro Via Sersale, 20 Palazzo Alimanti - 89100 Catanzaro - Tel. +39 0961 51841/51842/51843 Fax +39 0961 51541/51542/51543 e-mail: [grm@unimagna.it](mailto:grm@unimagna.it) - <http://www.unimagna.it>  
2. Oggetto: Appalto mediante pubblico incanto con termini abbreviati ai art. 6, comma 2 lett. a) e art. 9, comma 2 D.Lgs. 157/95 per affidamento servizio sostitutivo mensa mediana buona pasto per personale tecnico - amministrativo Università degli Studi Magna Graecia Catanzaro per periodo 30 mesi: importo massimo presunto Euro 150.000,00 (centocinquanta mila/00) oltre IVA.  
3. Procedura d'aggiudicazione prevista: Appalto mediante pubblico incanto con termini abbreviati ex art. 6 comma 2 lett. a) e art. 9, comma 2 D.Lgs. 157/95.  
4. Data di aggiudicazione dell'appalto: 15/7/2004.  
5. Criteri di aggiudicazione dell'appalto: Offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ai criteri indicati nel capitolato d'oneri.  
6. Numero di date che hanno presentato l'offerta: n. 8.  
7. Modalità del prodotto: GPA 64.  
8. Motivo di esclusione dell'aggiudicazione: Rispuntare art. - Buoni Pasto - Via Sersale n. 20 - 20144 Milano Tel. 02 49933.1 - Fax 02 4993300.  
9. Valore dell'offerta cui il stato aggiudicato: Euro 141.250,00 (centoquarantamila duecentocinquanta/00) IVA esclusa.  
10. Subappalto: Vietato parziale e totale.  
11. Durata del servizio: 30 mesi.  
12. Data di scadenza e di ricevimento avviso post internazionale G.U.E.: 26/7/2004.  
Catanzaro, 26/7/2004  
IL DIRETTORE GENERALE: Luigi Giordano

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**  
pubblicità

**COMUNE DI POZZOLO FORMIGARO**  
Provincia di Alessandria - Tel. 0143 417054  
Info: 0143 417054  
Il Comune di Pozzolo Formigaro ha deliberato il 15 del 04/08/2004 - emesso il 15 del 04/08/2004 - la deliberazione di affidamento a procedura aperta di fornitura di servizi di pulizia e manutenzione del territorio comunale per un periodo di 30 mesi, a partire dal 1° settembre 2004. La deliberazione è pubblicata sul sito internet del Comune di Pozzolo Formigaro, all'indirizzo: [www.comune.pozzoloformigaro.it](http://www.comune.pozzoloformigaro.it).  
Pozzolo Formigaro, 07 agosto 2004  
IL RESPONSABILE COMUNALE: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Vito di Marco

Corso Massimo d'Azeglio, 50 - 10126 TORINO  
Tel. 011 688.52  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 244.24.611 - Fax 02 244.24.940

Gli articoli sopra illustrati sono disponibili dal 02/08/04 al 07/08/04  
Le immagini riprodotte hanno solo valore illustrativo. Prezzi e descrizioni validi in caso di errori tipografici  
Per scoprire il punto più vicino a voi visita il nostro sito  
[www.pennymarket.it](http://www.pennymarket.it)

**PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ SEMPRE!**



# tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: 011 6568111; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DELEGA SULLA RIFORMA DEL SISTEMA CHE HA EQUIPARATO TUTTI I PRODOTTI PREVIDENZIALI

## Polizze e fondi, ecco come farsi la nuova pensione

### I Fip restano i più cari, incognite sui rendimenti dei portafogli

Per le soluzioni assicurative i costi arrivano anche all'80 per cento del primo versamento ma si possono ammortizzare con il trascorrere del tempo

#### inchiesta

Francesco Spini

S... Tanto il tempo che i lavoratori italiani avranno a disposizione per decidere in quale canestro infilare il proprio Tfr. Se lasciarlo tra le braccia del datore di lavoro, dove frutta il 75% dell'inflazione più un differenziale dell'1,5%, o affidarlo alla volatilità del mercato, sperando che, nel lungo periodo, Borsa e bond consentano ritorni superiori. Per tutti c'è il problema di crearsi una pensione integrativa, che colmi il più possibile il «salto» tra l'ultimo stipendio e il reddito da pensione. La legge delega sulle pensioni approvata la settimana scorsa, in attesa dei decreti delegati che presto o tardi daranno una forma più precisa al nuovo assetto, ha reso centrale il ruolo della previdenza complementare, parificando tutti gli strumenti a disposizione del lavoratore. Ma come muoversi nell'approcciarsi alle nuove pensioni? Innanzitutto, consiglia Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza, è bene che il lavoratore esegua un'accurata analisi della propria situazione previdenziale. Se i canoni pochissimi alla pensione, lo stacco tra i due redditi sarà minimo, quindi tanto vale mantenere tutto com'è.

Il discorso cambia per chi ha iniziato da poco a lavorare. In tal caso, con il sistema contributivo, tanto più la carriera sarà di successo, tanto più il reddito da pensione potrebbe essere relativamente basso, anche pari all'ultimo stipendio. Di qui l'esigenza di muoversi per tempo. «Per prima cosa il lavoratore», prosegue Corbelli, «dovrebbe verificare l'esistenza di un fondo negoziale». La seconda scelta sarà invece aperta a tutti i prodotti di previdenza integrativa, a cominciare da fondi pensione aperti e piani integrativi pensionistici (Fip o Fip), cioè polizze assicurative costruite apposta per creare rendite aggiuntive. «La scelta attualmente è ardua», ammette Corbelli, «anche perché non esiste un metodo certo di confronto: i decreti attuativi dovranno stabi-



lire delle tavole sinottiche che rendano più chiari costi e caratteristiche dei diversi prodotti.

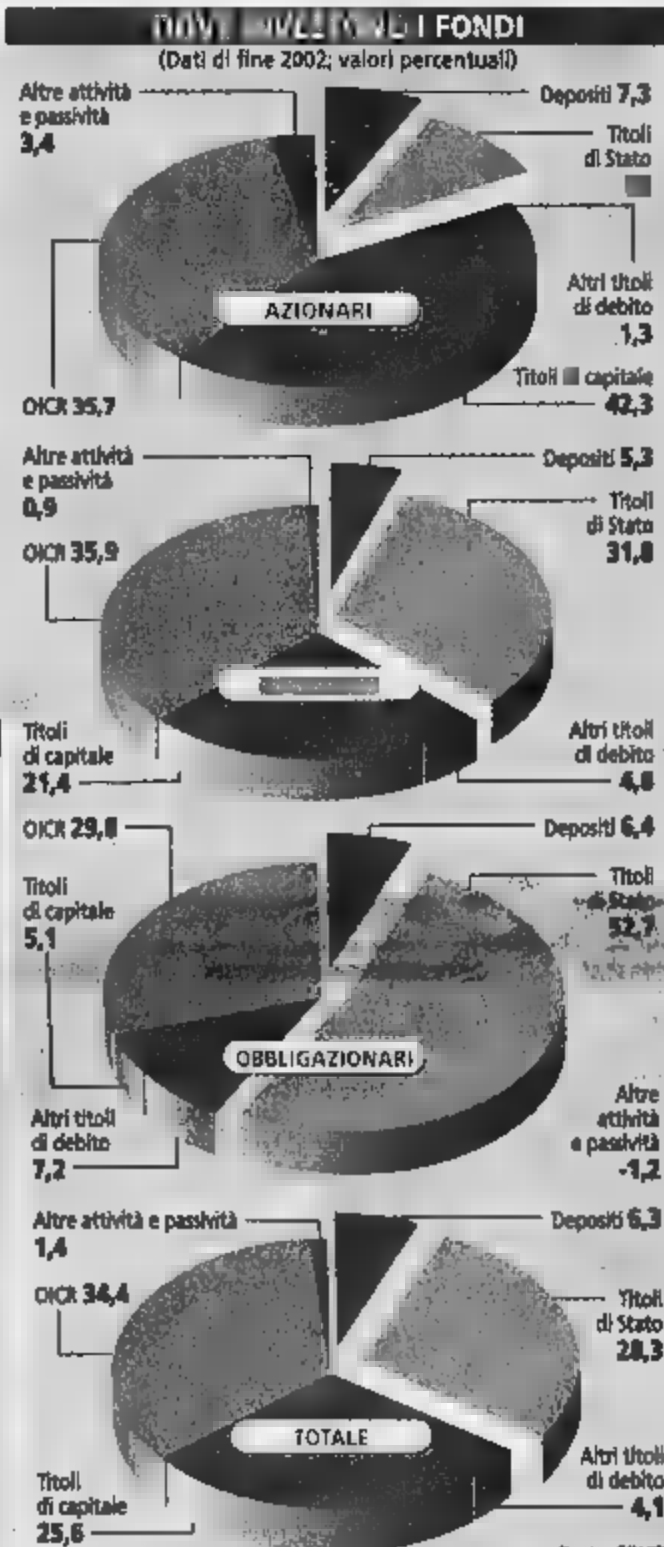
Le polizze hanno caratteristiche molto diverse dai fondi. Sono gravate da un caricamento sul premio iniziale che dal 30-40% arriva, in qualche caso, fino all'80%. Per poi richiedere altre commissioni sui premi ricorrenti fino al 5-6%. Per i fondi, invece, si va da costi di gestione medi dello 0,77% per le soluzioni monetarie, fino all'1,53% per le linee azionarie. «Sì, i Fip sono più cari», dice Luca Omarini, consulente di fama

Consulting, «ma per tentare un confronto corretto è valutato l'intero arco temporale dell'investimento. Se consideriamo, ad esempio, un orizzonte di tre anni, il differenziale tra le due soluzioni è elevatissimo (con costi medi di circa il 3% per i Fip, sotto il 3% per i fondi pensione). Sui 35 anni, stando a nostre elaborazioni su dati Covip, la forchetta si stringe con un'incidenza che per entrambi è sotto il 3%. Il giudizio sulle soluzioni assicurative è carico però di incognite. Da un lato, al contrario dei fondi, dice

Omarini, «consentono la costruzione di un'asset allocation che permetta di suddividere i versamenti in più comparti, automatismi che permettono di ribilanciare la gestione mano a mano che si avvicina l'età della pensione». D'altro lato «i Fip», spiega Luca Maino, della società di consulenza indipendente Consultique, «sono realtà delle proprie scatole cinesi. I Fip in sé sono solo contenitori, dentro i quali ci sono polizze unit linked le quali, a loro volta, sono in Oicr il cui costo (al

contrario quanto accade nei fondi pensione) si trasferisce sugli investitori. Il gioco è quello del gatto che si morde la coda: «Sono i più cari perché servono a creare le reti che li distribuiscono (agenti e promotori finanziari). Per questo le reti, a loro volta, hanno tutta la convenienza a «spingerli» molto più dei fondi pensione. Ma, nella nostra esperienza, tra tutti i Fip che esaminiamo, non ne abbiamo trovato uno in cui valga la pena investire».

Anche la scelta tra fondi pensione non è semplice. Al di là della



In Piazza Affari secondo i gestori i titoli delle compagnie saranno un buon affare: «Scommettere sui titoli più esposti, come Generali, Unipol e Mediolanum»

prima scrematura dettata dal profilo di rischio relativo all'orizzonte temporale e dai costi, andrebbe fatta le stesse verifiche utilizzate nella cernita dei fondi comuni, ma in considerazione di orizzonti temporali più elevati. I rendimenti sembrano seguire la traccia dei fondi comuni. Secondo elaborazioni di fama Consulting le linee azionarie, nel giro di tre anni, nella media hanno perso il 20,5%, contro -23,1 registrato dagli indici Fideuram che fotografano l'andamento delle gestioni tradizionali. I comparti bilanciati, nell'arco temporale, hanno ceduto l'8,5%, contro il -8%, mentre gli obbligazionari hanno invece guadagnato l'11,4%, contro l'8% racimolato dalla media dei fondi. «Pochi gli scetticismo quindi», tra le classi di attività, non è detto che l'azionario sia premiato nel lungo termine. «Noi studi», spiega Maino, «su un periodo che va dal 31 dicembre del '90 al 30 settembre 2003 mostrano ad esempio come il BTp abbia sovraperformato anche l'indice azionario total return, che tiene conto dei dividendi distribuiti. Attenzione: molto spesso il consiglio di dirigersi su comparti azionari è dettato da un conflitto di interessi di chi propone l'investimento: sono le linee più remunerative per quelli che le vendono».

Nel frattempo c'è un'altra opportunità legata alla riforma delle pensioni: l'impatto sulle società assicurative quotate in Borsa. «Non solo gli assicurativi ne beneficeranno», spiega Francesco Astia, responsabile azionario Italia di Sanpaolo Asset Management Sgr, «anche i bancari». Sul ramo vita «tra i più esposti c'è Generali, che è presente in tutte le aree interessate dalla riforma, insieme a compagnie come Mediolanum (sforza nei Fip, con rate di vendita aggressive), Unipol (per gli stessi motivi di Generali), oltre ad Alleanza e epù marginalmente, a Ras. La riforma gioca a favore del comparto assicurativo italiano, e multipli in linea con il settore, ma rispetto ai competitor esteri pre- caratteristiche e maggior sicurezza, in quanto meno esposto al mercato azionario».

#### Banche fragili Pesano troppo i crediti dubbi

Manacorda

TRA Mediobanca e il resto del sistema creditizio nazionale, si non il mal corso buon sangue. E anche gli ultimi dati sfornati da R&S, l'ufficio studi di piazza Cuccia - sebbene esso agisca in completa indipendenza dalle scelte politiche dell'istituto - non contribuiscono certo a migliorare i rapporti con il sistema bancario, che vanta peraltro autorevoli esponenti come Unicredit e Capitalia proprio nell'azionariato di Mediobanca. Nelle millecento e passa pagine del rapporto dedicato ai gruppi italiani, R&S infatti lo spazio per trattare i dati di dieci gruppi bancari, Mediobanca inclusa, e le conclusioni che ne trae sono alla fine poco lusinghiere.

Certo nel 2003, spiega l'Anuario, il risultato netto delle banche esaminate è salito di circa l'8%, passando a 4,4 miliardi, grazie all'aumento dei ricavi (da 46,3 a 47,3 miliardi), e calo dei costi operativi e a quello delle perdite sui crediti concessi che passano da 7,6 a 7 miliardi. Ma nel sistema, avverte R&S, c'è una debolezza intrinseca. R&S calcola infatti i cosiddetti crediti dubbi, che comprendono sofferenze e incagli ma non si esauriscono con essi, e rileva che questi ammontano al 48,3%, quasi la metà, del capitale netto e addirittura il 171,4% del capitale netto effettivamente disponibile, ossia del quale sono state sottratte le attività immobiliari. In questa classifica a passarsela peggio è Capitalia con crediti dubbi che sono al 112,8%, capitale netto, seguita dall'Antonveneta con il 74,3%. Bene Sanpaolo Imi e Unicredit, rispettivamente con il 22,6% e il 33,5%, meno bene con il 57,9%.

E ancora, avverte la ricerca di Mediobanca, ad aiutare i risultati del nostro è il fatto che in Italia i crediti dubbi ci mettono molto più tempo che in altre parti del mondo a essere svalutati. La vita media di un credito dubbio prima di essere trasformato in perdita è di due anni per la media delle banche europee, di cinque per quelle italiane. «Anche da noi», fosse adottato il criterio di due anni, avverte R&S, le banche italiane avrebbero avuto poco di cui gioire nei loro bilanci 2003 perché avrebbero dovuto contabilizzare in complesso circa 12 miliardi di maggiori perdite.

## le lancette del risparmio



**BOT SOTTO L'1,3%?**  
**FAI UN INVESTIMENTO SICURO:**  
**COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA**

Ottimo investimento immobiliare  
Splendidi appartamenti in costruzione ideali da affittare  
studenti universitari e/o medici, oppure per utilizzo personale/vacanza. Forte plusvalenza iniziale.  
Prezzi lancio prime prenotazioni da

**66.000**

Paghi € 13.200 + piccola mutuo € 327\*

Opportunità da non perdere!

\*TAN 3,44% TAEG 4,45% - Durata 20 - FONDI E CAPITAL BANQUE  
E' UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA:

ITALGEST GROUP  
I CONSULENTI GABBAI  
DELLA CASA VACANZA  
A INVESTIMENTO IN  
COSTA AZZURRA E NELLE  
PIU' BELLE LOCALITA'  
DEL MONDO

ITALGEST  
INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI  
**848-842.842**  
02-27.8104-44.94.73.08 (tutti i giorni)



TORNIAMO A PARLARE DI AUTOMOBILI.  
E DI SICUREZZA.



www.peugeot.it



NUOVA PEUGEOT 407 MAGNETIQUE

massima integrità

in millimetri

Parliamo di... Attivo Antiparticolato, il Diesel più pulito.

407



1700i 16V

PEUGEOT FINANZIARIA



Roma: conferenza stampa di presentazione del padiglione Italia all'Esposizione universale 2005 di Aichi. Ore 12, Sala Mappamondi del ministero degli Affari Esteri. Intervengono, tra gli altri, il ministro Franco Frattini e il segretario generale della Farnesina Umberto Vattani.

Roma: si riunisce, in seduta straordinaria, la Conferenza unificata. Ore 12, Sala riunioni, via della Stamperia 6.

## prestito Enel

Via libera del cda dell'Enel: nell'ambito del programma di rifinanziamento del proprio debito - all'emissione, di uno o più prestiti obbligazionari da collocare entro il 30 giugno 2004 (importo massimo complessivo, 1 miliardo).

arricchire il loro portafoglio con un titolo che gode di un eccellente rating. Parla A+/A1.

## rimborso Cirio

Cittadinanzattiva, Movimento a difesa cittadino, ha ottenuto il rimborso totale, quasi 500 mila euro, per un risparmiatore che aveva investito nel bond Cirio, il titolo di conciliazione con Banca Intesa. Si tratta del rimborso più elevato ottenuto fino a oggi nelle conciliazioni con le società di Cirio.



Crack Cirio, questione aperta

segnale inequivocabile a quanti criticano le procedure di conciliazione, bollandole come inutili se addirittura dannose.

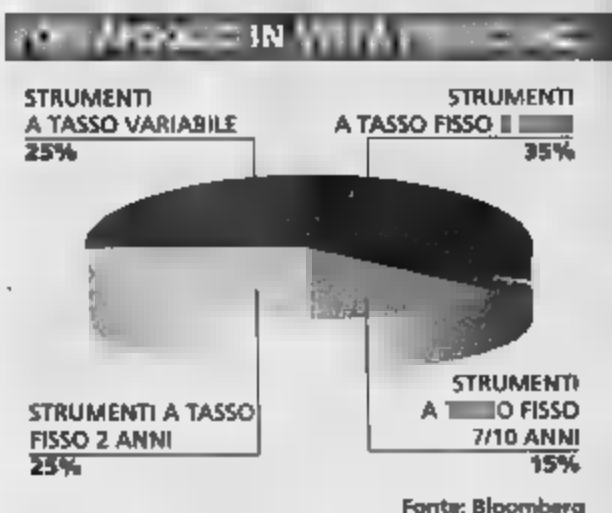
## Card, prevenzione

Un super archivio informatico per prevenire le frodi attuate da negozi o da semplici cittadini con carte di credito e bancomat. È l'iniziativa dell'Ufficio centrale antifrode mezzi di pagamento del Tesoro, che sta già studiando un nuovo modo di protezione dei pagamenti on-line, a partire da quelli, sempre più diffusi, per gli acquisti di...

costituzione dell'archivio permetterà alle società emittenti di monitorare il comportamento di tutti gli esercizi convenzionati e di tutti i titolari di carta, dando una sfoltita al fenomeno delle truffe. Solo incrociando i dati è infatti possibile ampliare la base di riferimento e verificare gli eventuali comportamenti anomali di punti vendita e titolari di carta.

e quelli degli sportelli bancomat) e le "informazioni" provenienti dai singoli monitoraggi delle società. Questo perché ogni emittente sa oggi soltanto che cosa succede nel proprio circuito di vendita e sulle proprie carte - ma solo mettendo le informazioni in comune si può vedere chi è già sotto osservazione e perché.

## DOW JONES A



scenario

ASPETTANDO LE ELEZIONI USA, L'OCCASIONE INGLESE

# Un'estate calda con la sterlina

Cheo Cordina

SONO incline a ritenere che i mesi estivi siano difficili per la Borsa e che la debolezza si estenderà fino a tutto il ciclo elettorale americano. Ciononostante, non ho nessuna intenzione di vendere o alleggerire il portafoglio azionario. Le ultime due affermazioni potrebbero sembrare contraddittorie, ma quella che mi aspetto è una correzione, non una picchiata. Parla così David Kotok, un apprezzato gestore Usa di grandi patrimoni, che ottiene frequenziazioni alla Federal Reserve. Il suo consiglio, come si veda, è di stare fermi, senza assumere posizioni troppo coraggiose o, tantomeno, di non impressionarsi per le eventuali perdite di Wall Street o degli altri mercati.

anni. Per concludere quel che resta dovrà essere collocata in strumenti a cedola fissa con durata biennale. Questo vale per la durata. Ma una scelta ancor più complessa riguarda la natura dei titoli da scegliere. E le valute di riferimento, naturalmente. A questo proposito, è saggio non uscire dall'area euro, ma la moneta unica dovrebbe seguire solo un secondo momento spinto al rialzo dei tassi Usa (forse già questa settimana si avrà un secondo ritocco all'insieme da parte di Alan Greenspan). Non è azzardato destinare una piccola quota alla sterlina (sempre rischiosa) ad alcune valute più aggressive. La sterlina, ad esempio, è sostenuta da una politica energetica della banca centrale, decisa a spegnere il ruggente mercato dei mutui immobiliari che di far scoppiare la bolla del mattone oltre Manica. Le obbligazioni inglesi, inoltre, rendono un punto e mezzo in più di quelle di Euro-land sulla scadenza dei tre anni.

## Il numero

1,5

IN % QUANTO RENDONO IN PIÙ I BOND INGLESI RISPETTO ALL'UE

Ma quei che vale per chi muove centinaia di milioni di dollari non è per forza la soluzione migliore per chi amministra cifre assai più modeste, con una propensione al rischio assai più contenuta. Per i risparmiatori, infatti, la prima preoccupazione nei momenti di transizione (come quello che si profila di qui alle elezioni americane di novembre, anche se non tener conto dell'avvenuta allarme terrorismo) è di rafforzare le caratteristiche difensive del proprio portafoglio. In materia di obbligazioni questo vuol dire, in sostanza, mettere il proprio patrimonio al riparo dalle conseguenze di un aumento, seppur moderato, dei tassi di interesse che potrebbe avere conseguenze certe: certo rilievo sia nel reddito fisso che sul mercato immobiliare. Ma qual è la strategia giusta per la componente obbligazionaria? Il breve o il lungo termine? La soluzione - spiega Angelo Drusiani di Alberini Syz - è dividere l'investimento. Il 20-25% dovrà essere indirizzato a strumenti a tasso variabile perché, in prospettiva, i rendimenti dovrebbero salire. Il 10-15%, invece, dovrà essere destinato a titoli con cedola fissa con una durata lunga, tra i 7 e i 10 anni. Il 30-35% sarà al contrario investito in strumenti a cedola fissa, con durata media di 5

tra valuta da giudicare con attenzione è la corona svedese: anche in questo caso l'appello è garantito da cedole più alte rispetto a quelle offerte dalle emissioni con pari caratteristiche dell'area euro. Per quanto riguarda le caratteristiche degli emittenti è inutile farsi illusioni. I rendimenti dei titoli di Stato si mantengono a livelli storicamente bassi mentre, dopo i recenti rialzi di prezzo, si è in buona parte ridotti l'interesse per le emissioni corporate di qualità (dalla A in su) i cui rendimenti si sono ormai allineati a quelli dei titoli di Stato. Basti citare il caso delle obbligazioni bancarie: il titolo a 10 anni di Ubn rende solo lo 0,15% in più del corrispondente Btp (il 4,4% circa), quello di Popolare Intesa non più del 4,65-4,70 per cento. Per i più esperti non sono da escludere incursioni su titoli aziendali con rating inferiori. Ma di qui a dicembre, anche a fronte del rischio di scivoloni sui mercati, è importante evitare la tentazione di puntare su emissioni di lunga durata e con rating inferiore alla triple B.

## I migliori di diritto italiano

classifica

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
Nexia Bond Emergenti Valuta Attiva	2,86	23,35	***
Ducato Set Immobiliare	2,24	23,35	**
Nexia Azioni Emergenti America	2,22	16,47	***
Interfund Bond Global Emerging Markets	2,18	9,12	.
Rominvest Emerging Markets Bonds	2,05	1,64	.
Nexia Bond Emergenti Valuta Coperta	2,00	5,94	***
Unicredit Obbligazioni, Merc. Emerg. II	1,97		.
Bnl Obbligazioni Emergenti	1,85	200,00	***
PDel Emerging Markets Debt	1,85	-0,77	***
Hibc Club B - Class Bond Dollari	1,84	-18,65	.
Ducato Geo America Latina	1,81	10,20	.
Nordfondo Obbligazioni Emergenti	1,78		***
Arca Bond Paesi Emergenti	1,68	5,99	***
Obblig. Glob. Alto Rend.	1,61	10,19	.
Bussola Global High Yield	1,59	3,50	**

PIÙ ALTI ANCHE DEL 60% RISPETTO ALLA GERMANIA

# Costi da record per i nostri fondi

Maria Giardini

E critiche nuove. Ma, purtroppo, la situazione non migliora: il sistema dei fondi di investimento italiano resta nelle ultime posizioni della classifica internazionale. La prima accusa arriva da Fitzrovia International: le commissioni pagate da un investitore italiano sono le più alte in assoluto. Rispetto ad un risparmiatore tedesco, ad esempio, il signor Rossi paga in media il 60% in più per un fondo azionario, il 60% circa nel caso di un obbligazionario. Il che significa che le performance dei fondi commercializzati in Italia accusano in partenza un rendimento di circa un punto percentuale in rispetto a quelli venduti all'estero. «Il fenomeno si spiega», nota Massimo Mattioli amministratore per l'Italia di West Am - anche per le rilevanti commissioni di distribuzione che vengono retrocesse in Italia: tra il 55 e il 60% delle commissioni incassate, contro il 40% in Francia e Spagna e il 30% in Germania. E il distacco viene certo colmato a livello di performance. Secondo di Mediobanca, infatti, nel 2003 i fondi azionari italiani hanno reso in media il 9,9% chiedendo ai sottoscrittori una commissione del 2,4%; nello stesso periodo l'ETF, cioè il prodotto che replica fedelmente l'indice S&P500, ha guadagnato il 14,37% con commissioni pari allo 0,4 per cento. Il quadro non cambia per quanto riguarda gli obbligazionari. Negli ultimi dieci anni, secondo i calcoli di piazzetta Cuccia, la media dei fondi di investimento ha reso, al netto di oneri e commissioni, il 32,6% (pari al 2,9% annuo) contro il 63,2 dei Bot a 12 mesi (il 3% circa).

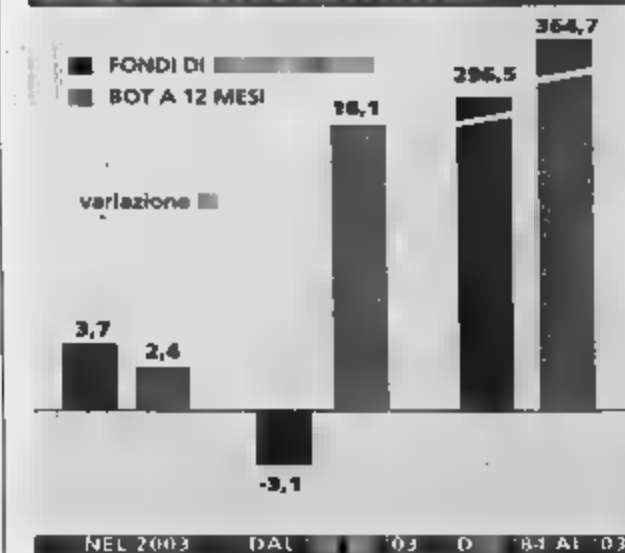
La polemica a distanza tra l'ufficio studi di Mediobanca e l'industria del risparmio gestito è certo una novità. Ma nell'analisi uscita in questi giorni emerge una considerazione inedita: i portafogli dei fondi italiani ruotano ad una velocità ben superiore a quella dei prodotti analoghi del risparmio gestito Usa. Ogni otto mesi, infatti, il patrimonio di un fondo italiano è completamente rifatto a nuovo mentre il tempo medio di rotazione di un mutual fund Usa è di circa due anni. Tanta velocità ha un prezzo perché le commissioni di entrata e di uscita incidono in maniera significativa sul rendimento.

## RENDIMENTI E ONERI DI GESTIONE

	Rendimento annuo	Tassi di gestione
1996 (*)		1,6
1999 (*)	11,7	1,6
2000 (**)	-3,0	1,6
2001 (**)	-5,9	1,5
2002 (**)	-7,9	1,3
2003 (**)	3,7	1,3

(\*) Riferiti al patrimonio netto medio calcolato sulla base della media tra i valori di inizio e fine anno.  
(\*\*) Riferiti al patrimonio netto medio calcolato sulla base della media mensile.

## POSTE



confronto

## UNIT LINKED: LE MIGLIORI DA INIZIO ANNO

Nome		3 anni
WINTERTHUR CS SMALL CAP	Winterthur	23,21 46,15
SCOTTISH ALBA GIAPP.	Scottish Eq. (Alba)	15,16 34,71 -24,44
NEUL AZ	Scottish Eq. (Neul)	14,48 33,09 -27,11
SCOTTISH SERENA GIAPP.	Scottish Eq. (Serenity)	13,97 32,66 -27,15

## UNIT LINKED: LE MIGLIORI A 3 ANNI

Nome Unit Linked		dal 1/1/04 1 anno 3 anni
LLOYD ADRIATICO EUROBBL	Lloyd Adriatico	1,76 3,43 16,90
SCOTTISH NEUL OBB. EU.	Scottish Eq. (Neul)	1,10 0,45 16,52
B. P. PUGLIA BASILIC. OBB.	Skandia	1,06 1,74 15,19
CABEL SI OBB. ITALIA	Skandia	1,24 2,58 14,91

Fonte: Elaborazione dati Bloomberg inv.

BENE IL SEMESTRE MA DAL 2000 BILANCIO IN ROSSO

# La unit linked torna a correre

Vittorio Zirnstein

A corsa delle Borse, almeno per ora, è finita. La propensione al rischio dei risparmiatori è in calo. E l'industria del risparmio gestito si adegua. Nel corso degli ultimi mesi molte banche e reti di promotori hanno infatti consigliato alla clientela di effettuare un passaggio morbido dai prodotti classici (fondi comuni, gestioni patrimoniali) a favore delle unit e index linked. Un'operazione favorita da disastri risultati finanziari: anche nel secondo trimestre dell'anno, infatti, i rendimenti delle unit linked sono rimasti in attivo, con un guadagno medio che sfiora i due punti e mezzo percentuali con punte del 3 per le linee a prodotto più aggressive.

Né è dimenticato che il bilancio medio termine, sui cinque anni, resta in rosso -4,96%. Infine, per completare il quadro delle critiche, si deve tener conto del fatto che le unit linked investono a loro volta in fondi comuni o in comparti delle sicav, ovvero prodotti che a loro volta comportano dei costi (tra il 3 e il 4% annuo). Per i più maligni, la strategia di spostare i fondi della clientela dai fondi comuni al prodotto più trasparente, nonostante le critiche al settore delle unit linked è risposta alle norme più stringenti che Banca d'Italia e Consob hanno emanato a proposito delle commissioni e degli altri costi di gestione.

## Il numero

20

IN % QUANTO RENDONO IN PIÙ I BOND INGLESI RISPETTO ALL'UE

In particolare, 34 prodotti hanno messo a segno risultati a due cifre nei primi sei mesi dell'anno. Tra i primi 15, che hanno reso almeno il 12%, ben otto si riferiscono a prodotti legati al mercato di Tokyo, ma il leader (Winterthur small caps, una performance del 23% circa) è invece specializzato nelle imprese a bassa capitalizzazione. Anche grazie a questo risultato, sui 3.658 milioni raccolti nel 2003 dalle reti di promotori associati in Assoreti il 47% circa (1.716 milioni) è stato indirizzato in prodotti assicurativi e previdenziali, tendenza che, dopo l'approvazione della riforma sulla previdenza, potrebbe accentuarsi ancora. Pochi però che le unit linked sottoscritte dal gennaio 2001 in poi non godano più di alcuna agevolazione fiscale e, soprattutto, mostrano strutture di costi onerose. Infatti, oltre alle spese di entrata e di uscita, le commissioni di gestione (diritti fissi che variano tra i 10 e i 50 euro) e le commissioni di rimborso che penalizzano soprattutto i disinvestimenti anticipati nei primi tre anni del contratto. A tutto ciò si deve aggiungere anche l'ammontare delle commissioni di gestione che oscillano tra il 1% e il 2% delle linee assicurative specializzate.

Non a caso tra i nuovi prodotti apparsi sul mercato in questi mesi prevalgono quelli che vantano uno scudo a protezione del capitale, abbinando investimenti azionari a varie forme di paracadute. Una unit linked originale (ma complicata) è offerta ad esempio da Centrovita. Si tratta di un contratto che affianca due indici di Borsa molto particolari: l'Australian Stock Exchange e il giapponese Nikkei 225. I premi della polizza confuiscono in un fondo bilanciato il cui paniere di riferimento è composto all'80% da titoli di Stato, per il 6% dalla Borsa di Sydney e per il restante dal listino azionario di Tokyo. A fronte dell'investimento, durata cinque anni, ci sono caricamenti fino a un massimo del 3% e commissioni di gestione pari all'1,80%. L'universo delle unit è in pratica sterminato, grazie soprattutto all'offerta dei Big: CreditRas, Fideuram Vita e Mediobanca. Ed è facile prevedere che, dopo l'approvazione della riforma, il boom è destinato ad accelerare.

[Borsa & Finanza]

rendimento

Roma: incontro, promosso da Confindustria Lazio, su «Europa, Regione d'Europa». Ore 10, Sala Tevere della Regione, via Colombo 212. Partecipano, tra gli altri, il neo commissario europeo, Rocco Buttiglione, il presidente dell'Unione Industriale di Roma e di Confindustria Lazio, Giancarlo Elia Valori e il presidente della Regione, Francesco Storace e Tarak Ben Ammar.

Martedì 4

Roma: il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunica i dati relativi a luglio, sulle immatricolazioni di autovetture in Italia.





## Portale sulla previdenza

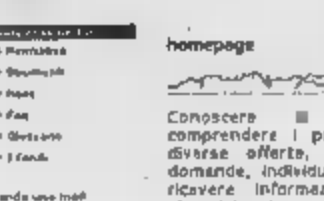
Nasce il portale informativo della previdenza complementare di Mefop. Ne sono destinatari tutti coloro che hanno bisogno di conoscere la materia, comprendere le proprie esigenze previdenziali, orientarsi tra le diverse offerte, trovare risposte alle domande più ricorrenti, individuare il proprio fondo pensione, ricevere informazioni indipendenti.

Spiegano al Mefop: «Vogliamo mettere a disposizione di tutti un patrimonio di conoscenze e strumenti realistici in anni di lavoro con la speranza di contribuire allo sviluppo di una cultura

previdenziale che, forse, non è ancora abbastanza diffusa tra la gente e di cui si avverte la necessità».

All'interno di [fondipensione.biz](http://fondipensione.biz) sono già presenti: a) un breve corso introduttivo alla previdenza complementare; b) un motore di ricerca dal fondo pensione di riferimento; c) l'elenco dei fondi pensione italiani; d) sezione di news generali; e) l'iscrizione alla newsletter [Fondipensione.biz](http://Fondipensione.biz); f) una libreria normativa; g) una sezione di domande e risposte; h) un glossario dei termini maggiormente utilizzati.

A breve sarà completata anche la sezione strumenti del portale. Il progetto intende contribuire a creare



Il sito internet del Mefop

una più evoluta e diffusa cultura previdenziale, essenziale per accrescere la fiducia verso il sistema dei fondi pensione e, in definitiva, per lo sviluppo del mercato. La sfida - secondo il Mefop, che è aperto a raccogliere critiche e spunti di miglioramento - appartiene a tutti gli attori del mercato previdenziale.

## Fondi hedge Esperia

I nuovi fondi di fondi hedge Currency, Efficient e Low Volatility li arricchiscono l'offerta di Duemme Hedge, l'Sgr specializzata del Gruppo Banca Esperia, specializzata nell'istituzione e nella gestione di fondi di fondi hedge

## Nuove offerte Sgam

SG Asset Management (Sgam) inizia il collocamento in Italia di cinque nuovi comparti della sicav di diritto lussemburghese Sogelux Fund (soglia ingresso di 1.500 euro, Bonds Euro Corporate, Dynamic Money Convert, Equities Japan Target, Equities US Value

## Prestito «flessibile»

Nuovo prodotto di prestito personale flessibile: si tratta di Duttio di Agos Italiano. Tra le possibilità offerte, quella di modificare il valore di una rata o di posticiparne il pagamento, di estinguere anzitempo il prestito senza alcuna penalità sul capitale residuo.

I GESTORI: CON I TASSI IN RIALZO MEGLIO LE SCADENZE BREVI

# «Bond: buone occasioni nei Paesi emergenti ma ci vuole cautela»

In Russia da monitorare la recente emissione da 1,25 miliardi di euro di Gazprom. Interessanti Turchia e Messico. Bene i corporate ma attenti ■ default: tra le preferite France Télécom e Telecom Italia

Agnese Vigna

INVESTIRE ■ bond? La frase magica, come per le ■, è: differenziare il portafoglio. «La miglior strategia è investire in settori non correlati tra loro - spiega JIM LEAVIS, gestore del fondo M&G European Corporate Bond - . Inoltre a seconda delle diverse fasi del ciclo economico, ci sono settori che tendono ad andare meglio del mercato: i cicli (media o assicurazioni) danno buoni risultati in fasi di rapida espansione, mentre difendono i titoli di Stato sono indicati in fasi di rallentamento dell'economia e i bancari danno buoni rendimenti quando i tassi sono bassi o in discesa. La questione principale, però, riguarda il rischio default. In generale, i migliori bond sono quelli che hanno la minor correlazione con il ciclo di mercato, anche ■ sono situazioni che sembrano remunerative e di assoluta tranquillità che improvvisamente ■ trasformano in trappole. Parmalat è stato un esempio. Proprio per questo, consiglio di differenziare il portafoglio obbligazionario. Al momento i bond del settore petrolifero e immobiliare danno buoni risultati grazie ai prezzi del greggio e delle case. Interessanti alcune società di telecomunicazioni, come France Télécom, Deutsche Telekom ■ Telecom Italia, alla luce dell'impegno per ridurre l'indebitamento e i costi. Un settore che al momento non riveste particolare interesse è quello dei produttori di auto, tipo ■ Ford. Sebbene l'economia ■ in ripresa, la concorrenza e i livelli di debito tipici del settore riducono i margini. Dai rendimenti elevati, ma più rischiosi, i cosiddetti «high yield». Chi ha una bassa tolleranza al rischio può scegliere obbligazioni tipo Snrf o Network Rail, emesse dal governo francese e inglese, che hanno ■ rating AAA- ■ offrono un interessante ritorno in cambio di un contenuto livello di rischio. Opportunità anche dai mercati emergenti. Per esempio in Russia, la recente emissione da 1,25 miliardi di euro di Gazprom, ha rappresentato il primo bond investment grade emesso nel paese. Anche Turchia e Messico sono paesi con interessanti prospettive. Bisogna però ricordare che i bond dei paesi emergenti ■ soffrono di un'elevata volatilità, anche a causa degli imprevedibili risvolti politici, come testimoniano i casi dell'Argentina e del Messico. Il modo migliore per investire in questi paesi è scegliere un fondo, per diversificare il portafoglio riducendo il livello di rischio complessivo».

Insiste sulla necessità di diversificare anche LUCA FELLI, responsabile obbligazionario ■ Bpu Pramerica: «È una componente fondamentale di qualsiasi investimento e, anche se il risparmiatore ha imparato a proprie spese ■ non concentrare gli investimenti su pochi titoli, ■ una gestione professionale permette di garantire efficienza nel tempo. Nell'obbligazionario stiamo sovrappesando le scadenze brevi (fino a 2 o 3 anni) di settori che, alla luce delle condizioni economiche, delle prospettive dei tassi di interesse, della qualità dell'emittente e della liquidità dell'emissione, offrono un adeguato rapporto tra rischio e rendimento, come nel caso delle telecomunicazioni, ■ solo europee



JIM LEAVIS  
gestore di M&G



MARKUS BEELER  
del team obbligazionario di Julius Baer Asset Management

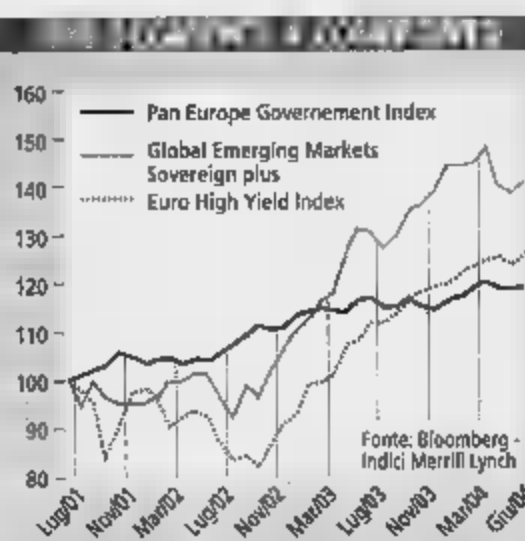
“ Chi non ama troppi rischi può scegliere obbligazioni tipo Snrf o Network Rail emesse dal governo francese e inglese ”

“ La ripresa globale continuerà con uno spostamento della crescita da Usa e Cina ■ Europa e Giappone ”

ma anche globali. Anche il rendimento offerto dalle emissioni subordinate di banche e assicurazioni, in particolare a tasso variabile, è interessante. Non investiamo su titoli dei settori strettamente industriali come i chimici, che stanno attraversando una fase di aggregazione e ristrutturazioni particolarmente complessa, o sui «basic materials». Di recente abbiamo valutato l'inserimento di titoli a tasso variabile, sia di emittenti governativi che corporate, per migliorare il rendimento del portafoglio durante la fase di rialzo dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. Altri ■ da considerare sono: la gestione valutaria di un portafoglio obbligazionario, diventata essenziale e fonte di ottime occasioni di performance, ma rischiosa e complessa con il fai da te, e i mercati emergenti, da sempre ritenuti attraenti per i rendimenti offerti, che

richiedono però attenzione ai fondamentali economici domestici, al contesto internazionale e, soprattutto, alla dinamica politica ■ Paese».

MARKUS BEELER, del team obbligazionario ■ Julius Baer A. M. prevede che ■ ripresa economica globale continui, con uno spostamento della crescita dagli Stati Uniti e Cina verso Europa e Giappone. Crediamo in un ulteriore innalzamento dei tassi di interesse a lungo termine e in un appiattimento della curva dei rendimenti. I già elevati ■ sugli utili raggiungeranno il loro picco, a causa dei tassi in crescita e dei salari in aumento. In questa fase, gli strumenti di credito presentano buone opportunità di guadagno (la bassa correlazione con i tassi d'interesse permette di sovraperformare i titoli di stato nelle fasi di crescita dell'economia). Per gli investment grade (obbligazioni clas-



Nome Fondo	Categoria Morningstar	Guadagno %	Rating
Dexia Invest Euro Corporate Bonds	Obbl. Area Euro	5,99	★★★★
Credit Suisse Portfolio Fund (Lux) Fixed Income	Obbl. Area Dollaro	4,45	★★★★
WestAM Compass Fund - Euro High Yield Bond Fund	Obbl. Euro High Yield	4,37	★★★★
Janus Flexible Bond Fund I & Inc	Obbl. Governativi Area Dollaro	4,18	★★★★
Mellon Global Bond USD	Obbl. Internazionali (USD)	3,90	★★★★
CAF Global Bond Private	Obbl. Internazionali (USD)	3,90	★★★★
Templeton Global Bond Fund Inc	Obbl. Internazionali (USD)	3,10	★★★★
Robeco High Yield Bonds (EUR)	Obbl. Euro High Yield	2,92	★★★★
ING (L) Renta Fund Global High Yield	Obbl. USD High Yield	2,76	★★★★
Janus High Yield Fund I	Obbl. USD High Yield	2,58	★★★★
Dexia Invest Euro Long Bonds	Obbl. Area Euro	2,55	★★★★
Dexia Allocation European Bonds	Obbl. Europa	2,46	★★★★
Interfund Euro Bond Long Term*	Obbl. Governativi Area Euro	2,40	★★★★
Fineco Putnam Usa Bond*	Obbl. Governativi Area Dollaro	2,40	★★★★
Symphonia Obbligazionario Area Europa*	Obbl. Europa	2,39	★★★★

Le performance dei fondi di diritto italiano (indicati da \*) sono calcolate al 25 luglio 2004 e sono ■ netto dell'imposta sul capital gain, quelle dei fondi esteri sono lorde e calcolate al 27 luglio. Fonte: [www.morningstar.it](http://www.morningstar.it)

Categoria/fondo	Perf. 12 mesi	Categoria/fondo	Perf. 12 mesi	Categoria/fondo	Perf. 12 mesi
Obbligazioni globali eur based	0,76	Obbligazioni euro	1,13	Obbligazioni Paesi emergenti	-3,58
Alpi obbligazionario internaz.	0,76	Jpmf Europe Aggregate bd A-eur	1,13	Nextra bond Emerg valuta cope	-3,58
Azmut trend tassi	0,76	Sarasin bond Sar euro	1,00	Obbligazioni Uni	-6,91
				Arca bond dollari	-6,91
Obbligazioni brevi term. euro	1,56	Obbligazioni Europa High Yield	11,72	Obbligazioni Usa high yield	-1,28
Sanpaolo soluzione 1	1,56	Ratiffaelsen-europa-high yield Vt	11,72	Rominvest North Amer. corp bond	-1,28
		Msmn global high yield B	6,61		



GIOVANNI PAGANI  
responsabile della ricerca quantitativa obbligazionaria di UBS GAM

“ Nuove strategie oggi consentono di ottenere rendimenti positivi indipendenti dalle fluttuazioni dei tassi ”

sificata tra le prime 4 categorie: AAA, AA, A, BBB) ci aspettiamo una stabilizzazione sugli attuali spread (differenziali di rendimento), ■ opportunità nei rating A-BBB, e nei settori tlc, automobilistico, finanziario ■ assicurativo (fra i singoli titoli cui guardiamo con favore ■ sono Telecom Italia, France Télécom e Bank of Ireland). Le obbligazioni emergenti e quelle ad alto rendimento (high yield), che hanno registrato enormi progressi a inizio anno e una significativa correzione nel secondo trimestre (causa minor attività speculativa/prospensione al rischio) vivono un rally più tecnico che fondamentale. Con rendimenti tra l'8% (high yield) e l'8,5% (emergenti), compensano la volatilità del rendimento totale (spread + cedola). Un allargamento dello spread di 50 punti base rappresenterebbe un'ulteriore opportunità di acquisto».

GIOVANNI PAGANI, responsabile della ricerca quantitativa obbligazionaria di Ubs Gam spiega: «In momenti come quello che stiamo vivendo, in cui il trend al rialzo ■ tassi di interesse potrebbe comportare una perdita di valore ■ portafogli obbligazionari, i risparmiatori si trovano di fronte a una scelta: mantenere l'esposizione sui bond e rischiare una perdita in caso di ulteriore rialzo dei tassi, oppure rifugiarsi nel monetario perdendo eventuali opportunità? La soluzione può essere una nuova strategia di investimento realizzata da Ubs, denominata «absolute return bond», che consente di investire in obbligazioni ottenendo rendimenti positivi, indipendentemente dalle fluttuazioni dei tassi di interesse, ■ di limitare il livello di rischio. La nostra idea ■ stata quella di utilizzare il concetto di «duration negativa», creando un portafoglio obbligazionario che

può addirittura avvantaggiarsi dal rialzo dei tassi, grazie alla combinazione tra bond tradizionali e strumenti derivati, senza ricorrere a effetto leva o vendite allo scoperto. Un ulteriore elemento è rappresentato dall'ampia diversificazione del portafoglio con investimenti in tutti i settori (titoli di stato, corporate, asset-backed, ecc) ■ geografiche, quindi in obbligazioni in dollari e ■ euro, come pure in yen o in sterline, con copertura del rischio di cambio. A livello settoriale, al momento, preferiamo gli «asset backed securities» (Abs) e i «mortgage backed securities» (Mbs) (strumenti finanziari emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione), specie per le possibilità offerte dalla selezione di specifici titoli. Manteniamo un'allocazione positiva, ma difensiva, sui corporate bond, high yield inclusi, e siamo molto selettivi sui mercati emergenti».



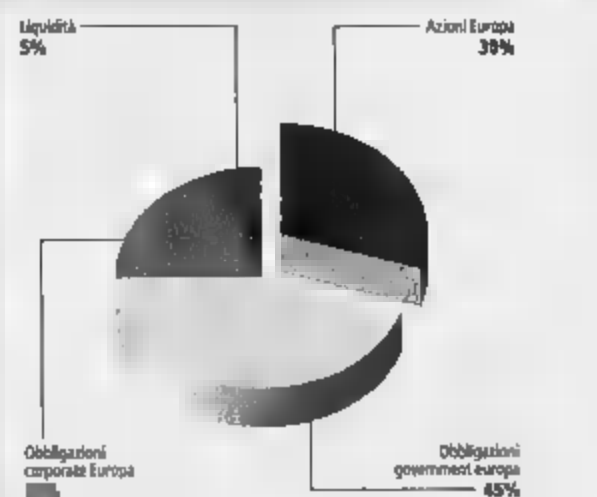
LUCA FELLI  
responsabile obbligazionario ■ Bpu Pramerica

“ Interessante il rendimento delle emissioni subordinate di banche e assicurazioni in particolare a tasso variabile ”

## Come investire 150mila euro

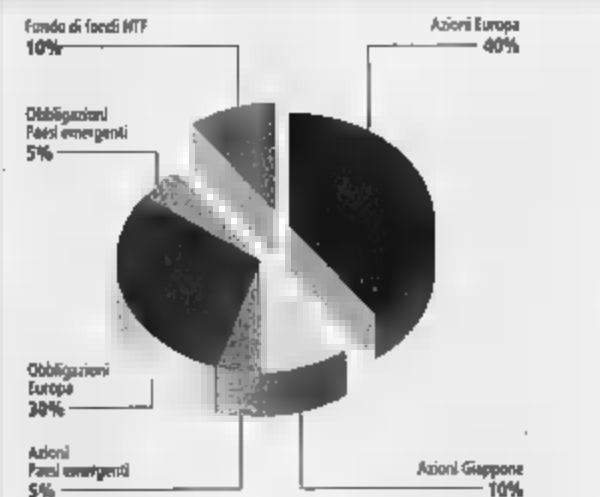
Julius Baer A. M.

prudente



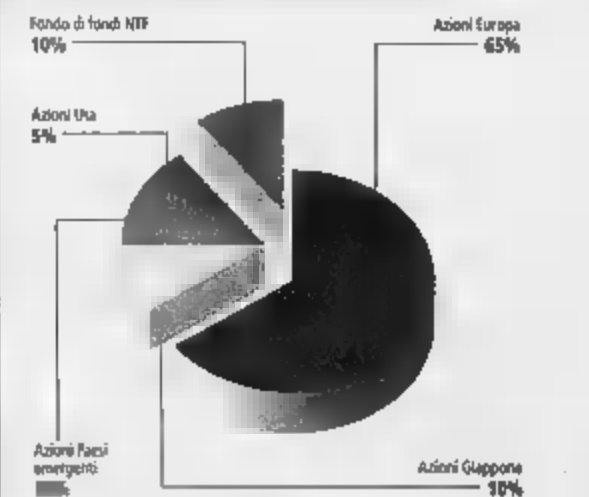
Il portafoglio non presenta nessun rischio di cambio. Per le azioni: diversificare metà in titoli «value» (titoli di società che operano in settori tradizionali) e metà «large cap» (titoli a larga capitalizzazione). Obbligazioni solo in euro (quelle in dollari presentano più rischi che opportunità, così come quelle in franchi svizzeri, che offrono anch' ■ basso rendimento). Diversificare quelle governative, investendo in bond a 3-5 anni per il 25-30% e per il restante 15-20% in bond a 5-7 anni; per le obbligazioni corporate, metà in titoli con rating AAA-AA e metà con rating A-BBB. Per la liquidità: meglio un fondo total return.

medio



Basso rischio cambio (esposizione allo yen giapponese, che presenta una tendenza al rafforzamento; per i bond emergenti, scegliere un fondo denominato in euro ■ coperto dal rischio cambio); 70% tra azioni e obbligazioni Europa. Per la componente azionaria: diversificare l'investimento in titoli europei, metà in «value» e metà in «large cap». Per le obbligazioni: diversificare l'investimento in bonds europei, sia tra bond governativi e sia tra corporate bond (questi ultimi sia a rating elevato che low investment grade) per la liquidità: se possibile, meglio investire in un fondo di fondi hedge.

aggressivo



Per quanto riguarda ■ componente azionaria il consiglio è quello di diversificare l'investimento ■ Europa per 2/3 in titoli «value» e per il restante 1/3 in titoli «small caps» (società a piccola e media capitalizzazione). Bene anche i mercati emergenti (non più solo per la crescita grazie all'export, ma anche per la robusta domanda interna): da favorire le regioni Asia/Pacifico e dell'Europa dell'Est. Il Giappone è il mercato azionario con maggiori prospettive di crescita, e la valuta si va rafforzando nei confronti dell'euro. Per la liquidità: se possibile, meglio investire in un fondo di fondi hedge.



## BOT PEOPLE

**F**ORTISSIMA la domanda sui titoli di Stato, collocati la settimana in 5 aste che hanno interessato Bot a sei mesi, Cct a 24 mesi, Cct a 7 anni e Btp a 3 e 10 anni. Gli operatori hanno spiegato il boom con un ritorno di attenzione dopo la retrocessione del rating sull'Italia da parte della Standard & Poor's qualche settimana fa, ma anche con la cancellazione di qualche asta dal calendario agostano e con l'ok alla riforma delle pensioni, fattore giudicato foriero di una migliore stabilità dei conti pubblici.

Rispetto ai 6000 milioni di euro offerti in

totale, Btp e Cct hanno avuto complessivamente una richiesta circa tripla, con il Btp a 10 anni a fare la parte del leone (8000 milioni richiesti, il quadruplo dell'asta). Solo nell'ottobre 1998 si fu a tetto più elevato, 13.000 milioni (contro 7000). Quanto ai rendimenti, ecco il dettaglio delle emissioni, con il raffronto a un mese e a un anno prima.

**BTP A 10 ANNI.** Livellissimo il calo del rendimento, che è stato del 4,41% lordo rispetto al 4,43% di fine giugno. Rispetto al giugno 2003 (non ci fu asta regolare a luglio), il guadagno è restato

## Titoli di Stato: l'offerta copre appena un terzo delle richieste

sostanzialmente lo stesso (era 3,96%). La cedola annua è del 4,25%, anch'essa rispetto al 2003.

**BTP A 3 ANNI.** Paralela al Btp

decennale la timatura per il Buono fisso più breve (cedola 3% annua), dal 3,03% lordo di giugno al 3% di adesso. Con l'inflazione italiana al 2,3%, se si considerano le spese bancarie il risparmiatore non è ancora nella condizione di ottenere un incremento sul puro recupero del costo della vita investendo sui tre anni. Un anno fa, comunque, stava peggio, poiché il tasso d'asta fu del 2,66% (con cedola del 2,75%).

**CCT A 7 ANNI.** Identico a giugno il rendimento attuale (22%), con domanda di 4120 milioni contro 4120 nel luglio '03, i Cct erano al 2,10%.

**CTZA 24 MESI.** La minor brillantezza nella domanda dello coupon, con 5887 milioni chiesti per i 3000 offerti, il prodotto un minimbalzo del rendimento, passato da 2,58% lordo di giugno al 2,68% attuale. Rispetto al luglio 2003 (2,18%), il guadagno è di mezzo punto secco.

**BOTA.** Minimo l'avanzamento di rendimento semplice lordo, da 2,080% di mese fa al 2,099% attuale, a fronte di una domanda per oltre 17.000 milioni contro i 9000 offerti. Dodici mesi prima, il semestrale dava ancora meno, l'1,981% lordo. [GIA. MAG.]

LA SOCIETÀ DI SCARONI PREMIATA DAGLI ESPERTI DI WALL STREET

Non solo Enel  
L'energia illumina il listino italiano

Sotto i riflettori le multiutilities del Nord che nella prima parte dell'anno sono cresciute del 30%. In arrivo nuove fusioni

Ugo Bertone

A corsa di Enel avuto, nei giorni scorsi, un'investitura prestigiosa. Barron's, la Bibbia degli investitori Usa, ha promosso in copertina un servizio sulla società guidata da Paolo Scaroni, definita la società che tiene gli italiani ben freschi che agli investitori garantisce un secco, robusto cash. Il titolo sta a riferisce a due fenomeni: il boom dei consumi di energia elettrica degli italiani, a causa della diffusione dei condizionatori (il cronista di New York non nasconde il suo stupore di fronte al fatto che l'aria condizionata non ancora è presente nella maggioranza delle case); il dividendo garantito dal titolo, il più alto d'Europa nel settore, una caratteristica che rende Enel un titolo attraente anche per gli investitori americani, grandi e piccoli, abituati all'offerta di Wall Street. Il reportage dell'esperto del mercato azionario europeo, Vito J. Ravanelli, non fa che confermare i giudizi degli analisti italiani: il recente record di consumi di energia elettrica dimostrano che la redditività del gruppo, nonostante la crescita della concorrenza, è più che assicurata nel prossimo futuro, in attesa che il gruppo riesca a ridurre la sua dipendenza dal petrolio; tra cedole ordinarie e straordinarie, Enel è in grado di assicurare un dividendo pari al 10-10,5% nel 2005, oltre al collocamento di una nuova tranche di Terna, garantirà nuove plusvalenze da distribuire ai soci anche in futuro.

Eppure, nelle ultime settimane, la marcia del colosso di Stato ha subito una frenata. Non è difficile capire il perché: si profila una prossima cessione di un consistente pacchetto da parte del Tesoro, a un prezzo di quattromiliardi. E gli operatori, nell'attesa, preferiscono far cassa. Ma è la regia del comparto l'Enel, campio-

ne di rendimento, per gli esperti le soddisfazioni potranno arrivare dalle aziende di medie e piccole dimensioni, una parola dalle ex municipalizzate che già hanno messo a segno un rialzo del 30% circa, media, nella prima parte dell'anno.

Questa valutazione poggia sui bilanci di queste aziende: nel 2003 hanno registrato un aumento medio del fatturato del 22,5% e una crescita dell'utile netto addirittura del 57,2 per cento. Il margine ebit medio delle utility quotate nel 2003 va dal 5% al 15%, con punte fino al 18% nel caso di Asm Brescia e Aem Milano, del 12% per Meta e Amg dell'11% per Asm e Aem Torino, del 10% per Acea. Se queste ultime oggi valgono in Borsa 8,6 miliardi, nel futuro il comparto potrebbe essere ben più ricco, perché secondo Borsa italiana sono almeno 50 le utility locali che soddisfano i requisiti per la quotazione.

In attesa dell'onda, però, già si profilano progetti concreti, realizzabili in tempi brevi lungo tra direttrici. La prima segue la dorsale emiliana con la faticosa costituzione della Newco Emilia promossa da Meta di Modena ad Agac, Amps e Tesa. A questa Newco, che avrebbe un giro di affari di 1.150 milioni, potrebbe aggiungersi la Hera di Bologna, adesione facilitata dalla nuova giunta di Sergio Cofferati pronto a riconfermare la presidenza di Hera. Tommaso Tomasi Vignano, cioè all'artefice del dialogo con Meta. Newco Emilia potrebbe attirare anche Agsm Verona, che dovrà scegliere tra questa opzione e quella offerta dalla veneto-friulana Nes, holding promossa da Iris di Gorizia, Cef di Udine e Vesta di Venezia. Nell'orbita Nes potrebbe entrare, entro fine anno, Acegas-Aps Padova e successivamente Agsm Verona e Aim Vicenza dando vita al leader di settore. Infine, di vero e proprio

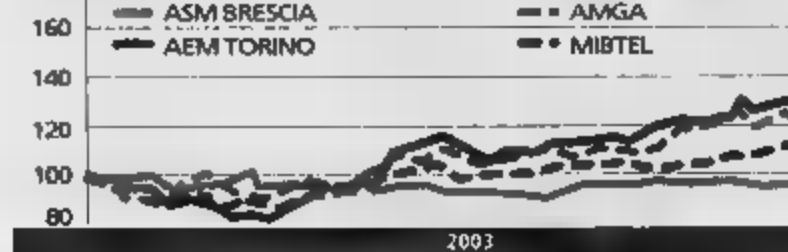
matrimonio parlano ormai Genova e Torino: dall'integrazione nascerà la più grande multiutility del Nord-Ovest, un fatturato di circa 1.100 milioni (387 milioni per Amga, 705 milioni per Aem) e un utile di 115 milioni che la collocherebbe a ridosso di Aem Milano e davanti all'aggressiva, solitaria, Asm Brescia presieduta da Renzo Capra. [Borsa e Finanza]

## EUROPEE CON I DIVIDENDI MIGLIORI

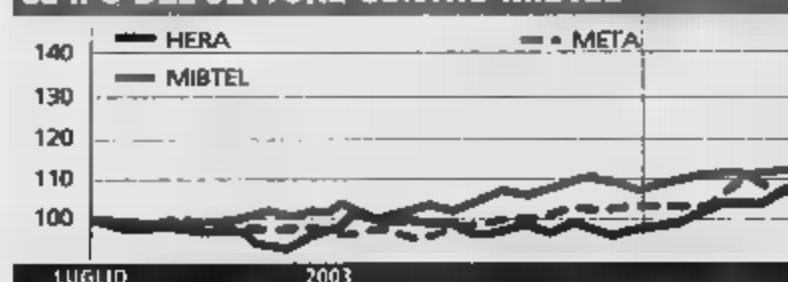
	Capitalizzazione (in miliardi)	Prezzo recente	P/E '04	Div. Vig.
E.ON	41,5*	58,46*	12,4	3,33
ENEL	39,8*	6,48*	16,8	5,49
RWE	22,7*	40,00*	12,8	3,07
SUEZ	16,7*	16,33*	15,4	4,00
ENDESA	16,2*	14,97*	11,7	4,00
N. GRID TRANSO	13,5**	4,31**	12,9	4,53

\* euro \*\* sterline

## EX MUNICIPALIZZATE CONTRO MIBTEL



## LE IPO DEL SETTORE CONTRO MIBTEL



## La difesa del portafoglio passa per la linea Telecom

Secondo Mediobanca è la Tim la società italiana leader per redditività

Sara Bennewitz

**C**EDOLE extra? Effetto buy-back? Marco Tronchetti Provera ha frenato gli entusiasmi degli analisti finanziari, in occasione della presentazione dei risultati del gruppo leader delle itc italiane. I conti, com'è previsto, vanno bene. Il debito del gruppo scenderà, entro l'anno, sotto la diga dei 30 miliardi di euro, che renderà possibile (anzi probabile) una promozione del rating del gruppo, con immediati riflessi positivi sugli oneri finanziari. Ma non è detto che questo si trasformi in un immediato dono per gli azionisti, sulla falsariga di quanto è avvenuto in Microsoft o, per restare in casa nostra, all'Enel. «La nostra priorità - ha spiegato il presidente di Telecom Italia - resta la crescita industriale. Se non ci saranno opportunità per investire in questa direzione, allora potremmo prendere in considerazione, una volta raggiunto il target del debito e valutato il livello dei tassi di interesse, operazioni di riacquisto di azioni proprie o aumenti di dividendi, nell'interesse di tutti gli azionisti. Tanta cautela ha rafforzato l'entusiasmo di alcuni analisti, nonostante che, a fine trimestre, la Telecom abbia

Entro l'anno gli analisti aspettano notizie sul buy back dei titoli del gruppo italiano

France Télécom si prepara al nuovo collocamento Telefonica ipotizza un futuro di profitti super

tenuto fede alle attese del mercato, battendo gli obiettivi, già ambiziosi del piano industriale. Ma, al di là della reazione più immediata, non è le per puntare sul gruppo Telecom dopo il primo semestre positivo anche in termini di Borsa.

Per prima cosa Telecom Italia Wireline è l'unica società europea della telefonia fissa con un fatturato in crescita. La divisione guidata da Riccardo Ruggiero ha infatti registrato un aumento dei ricavi dell'1,3% a 8,7 miliardi per merito della banda larga con Alice (l'offerta adsl di Telecom). Grazie all'exploit delle attività brasiliane, intanto, i ricavi di Tim sono cresciuti dell'11,2% rispetto al primo semestre 2003. In Italia il fatturato della società guidata da Mar. De Benedetti (in forte ripresa, anche in Borsa, rispetto al leader

del settore, la britannica Vodafone) è salito del 6,8% a 4,8 miliardi di euro, un risultato superiore sia alle attese degli analisti che ai target fissati dal piano industriale. «Ai prezzi attuali - commenta Massimiliano Romano di Opus Consultum - il titolo ai prezzi attuali risulta sottovalutato. Ma va anche detto che Tim ha ormai perduto l'appello speculativo e va considerato un titolo difensivo. La società del mobile, al primo posto in Italia per redditività secondo la classifica di Mediobanca, è una garanzia contro le brutte sorprese della congiuntura ma non sono da attendersi folate improvvise al rialzo. Un titolo, insomma, che offre già oggi un dividendo ampiamente superiore ai titoli di Stato con la prospettiva di partecipare alla scommessa sul superdividendo. Morgan Stanley, ad esem-

pio, fissa per Tim un obiettivo di prezzo di 5,6 euro e vede possibile remunerazione extra per i soci 2-3 trimestri. Analogo il parere di Centrosim che fissa un target di 5,25 euro per i titoli Tim.

Va detto che la buona salute delle telecom ex monopoliste è un dato che accomuna i grandi gestori europei. In settimana l'ex grande malata, France Télécom, ha annunciato utili in crescita del 13,5% e una forte riduzione dell'indebitamento, grazie anche al successo del collocamento delle Pagine Gialle transalpine. A questo punto sono in molti a puntare che già nel prossimo autunno il Tesoro parigino proporrà al mercato il collocamento di una terza tranche del titolo (10-15%). Altri, invece, scommettono sull'appello speculativo di Telefonica: a favore di un colosso iberico gioca la netta crescita della controllata Moviles soprattutto in Sudamerica e l'aggressiva politica di taglio dei costi. Mercoledì scorso il gruppo madrileno ha accantonato 650 miliardi di euro a fronte di tagli di posti di lavoro che sono stati effettuati nei prossimi tre anni. E il mercato ha applaudito questa indiscutibile prova di solidità finanziaria che ipotizza utili in crescita a medio termine. [Borsa e Finanza]

Venerdì 6

**Coresara (MN):** assemblea ordinaria e straordinaria. Csp International. Ore 9, sede, via Piubga 5/c. Parte ordinaria: nomina amministratore e acquisto azioni proprie. Parte straordinaria: modifiche statutarie.

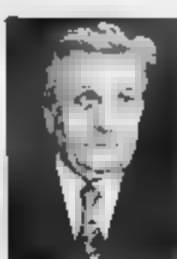
**Parigi:** incontro stampa Axa per presentare i risultati del gruppo del 1° semestre 2004. Ore 10,30, avenue Madignon 25.

## DALLA SPAGNA RIPARTE IL GRANDE RISIKO BANCARIO EUROPEO

Valeria Sacchi

**L** modello Siemens: più ore di lavoro a parità di stipendio per evitare la delocalizzazione degli impianti, non solo fa passi da gigante nella patria d'origine, Germania di Gerhard Schroeder, ma contagia la Francia, madre delle 435 ore, allargando il solco tra Jacques Chirac e il nuovo ministro dell'Economia Nicolas Sarkozy che aspira a succedergli all'Eliseo.

A Vénissieux il 98% dei dipendenti della tedesca Bosch presieduta da Luc Hervé ha accettato un accordo che riduce del 12% il costo del lavoro bloccando per tre anni gli aumenti salariali, abolendo ponti festivi e riducendo il compenso degli straordinari. A Vénissieux lavorerà 35 pagate 35 per evitare il trasferimento delle attività. Intanto cade nella Repubblica Federale un altro baluardo: la Daimler-Chrysler. Il ritorno alla 40 ore, appena firmato con Ig-Metall, consentirà allo stabilimento di Sindelfingen di risparmiare milioni di euro sul costo del personale a partire dal 2007 ma garantirà il mantenimento dei 6000 posti fino al 2012. Tuttavia, in Daimler, anche il management del gruppo presieduto



J.C. Trichet

da Jürgen Schrampp ha dovuto accollarsi una parte di rinuncia; per dimostrare la sua buona volontà lo stipendio del 10%.

Plaude alle parole del presidente della Bce Jean-Claude Trichet, mentre a Bruxelles la Commissione presieduta da Romano Prodi presenta una direttiva anti-delocalizzazione legata a un pacchetto di fondi che supera i miliardi di euro. Secondo le nuove regole un'impresa europea che decida di spostare parte della sua produzione in un paese dell'Unione nel quale siano applicati regimi fiscali competitivi (ad esempio Estonia o Slovacchia) potrà farlo solo a patto di rimborsare gli eventuali aiuti già ricevuti dalla Comunità, mentre chi ottiene aiuti potrà delocalizzare per i sette anni successivi. Infine, i fondi destinati alle aree più povere - Calabria, Puglia, Sicilia e Campania - riservati al sostegno della piccola e media impre-

sa. Su queste proposte messe a punto dal commissario Ue ai Fondi strutturali Jacques Barrot - che prevedono anche la sospensione degli aiuti ai progetti che rispettano le norme comunitarie - tutti si aspettano aspre lotte.

L'agosto - un mese che nel settore finanziario è spesso testimone di eventi clamorosi - si è già annunciato con un colpo grosso: l'Opa dello spagnolo Santander sull'ingl. Abbey Nationale, un'offerta da 13 miliardi di euro che, se riesce, farà nascere la prima banca della zona euro, quarta in Europa, 56 milioni di clienti e diecimila sportelli. Offerta già accettata dal presidente di Abbey, Luqman Arnold. Se all'orizzonte non si profila un terzo incomodo con in tasca il bravo rilancio, il presidente del Santander Emilio Sotillo non solo entrerà nella rosa dei primi dieci banchieri del mondo ma riuscirà a migliorare gli equilibri interni dell'istituto, oggi

fortemente sbilanciato verso l'America Latina, dove è concentrata quasi la metà delle sue attività. Una sfida, quella di Botin, che avrà inevitabili riflessi sullo scacchiere creditizio europeo. A dispetto dell'ostentata indifferenza di José Ignacio Goñigolzarri, alla guida il secondo gruppo iberico, il Bilbao Vizcaya, che sostiene di essere già ben rappresentato in Europa.

In Italia il Bilbao è già il primo azionista (14,96%) della Bnl dove con Generali è il padrone di Tod's. Della Valle ha stretto un patto con la Bnl che rappresenta il 28,4% del capitale. Patto insidiato da un gruppo di azionisti esclusivi - tra cui Gaetano Castiglione e Danilo Coppola - che hanno appena sottoscritto un contrappatto vicino al 20% col quale si ripromettono di dar battaglia all'assemblea per influenzare le nomine del consiglio. Restano silenziosi ai bordi due altri partner di peso: il Montepaschi presieduto da Pierluigi Fabrizio e la Popolare di Vicenza di Giovanni Zonin. La Borsa ha già dato per certa una guerra mandando il titolo Bnl al rialzo mentre Luigi Abete, presidente dell'istituto romano, presidente di Confindustria e tessitore del primo patto Bnl, si è già garantito

un'onorevole via d'uscita conquistando la presidenza dell'Unione Industriale di Roma, dove succede a Giancarlo Elia Valori.

Niente da fare. Il Bingo che tanto successo ha avuto in Spagna, e noi non attacca. A tre anni dall'avvio di quello che si annunciava come un fantastico affare, con file di aspiranti gestori in lotta per i permessi e il sospetto di potenti padrini politici nell'ombra, il bilancio è fallimentare. Delle 420 sale previste sedici sono fallite, molte non hanno mai aperto i battenti e solo il 20% delle 310 rimaste a vivacchiare è in attivo. Contro i 3000 posti di lavoro annunciati, restano in attività circa mille persone, molte afflitte dallo spettro del licenziamento. Il presidente di Assocropier, Orlindo Repetto, sostiene che l'operazione è stata sovratimata ma aggiunge che la colpa è anche della crisi che ha colpito le tasche dei clienti Bingo classici: anziani e pensionati.



Gianni Zonin

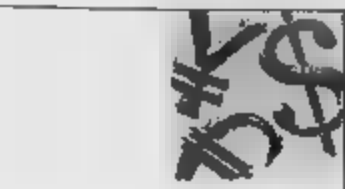


Emilio Botin

**Roma:** conferenza stampa di Giovanni Guerisoli, presidente del consiglio e di indirizzo vigilanza dell'Inail, illustrare il rendiconto finanziario dell'Inail 2003 e le prospettive dell'ente. Ore 11, «Parlamentino» Inail, via IV Novembre 144.

**Giovedì 5**  
**Francoforte:** riunione del consiglio direttivo della Banca Centrale Europea.





**P**IACE alle casalinghe, ma è rivolto anche a lavoratori atipici e studenti il Fondo chiuso Pensione Famiglia promosso da Donneuropee-Federacasinghe. Nato nel 2001, conta oggi oltre 8 mila iscritti, con una raccolta salita del 154% in 15 mesi (dal 437.500 euro di fine 2002 al 1.112.200 euro del 31 marzo 2004). Il boom di quest'ultimo periodo è dovuto essenzialmente alla formula che lo rende unico in Europa.

Spiega la presidente Federica Rossi Gasparini: «Il nostro è uno strumento finanziario innovativo che consente, a chi non può contare su un flusso regolare di contributi, di accantonare la pensione sia attraverso versamenti volontari sia

accumulando sconti sulla spesa». Agli iscritti viene infatti consegnata la Fondo Famiglia Card che dà diritto, nei negozi convenzionati, a uno sconto dal 2 al 30% sul valore totale della spesa. «Le cifre risparmiate aggiunge la presidente - vengono direttamente investite nel fondo e sono perciò deducibili dal reddito». A fine 2003, circa il 35% degli iscritti ha usufruito delle agevolazioni della card, accumulando in media dai 30 ai 75 euro al mese.

All'età pensionabile maturerà il diritto a una prestazione pari al totale dei contributi accantonati e capitalizzati sia come rendita che come rendita e capitale al 50%. Trascorsi 5 anni di iscrizione, il

## Fondo casalinghe a gonfie vele, piace lo sconto sulla spesa che crea la pensione

postazione a un altro fondo pensionistico complementare e, dopo 8 anni di iscrizione, può chiedere anticipi per spese straordinarie.

Oltre ai partner storici - Gruppo Lombardini e

Gruppo Mida (A&O-Famiglia) - e alle banche affiliate - Banca Intesa, Banca Roma, Sgr Sanpaolo Imi - proprio in questi giorni sono stati siglati accordi con altre società per ampliare il numero di servizi e di opportunità di spesa con sconti-contributi. Ancora Federica Rossi Gasparini: «Da adesso il sistema degli sconti è utilizzabile dai 2 milioni di utenti del circuito Seicard di Sint; si potrà comprare (con lo sconto) negli 8 mila negozi commerciali gestiti dalle Marche; si sono registrate 2 mila "manifestazioni di interesse" (su 5500 chiamate) per l'iscrizione al fondo acquistate in 500 10 giorni dal call center Codapi nelle province di Padova e Trieste. Da rilevare che chi si iscrive al fondo attraverso Codapi

ha l'abbonamento Ad gratuito per un anno». Entrano poi nel circuito i 550 mila esercizi gestiti da Certas, mentre Nekom concede lo sconto del 28% sulla bolletta telefonica. In particolare, tra i servizi erogati, adesso c'è la possibilità di accedere a prestiti scontati per le prime case, per percorsi formativi o per necessità legate a motivi di salute. Il fondo si è aperto anche ai pensionati che desiderano avere un "salvadanaio" a parte.

Nuovo look, infine, per lo stesso Fondo Pensione Famiglia, che ha ristrutturato il proprio sito Internet [www.fondofamiglia.it](http://www.fondofamiglia.it) al fine di renderlo più fruibile e mette a disposizione del pubblico l'e-mail [info@fondofamiglia.it](mailto:info@fondofamiglia.it). (CARLO NOVARA)

### CRISI DEL DOLLARO O BRUSCO AUMENTO DEI TASSI D'INTERESSE

## I rischi del grande buco americano

Alexander Weber

**N**ON riesco a convincermi che la situazione finanziaria americana sia davvero sostenibile. Il deficit delle partite correnti può continuare a deteriorarsi al ritmo attuale. Anche nella finanza internazionale esiste la legge di gravità e prima o poi un aggiustamento dovrà avvenire. Quello che temo, però, è che il ritorno verso un equilibrio avvenga in maniera brutale. Che possa esserci cioè una crisi del dollaro e un correlato aumento brusco dei tassi d'interesse. Come risparmiatore non posso fare a meno di preoccuparmi delle conseguenze e non solo di quelle più dirette su Wall Street.

Gli economisti si interrogano su quale sia la dimensione di un eventuale aggiustamento del deficit corrente americano. Se si accetta che in parziale equilibrio la bilancia commerciale possa sopportare un deficit del 2% del Pil, l'aggiustamento dovrebbe essere di dimensioni di 2-3 punti percentuali del Pil Usa. Questo significa che sarebbe necessaria una combinazione di tutti e tre i canali di aggiustamento della bilancia commerciale: un sostanzioso deprezzamento del dollaro, un rallentamento endogeno della domanda americana e sperabilmente una ripresa di vigore della domanda interna nel resto del mondo. A conti fatti non è da escludere che il cambio dollaro-euro punti verso quota 1,40-1,50.

Alla recente conferenza annuale degli Ecb watchers a Francoforte tutti gli osservatori erano consapevoli del fatto che tanto minore sarà il contributo delle crescite macroeconomiche differenziali tra Usa e resto del mondo al riaggiustamento delle partite correnti americane, tanto maggiore dovrà essere lo scossone valutario.

L'aggiustamento economico d'altronde è di dimensioni difficili da immaginare. Per ridurre l'import di beni e servizi del 2% del Pil sarebbe necessario un ridimensionamento del Pil stesso di circa il 6-7%. Il resto dell'aggiustamento potrebbe poi essere accomodato attraverso una maggiore crescita mondiale soprattutto nell'area dell'euro, in particolare se Stati Uniti ed Europa fossero in grado di organizzare politiche di bilancio coordinate ed opposte. Sarebbe cioè necessario davvero dar luogo a un effettivo governo coordinato della politica economica globale fino a organizzare interventi comuni sui mercati dei cambi in modo da evitare brusche oscillazioni del cambio.

La dimensione dell'aggiustamento mi fa pensare che semplicemente non sia immaginabile un efficace coordinamento e che in particolare da parte americana nessun presidente - qualunque sia l'esito del voto di novembre - si presterà a un'opera di rallentamento della crescita delle dimensioni necessarie. Una riduzione del differenziale di crescita tra Europa e America tra l'altro è ostacolata dalla lenta realizzazione dell'agenda di Lisbona con cui i paesi europei vogliono accrescere la loro competitività. Anche un deprezzamento pilotato del dollaro potrebbe essere difficile da realizzare data la resistenza dei paesi asiatici ad assecondarlo. Il risultato è che si rischia di andare a gran velocità verso un incidente monetario e la data più probabile di questo incidente potrebbe essere attorno al voto presidenziale di novembre.

[aleweb\\_mir@web.de](mailto:aleweb_mir@web.de)

### I SOLI INVESTIMENTI USA SALIRANNO DAI 10,6 MILIARDI DEL 2004 AI 12,7 DEL 2008. CREATO UN INDICE PER IL SETTORE

# Quanto rende investire contro il terrore

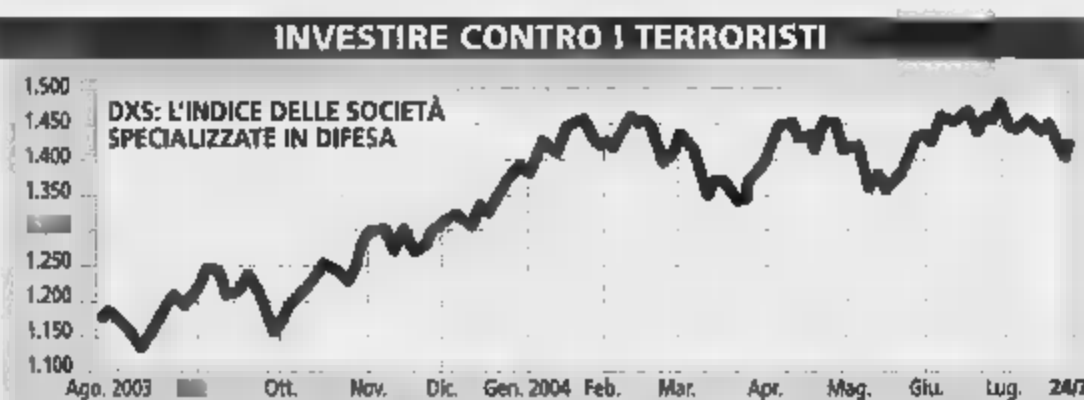
Nel 1° semestre impennata nei titoli della sicurezza: +213%

Banca oggi

NEW YORK

**T**RASFORMARE la paura del terrorismo in guadagno a Wall Street. Niente di nuovo nella finanza, dove attività o passioni umane si materializzano in titoli che rappresentano prodotti o servizi adatti ai bisogni della società. L'American Stock Exchange, un mese fa, ha quotato un indice-benchmark studiato dalla Iahc (International Space Business Council, società di ricerche nel settore spazio e difesa) che monitorerà le performance di 51 azioni della sicurezza: si chiama Spade (T.M.) Defense Index (Dxs) ed è ora a 1410 punti, dai 1000 del 2002 quando fu creato non quotato. È il segno dei tempi: l'indice è pronto per dar vita a fondi di settore e Etf, poiché il centro delle preoccupazioni della gente ci sono i timori di attentati. E' un'attenzione emotiva ovvia, ma anche venale.

Nel mirino ci sono i programmi di spesa governativi e delle corporation per erigere barriere protettive contro ogni forma di attacco: il budget del Dipartimento della Difesa è di 150 miliardi di dollari, e la spesa in tecnologia specifica salirà dai 10,6 miliardi di quest'anno ai 12,7 del 2008. Se fino a ieri gli investimenti negli armamenti più classici, di difesa soprattutto, sono stati l'oggetto delle speculazioni in Borsa di chi anticipava lo scoppio delle guerre tra Stati, ora non si tratta più di capire le intenzioni più o meno bellicose dei governi ufficiali. La spada di Damocle dei gruppi terroristici è sempre incombente, ha ricordato l'ultimo allarme del ministro



Società	Quotata a...	Società	Quotata a...	Società	Quotata a...
United Technologies	NYSE	PanAmSat	NASDAQ	Teledyne Technologies	NYSE
Honeywell	NYSE	Precision Castparts	NYSE	Orbital Sciences	NYSE
Boeing	NYSE	Harris Corp.	NYSE	Esterline Technologies	NYSE
Lockheed Martin	NYSE	Andrews	NYSE	Ceradyne	NASDAQ
DirectTV Group	NYSE	Alliant	NYSE	DHB Industries	NASDAQ
General Dynamics	NYSE	Oshkosh Truck	NYSE	Viasat	NASDAQ
Northrop Grumman	NYSE	United Defense Industries	NYSE	GenCorp	NYSE
Raytheon	NYSE	FLIR Systems	NYSE	Cubic Corp.	NYSE
ITT Industries	NYSE	Engineered Support Systems	NASDAQ	EDO Corporation	NYSE
Echostar Communications	NASDAQ	Trimble Navigation	NASDAQ	United Industrial	NYSE
Computer Sciences	NYSE	CACI	NYSE	ManTech International	NASDAQ
Rockwell Collins	NYSE	Armor Holdings	NYSE	OSI Systems	NASDAQ
L-3 Communications	NYSE	Anteon International	NYSE	Herley Industries	NASDAQ
KM Satellite Radio	NASDAQ	Titan Corp.	NYSE	SI International	NASDAQ
Bail Corporation	NYSE	DRS Technologies	NYSE	SM&A Corporation	NASDAQ
Garmin	NASDAQ	Invision Technologies	NASDAQ	KVH Industries	NASDAQ
Goodrich	NYSE	Moog	AMEX	Sensytech	NASDAQ

Usa della sicurezza Tom Ridge sulle minacce di Al Qaeda per questa estate. Le amministrazioni non hanno scelto di migliorare la tecnologia delle misure di difesa e di investire enormi risorse per questo.

Il comparto dell'high-tech è quello della difesa si sono così incontrati nelle fabbriche e sul mercato azionario per dare vita a un sottosettore iperspecializzato che promette di essere l'Internet del prossimo quinquennio: annessi i rischi di

bolle, pure ricchissimi di opportunità di guadagno. Negli Usa fioriscono le newsletter per dare agli investitori individuali consigli su come muoversi tra le tante aziende start-up, tra cui quelle specializzate nelle fasi del processo della security ora quelle più di moda. È l'argomento più convincente per indurre il pubblico del falda-te alla sottoscrizione degli abbonamenti agli esempi

reali dei balzi nelle quotazioni. Dall'analista della Spear's Security Industry, orgoglioso delle sue dritte alla clientela nell'ultimo report a firma Zacks Investment, si hanno esempi tangibili di quanto può rendere investire contro il terrore: chi ha acquistato le azioni Nanogen il 23 dicembre 2003 per rivenderle il 5 gennaio 2004 ha realizzato il +114% in due settimane; le azioni United States Global Nanospace, comprate il 24 dicem-

bre, hanno dato il +145% in un mese; le Viisage, da gennaio all'8 aprile sono salite del 144%; M&I security, acquistate il 16 marzo, hanno reso il +117% in 10 giorni.

Non note le raccomandazioni finite male: probabilmente se ne siano state, ma la newsletter assicura che l'intero pacchetto di titoli della categoria della sicurezza suggerito ai clienti, nel primo semestre del 2004, ha realizzato il +213%. E' propaganda commerciale, senza dubbio. Ma è innegabile che per la sua volatilità e per gli strappi veloci dei prezzi, il potenziale del comparto antiterrorismo fa veramente tornare alla mente l'epoca d'oro delle matricole dell'e-commerce, dell'alta tecnologia e delle telecom della prima ora. Ma allora, il biotech e le società farmaceutiche innovative hanno cercato di soddisfare la fame di speculazione dei day trader: ma per la natura del processo di invenzione delle medicine le aspettative di guadagno sono più di lungo periodo. La guerra al terrore ha ritmi più accelerati, e la clientela non sono i consumatori ma i governi e le grandi aziende che devono difendersi.

Quali società sotto l'etichetta titoli anti-terrore? Le 51 dell'indice Spade sono sul sito [www.spadeindex.com](http://www.spadeindex.com). E l'analista della Zacks ha individuato sette: 1) Biometrica, 2) Sicurezza dati e di Internet, 3) Controllo visivo ai raggi x, 4) Teleconferenze, 5) Prodotti e servizi in generale deputati alla sicurezza, 6) Contractor che lavorano per il governo e la difesa, 7) Tecnologie per l'energia alternativa. Su [www.homedefensestocks.com](http://www.homedefensestocks.com), infine, c'è una lista di oltre 120 azioni.

### IN «VERBAL DRIVER» DI BEAU TOSKICH UN LINGUAGGIO CHOC PER VINCERE LA CONCORRENZA

## «Sul mercato o mangi pranzo o sei pranzo»

In un libro le innovative tecniche di marketing competitivo

Federico Monga

**N**EL curriculum Beau Toskich c'è scritto «studi all'università di San Francisco, master in economia all'ateneo di Ginevra, diploma alla Accademia delle Arti Drammatiche di New York, manager, direttore di scuole di formazione aziendale, dei più noti esperti internazionali in comunicazione commerciale competitiva». Lui, però, ama raccontarsi in un'altra maniera: «Sono un po' Umberto Eco e un po' Teo Teocoli perché se la comunicazione non è divertente è comunicazione, essere divertenti non basta». Al corso, lezione di fronte ai «datori preferisce lo show». Il suo ultimo libro «Verbal Driver» per Sperling & Kupfer è una collezione di consigli, di frasi, solo all'apparenza effettivo. Il linguaggio è mulatto, che messo insieme l'americano e l'italiano. Per inquadrarlo bisogna affidarsi ad un ossimoro: direttamente critico. Brutalmente innovativo. Strutturalmente osteso.

In «Verbal Driver» vi si ritrovano temi, mai risolti nel sistema economico italiano, come la competitività, ma di grande attualità, come il rilancio del made in Italy, cavallo di battaglia del neopresidente di confindustria Luca Montezemolo.

Toskich, molto all'americana, fa nomi e cognomi. Ecco che «Nella tenda di ossigeno dove si respira bene e si vive bene da soli» ci sta, ad esempio, l'Alita-



Beau Toskich, esperto di comunicazione commerciale competitiva e autore del libro «Verbal Driver»

«Tante macchine vanno da zero a cento in pochi secondi, la Ferrari va da zero all'estasi»

«Troppe aziende italiane vivono ancora sotto la tenda d'ossigeno»

Ovvero se il prodotto da vendere non è di qualità «nello stadi», il mercato, non puoi nemmeno entrare. E quando sei dentro che ci vuole il sogno per fare gola. Il mercato è sempre più intangibile ed è l'intangibile che vende il tangibile. Per spiegare meglio Toskich si affida alla Ferrari: «Tanti sono in grado di andare da zero a cento chilometri all'ora in pochi secondi ma il Cavallino Rampante va all'estasi, questa è la differenza. Il cliente, che ascolta anche l'altro tizio, non compra. Sceglie. L'amore, come cantavano i Beatles non si compra, si guadagna. Così i sogni, l'Italia grandi possibilità ma non sa sfruttarle. Nell'immaginario collettivo l'italianità è la moda e il tedesco Hugo Boss spende milioni di euro all'anno per non far sapere che è tedesco, perché se vuol vendere vestiti deve passare per italiani». Che vuol dire d'Italia? Un marchio, è un brand, la Campagna di Pavlov, annuncia l'arrivo dal cibo che è più importante del cibo stesso. Secondo la teoria della «cross alimentazione» allora tutti i prodotti nazionali dovrebbero sfruttare questa immagine, cibarsi dell'italianità di altri grandi sogni, come «Armani, la Ferrari, il cioccolato Ferrero». E l'Italia è pronta a recepire questo messaggio? «Io non ho mai visto un paese con minor orgoglio nazionale come l'Italia, il mercato la può salvare perché il cliente non paga il prezzo, paga il valore e il brand Italia è ricco di valore».

«Ora la tenda si è strappata e manca il fiato per sopravvivere». La concorrenza agguerrita sui mercati globali diventa una grande tavola dove o mangi il pranzo o diventi pranzo». E gli imprenditori italiani devono capire «che non sono più l'unico benzinista in città». Devono avere ben in testa che «se il prodotto fa Michele costa 15

euro, se lo fa Che Le in Cina costa 15». Parole, parole, quasi spot. Ai più scettici possono ricordare le scene, le parate scintillanti ma poi fallimentari alla Virgilio De Giovanni. Sulla quarta di copertina Toskich però avverte subito: «La competenza di fare entrare nel gioco. La comunicazione ti fa vincere».

### CITTA' DI ALESSANDRIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 ed al conto consuntivo 2003

1 - Le notizie relative alla entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		SPESA	
Designazione	Previsioni di competenza da anno '04	Accantonamenti da conto consuntivo anno '03	Previsioni di competenza da anno '04
Avanzo di Amministrazione applicato		1.560.168,00	
Tributi e	56.380.000,00	56.051.807,42	
(di cui dallo Stato)	14.741.080,00	14.896.679,03	
(di cui dalle Regioni)	4.750.000,00	4.751.169,56	
Entrate tributarie	23.683.140,00	16.409.636,98	
(di cui per proventi servizi pubblici)	9.465.849,00	9.329.261,02	
Totale entrate di parte corrente		67.554.103,42	
Allocazione di beni e trasferimenti		5.033.895,00	
(di cui dallo Stato)	3.079.350,00	70.482,00	
(di cui dalle Regioni)	47.800.700,00	12.587.959,74	
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)		101.889.823,00	
Totale entrate conto capitale		17.621.654,74	
Partite di giro		19.525.000,00	
Totale		114.672.288,59	
Disavanzo di gestione		216.781.849,00	
TOTALE GENERALE		114.672.288,59	

2 - La classificazione delle principali spese correnti e la conto capitale, decisa dal consiglio, secondo l'esplicita e concisa è la seguente:

Personale	Amministrazione	Strutture e cultura	Trasporti	Infrastruttura
15.057.269,77	2.202.662,91	601.593,46	803.816,60	22.760.771,05
Acquisto di beni e servizi	10.585	5.942.706,01	3.498.147,83	3.767.594,74
Interessi passivi	2.454.000,00			2.100.216,50
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	5.001.246,78	1.579.594,47	1.861.012,36	2.414.963,14
Investimenti indiretti				3.638.779,14
	33.127.768,79	9.724.963,38	5.368.783,65	6.608.812,33
				65.958.299,52

3 - La rilevazione delle principali spese correnti e la conto capitale, decisa dal consiglio, secondo l'esplicita e concisa è la seguente:

Avanzo di Amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2003: € 3.931.929,40

Risultati passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo anno 2003: € 475,77

Avanzo di Amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003: € 3.931.929,40

Ammontare dei debiti fuori bilancio: € 216.781.849,00

4 - Le principali entrate e spese per abitanti, secondo il conto consuntivo sono le seguenti:		Spese correnti	
Entrate	Spese	Entrate	Spese
di cui: tributarie	€ 125,17	personale	€ 301,70
contributi e trasferimenti	€ 4	acquisto beni e servizi	€ 475,77
altre entrate correnti	€ 181,09	altre spese correnti	€ 151,80

IL SINDACO  
donna Maria SCAGNI



## Telepass e

Grazie a un accordo tra Autostrade e Poste italiane i correntisti Banco Posta possono pagare i pedaggi autostradali fermarsi al casello nelle porte dedicate utilizzando il telepass Family BancoPosta. I correntisti che hanno l'accredito pensione o dello stipendio sul Conto BancoPosta possono richiedere il servizio Telepass Family presso l'ufficio postale dove hanno aperto il Conto e possono scegliere il ritiro presso uno dei Punti di Autostrade per l'Italia o presso un Centro Autorizzato, oppure possono chiedere il ricevimento.

direttamente a casa. Il canone del servizio Telepass Family BancoPosta è di 3,10 euro + Iva. Gli importi dei pedaggi e il canone del servizio verranno addebitati trimestralmente a mensilmente sull'estratto conto a seconda del livello di utilizzo.

## Sanpaolo per giovani

Il Sanpaolo Imi ha creato il Programma Esprit, che si rivolge ai giovani dai 30 anni e offre prodotti e servizi bancari dedicati (tra questi Benefit Bonus, conto corrente illimitato e attivazione gratuita).



Con il Telepass niente più code

contratto multicanale; il prelievo gratuito da utilizzare in tutti gli sportelli della banca; Domus Esprit, mutuo a lunga durata che include la polizza rischio incendio per i primi 10 anni; ecc.). Si possono ottenere agevolazioni con partner come Tim, Sony, Tiscali, Sky, Fnac, Edreams, TicketOne e Columbia Tristar.

## Rimpiazzamento dell'auto

Il chiama Garanzia d'Autore ed è l'ultima iniziativa di Top Class Group, società che per prima in Italia, nel mondo assicurativo, ha lanciato la formula che prevede il rimpiazzamento

dell'auto rubata con un'altra vettura esattamente identica. «Garanzia d'Autore» è in pratica la litografia di un artista affermato, riprodotta in carta pregiata e in formato A4 in serie numerata e limitata a 999 esemplari, che viene donata a chi sottoscrive i servizi assicurativi Top Class. Il certificato di assicurazione è stampato sul retro della litografia che la firma dell'autore in originale è matita, con la dicitura «ad personam». Nata più di un decennio fa per offrire servizi assicurativi evoluti per le più importanti case automobilistiche, Top Class propone soluzioni assicurative innovative e di valore. Il servizio di

rimpiazzamento è offerto ad esempio nel programma «Safety Cars» da Mercedes-Benz. Questo tipo di servizi trova anche spazio nei pacchetti «Opel Tux», «Stay on Rover», «Saab Asicura», «Suzuki no risk» e «Stop and Go», riservati a gruppi multimarca. Con il servizio di rimpiazzamento, anziché il risarcimento parziale o totale del danno subito, l'autovettura viene rimpiazzata dal concessionario che l'ha venduta con una nuova assolutamente identica a quella rubata. La mobilità temporanea è cliente durante l'attesa della nuova vettura viene garantita da una vettura sostitutiva della stessa marca.

COSÌ CAMBIA CON L'AUMENTO DELL'IMPOSTA SUGLI IMMOBILI

## I prestiti personali per difendersi dal «caro mutui»

Per piccole cifre è meglio cambiare strumento di finanziamento. Diminuisce la forbice nei tassi di interesse offerti dalle banche.

Gino Pagliuca

E' come dire «piove sul bagnato». Le tasse solo incombono sui redditi anche sui debiti. Sui mutui l'Erario aveva tenuto la mano leggera, accontentandosi, purché l'incremento fosse erogato da banca e non da finanziaria, di un'imposta «sostitutiva» pari allo 0,25% della erogata. Con la manovra di metà luglio l'aliquota dell'imposta cresce di otto volte, salendo al 2%; dalla stangata sono esentati solo i finanziamenti finalizzati all'acquisto della prima casa. Le conseguenze del provvedimento - se non interverranno modifiche o addirittura l'abolizione - potrebbero essere limitate sul mercato residenziale (nella maggior parte dei casi l'acquisto delle seconde case avviene per contanti ma molto pesanti su quello degli immobili commerciali).

L'incognita sul credito al consumo è risolta dal testo definitivo del Dpef: nella prima stesura non si parlava di finanziamenti ipotecari bensì di finanziamenti di durata superiore a 18 mesi. Umberto Filotto, presidente Assofin, associazione delle società che erogano credito al consumo, un settore che nel primo semestre 2004 ha fatto registrare una crescita del 15 per cento su base annua, aveva subito fatto notare il pericolo di una stangata: «Portare al 2 per cento l'imposta avrebbe un impatto insostenibile sul Targ dei finanziamenti. E' vero che c'è bisogno di fare cassa, ma qui si tratta di una cura da cavallo che rischia di far morire il cavallo». Il governo ha assicurato che il provvedimento si riferisce solo ai mutui per casa.

**LE TABELLE.** Su Tuttosoldi del 19 luglio scorso abbiamo pubblicato l'ultimo rilevamento del nostro Osservatorio sui mutui; quell'occasione, per mancanza di spazio, abbiamo riportato la tabella dei tassi praticati dagli

istituti: lo facciamo adesso, quando che i tassi variabili indicizzati a Euribor e quelli fissi ancorati all'Euroirs sono calcolati da noi ai valori correnti al momento di andare in stampa. I dati confermano la tendenza all'omologazione delle condizioni. La forbice tra le offerte minima e massima nel fisso a 10 anni, infatti, è di 65 centesimi di punto, i 120-150 rilevabili nel passato. Ancora più basso il gap tra minimo e massimo nel variabile: solo 46 centesimi. Per quanto riguarda i tassi misti bisogna segnalare la maggiore trasparenza: tutti gli istituti da noi contattati definiscono contrattualmente i parametri cui si adeguano i finanziamenti trascorsi il primo periodo a tasso predeterminato. Quando stati lanciati sul nostro mercato molti prodotti misti, invece, indicavano la possibilità di trasformarsi in prodotti a tasso variabile e/o a condizioni stabilite dalla banca stessa al momento della trasformazione.

**MUTUI PER RISTRUTTURAZIONE.** La tabella considera i mutui ipotecari per l'acquisto; quando l'istituto offre più prodotti indiciamo quello a tasso nominale minore, di norma si tratta del finanziamento per gli istituti che intendono acquistare la prima casa. Condizioni analoghe, di solito, si applicano anche ai finanziamenti per la ristrutturazione. Non sempre, però, è conveniente ricorrere all'ipoteca se per ristrutturare servono cifre nell'ordine di qualche decina di migliaia di euro: in questo caso l'alternativa dei prestiti personali (i mutui chirografari) può risultare conveniente anche a tassi nominali più alti, come mostriamo in tabella. Nel computo dei chirografari il chiarimento fatto dal governo la settimana del Dpef ha del tutto scacciato la possibilità di un aggravio del 2% anche sugli altri prestiti. Se così fosse stato, la bilancia penderebbe nella quasi totalità dei casi a favore del finanziamento ipotecario.

**STANGATA**  
L'imposta sostitutiva sui mutui passa dallo 0,25% al 2%

## L'ATTUALITÀ DELLE BANCHE

	Tasso fisso				Tasso variabile		Parametro
	10 anni		15 anni		10 anni	15 anni	
	Tasso	Rata	Tasso	Rata	Tasso indicat.	Tasso indicat.	
Banca del Piemonte	5,75	10,98	5,9	8,38	3,38	3,48	Euribor 3m 360 +1,3 (10 a.); +1,4 (15 a.)
BNL	5,3	10,75	5,7	8,28	3,57	3,57	Euribor 1m +1,5
Banca di Roma	5,60	10,90	5,95	8,41	3,36	3,46	Euribor 3m +1,25 (10 a.); +1,35 (15 a.)
Bipop	5,49	10,85	5,99	8,43	3,11	3,11	Euribor 3m +1
Cariplo - Intesa	5,4	10,80	5,7		3,52	3,57	Euribor 1m +1,45 (10%); +1,5 (15%)
Credem	5,3	10,75	5,7	8,28	3,41	3,51	Euribor 3m +1,3 (10 a.); +1,4 (15 a.)
Deutsche Bank	5,86	11,03	6,18	8,54	3,57	3,57	Euribor 1m +1,5
Finco	nd				3,41	3,41	Euribor 3 m +1,3
Ing Direct	nd				3,65		Euribor 6m 360 + 1,5
Intesa - Paschi	nd				3,11	3,11	Euribor 1m +1
Poste Italiane					3,33	3,43	Euribor 6m +1,15 (10 a.); +1,25 (15a)
San Paolo Imi - Napoli	5,36	10,78	5,68	8,27	3,33	3,33	Euribor 3 m 360 + 1,25
Systema mutui	5,35	10,78	5,8	8,33	3,43	3,43	Euribor 3m360+1,35 (10 a.); +1,4 (15 a.)
Ucb	nd				3,43	3,43	Euribor 6 m +1,25
Unicredit banca - Abbey National	nd				3,51	3,51	Euribor 3m +1,4
Woolwich	5,95	11,08	nd		3,25	3,40	Euribor + spread da concordare
	5,4	10,80	5,7	8,54	3,11	3,21	Euribor 1m +1(10 a.); +1,2 (15 a.)

IN AGGUATO PESANTI SANZIONI ■ IL RISCHIO CHE IL VENDITORE IN MALAFEDE ANNULLI LA VENDITA

## Nell'atto meglio dichiarare il prezzo reale

QUANDO si dice che la manovra di metà luglio ha aumentato le tasse sulla seconda casa si fa un'affermazione al tempo stesso falsa e vera. E' falsa perché le aliquote di imposta sui trasferimenti sono state toccate. Ma è anche esatta perché il meccanismo farraginoso dell'imposizione immobiliare è tale per cui buona parte dei contribuenti finirà per pagare di più.

Ma vediamo come spiegare quest'apparente contraddizione. Le norme in vigore dicono due cose distinte. La prima è che negli atti di vendita immobiliare va dichiarato il prezzo realmente pagato per la transazione. La seconda è che, da un punto di vista puramente fiscale, il valore dichiarato viene ritenuto congruo e pari alla rendita catastale moltiplicata per un coefficiente pari a 110 quando l'acquisto riguarda la prima casa. Con il maxiandamento governativo il coefficiente è stato portato a 131 per le altre abitazioni. Si tratta di un aumento del 9,1% dell'imponibile che porterà a un aumento del gettito, almeno nelle speranze dell'esecutivo. Speranze che si basano sul comportamento tipico del contribuente. Dice Corrado Sforza Fogliani:

«Nella stragrande maggioranza dei casi, si limitano a dichiarare il minimo valido ai fini fiscali. Non da nessun giudizio di merito, mi limito a constatare che chi fa così si avvale del vuoto in vigore».

Sulla questione del minimo fiscale si è giunta una lettera in redazione e firmata dal notaio Pierangelo Martucci di Torino che, a commento dell'analisi compiuta da «La Stampa» del 23 luglio sul maxiandamento, mette in guardia dal dichiarare nelle compravendite prezzi inferiori a quelli reali. Il primo rischio è pecuniario: infatti l'articolo 72 del dpr 26/4/86, n° 131 prevede, nel caso di occultamento di corrispettivo, una sanzione del 2 a 4 volte rispetto all'imposta evasa. L'occultamento può essere scoperto facilmente se la cifra reale è molto superiore a quella dichiarata, come un compromesso notarile o un'acconoscenza di ipoteca.

Il problema, però, non è l'illiceità della scelta di dichiarare il minimo, quanto la pericolosità. Da questo punto di vista il rischio reale è quello rappresentato all'articolo 1448 cc., che consente al venditore di annullare la vendita

se può dimostrare di aver incassato un prezzo inferiore del 50% rispetto al valore reale. Siccome spesso le rendite moltiplicate per il coefficiente danno come risultato valori inferiori alla metà rispetto ai prezzi di mercato (per la cronaca, ci è capitato di vedere un atto su una casa di Portofino stipulato per un prezzo pari a un decimo di quello vero) bisogna pensarci molto bene prima di pianificare un risparmio che potrebbe trasformarsi in un boomerang.

In particolare, aggiungiamo noi, sono almeno 2 casi in cui è del tutto sconsigliabile dichiarare molto meno del vero: il primo è quando si compra da una società in cattive acque: se fallisce entro due anni, la vendita viene revocata perché si suppone che si sia approfittato dello stato di bisogno del venditore e il creditore solo per la cifra dichiarata nell'atto, non la prospettiva di riaverne solo una piccola frazione. Il secondo è quando si compra da una persona anziana che abbia degli eredi: questi potrebbero non solo revocare la vendita ma addirittura tentare la strada della denuncia penale per circonvenzione d'incapace. [g. pa.]

CON L'ARRIVO DELL'ESTATE SPUNTANO LE OFFERTE SCONTATISSIME: MA AL PC, DI SOLITO, MANCANO DELLE FUNZIONI

## Computer in svendita, le trappole del «tutto a 700 euro»

Giorgio Levi

Un personal computer a poco più di mille euro, mentre in qualsiasi altro periodo dell'anno potrebbe costare tra il 10 e il 15% in più. In agosto, per 2-3 settimane, i grandi centri commerciali dell'elettronica scontano ottimi prodotti. Come sempre, però, non mancano insidie e trappole. Un computer chiave in mano è scelta facile per chi non ha conoscenze tecniche approfondite. Ma ovviamente ci vuole qualche cautela prima di comprare un vecchio chiuso. Il rischio è quello di portarsi a casa un pc inadeguato alle esigenze familiari o la necessità di affrontare altre spese. I costi sono bassi quando si acquista a scatola chiusa, ma diventano pesanti se il personal necessita di accessori.

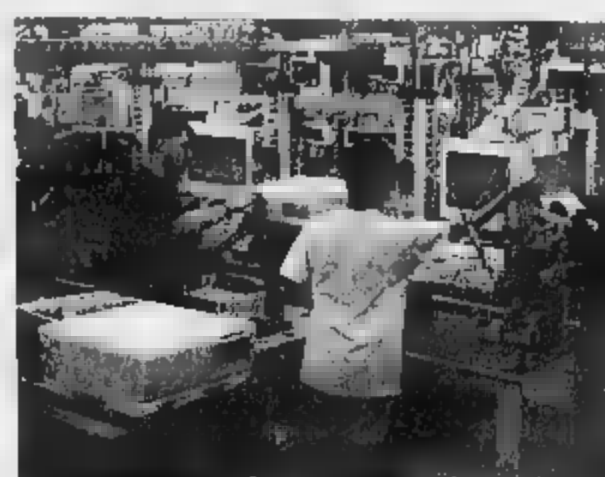
**ACQUISTARE.** Centri commerciali a catene specializzate in informatica offrono prodotti di largo consumo a prezzi molto più convenienti rispetto al piccolo negozio di quartiere. Ovvio che la tendenza è quella di offrire al cliente un pacco imballato. Ciò non significa che il pc abbia difetti di costruzione, ma chi acqui-

Potenziare memoria Ram monitor, schede audio e video, processore e Dvd potrebbe raddoppiare o triplicare il costo base

ha diritto di vedere la macchina in funzione. **QUALE COMPUTER.** Prima di entrare in un negozio di elettronica è fondamentale capire a che cosa servirà il pc che si vuole acquistare. In genere i riferimenti sono tre: lavoro, internet e gioco che, di solito, si integrano tra loro. Al momento dell'acquisto, però, è opportuno tenerne conto. **IL MONITOR.** Un computer tra i 700 e i 1.100 euro è un certamente un buon affare, ma bisogna controllare che l'offerta sia davvero completa. Molto spesso comprende soltanto il «case», ovvero la carrozzeria del pc (con tutte le sue parti interne) e non il monitor. E

anche quando è compreso il video nella maggior parte dei casi si tratta di un 15 pollici, una misura ormai inadeguata, soprattutto se si vuole usare il personal per vedere un film. Il mini-computer indispensabile è un 17 pollici, meglio un 19 o 20. In questo caso si mille euro d'inizio acquisto bisogna aggiungere una cifra tra i 550 euro (17 pollici) e i 1.400 euro (20 pollici). **MEMORIA RAM.** La tendenza delle occasioni d'estate è quella di dotare il pacchetto chiavi in mano di una RAM da 256 MB. Troppo poco. La Ram è uno dei punti chiave di un personal. Il buon funzionamento dei programmi, e la loro velocità di esecuzione, dipendono, non solo dal processore, ma anche da questa particolare memoria. 1.266 MB sono insufficienti. Per avere performance accettabili ci vogliono almeno 512 MB, con la possibilità tecnica di portare in un secondo tempo il pc a una Ram di 1 GB. Una Ram di qualità costa tra i 129 e 160 euro. **PROCESSORE.** Il livello tecnico dei processori Pentium, Celeron o Athlon è ormai talmente elevato che anche un pc d'agosto è sempre fornito di un motore adeguato. L'evoluzione del prodotto e la sua diffusione

permettono al mercato di mantenersi su prezzi bassi. In questo caso, di serie è montato un Pentium 4 a 2,4 GHz è più che sufficiente, il pc non «invecchia» per almeno tre anni. **DISCO FISSE.** Due anni fa 30 di disco fisso sembravano gigantesca rimessa dove parcheggiare milioni di file. Oggi non è consigliabile scendere sotto i 30, meglio i 40 GB. La media dei pc in offerta estiva è al di sotto di queste misure. Per acquistare un disco fisso capiente: dai 60 ai 120 euro. **SCHEDA VIDEO E AUDIO.** Componenti fondamentali del personal rappresentano l'aspetto più ingannevole delle offerte. Entrambe le schede sono un punto base per chi vuole usare il pc per realizzare disegni grafici, vedere video, ascoltare musica, giocare in tre dimensioni. Il flusso dei dati che un pc elabora passa queste due schede. Più si richiede elaborazione e calcolo matematico al pc, più è necessario che video e audio siano adeguati al compito. Nei pc a basso costo almeno una delle due componenti (spesso tutte e due) è integrata nella cosiddetta scheda madre e questo tiene basso il prezzo del



**OCCHIO ALLA GARANZIA.** Nell'acquisto di un pc è compresa una garanzia della casa costruttrice di 12 mesi

«pacchetto». Non significa che abbia prestazioni insufficienti, ma per essere davvero performante è meglio che sia una componente singola. Opportuno un acquisto supplementare: tra le schede grafiche l'optimum è una Svs a 256MB Ddr con possibilità di usare il pc anche come tv, i prezzi si attestano tra i 200 e i 260 euro. Schede video: tra i 180 e i 230 euro. **DVD E MASTERIZZATORI.** Il lettore Dvd è sempre in dotazione, anche per i computer a costi bassi. Se il masterizzatore Dvd non è compreso è meglio acquistarlo. Costo variabile tra i 90 ai 250 euro (8X).

**ALTRI COMPONENTI.** Una dotazione casalinga deve comprendere anche il modem (di serie su tutti i pc), una stampante e uno scanner (almeno uno dei due è compreso nel «pacchetto estivo»). I prezzi delle stampanti, per chi non ha grandi pretese grafiche, sono ormai bassi: da 40 a 170 euro. **GARANZIA.** Nell'acquisto di un pc è compresa una garanzia della casa costruttrice di 12 mesi. Vanno conservati scontrini o fatture. Molti centri commerciali aggiungono garanzie proprie. Nella maggior parte dei casi l'acquirente ha 7 giorni di tempo per verificare la bontà del prodotto e in caso di malfunzionamento restituirlo al punto vendita.



# PREMI & POLIZZE

**G**RAN parte dei contratti assicurativi viene emessa con pagamenti frazionati, che causano un notevole aggravio di costi ai contraenti. La percentuale di aumento può risultare del 3% per le formule semestrali, del 4% per le trimestrali, del 5% per le mensili e del 6% se mensili. Questo significa che per una polizza con rendimento minimo prefissato del 2% (e rendimento effettivo del 2%), con il pagamento rateale e il contraente finirebbe con l'andare in passivo. Così, se è vero che il pagamento a rate consente anche a chi ha scarse risorse economiche di accedere alla

previdenza privata, è però vero che i meccanismi applicati nel calcolo dell'interesse rendono l'investimento negativo. Facciamo un esempio. Se una compagnia redimenzia che la sua polizza prevede un indice rivalutativo minimo del 2%, e il premio di polizza è rateizzato per 12 mensilità, è chiaro che il 2% giocherà sul primo mese (la rata viene investita per 12 mesi), mentre per quelli successivi la rendita sarà decrescente perché calcolata sul numero di mesi residui. Mentre il 6% (spese di esazione) si paga sull'intero premio e su base annua. Anche negli altri settori assicurativi vengono

## Doppia penalità per le polizze previdenziali pagate a rate

stabilite percentuali di aumento quando la polizza viene pagata ratealmente, ma il contratto non serve ad accantonare un risparmio e non crea danni economici.

Altro elemento che non mette in buona luce le formule previdenziali volontarie: l'assicurato paga l'aumento in anticipo: ad esempio, se il costo annuo della polizza è di 1000 euro, optando per il pagamento semestrale le rate saranno di 515 euro. In taluni casi, nei 500 euro viene già inclusa (in modo subdolo) la percentuale del 3%. In pratica il costo puro della polizza (escluse tasse e spese di emissione) è di euro 485,42 che salgono a 500 aggiungendo il 3%. Ma il rendimento, anche se in minima, si riduce. Quando la polizza viene emessa con pagamento frazionato come modificarla?

Occorre farne richiesta scritta all'agenzia dove è gestito il contratto, e già dal primo rinnovo (annuo) l'assicurazione provvederà. Stessa cosa quando la rateazione è annuale e il cliente intende passare alla forma frazionata. Con l'aumento, è ovvio. Una recente indagine mette in evidenza, ma la cosa era prevedibile, che i primi contraenti di polizze previdenziali con pagamento frazionato sono le casalinghe, categoria che riesce ad accantonare modeste somme per pagare altrettanto modesti premi dal rendimento ancora più modesto.

[GIUSEPPE ALBERTI]

# fisco e lavoro

L'ITALIA HA L'IMPOSTA PIU' BASSA D'EUROPA SUI BOND

## «La stretta fiscale sui patrimoni annulla il taglio delle tasse»

L'ipotesi allo studio dell'Economia preoccupa il mercato: «Frenerebbe l'industria del risparmio»

Francesco Spini

La voce circola ormai da tempo. Il ministero dell'Economia per riequilibrare la mano più leggera sul fronte dell'imposizione fiscale sulle persone fisiche potrebbe rincarare la dose sui patrimoni. L'imperativo allo studio (per ora solo a livello embrionale) degli oneri del ministro Domenico Siniscalco, insomma, potrebbe essere quello di toccare che fino a ieri era giudicato intoccabile: le rendite sui patrimoni. E comincerà con gli immobili, sui cui è stato approvato l'aumento dell'aliquota dallo 0,25 al 2% solo per l'acquisto delle seconde. Si potrebbe finire i capitoli che riguardano obbligazioni (titoli di Stato e societari) e depositi, la cui tassazione è ferma, quale ritenuta definitiva, rispettivamente al 12,5% (27% per i titoli non di Stato inferiori a 18 mesi di

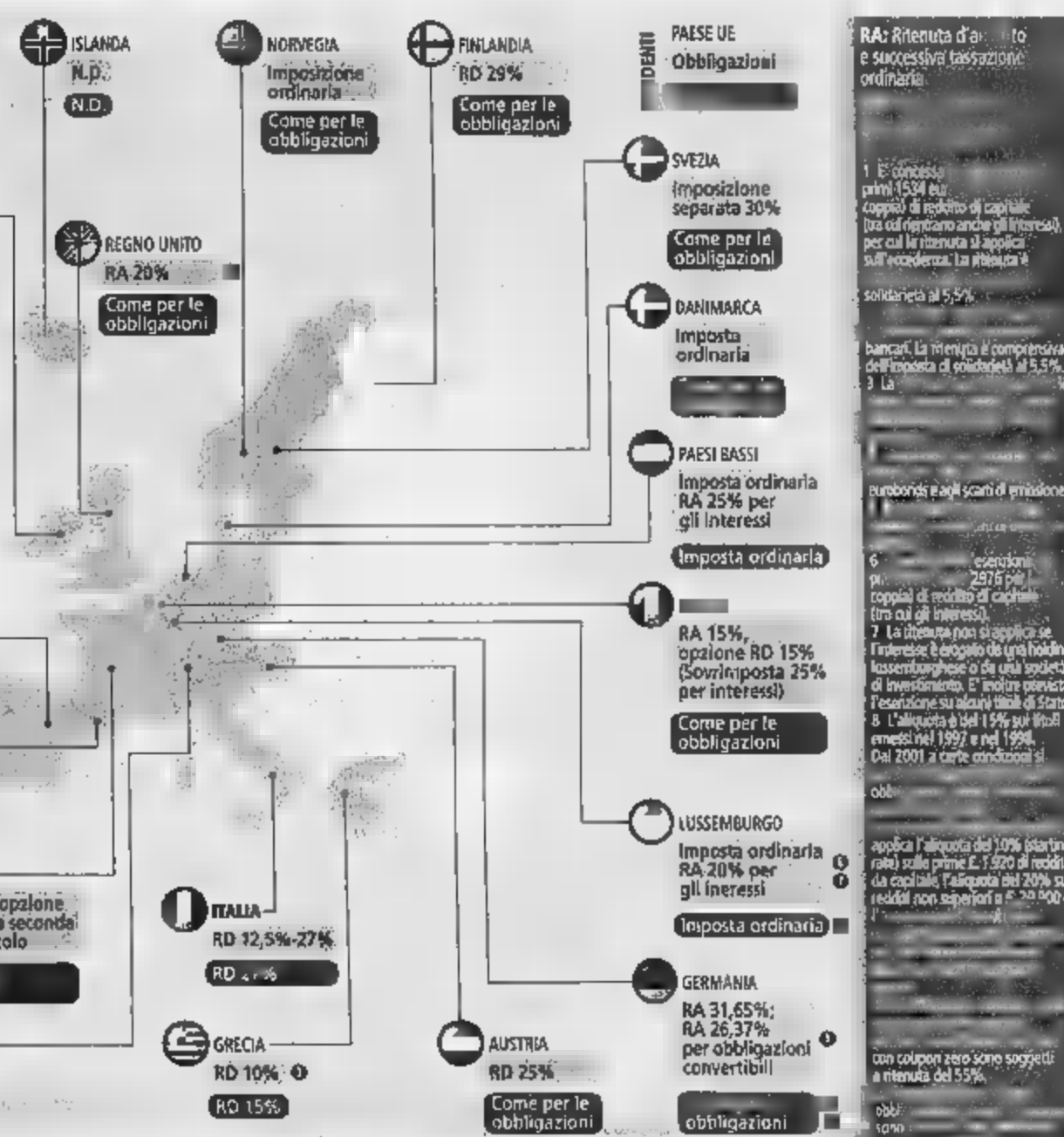
Di questi, 2.900 miliardi di attività finanziarie: 480 miliardi in depositi a vista, 300 miliardi in conti bancari e postali, per un totale di 780 miliardi. Altri 540 miliardi sono detenuti in titoli a medio-lungo termine. «Se ci atteniamo - è la valutazione di Neri - su un'aliquota media e su le due macrocategorie equilibrate l'effetto è neutrale: certo, si penalizza l'acquisto di obbligazioni, ma si favorisce la componente di liquidità. Nel contempo però il rischio di quello di vanificare il target stabilito dal Governo di liberare a regime 10 miliardi di masse di risparmio fiscale, di cui beneficerebbero per la maggior parte le classi mass e affluente. I segmenti, insomma, che guardano maggiormente all'industria del risparmio gestito, che potrebbe soffrire dopo le buone notizie ricevute dal fronte della riforma del sistema pensionistico.

«Il rischio è quello che un intervento di genere incentivi i risparmiatori a concentrarsi sui depositi a danno dei titoli obbligazionari che avrebbero un rendimento netto inferiore, frenando di fatto anche l'evoluzione delle forme di risparmio più evolute, come la Neri.

Cesarano (Mps): «Non ci sarà il passaggio alla liquidità, i conti correnti rendono ancora troppo poco»

Non solo. «Sarebbe anche controproducente con gli sforzi che tutti i Paesi fanno per ridurre il vantaggio competitivo degli Stati che presentano una tassazione agevolata. La manovra, d'altro canto, potrebbe avere un effetto boomerang: «A parità di rendimenti si potrebbero registrare minori volumi e ad un aumento dei primi si vanificherebbe la maggiore imposizione fiscale. Per questo un'operazione del genere non avrebbe molto senso. Ma secondo il capo economista di Mps Finance, Antonio Cesarano, «l'impatto sarebbe contenuto e comunque concentrato sulle prime battute, in quanto l'ipotesi riguarderebbe tutti i titoli obbligazionari, anche quelli di emissione estera. Spostarsi sulla liquidità? Possibile, ma non ai rendimenti attuali, quando un conto corrente riconosce meno dell'1%.

## LE TASSE SUI BOND E SUI CONTI CORRENTI IN EUROPA



LE IMPRESE SONO DIVISE IN TRE CATEGORIE CHE TENGONO CONTO DI ATTIVITA', NUMERO DIPENDENTI E RISCHIO

## «Pronto soccorso» obbligatorio in uffici e negozi

Da domani in tutte le aziende dovranno esserci medicamenti e personale addestrato a usarli

Armando Cravino  
Christian Antoniani

L'«pronto soccorso» diventa obbligatorio in azienda. Il 2 agosto 2004 entrerà infatti in vigore il decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388, del ministero della Salute, che contiene il «Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale». Questa rende operativo ora, dieci dall'emanazione del decreto legislativo 626/94, il pronto soccorso aziendale, individuando le attrezzature minime che i datori di lavoro devono garantire in azienda e definendo gli obiettivi didattici e i contenuti minimi della formazione dei lavoratori responsabili.

Si tratta di un provvedimento innovativo che rende obbligatorio la presenza di «pronto soccorso in qualsiasi tipologia di azienda (negozi, laboratori, uffici e via dicendo). Le aziende vengono classificate dal decreto in tre gruppi (A, B e C), in base alla tipologia dell'attività svolta, al numero dei lavoratori occupati e ai fattori di rischio specifici.

L'inquadramento dell'azienda in una delle tre categorie è di competenza del datore di lavoro, sentito il medico competente (se previsto). Se l'azienda o l'unità produttiva svolgono attività lavorative complesse in gruppi diversi, è necessario fare riferimento

all'attività con indice di rischio più elevato. Gli adempimenti per il datore di lavoro variano a seconda dell'appartenenza a un gruppo, piuttosto che a un altro. Nelle aziende o unità produttive di gruppo A e di gruppo B, il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature: a) cassetta di pronto soccorso, tenuta in ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un posto facilmente accessibile e individuabile con segnaletica appropriata; b) la dotazione minima indicata dal decreto, e della quale siano costantemente assicurati la completezza e il corretto stato d'uso. Esclusivamente nel caso di appartenenza al gruppo A, il datore di lavoro è tenuto a dare comunicazione all'Azienda sanitaria locale competente sul territorio in cui svolge l'attività lavorativa. Molto rilevante, soprattutto per i suoi risvolti all'interno dell'azienda (a livello di aumento dei costi di delega di responsabilità), è poi la previsione della formazione obbligatoria per il personale: gli addetti al

pronto soccorso, designati ai sensi del d.lgs. 626/94, dovranno essere formati con istruzione teorica e pratica (con corsi di almeno 16 ore per il gruppo A o di 12 ore per i gruppi B e C) per l'attuazione delle misure di primo intervento interno. La formazione dei lavoratori designati è svolta da personale medico, in collaborazione, quando possibile, con il sistema di emergenza del Servizio sanitario nazionale. Eventuali corsi di formazione già frequentati e ultimati entro la data di entrata in vigore del decreto saranno ritenuti validi (se documentabili). La formazione dei lavoratori designati andrà aggiornata con cadenza triennale, quantomeno per ciò che attiene alla capacità di intervento pratico. Attualmente i corsi risultano essere già organizzati da numerosi enti, sia pubblici che privati (es. consorzi di imprese, associazioni di categoria, aziende sanitarie ecc.). Ci sembra infine importante segnalare che, in presenza di una pluralità di sedi di lavoro o unità produttive (es. punti vendita, filiali ecc.), gli adempimenti di «pronto soccorso» dovranno essere espletati per ogni singola sede di lavoro o unità produttiva: sarà pertanto necessario acquistare una cassetta di pronto soccorso o un pacchetto di medicazione e, ovviamente, formare un lavoratore per ogni sede di lavoro.

## dividendi

### Grecia, quasi un paradiso

Il «paradiso fiscale» d'Europa per quanto riguarda la tassazione dei dividendi è la Grecia che li considera rendita imponibile; segue il Lussemburgo un prelievo secco del 4%. Negli altri Stati, il fisco segue strade assai differenziate: la Germania, per esempio, applica una ritenuta d'acconto del 26,375% cui segue la tassazione ordinaria, ma il 12,5% della rendita è esente dall'imposta; meccanismo analogo in Portogallo e (ma più complicato) in Lussemburgo. In Italia il prelievo è pari al 12,5%, in Austria del 25, in Finlandia del 29, mentre in Francia e in Norvegia i dividendi rientrano nel reddito. L'imposizione è separata, a seconda dello scaglione di guadagno, nel Regno Unito (10 o 32%) e in Danimarca (28 o 43%). Ritenuta d'acconto in Spagna (15%), Irlanda (20%), Belgio (15-25%), Paesi Bassi (25%).

## dotazione

### Serve un addetto alla salute

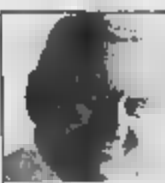
Guanti sterili monouso (5 paia) e visiera paraschizzi.  
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).  
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).  
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10) e 40 x 40 in buste singole (2).  
Teli sterili monouso (2).  
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).  
Confezione di rete elastica di misura media (1), confezione di cotone idrofilo (1) e di cerotti di varie misure pronti all'uso (2) e rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).  
Un paio di forbici, lacci emostatici (3), ghiaccio pronto (due confezioni).  
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).  
Termometro e apparecchio per misurare la pressione arteriosa.  
Gli addetti al pronto soccorso, designati al decreto legislativo 626/94, dovranno essere formati con istruzione teorica e pratica (corsi di almeno 16 ore per il gruppo A e 12 ore per i gruppi B e C), aggiornamenti triennali.

## la legge

### Tre diversi standard

**I. Aziende o unità produttive con attività industriali a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99):** centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari; aziende estrattive; lavori in sotterraneo; fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni.  
**II. Aziende o unità produttive con oltre 5 lavoratori, appartenenti a riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a 4.**  
**III. Aziende o unità produttive a tempo indeterminato nel comparto agricolo.**  
**GRUPPO I**  
Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori, che non rientrano nel gruppo A.  
**GRUPPO II**  
Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori, che non rientrano nel gruppo A.





## LA POSTA E MAGGI

a cura di Giacomo Maggi  
giacomo.maggi@lastampa.itLe lettere vanno spedite alla redazione  
TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

## lettere

BTP A CAPITALE RIVALUTATO  
BASE ALL'INDICE IAPC

Ho investito nel Btp 155708 1,65% Hcp, titolo di Stato indicizzato. Ho letto le caratteristiche sul Bollettino delle estrazioni, [www.brambilla-toli.it](http://www.brambilla-toli.it), e credo di avere capito che il valore del titolo (non di mercato) aumenta (testualmente dal bollettino «il capitale viene rivalutato in base all'andamento dell'indice Iapc-Indice armonizzato dei prezzi al consumo area euro») e su questo valore viene pagata la cedola semestrale. All'acquisto si è già questa parziale rivalutazione oltre al normale interesse, ma mi è del tutto chiaro il criterio di rimborso, il bollettino di cui sopra dice: «...rimborso pari al rapporto tra il valore Inflazione alla scadenza e l'inflazione all'emissione». Quali sono i criteri di pagamento delle cedole, del rimborso e del rateo? Perché talvolta, pur diminuendo il prezzo, è indicato un rendimento minore (Televideo, siti finanziari ecc.). Dove si può consultare l'indice Iapc?

L. Dalmas  
CuneoUN ARGOMENTO TRATTATO  
SPESSO DA «LA STAMPA»

PERCHÉ non ha risposto mia domanda un po' di tempo fa sul bond argentino? Che cosa mi suggerisce fare avendo subito il crac argentino per colpa della banca dove mi hanno spinto a comprarli, mandandomi in rovina per 500 milioni di lire nell'aprile 2001?

Nella B.  
Bologna

ABBIAMO trattato molte volte il tema dei bond argentini. Purtroppo la situazione della letrice, somma a parte, è comune a centinaia di migliaia di investitori, in Italia e all'estero. Tutti, ora, hanno che da aspettare le proposte di soluzione che arriveranno dal governo argentino, probabilmente in autunno, e poi decideranno se aderire al rimborso fortemente decurtato o intraprendere cause giudiziarie, individuali o di gruppi di risparmiatori rappresentati da legali o da associazioni di tutela dei consumatori. I giornali, e il nostro sicuramente, non mancheranno di informare il pubblico degli sviluppi.

BIDONI IN CORTILE  
CON SOLETTA PERICOLANTE

IL cortile del mio condominio è costituito da una soletta che copre box sotterranei, ed è proprietà di un altro condominio che ne risponde per la manutenzione 50%. La soletta ha sempre avuto poca portata e ha subito danni da vecchie infiltrazioni e regolamento, contrattuale, dice che nulla può essere depositato sopra. Il Comune vuole obbligarmi a posizionare nel cortile circa 30 bidoni per la raccolta differenziata dei rifiuti. L'assemblea condominiale, la considerazione dello stato della soletta, dei possibili danni all'impermeabilizzazione, delle limitazioni al libero utilizzo degli spazi condominiali, si è espressa, con delibera quasi unanime, contraria al posizionamento dei bidoni nel cortile.

Lorenzo Olivieri  
Caltanissetta

Ci pare che il fatto che la soletta del cortile non possa nemmeno tenere bidoni dell'immondizia

per pericolo di crolli sia per sé assai grave e configuri una responsabilità che potrebbe trasformarsi in penale da parte del condominio. Di fronte a ciò in secondo piano il resto. Comunque, la gestione dell'immondizia è un necessario con carattere di pubblica e, a nostro avviso, il Comune potrebbe imporsi di creare le condizioni perché sia possibile, secondo le procedure adottate dal Comune stesso.

DI APPARTAMENTO  
BONUS FISCALE 1ª CASA

PER non perdere le agevolazioni sull'acquisto della prima casa, desidererei sapere entro quanto tempo devo prendere la residenza nella mia nuova abitazione principale, premesso quanto segue: gennaio '99 acquisto un alloggio nel comune di Verzuolo, agevolazione, quale ho preso residenza giugno dello stesso e che ho poi venduto a luglio 2003. Quindi sono tornato a vivere in casa dei miei genitori, nel comune di Saluzzo, dove ho riportato la mia residenza, acquistando poi nel maggio 2004 il mio nuovo alloggio.

Claudio Momb  
(a-mail)

ANZITUTTO opportuno sottolineare che la nota Il-bis all'articolo 1 della tariffa, parte del Tuir-Testo dell'imposta di registro, comma 4 dispone la decadenza dalle agevolazioni prima nell'ipotesi in cui l'immobile acquistato con i benefici è trasferito prima del decorso di 5 anni dalla data del acquisto. Il lettore ha però correttamente agito dato che la medesima nota dispone, inoltre, che si verifica la decadenza nel caso in cui il contribuente, entro un dall'alienazione dell'immobile, proceda all'acquisto di altro immobile da adibire a propria abitazione principale. È evidente che la causa di esclusione decadenza trova giustificazione nell'investimento necessario per acquistare un immobile prima da adibire a propria abitazione principale. Confermata la possibilità, nel caso prospettato, di non perdere l'agevolazione sull'imposta di registro, il lettore, al secondo acquisto, dovrà rispettare le regole generali che regolano la fruizione delle agevolazioni sulla prima casa. Sarà quindi che il immobile sia ubicato nel comune il lettore stabilirà, entro 18 mesi dall'acquisto, la propria residenza o, in alternativa, sarà sufficiente che il contribuente possa dimostrare di svolgere la propria lavorativa o di studio nel medesimo.

QUINDICI SETTIMANE  
CHE VALGONO ORO

A causa di alcuni «vuoti» contributivi mi mancano 15 settimane di contributi per arrivare nel dicembre 2005 a 52 settimane di contributi versati e andare in pensione con

gennaio. Posso chiedere a Inps quante possibilità ho di ottenere la costituzione di una rendita vitalizia per ottenere il riconoscimento dell'omissione contributiva? Sono dipendente di una privata.

Renato  
Mondovì (CN)

LA vedo grigia. Lei deve in mano documenti di data certa che in modo inoppugnabile dimostrino l'esistenza di un rapporto di durante le 15 settimane mancanti. Altrimenti, niente da fare. Se riesce a esibire le «pezze d'appoggio» recupera il periodo potrà andare in pensione con la fine di aprile 2006 (e gennaio). Se non riuscirà nell'intento dovrà attendere di raggiungere i di contributi, evento che realizzerà nel mese di aprile. A questo punto avrà due soluzioni: se avrà compiuto a quell'epoca 57 di età potrà avere la pensione da ottobre dello stesso anno, altrimenti tutto slitterà - pur avendo quasi 40 anni - contributi - a gennaio 2008. Come vede quelle 15 settimane valgono oro.

VALDO CIVILE SEMPRE  
MI SPETTANO I 2 ALL'ANNO?

IMPIEGATO-operaio, invalido civile sempre, chiedo tale potrà beneficiare dell'aumento dei per ogni anno di lavoro oppure se bisogna un certo grado di invalidità?

Franco Mastrovincenzo  
Alessandria (CN)

Sì, serve almeno il 75% di riduzione della capacità di lavoro.

DUE PENSIONI  
STESSA DECORRENZA

SONO nato il maggio 1951, entrata come operaio di terzo livello in azienda metalmeccanica privata il 1° luglio 1967, tuttora in forza. Come da estratto conto Inps, fine risultano versate settimane di contributi. Quando potrò andare in pensione? Mio marito nato il 21 agosto 1948, quadro categoria a fine ha 1.811 settimane di contributi: quando potrà avere pensione?

Gabriella Prati e Franco Di Rienzo  
Gravellona Toce (VB)

MOGLIE: in pensione da gennaio 2006. Marito: in pensione da gennaio 2006. Come dire, il vostro matrimonio è anche ai fini della pensione.

Hanno collaborato:  
Studio BERARDINO  
SILVIO REZZONICO, presidente Conapi  
MAURO SALI

## il quesito

## Conviene affittare agli studenti?

La legge 431/98 (riforma affitti) e i decreti ministeriali attuativi hanno incentivato i contratti di affitto a studenti universitari, iscritti in un Comune diverso da quello di residenza (corsi di laurea, specializzazione o perfezionamento). Tali applicabili a immobili siti comuni sede di università (o di universitari distaccati di specializzazione); nonché in limitrofi, individuati negli accordi territoriali stipulati tra organizzazioni dei proprietari e degli inquilini (come impone la normativa).

La durata minima della locazione è di mesi, quella massima anni.

È prevista un'utile tabella per oneri accessori (individua chi debba provvedere - tra locatore e conduttore - manutenzione e riparazioni). I canoni dovranno rimanere all'interno di fasce oscillazione definite (consultare gli accordi territoriali).

Per chi rispetta tali regole, ci sono interessanti agevolazioni: nei comuni ad «alta tensione abitativa» (capoluoghi di provincia, più altri individuati tali) i proprietari corrisponderanno Irpef e Irpeg al 59,5% del canone (52,5% per i fabbricati in Venezia centro e isole Giudecca, Murano e Burano) e imposta di Registro limitata al 70% del canone. L'aliquota ridotta si applica solo nei che ne abbiano deciso l'applicazione.

Se si stipula un contratto «libero» (o transitorio), non operano le agevolazioni fiscali (salvo, per l'Ici, eventuali disposizioni comunali).

(p. p. Bosso - Confedilizia)

**Vele d'Epoca di Imperia**  
8 - 12 Settembre - 2004

Segreteria Vele d'Epoca - Assonautica c/o Camera di Commercio di Imperia  
Viale Matteotti, 48 I-18100 IM Tel. +39.0183.793262 Fax+39.0183.27502  
[www.veledepoca.com](http://www.veledepoca.com) E-mail: [info@veledepoca.com](mailto:info@veledepoca.com)

Partners: **LA STAMPA**

Sponsor: **ESM**, **OlivoCarli**, **AGNESI**, **fondazione**, **CASINO SANREMO**



## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 2 AGOSTO 2004

## Rossini Opera Festival

Due nuove produzioni liriche per la ventunesima edizione del Rossini Opera Festival, in programma a Pesaro dal 6 al 20 agosto. Si tratta di *Elisabetta Regina d'Inghilterra* all'Auditorium Pedrotti e *Matilde di Shabran* al Teatro Rossini. Le due opere saranno messe in scena rispettivamente da Daniele Abbado e Mario Martone (foto).

## Evitare un'altra Parmalat

Il cartellone di Cortina Cultura e Natura prevede oggi alle 18 un dibattito *Come evitare un altro caso Parmalat*. Intervengono Luigi Abete, Lamberto Cardia, Enrico Cisnetto, Franco Debenediti (foto), Osvaldo De Paolini, Roberto Quarta. Conduce il giornalista Nicola Porro.

## A Ligabue il premio Pivano

Il cantautore Luciano Ligabue, autore del best seller *La neve se ne frega* riceverà il premio S. Margherita Ligure - Fernanda Pivano nell'ambito della *«Incontriamoci a Santà»*. La cerimonia si terrà oggi 18, 15 e prevede la partecipazione della stessa Pivano, che dal 2002 è cittadina onoraria della città ligure.

SOLO IL RITORNO ALL'AGRICOLTURA DI SUSSISTENZA PUÒ SALVARCI. INCONTRO CON BERRY, «INTELLETTUALE DEI CAMPI»



Carlo Petrini

Si moltiplicano i meeting e le iniziative in tema di globalizzazione. Ma i progetti più direttamente interessati colpite i suoi effetti sono mai coinvolti di persona; ai detti dell'umanità ci pensano politici, funzionari, scienziati, professori. Tera Made, il meeting mondiale delle comunità del cibo di ottobre, verrà invece protagonisti proprio loro, i semplici, le classi «volte dense subalterne». Contadini, piuttosto, come Wendell Berry dal Kentucky, che è pure grande poeta e sagista: un intellettuale della terra nel suo ampio senso del termine.

La sua frase più famosa, che mi piace sempre citare, è: «mangiare è un atto agricolo».

I consumatori urbani decidero il tipo d'agricoltura che ci nutriamo oggi e in buona parte del modo questa è una scelta basata completamente sull'ignoranza. L'agricoltura industriale, per dirla una, è un'invenzione urbana. I contadini ormai sono così pochi, negli Usa del 2%, che non possono decidere da sola la strada produttiva da seguire. Faccio quello che gli chiede il mercato, quindi meglio partire subito dal presupposto che se ci sarà spazio per l'agricoltura, anche questa dovrà essere un'invenzione urbana. Bisogna che il consumatore si renda conto di che cosa è importante affinché l'agricoltura possa portare a un panorama globale accettabile e a un'produzione di cibo buono, salutare, gustoso. Per questo in Kentucky stiamo facendo delle associazioni che danno di mettere insieme agricoltori consumatori, per farli conoscere, per stimolare una comprensione reciproca.

Lei che tipo di consumatore è, qual è il suo rapporto con la gastronomia? Mangiare è un atto agricolo anche coltivare deve essere un atto orientato da principi gastronomici.

Il mio rapporto con la gastronomia è strettamente con ciò che cucina mangio, che è sempre fantastico, perché noi produciamo il nostro cibo e ci divertiamo a mangiare. Ma la gastronomia, il vero, è molto importante. I consumatori urbani purtroppo non hanno questo rapporto immediato con il cibo davvero buono e locale. Possono avvicinarsi nei Farmers Markets, i mercati che gli agricoltori organizzano in città, o tramite la community supported agriculture, un modo intelligente e funzionale per far arrivare le produzioni agricole locali e allo stesso tempo cibo fresco a casa tutto l'anno. Una delle cose più difficili rimane però aiutare i cittadini a imparare come utilizzare i nostri prodotti: volta tornati a casa dal mercato.

Farmers Markets sono il luogo d'arrivo per il movimento del biologico. La sensazione che si è diffusa negli States però, farti i pezzi cui è venduta la merce a questi eventi, che coinvolgono un gruppo molto elitario di veri e propri ricchi, non trovo che ci sia il rischio di perderli vista l'aspetto umanitario di un tale tipo di produzione, formando un settore di consumo per facoltosi senza incidere realmente sull'alimentazione di tutti?

Il biologico oggi è diventato, come del resto è destinato a diventare, semplicemente un'etichetta. Secondo me non è mai stato un termine buono: infatti è sempre stato possibile avere dei monoculture biologiche che uccidono il terreno e la fertilità. Ma ho usato questa parola e peso sia molto meglio parlare di buona agricoltura e di buon cibo: questi termini sono molto più ricchi e più entusiasmanti per diventare degli slogan delle etichette. Quindi, se li usi, sei sempre obbligato a spingere: con intenti questo evita la tentazio-



# La poesia salvata dai contadini

ne di semplificare le cose. Mi preoccupa già da parecchio tempo la tendenza elitaria del biologico e nei tentativi di produrre buon cibo. Ma l'altra parte della risposta è che in qualunque modo si arrivi alla produzione di buon cibo è sempre meglio che non: quindi se i ricchi mangiano bene stanno comunque imparando qualcosa. Oggi ci piace il pane bianco perché l'élite ha imposto: possiamo solo sperare che l'élite in futuro inizi a preferire il pane integrale.

Mi hanno detto che comunque sono in corso tentativi per «democratizzare» in qualche modo la produzione di cibo locale e biologico negli Stati Uniti. Ci sono progetti governativi che permettono di acquistare nei Farmers Market con i buoni stampati dati ai più poveri e ci sono ristoranti interessanti, non molto costosi. Penso ad esempio a quello nel Vermont dove tutto il cibo che si mangia proviene da una distanza superiore a 100 km, e d'altissima qualità e ha prezzi popolari. Ma se non sbaglio lei ha criticato questo famoso locale, perché?

«Ho detto ironicamente che 100 km sono troppi, ma non intendevo criticare il ristorante, volevo dire semplicemente che se avessimo abbastanza buoni contadini in giro il gestore del locale non avrebbe avuto la necessità di andare a comprare le materie prime così lontano. L'unico modo per permettere condizioni di vita sostenibili è quello di creare una domanda locale per produzioni locali, perché tutta questa teoria di dare accesso ai nostri contadini al mercato globale, significa semplicemente che questi contadini verranno distrutti. Il mercato che ci sentiamo ripetere spesso, «bisogna competere nell'economia globale», non vuol dire altro che svendere al minor prezzo a chiunque nel mondo. Ecco perché abbiamo un fo-



Carlo Petrini e Wendell Berry. Sopra lo stesso Berry in un disegno di Ettore Viola

ta desiderio per la costruzione di una partnership città e campagna. Quello che stiamo cercando sono le ragioni pratiche per sostenere effettivamente la nostra agricoltura. Noi tutti sappiamo quali i vantaggi del buon cibo per il benessere dell'uomo, non si vuole niente a fare una lista, ma anche ragioni più pratiche, economiche e di sopravvivenza delle comunità rurali.

Ogni realtà locale esige un approccio diverso e specifico, non c'è una formula uguale a tutti. Bisogna lavorare con la propria diversità, che è anche sempre la vera forza di un territorio. Quindi è fondamentale ricostruire il ruolo e le forme delle comunità rurali. L'omologazione lascia dietro di sé il deserto. Le comunità locali oggi sono diventate più cosce di quelle che sta succedendo nel mondo e questo è bene; ma non è bene che ciò che conosciamo del mondo a un certo livello lo distrugga o lo distrugga. Mentre ovviamente sarebbe poco saggio dire che le comunità dovrebbero sapere meno di quello che accade sul pianeta, è un disastro che conosciamo sempre meno se stesse e i loro luoghi. Sono convinto che una

delle risposte è quella di stimolare l'esigenza di cibo prodotto localmente nei consumatori urbani e nei contadini stessi: è forse l'unico modo perché le comunità ricomincino a capire chi sono e dove vivono.

Tra le contraddizioni cui ci si pone di fronte la globalizzazione economica, ne esiste una tra l'agricoltura sovvenzionata, che può salvare determinate produzioni locali nel mondo ricco, in contrapposizione ai bisogni delle economie più povere, che per colpa delle sovvenzioni non trovano vie di sviluppo sostenibile e realizzabili.

«La situazione attuale non è certo quella ideale, siamo nel bel mezzo del fallimento di questo modello che ha causato molte perdite, anche irreparabili. Per i prossimi anni bisognerà essere guidati da principi diversi. Più praticamente dobbiamo iniziare a avere un approccio che chiamo di «adattamento locale». Si tratta di un principio che ogni specie animale sulla terra pratica da sempre e non si vede perché la specie umana debba essere esente da questa necessità. Nel passato l'abbiamo fatto perché non avevamo scelta: l'agricoltura era adat-

## CAMPAGNA «PAZZA»

Wendell Berry, nato nel 1934, è una delle figure più note del movimento ecologista americano. Già docente universitario poi contadino, poeta e scrittore, ecologo e promotore del movimento di ritorno alla campagna, è autore del «manifesto del contadino impazzito». Tra le opere di Wendell Berry tradotte in Italia *Il corpo e la terra*, pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina di Firenze; *Con i piedi per terra*, edito dalle edizioni Red di Como.

Consiglierebbe ai giovani di fare i contadini?

«No, perché tanto se lo vogliono fare lo fanno comunque. A parte le battute, ricevo tante lettere di persone che vogliono lasciare tutto e tornare in campagna, ma io gli rispondo «Non farlo!». Le persone che tornano in campagna per un richiamo superficiale sono il fallimento dopo l'altro. Secondo me il problema più urgente è quello di riuscire a dare sostegno ai ragazzi che sono stati allevati nelle fattorie e vogliono mollare. Ma la linea generale è molto pericolosa dei consigli ai giovani. Io gli chiedo soprattutto di imparare a conoscere le loro terre e di iniziare a farsi delle domande riguardo alle loro economie: cibo. Qual è la storia di una testa di lattuga? A quale costo culturale ed ecologico è stata prodotta? Mi auguro che riescano a capire per poter comprendere la storia di ciò che mangiano dovranno iniziare a mangiare prodotti locali. Spero in un processo più naturale: se si sviluppa una domanda locale per cibo locale, allora a quel punto le persone normali inizieranno ad avere una cognizione maggiore sui problemi dell'agricoltura e alcuni di questi avranno una vocazione vera per lavorarci. Una domanda forte di alimenti locali porterà a una diffusa diversificazione produttiva che a quel punto avrà bisogno di persone che se ne occupino: i giovani allora potrebbero avere un'alternativa reale».

La base del capitalismo è guadagnare sul surplus, sarà dura...

«La base del capitalismo è il peccato! Un altro principio è quello di vicinato: se hai un vicino che è povero e affamato allora gli regali del cibo, se il vicino è affamato e ha dei soldi, glieli vendi a un giusto prezzo. È un principio di giustizia».

Parla di carità: la donazione è un concetto molto profondo nella cultura contadina.

«Negli anni passati, prima che l'agricoltura fosse industrializzata, tanto, prima che avessimo tutti questi strumenti di riduzione del carico di lavoro, facevamo il nostro dovere all'interno della famiglia e scambiavamo il lavoro con i vicini. Vigeva la regola che terminava il proprio raccolto finché tutti gli altri non avevano finito il loro. Ho conosciuto persone che erano fiere di aver lavorato in tutte le fattorie del circondario senza aver mai ricevuto soldi: questo non è capitalismo. Al massimo si può vedere come forma di investimento: investire nel corpo della comunità».

So che lei ha un rapporto molto particolare con la tecnologia, ha scritto un pezzo diventato famoso contro il computer, le dà quasi fastidio usare il telefono di casa, figuriamoci il cellulare.

«Ho 69 anni e sono cresciuto nel mezzo dell'agricoltura vecchio stile del mio paese. Era un'agricoltura di sussistenza, la struttura sostanziale di produzione di cibo era tutta all'interno della fattoria. Sono cresciuto con un amore molto forte per questo modo di lavorare, ho imparato molto dai contadini del tempo, i miei nonni. Il buon senso dice che non ci può essere una condanna a priori della tecnologia industriale: la questione invece è che tipo di standard dovrebbe essere per poterla applicare bene. Perché se la potenzialità massimale della tecnologia diventano lo standard ovunque si rovina la terra. Invece se lo standard è la salute della terra, beh allora c'è della speranza».

Consiglierebbe ai giovani di fare i contadini?

«No, perché tanto se lo vogliono fare lo fanno comunque. A parte le battute, ricevo tante lettere di persone che vogliono lasciare tutto e tornare in campagna, ma io gli rispondo «Non farlo!». Le persone che tornano in campagna per un richiamo superficiale sono il fallimento dopo l'altro. Secondo me il problema più urgente è quello di riuscire a dare sostegno ai ragazzi che sono stati allevati nelle fattorie e vogliono mollare. Ma la linea generale è molto pericolosa dei consigli ai giovani. Io gli chiedo soprattutto di imparare a conoscere le loro terre e di iniziare a farsi delle domande riguardo alle loro economie: cibo. Qual è la storia di una testa di lattuga? A quale costo culturale ed ecologico è stata prodotta? Mi auguro che riescano a capire per poter comprendere la storia di ciò che mangiano dovranno iniziare a mangiare prodotti locali. Spero in un processo più naturale: se si sviluppa una domanda locale per cibo locale, allora a quel punto le persone normali inizieranno ad avere una cognizione maggiore sui problemi dell'agricoltura e alcuni di questi avranno una vocazione vera per lavorarci. Una domanda forte di alimenti locali porterà a una diffusa diversificazione produttiva che a quel punto avrà bisogno di persone che se ne occupino: i giovani allora potrebbero avere un'alternativa reale».

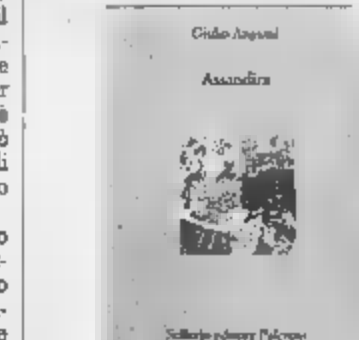
## Giallo antropologico in piena Barbagia

Giovanni Tullio

ASSANDIRA è il nome di un agriturismo piantato nel della Sardegna più barbagia, dove prima c'era soltanto un ovile. Il nome di un'impresa che scambia la profondità di una tradizione secolare per coreografia di funzioni. Assandira è il romanzo di Giulio Angioni cerca di mettere in forma narrativa il trauma del mutamento, lo sfregio che la Sardegna più subisce al passaggio del nuovo: qualcosa un'offesa in cerca di. Per questo Assandira è una storia consegnata un giallo di coscienza molto più che come un giallo di azione.

Tutto comincia con un incendio improvviso, vorace, distruttivo, che trasforma un fiorente agriturismo in un «enclave di nessuno». L'abitato raso al suolo, i più degli animali morti. Ma morta anche Mario Saru, il figlio del vecchio Costantino che ora è lì a gettare intorno il suo sguardo desolato, a prendersi cura delle incombenze più urgenti, a rievocare la storia di Assandira, a ripensare al figlio già emigrante in Danimarca, a chiedere conto di Grete, la donna che Mario s'è portata da Copenhagen e che è in attesa di un figlio che sta per perdere, a rispondere alle domande che gli rivolgono un magistrato e un maresciallo che stanno investigando sulla delusione del disastro.

Il giallo di Angioni, che fa l'antropologo all'Università di Cagliari, diventa poco a poco un di riflessione su storia e identità, sul senso di un'operazione commerciale.



Giulio Angioni  
Assandira  
Sellerio  
pp. 244, euro 9

le in uno spazio che non è più un luogo, su maschere e volti di una civiltà al tramonto scalzata equivoci ed inganni. Quale di trasformare sei ettari di collina alta e scoscesa in una gran parata folkloristica? Quale il significato di portare gente dai paesi del Nord per assistere ai rituali di una pastorizia recitata come una grottesca pantomima? I proprietari trasformati in figuranti di un ballo in maschera. Lo stesso Costantino, il pastore vero che non ha mai fatto altro nella sua vita se non il pastore (e che dunque è esperto) sa per arcaici ridotti a collaborare ma non a comprendere fino in fondo. Intanto nella storia che procede tra interrogatorio informale e una memoria che dipana le sue perplessità, s'incunea il motivo sintomatico e sottile di una paternità condivisa da Costantino con il figlio Mario grazie ad una operazione di fecondità. Un nipote che sarebbe anche un po' figlio, una nuora che sarebbe anche un po' moglie per un uomo che li moglie va giusto a trovarla al cimitero in cerca di assistenza e consigli (trattandosi di un giallo, non voglio dir di più per non sottrarre al lettore la sua onesta quota di sorpresa).

Angioni racconta di Assandira calando la sonda nei meandri, nella reticenza, nel silenzio, nelle zone d'ombra, nelle parole smozzicate di un uomo solitario, e facendo questo racconta i sentimenti e i momenti fondamentali di una psicologia ambigua e radicata: la profanazione, la vergogna, la punizione, l'enigma, la rigenerazione. Di fronte a tutto ciò, la forma del giallo non è che una fragile armatura, un modo per raccontare il segreto di una colpa spassata. Com'è vero che non è mai così semplice muoversi nella zona d'incrocio che sta l'essere e il sembrare.



## PAROLAIO

Pierluigi Battista

**M**ADUNINA. Deve esserci qualcosa di personale, qualcosa che sta dietro, davanti, sotto o sopra. Come spiegare altrimenti l'acuminato stroncatorio con cui Camillo Langone, sul Foglio, perseguita lo scrittore di Aldo Nove, colpevole di aver scritto il libro «Milano non è Milano» (Laterza)? Intanto una botta preventiva, tanto per gradire, ricordando «la collana di poesia diretta da Nove per Bompiani, precipitosamente chiusa nel dileggio universale (indimenticabile per l'aggettivo "correttezza" politica la traduzione di Houellebecq in cui la parola «nègre» con «extracomunitario»). Poi «disamina vera e propria, in base alla quale, secondo Langone, nel libro

incriminato. Secondo Nove «la stazione Centrale è la più grande apoteosi dello stile monumentale fascista: «solenne asinata», chiosa Langone, perché «il concorso architettonico è del 1912, quando Benito era all'opposizione ed era «fascista». Poi Nove scrive che il negozio Ralph Lauren di via Montenapoleone è di tradizione «inglese» mentre «Ralph Lauren è stilista americano di tendenza cowboy». Quindi Nove scrive che «la Torre Velasca è stata progettata da Gio Ponti». «Fragoroso raglio, Gio Ponti è l'architetto del Pirellone, la Velasca è dello studio BBPR», dice Barbiano di Belgiojoso, Peressutti, Rogers». Conclusione perentoria di Langone: «Aldo Nove, di Milano, non ne è una beata fava». Beatamente, che gli avrà fatto «Aldo Nove?

**NEW JOURNALISM.** Piero Ostellino prende in giro sul Corriere della Sera l'ingenuità estrofili di Fassino e Rutelli che sono andati in America per abbeverarsi alla fonte della convention democratica di Kerry per «scoprire» «demonizzare l'avversario è sbagliato». Troppo tardi, obietta Ostellino. Troppo provinciale, troppo simile a Tommaso e Peppino che vanno a Milano col colbacco e le scorte per affrontare il mondo grande e terribile. Bastava qualcosa d'altro. Che cosa? Per Ostellino «era sufficiente leggere quello che sul Corriere scrivono da sempre White Bread, Roosters of the Loggia e Little Refuge». E chi sarebbero questi signori che scrivono sul Corriere? White Bread pare proprio essere Panbianco, Roosters of the Loggia può essere Galli della Loggia. E Little Refuge? Potrebbe essere Piccolo Ostello, cioè Ostellino. Ostellino consiglia i dirigenti della sinistra a leggere quello che scrive Ostellino. Of course.

**RICOSTITUENTE.** Come avviene «consuetudine, Giovan-

ni Sartori impartisce sul Corriere della Sera una brillante lezione di dottrina costituzionale ai politici italiani che fanno e disfanno costituzioni con leggerezza, disinvoltura e pura ignoranza e perciò cita una raccolta di scritti del grosso dei nostri costituzionalisti risultano pressoché unanimi - su - nel valutare negativamente e fortissimamente la riforma costituzionale in corso. Giusto. Anzi giustissimo. Senonché Sartori, per scongiurare eventuali obiezioni sulla parzialità del volume, puntualizza che «non si tratta di un volume di sinistra». Poi però specifica che il curatore del volume è Franco Bassanini, valoroso parlamentare della sinistra ed ex ministro dei governi di sinistra, e che l'editore è Stefano Passigli. Anche egli valente parlamentare della sinistra. Naturalmente, Costituzione alla mano, non c'è nulla, proprio nulla di male nell'essere di sinistra. Ma perché Sartori si sente in dovere di nascondere, anzi di affermare esattamente il contrario? Chissà.

**OMISSIS.** Nota Mattia Feltri su Libero che l'Unità riprende integralmente il discorso di Bill Clinton alla convention democratica di Boston ma non lo riprende integralmente integrale perché appositamente e integralmente disintegrato delle parti in cui Clinton elogia la partecipazione di Kerry alla guerra del Vietnam. Tra la verità e la rivoluzione, come al solito, si sceglie la rivoluzione. Integralmente, è.

**KARATE.** Intervistata da Gian Paolo Ormezzano per la Stampa, la scrittrice parla tra l'altro della sua passione per le arti marziali. «Le arti marziali», serve, mi piace scrivere, perché incrementano la concentrazione e mi aiutano a portare sul foglio la frase giusta, decisa, come nel combattimento si porta la mossa giusta. E poi? E poi mi aiutano nella vita di tutti i giorni, magari - soltanto la sicurezza calma e forte nell'affrontare un diverbio. Calmo e forte, chi affronterebbe un semplice, normale diverbio con la Tamaro nella vita di tutti i giorni?

## I problemi dell'energia elettrica in Italia

## Una riforma che punisce i più deboli

## COMPRIAMO FUORI E PAGHIAMO CARISSIMO

Sono il presidente della società Eolitalia srl, ho letto l'articolo scritto sulla Stampa riguardo all'elettricità intitolato «Consumi elettrici da record», dove altro non può dire ciò che fino a prova contraria è una fonte attendibile d'informazioni sul tema trattato. Scusatemi, ma intrometto, ma credo di potervi dare informazioni nuove ed eclatanti dal punto di vista dell'argomento. In primo luogo mi ritrovo, essendo il presidente di una società che produce centrali elettriche, l'ultima generazione, a contestare la volontà dell'azienda Italia a risolvere il problema energia, abbiamo potenzialità e capacità imprenditoriali come altre volte è successo «troppe» per risolvere questi problemi ormai superati, ed anche il problema costi non giustifica tale carenza, sappia solamente che noi proprietari di brevetto mondiale per la produzione di energia elettrica al costo di 0,0035 centesimi di euro al Kw, siamo costretti ad andare in Tunisia e costruire dette centrali, la quale vende all'Italia l'energia prodotta a costi ben più alti di quella al costo di produzione, per l'esattezza ben 12 volte in più, l'azienda Italia poi oltre ai costi di produzione tassa anche questo prodotto alle famiglie, viene rivenduta a 0,1807 oltre a ciò la Tunisia prende ancora 0,1136 centesimi di certificati verdi al Kw.

I problemi in Italia sembrano ciò che si chiama impatto ecologico, costruire una ciminiera fa stare male troppe persone visivamente, più del respirare l'aria inquinata, trattandosi di centrali eoliche, e l'innovazione nell'aver inventato il modo per produrre il vento in modo naturale senza bruciare niente che venga immesso nell'atmosfera. Una popolazione retrograda rispetto a noi (l'Africa), invade, ha cominciato a guardare a questo progetto in modo diverso, ed addirittura si ha commissionato la costruzione di 3 centrali eoliche, una da 50 Mw/h, e 2 da 200 Mw/h, e riuscirà anche a vendere quest'energia all'Italia. Bene, visto che dobbiamo stupire, allora stupiamo del tutto, quando parlo di centrale che produce, non parlo di produzione attuale, ma intesa adesso la cosa quando si tratta di energia eolica, i costi di produzione continua 24 ore al giorno, per 365 giorni all'anno, ma soprattutto parlo di produzione oraria.

dr. Angelo Comandù, Codogno (LO)

## ORA I PARLAMENTARI SI TAGLIANO LE PENSIONI?

La recente riforma delle pensioni, richiesta dall'Europa, abolisce il fatto alcuni privilegi insostenibili per la nostra economia e garantisce le più giovani generazioni così come è stato spiegato dai media. Immagino che abbiano appreso anche il privilegio di accordare la pensione parlamentare dopo soli due anni di legislatura, ancora forse per incompletezza della mia informazione non ho sentito parlare.

## SERVIZIO DI LEVA PLAURO ALL'ABOLIZIONE

Un plauso al governo per l'abolizione del servizio di leva. Per il ministro della Difesa Antonio Martino la riforma nell'interesse delle forze armate che non possono permettersi di mandare in missioni all'estero, inevitabilmente rischiose, gente costretta a indossare l'uniforme. E inoltre la riforma va nell'interesse dei giovani cittadini perché il servizio di leva è squallido e contro l'uomo. «Abbracciatevi, milioni» (Friedrich Schiller).

## LO STATO MI HA DIMENTICATO

Avevano ragione i veterani e reduci della prima guerra mondiale, dopo aver ascoltato le mie vicissitudini: «Ti auguriamo di non essere dimenticato dallo Stato, dalle sue istituzioni, come fecero purtroppo». La burocrazia è una bestia nera che difficilmente sarà estirpata, almeno in Italia. Mentre l'ipocrisia è inarrestabile e sempre in moda. Oggi ancora persone che affermano: «Stiamo lavorando per costruire uno Stato sociale più giusto ed efficiente. Altre perso-

ne che insistono nell'ire: bisogna dare pace e solidarietà ai Paesi più bisognosi. Mentre succede questo, arriva la notizia dolente: per gli eschivi di Hitler l'indennità totale sarà completata per l'anno 2005 (vedere letteralmente l'Associazione nazionale dei deportati politici di via Bgutta 12, Milano). Ha ragione il leader della Cisl Pezzotta quando dichiara: «State colpendo i più deboli per poter salvare le spese militari». Purtroppo le mie vicissitudini non sono ancora terminate. Ritraccio il cielo di essere callo perché è possibile sopprimere questo trattamento! Dimenticate la salute e grazie per l'attenzione.

## CHE FINE FARANNO I PORTATORI DI HANDICAP

Leggo sulle pagine della Stampa che fino all'altri giorno si parlava di scalone «quanto riguarda la riforma previdenziale, ieri si parlava di scalino ed oggi non si fa più cenno al problema di chi, per pochi mesi, si trova a dover fare parecchi anni in più. Peraltro non essendo cambiata la sostanza delle cose, penso che questa amnesia sia un gesto di sensibilità verso chi come il sottoscritto (portatore di handicap) avrebbe maturato i requisiti per la pensione a metà gennaio del 2008 ed ora si trova a dover fare cinque anni in più. Senza voler offendere gli addetti ai lavori, mi sembra che il Parlamento si diventi ultimamente un mercato delle vacche, dove tutto si vende, si compra e si baratta con buona pace per l'equità sociale che dovrebbe essere una costante preoccupazione per ogni governante.

## SO CHE È COLPEVOLE MA MI ISPIRA PIETÀ

So che forse scrivo un'impopolare, ma devo dire che, dopo aver dato ovviamente tutta la mia solidarietà ai genitori del bimbo rapito, non posso fare a meno di provare un'emozione umana pietà nei confronti della sprovveduta rapitrice: povera, sola, sradicata dal Paese, lontana dalla sua piccola figlia, evidentemente la povera e la sofferenza le hanno dato alla testa. Sono certa che solo ora comincia a capire l'enormità di quello che ha fatto. Io spero ancora in un mondo in cui nessuno venga sopraffatto dalla miseria e dalla disperazione. Speriamo che qualche buon avvocato voglia aiutare questa disgraziatissima donna.

## COSÌ CI FACEVA IL MINISTRO LAGGIÙ

Predicare bene e razzolare male, per celebrare il cinquantenario della prima salita al K2 questi giorni si è ripetuta l'impresa da parte di una nostra spedizione. «Italiane, alpinista ed amante della montagna» mi congratulo sinceramente con i nostri bravi scalatori, vorrei fare una domanda: ci faceva - a spedizione conclusa - al campo base il ministro dell'Agricoltura Alemanno? E, soprattutto, a spese di chi è recato sino in Nepal? La domanda potrà sembrare qualunquista, ma in un momento in cui il nostro paese è tagliato a più non posso spegno vitali si impongono ogni giorno sacrifici alle classi meno abbienti. Le pare che certi privilegi irritino ancora di più la gente? Non dico di fare come Giovanni Giliotti che si pagava la tasca sua il biglietto del treno per andare a Roma Parlamento, né come Quintino La che si portava di casa le candele per illuminare il suo studio ministro, ma la decenza di dare il buon esempio dovrebbe essere senza soprattutto da chi si arroga il diritto di governare. No?

## IL NOTAIO HA SGLIATO MA NON RISANDE

«riferisco alla lettera pubblica» Lunedì del Presidente del Notato Paolo Piccolini difesa dell'alto livello di servizio e professionalità dei suoi rappresentanti. Vorrei chiedere al Presidente cosa possa fare fronte a un atto di acquisto da i riferimenti catastali errati, per il quale il notaio rifiuta di effettuare le dovute perizie, senza rispondere alle telefonate, e-mail e raccomandate.

DINANZI ALLE SFIDE GLOBALI ED ECONOMICHE I GOVERNI COLPISCONO A CASACCIO I DIRITTI DELLA GENTE

Chiudi il nonno in frigorifero  
Anziani sempre trascurati e cittadini molto spinti

Michele Ainis

**G**IUDICI E DIRITTI. Quanti di noi conoscono i diritti che ci portiamo in dote? Assai pochi: secondo una ricerca diffusa a Bruxelles nel luglio 2003, appena un europeo su 3 saprebbe a chi rivolgersi per reagire a mille piccoli soprusi che ci colpiscono ogni giorno. E come lo stato di salute delle nostre libertà? Non troppo buono; anche se di tanto in tanto un giudice accorre al loro capezzale. È il caso della Corte suprema americana, che ha restituito ai detenuti di Guantanamo la propria dignità perduta. Della Corte costituzionale italiana, che ha riconosciuto pure agli immigrati le garanzie del diritto di difesa, azzerando la legge Bossi-Fini. Della Corte suprema d'Israele, che ha fatto lampeggiare un semaforo giallo sulla costruzione del muro voluto da Sharon. Della Corte dell'Aja, che sulla medesima vicenda ha accesa perentoriamente il rosso. Si direbbe, insomma, che dinanzi alle sfide globali del tempo in cui viviamo (l'immigrazione, il terrorismo) la politica imbocchi scorciatoie, gonfiando i muscoli, colpendo un po' a casaccio; e che i giudici rimangano le ultime sentinelle dello Stato di diritto, entrando in collisione coi politici. Ma ecco per l'appunto un notiziario.

Tra le ultime vittime c'è la privacy: le aziende possono spiare le e-mail dei dipendenti e i server guardare la posta dei clienti



Intanto i politici mostrano di avere altro per la testa: Bush e Kerry si sfidano a colpi di insulti e sul gradimento dei propri capelli



economica ha ormai svuotato i nostri freezer. Nel frattempo un recente studio dell'ateneo di Liverpool ci informa che ogni anno 30.000 pazienti vengono uccisi dai farmaci generici e dai batteri killer che infestano gli ospedali inglesi, alla faccia del diritto alle cure. Va peggio per i cani, dato che nella prima metà del 2004 in Italia sono stati denunciati 373.280 di maltrattamenti (mentre il 23 luglio a ungherese sono stati inflitti 10 mesi di prigione per questo specifico reato). Va invece meglio per le donne russe e per i gay francesi: le prime - afferma un rapporto della Banca mondiale - stanno sopravvanzando gli uomini nella transizione postsovietica; i secondi hanno il diritto alle nozze, dopo il primo matrimonio omosessuale celebrato a Bogies. Tra le

categorie più fragili rimarrebbe da occuparsi dei bambini, per esempio di quelli chiusi in gabbie negli istituti per disabili della Repubblica ceca (lo scandalo è esplosivo il mese scorso); o ancora delle minoranze etniche, dato che l'Human Development Report 2004, stilato dall'Onu, conta un miliardo di persone discriminate per la loro pelle o la fede religiosa.

**PRIVACY.** E a proposito di libertà violata. Due sentenze recenti hanno decretato i funerali della privacy: in Italia un giudice penale ha stabilito che il datore di lavoro non commette il reato di violazione della corrispondenza se sbircia le e-mail dei propri dipendenti; i Massachusetts (il 2 luglio) un altro tribunale ha riconosciuto alle aziende che forniscono ser-

vizi di e-mail il diritto di curiosità nella posta dei loro clienti. In compenso nello stesso giorno a Napoli un giudice di pace ha condannato la Tim a pagare 1.000 euro per l'invio non autorizzato di promozionali sul cellulare d'una ventinovenne. Tim informa e, per una volta, paga. Va peggio in Cina, dove dal scorso scorso l'occhio della polizia sorveglia i 220 miliardi di rimbombano ogni anno da Xi'an a Pechino, da Sciagangai a Canton; ma dal resto la Cina è uno dei 4 paesi al mondo (gli altri sono il Vietnam, la Siria, le Maldive) che sbattono in galera se fai una critica di troppo navigando nella rete, documenta l'ultimo rapporto di Reporter frontiere, appena pubblicato. Metodi abietti e alquanto rozzi: qui in Italia impazza viceversa

wards la miglior chioma in lizza, i sostenitori di Bush gli hanno risposto sventolando il sondaggio della W.C.C., una multinazionale che vende prodotti di bellezza: il 51% degli americani premia la capigliatura del presidente in carica, il 30% appena quella del suo rivale. Nel frattempo impazzano gli spot negativi, quelli diretti unicamente a denigrare l'avversario: già a fine maggio Bush ne aveva trasmessi 49.050, Kerry a sua volta 13.336. Eppure dovrebbe ben sussistere anche una libertà dall'insulto altrui, oltre che dalle percosse, dalla violenza fisica; ma a luglio il Parlamento inglese ha bocciato un disegno legge che avrebbe vietato le sculacciate dei genitori sui figli. Libere sculacciate in Libero Stato.

micheleainis@tin.it

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1847

Direttore responsabile: Marcello Sorgi  
Vicedirettore: Vittorio Sabatini, Carlo Santuz, Roberto Bolognini  
Redattori capo: centrali: Luca Uboldi, Dario Corradini  
Capo della redazione romana: Federico Cernigoi  
Capo della redazione milanese: Francesco Mancuso  
Art director: Cynthia Sagatillo

EDIZIONE: LA STAMPA SPA  
Presidente: Sergio Pininfarina  
Amministratore delegato: Ernesto Anzi  
Direttore generale: Giovanni Dotto  
Amministratore: Luca Cordero di Montezemolo  
Antonio Cirio, Francesco Paolo Mattioli  
Lodovico Passerella d'Entrevue, Giovanni Recchi, Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:  
Via Mazzini 12 - 00136 Torino, tel. 011/4966111

STAMPA IN ITALIA  
La Stampa, via G. Bruno 66, Torino  
L'Espresso, via Carlo Farini 138, Roma  
Il Tg, via G. Galvani 11, Catania  
Il Quotidiano, via della Costituzione 11, Milano  
L'Unità, via della Libertà 11, Roma  
L'Espresso, via della Libertà 11, Roma  
D.E.A. printing, Mantova



POLITICI SCRITTORI ARTISTI INTELLETTUALI STILISTI  
ATTORI AF SCENZIATI CANTANTI SHOWMEN



LETTURA

Monica Perosino

«Rodolfo Valentino. Il mio diario privato» a cura di Paolo Orlandelli (Lindus, pp. 246, €19,50)  
Nel luglio 1923 un Rodolfo Valentino neanche trentenne torna in Europa dopo 10 anni e, soprattutto, torna in Italia, a casa, a Castellana di Taranto. Era partito per fare fortuna in America, lasciandosi alle spalle un'adolescenza inquieto e le preoccupazioni dei famigliari. In un diario inedito lo scorcio di Hollywood racconta il suo ritorno da vincitore: resoconto di un viaggio nelle grandi capitali europee e auto-ritratto di un giovane emigrante pugliese cosciente di incarnare un modello di seduzione universale.



OLIMPIA & C.

Maurizio Assalto

Soffrendo, anche lo stolto (népios) impara: è una sapienza antica, che Menelao caro ad Ares rispose per Euforbo dalla forte lancia, quando gli contenne le spoglie di Patroclo, e il saggio Esiodo indirizza allo scapestrato fratello Perse. Una legge valida sempre per tutti gli uomini, che sono inevitabilmente, chi più chi meno, népios. Il problema, in quei lontani tempi come adesso, è che lo stolto di turno, dopo avere imparato, lascia ogni volta il passo a un altro stolto che ripete gli stessi errori. L'umanità nel suo complesso, come somma di népios, dalla sofferenza non impara niente.

IL GRANDE



## Il generale il colonnello e Pilar

Carlo Rossella

PER decreto del poder ejecutivo fu deciso quel giorno che i profilattici si sarebbero potuti vendere solo con ricetta medica e a prezzo triplicato. Un editoriale del Clarin spiegò che la nuova legge doveva servire ad aumentare la natalità. «Nel 2000 dovremo essere 50 milioni», aveva proclamato Perón, «e quindi nessuna limitazione alle nascite. Il numero è potenza».

Alle 5 della sera, pochi minuti prima che scattasse il decreto, nelle farmacie erano scomparsi i preservativi. Nei «transitorios», gli alberghi a ore, i portieri li vendevano al mercato nero. Era venerdì, giorno di weekend, fughe sentimentali, veloci incontri di amanti nascosti. Anche le case di appuntamento erano rimaste senza.

Pilar non aveva ascoltato la radio, né letto i giornali. Aveva dormito, e andava a lezione di tango e di violino, aveva riposato di nuovo. Poteva permetterselo. Era l'amante di un generale peronista, un pezzo grosso della Fabricaciones militares al centro di un «mundo» di tangenti e segrete prebende. Era ricco. La moglie, alle serate mondane del circolo dell'esercito in plaza San Martín, era la più ingioiellata ed elegante.

A Ranuccini, così si chiamava l'alto ufficiale, piacevano le empanadas. Pilar gliel comprava da un pizzicagnolo, ma gli diceva di averle preparate con le sue mani. Ranuccini portava lo champagne. Champagne e empanadas, prima di fare all'amore.

Quella sera tutto andò liscio. Fino al momento fatale. Quell'oggetto, finito nelle cronache e sulla gazzetta ufficiale, Pilar s'era dimenticata di procurarlo. Ranuccini andò su tutte le furie. Le Fabricaciones militares erano i principali produttori di profilattici. Ma a tarda sera le fabbriche e gli uffici erano chiusi. Ranuccini telefonò al suo attendente: «Una scatola. In fretta. È un ordine».

A mezzanotte il generale doveva rientrare a casa. Ancora in divisa si aggirava come un leone in gabbia nella stanza di Pilar. Uhlò una sirena. Ecco un'ambulanza militare. L'auto si fermò. «È lui», pensò Ranuccini, «ha fatto così per arrivare più in fretta. Che fenomeno».

nessuno bussò. Dalla finestra Pilar vide due infermieri con una barella. Era stato male il colonnello del piano di sopra.

Buenos Aires, 1974

Ettore Sottsass in una foto di Leonardo Cendamo. A destra la celebre macchina per scrivere portatile Valentina, creata per la Olivetti e esposta al MoMa di New York. In basso un progetto del



TRA DESIGN E ARTE

Ettore Sottsass è nato a Innsbruck nel 1917. Laureato in architettura al Politecnico di Torino nel 1939, inizia la sua attività a Milano, dove nel 1947 apre uno studio di design. Negli Anni 50 inizia la sua collaborazione con la Olivetti. Artista di molteplici interessi, svolge le sue esperienze in campi diversi. PITTURE, fa parte del Movimento Arte Concreta, partecipando nel 1948 alla prima rassegna collettiva a Milano. Nello stesso anno è tra i promotori della mostra romana sull'Arte astratta in Italia, quindi aderisce allo Spazialismo. Attivo nei settori della ceramica, dello smalto su rame, del gioiello, del vetro, alla fine degli Anni 70 fa parte del gruppo Aichimia; nel 1980 è il promotore della Sottsass Associati, mentre nel 1981 è uno dei fondatori di Memphis.

Chiara Beria di Argentine MILANO

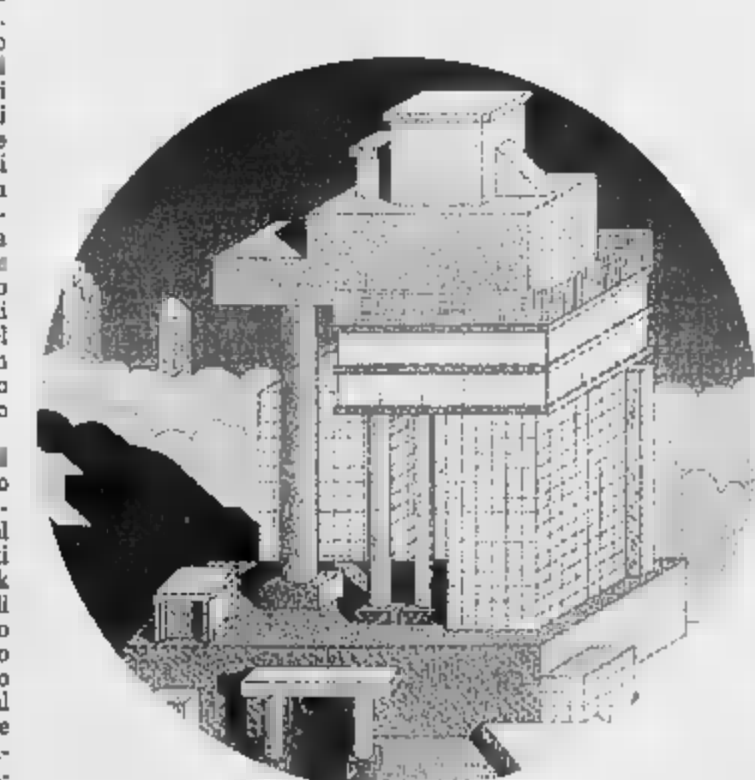
«M I chiedono spesso qual è il lavoro migliore che ho fatto. Rispondo che non lo so. Oppure mi domandano: quale colore le piace di più? Ma non lo so. Dipende da tante cose, dalla luce, dalla stoffa, dal tempo. Allo stesso modo non ho un luogo preferito; da tempo non sono abituato a fermare la mia vita da qualche parte. Sono un nomade. La mia vita è continuo camminare, spostarsi, andare, luoghi e poi dimenticarli e poi riamarli ancora». Romantico e dolce grande vecchio. Ettore Sottsass jr, uno degli architetti e designer italiani più famosi nel mondo, di certi uomini di cui non ha né i tic né, tantomeno, il cinismo chi partendo dalla miseria ha fatto di tutto pur di arrivare così in alto. «Chiedo scusa», sussurra, persino imbarazzato e timido, quando la sua «sincrona e gli occhi si riempiono di lacrime al ricordo di un posto pieno di rose, di acqua e poesia, Iran. Per arrivarci ci sono stati lunghi cammini (con mia moglie Barbara) noleggiato un van con autista e una guida. I sedili dietro si sono e così, se ero stanco, potevo dormire) e bisogna superare molti posti di blocco. Racconta di quel luogo lontano, Sottsass, quasi un capolinea spirituale nel lungo girovagare. «È troppo presto per parlarne».

C'è un glicine nel cortile vecchio palazzo, zona Brera; nello spazioso salone il team di architetti è al lavoro. Tutti giovani, tutti al computer. Alla Sottsass Associati questo signore - nato a Innsbruck nel 1917, laureato al Politecnico di Torino nel 1939, che ha progettato in tutto il mondo e ha attraversato con irrequietezza ed eclettismo tanti linguaggi, dal razionalismo al radical design, facendo esperienze le più diverse, da quella di responsabile, nel 1957, del settore computer design nell'Ivrea di Adriano Roberti Olivetti (la sua celebre portatile Valentina è esposta al MoMa a New York, nel 1980, del gruppo Memphis - ha uno spazio e una scrivania uguale a quella dei giovani colleghi. «Chi non lavora, guardo, osservo, dirigo», spiega l'architetto, giacca verde giada, i capelli bianchi raccolti in un codino. «Non ho mai avuto uno studio, posso benissimo disegnare sul tavolo del soggiorno di casa. Il mio lavoro è produrre idee. Confesso: non so neanche come si accende un computer».

A Napoli la mostra con 400 fotografie di Ettore Sottsass dall'India alla Turchia, quasi una «visione» del mondo, si è chiusa da pochi giorni; come ogni estate è tempo della casa in una piccola isola del Sud, Filicudi. Le lunghe giornate con Barbara Radice, sua seconda moglie; le rocce vulcaniche, le buone letture. Sorride Ettore Sottsass: «Le vacanze in barca? Se m'invitano mi vado. Dipende

IL GRANDE ARCHITETTO, ROMANTICO NOMADE

## Sottsass: l'amore è come progettare un edificio



però molto da chi è il proprietario dello yacht. Con Leopoldo Pirelli non ho avuto problemi tanto è persona gentile, raffinata e ben educata. Altrimenti con i ricchi non so cosa dire, non conosco i loro ritmi, il loro linguaggio. Mi sento ridicolo come Alberto Sordi quando in un film fingeva di essere un nobile ma non sapeva come portarsi».

Aveva solo 23 anni, il giovane ufficiale, Divisione Taurinense. Battaglie genio alpino. Primo reggimento. La madre austriaca è il suo salvataggio: l'ufficiale tedesco che comanda il campo di concentramento a Sarajevo dove Sottsass è prigioniero gli dà ogni sera, dopo il lavoro, libera uscita. La vide in un caffè, si chiamava Bobizza, era giovane e bella, aveva una massa di capelli castani. Diventarono amanti. «Viveva in un piccolo appartamento. Mi cucinava spaghetti con lo zucchero, facevamo

l'amore su un divano in cucina. Quella piccola, miserabile cucina per me era il "luogo", un'isola di salvezza. Raggiunti un tale stato di "nonsense" che per me non c'era più l'Est e l'Ovest, i tedeschi e i fascisti. Più nulla».

sera, Ettore Sottsass giaceva quei dolci spaghetti, arrivò il colonnello tedesco. Bobizza lo cacciò insultandolo; Ettore capì che, per gli altri, lei faceva la prostituta. Era andato in Montengro quasi volontario. Lina, la ragazza torinese, suo primo amore (salivano in collina e due stavamo lì a guardare il tramonto) si era sposata con un altro. Il giovane architetto era troppo povero per mettere su famiglia; e di quegli anni a Torino mantiene ancor oggi il ricordo di una vita dura, difficile. La prima casa in periferia: bagno; i compagni di classe che ridono; la vista del piccolo tirolese con la frangente bionda; la fatica del padre architetto, Ettore Sottsass, a trovar lavoro. «È ancora dura la vita, nel dopoguerra a Milano, quando sposato con Fernanda Pivano non hanno i soldi per pagare l'affitto. Abitavamo in un posto disperato. Terzo piano senza ascensore né riscaldamento, in via Luini numero 7. Per fortuna il padrone di casa, un gran signore, si chiamava Orombelli. Quella casa sono passati tanti artisti, tanti americani di Fernanda».

Stop. L'architetto preferisce parlare di altri luoghi, sempre legati ad altri amori. Come quella vecchia casa di legno scricchiolante a Mostar dove abitava Jeka, una musulmana. «L'amore è come il progetto di un edificio. Cominci a metter giù qualche idea poi, pian piano, si complica, si allarga, si solidifica o si distrugge. Senza la persona che amo, senza Barbara, la mia seconda moglie, non avrebbe senso girare il mondo. Anche il luogo più bello sarebbe detestabile, da suicidio».

Racconta di un'altra tappa, la più felice del suo peregrinare: l'appartamento, ottavo piano, via Galdino, nel cuore di Milano. Una terrazza piena di fiori, la prima casa Barbara. «Lei curava i fiori; le mattine primavere, alla prima colazione, preparava per me le uova con il bacon. In quella ho inventato Memphis, ho fatto cose pazzesche. bevuto, mangiato, fatto l'amore. È stato il luogo della passione nella mia vita, una vita troppo lunga da raccontare».

Sottsass sta scrivendo l'autobiografia. Arrivato a pagina 130 quando, nel 1947, a Torino, in un'Italia che conosceva ancora poco dell'arte contemporanea, si mise in testa di fare una rivista d'arte e chiamarla Mezzo secolo. Solito problema: i soldi. «Per guadagnare qualcosa illustrato un libro sui cocktail del giornalista Franco Berruti, genio. L'editore era il marchese Vladimiro Oregno. Gli parlai della rivista, mi portò da un suo avvocato Gianni Agnelli. Parlammo a lungo, fu gentilissimo. Alla fine mi consigliò di perfezionare l'idea e mi fece due richieste: un piacere personale, ma non voglio parlarne, e di progettare una palestra. So come fece Agnelli a darmi tanta fiducia; ero un ragazzo povero, un straccione. Disegnai un luogo quasi metafisico, tutto di marmo bianco, con gli attrezzi alle pareti, quasi dei totem. Non sapevo, capito: se fai una palestra devi e devi credere a quegli attrezzi, non vederli come cose strane».

C'è consapevolezza e malinconia nella voce e negli occhi del gran viaggiatore. La ragazza, forse, è anche questo rispettare l'armonia delle cose e delle regole. Non importa e non farsi rigettare dagli altri come succede al cuore dopo un trapianto sbagliato. «Il mio mestiere è disegnare luoghi su basi astratte», riflette Ettore Sottsass, «devo conoscere chi andrà ad abitarci. Per me una bella architettura è dove si bene. Ci sono ancora molti posti che Ettore vorrebbe visitare con Barbara, soprattutto in Asia centrale. I deserti, le moschee, le rovine. In Iran, qualche anno fa, abbiamo fatto uno dei viaggi più belli della nostra vita. Luoghi magici, di grande raffinatezza esistenziale. Le nostre pubblicazioni, per esempio, puntano sempre sul sesso, usano ragazze nude; nelle loro ci sono sempre dei fiori. Asciugamani e rose, ibrite e rose. Un sabato pomeriggio... il grande architetto si interrompe per le sue lacrime, si ricomincia a narrare: «... siamo arrivati alla tomba di Hafez. C'è una specie di pagoda e l'acqua è cristallina». In quel luogo, dove riposa il sommo poeta persiano, Sottsass romantico nomade, sembra aver trovato una risposta. «La gente fa la coda per accarezzare la tomba; c'è un grande senso di pietà universale. L'unica cosa che può salvare il mondo, la poesia».

GRANELLI



## Il partito trasversale della dieta

Maria Corbi

A chiamano tutti la dieta Melandri, una cura cinese che ha portato la parlamentare diessina a perdere nove chili e lo smalto dei vent'anni. Notizia ghiotta (non è il termine più adatto) che ha suscitato l'interesse di tanti oversize, maschi e femmine. Sono molti, ormai, i seguaci di questo regime alimentare asettico che promette un corpo nuovo e salute a volontà. Ma prima di arrivare al traguardo la strada è lunga e in salita, una vera tortura che prevede a colazione un toast e per il resto della giornata solo due bustine da sciogliere nell'acqua. Un cocktail proteico «cinese» che aiuta gli organi interni a trovare la giusta armonia e il corpo sciogliere i grassi.

Chiamiamo la dottoressa che ci dice che prima tutto occorre una risoluzione seria, non sono ammessi sgarri. Bisogna decidere di un periodo scordandosi del cibo. E quindi della vita sociale. Oppure dovete fare come la Melandri, che ha una volontà (evidentemente) d'acciaio: andare alle cene e bere al massimo qualche bicchiere d'acqua. Ce la potete fare? Uno, due, tre mesi senza cibo e soprattutto senza la gioia di sgarrare, di concedersi cioccolato, supplì, pizza, bignè...

Il premio al termine di tutto questo soffrire è allettante: rientrare nei vestiti del liceo, sfoggiare un corpo da pin up, far morire di invidia l'amica e addirittura convincere gli elettori a dare il loro voto alla nuova silhouette politica.

Perché c'è niente da fare, magro è meglio. L'estetica entra negli affari di more ma anche in quelli di Palazzo. La dieta di Berlusconi, iperproteica, è famosa. Quella prodigiosa di Carla Rocchi, che le ha fatto perdere 15 chili, è ormai citata nelle enciclopedie sotto la «miracolo». Francesco Storace ha vinto la lotta alla bilancia grazie ai piatti di tonno sgocciolato e pomodori, ma anche a un ciclo di massaggi mirati. Massimo D'Alema mangia poco, il senatore Salvi ha perso molte taglie, Alessandra Mussolini controlla regolarmente che l'ago della bilancia non salga oltre i limiti consentiti. Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, sostiene un regime a base di acqua minerale e verdure al limone.

peperoncino. Ma la lista è molto lunga. La dieta al potere.



# LIDL sempre più conveniente!

**TE' FREDDO AL LIMONE**

**0.85**  
**0.69**

2 litri  
1 litro = 0,35 €

**VASCHE GATTO ALL MEAT ASSORTITE**

**0.29**  
**0.25**

0,02 €

**PIADA SFOGLIATA**

**1.29**  
**1.19**

0,90 €

**POMODORI**

in rete

1 kg

**0.19**

0,19 €

**ZUCCHINE**

3 FUSI

1 kg

**1.79**

0.79

55% di sconto

## Aspirapolvere e aspiraliquidi

- Potenza: 1400 Watt, 230 V - 50 Hz
- Potenza nominale: 1200 Watt
- Capacità fusto: 11 litri (25 litri effettivi)
- Capacità fusto aspirazione liquidi: 20 litri
- Filtro a lunga durata
- Rumorosità: 80 dbA
- 4 pratiche rotelle
- Incluso tubo da 7,5 m

**PARKSIDE**



**Potenza 1.400 Watt**

**3**  
ANZI  
PACI  
MARI  
JAN  
JAN  
ANZI

Filtro a lunga durata

Vari accessori

**59.99**  
**55.99**

Alta confezione

## Set utensili da cucina

- In acciaio con manico in plastica
- Set composto da:
- 1 forchione dentellato
- 1 cazzuola triangolare
- 1 spatola per stuccatura
- 1 cazzuola a punta quadrata

Per lavori di spatolatura ed intonacatura

**6.99\***  
Al set

## Raschietto universale

- Rimozione senza fatica
- carta da parati
- moquette, stoffe di carta
- e calce da tutte le superfici
- 1 raschietto universale

**3.79**  
Al pezzo

## Portabatterie

portabatterie

**3.99\***  
Al pezzo



## Ministri metallici

- Nastro per riparazioni, nastro di alluminio (adatto per materiali isolanti rivestiti in alluminio) nastro biadesivo risolubile per moquette



**1.99**  
Al set

## Multipresa polivalente, assortita

- Con interruttore luminoso
- Lunghezza cavo 1,5 m



**3.99**  
Al pezzo

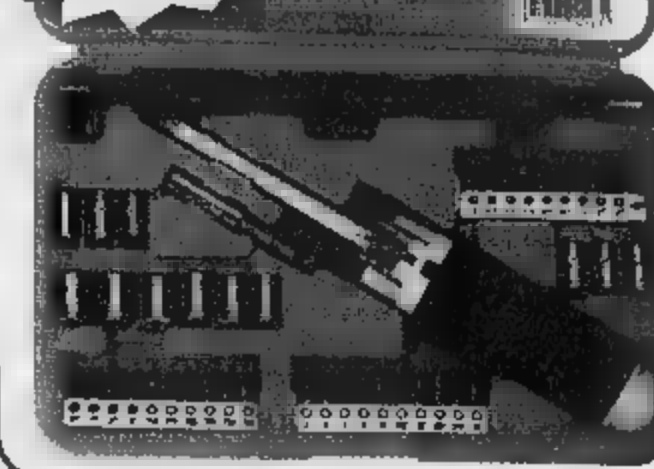
## Confezioni portainseriti

in valigetta

**6.99\***  
Al set

In acciaio cromato

set da 52 pz.



## Coperte per animali domestici

- Misura: 100 x 70



**4.99**  
Al pezzo

## Stendibiancheria per fabbrieri o braccia appendiabiti



**3.99**  
Al pezzo

## Pirotta in ceramica

**3.99**  
Al pezzo



\* PER QUESTO ARTICOLO SOSPETTE LA POSSIBILITÀ CHE MONOSTANTI L'ATTENTO APPROVVIGIONAMENTO, SI ESALISCA ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI SONO INCLUSIVI DEL MATERIALE DI DECORAZIONE. PREZZI VALORI SAGGI BRONI ED OMISIONI DI STAMPA - PRODOTTI DISPONIBILI DAL 02/08/04 FINO AL 07/08/04 SAGGI ESALISMENTO SCORTE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00





IN PROGRAMMA ANCHE «IO» ■ ■ ■ PAURA»



Un momento del film «Non ti muovere» di Sergio Castellitto

## Il cinema per la scuola conquista Avellino

«Valori Ed Educazione» al centro della XXI edizione del Festival di Cinematografia Scolastica di Pietradefusi, in provincia di Avellino. La rassegna, in programma fino a domani, ha un taglio mirato al cinema educativo. «I Valori dell'Uomo» fatto per e con le Scuole sono i temi di riflessione e lavoro per il 2004, un genere indirizzato ai giovani, alle scuole e alla società. Non è un caso dunque, se per l'apertura del festival è stato selezionato il film «Il Natale Rubato» di Pino Tordiglione, un esempio di partecipazione popolare semplice, diretto ed autentico che arriva alle coscienze dei media. La pellicola è stata scelta dalla tavola rotonda di titoli «I valori delle piccole realtà locali nella società globalizzata», proprio per i suoi esempi di comunicazione, educazione e riflessione. A questo incontro hanno partecipato anche alcuni registi, Alberto Rondalli, Marcello Siena, Nicola Vetro, Giorgio Diotti. Registrare gli apprezzamenti di Jacques Gibout, direttore generale del Red Mideem di Parigi, società che organizza i più grandi

mercati di Cannes come prodotto audiovisivo e cinematografico nel mondo (Mip Tv, Mipcom, Mipdoc, Mip Junior) il quale ha dichiarato di aver seguito con molto interesse la rivoluzione del Festival di quest'anno. Da lui l'auspicio e l'augurio di poter far riflettere sulla nuova realtà di mercato, basata sui contenuti delle piccole realtà, un significato educativo e professionale di lavoro per regioni europee nel mondo. Altri spunti nel programma: pellicole quali «Non ti muovere» di Sergio Castellitto, «Io non ho paura» di Gabriele Salvatores ed un medley dedicato a Troisi.

Il rotondo cappello di feltro, il grande sigaro, le sopracciglia circonflesse, il sorriso aperto, la voce nasale, lo sguardo salace e un'assoluta innocenza, esuberante allegria. Fats Waller, che se fosse dispo dal padre, predicatore, il jazz avrebbe perso uno dei suoi più grandi, estroversi pianisti. «The Centennial Collection» (Rca Victor, 1 Cd e 1 Dvd), ce lo restituisce nel ritratto più completo. Le 21 migliori e più famose registrazioni, tutte rimastizzate, e un Dvd con materiale tratto da performance rare ed inedite dell'artista newyorchese scomparso, appena 39enne, nel 1943. Fats fu indirizzato allo studio della «classica» sotto la guida di ottimi insegnanti, imparando a suonare oltre al piano la 11 anni era già prodigio, l'organo a canne, cui sarebbe stato, nel jazz, l'unico «Sacerdote mancato», ma organista, cantante, autore, uomo di spettacolo, e soprattutto un universalista di profonda originalità e swing sotto una simpatica vernice clownesca. Un jazz della contagiosa allegria.

## Fats Waller: allegria esuberante al piano

Alessandro Rosa

Quintetto classico gli High Five. I due leader Daniele Scannapieco (sax) e Fabrizio Bossi (tromba) alla guida di un brillante quartetto ritmico con Pietro Ciancaglini (contrabbasso), Lorenzo Tuoni (batteria), l'elegante Luca Mannacini al pianoforte che ha sostituito Julian Olier Mazzariello. Un disco estivo «Jazz Desire» (Via Veneto Jazz, 1 Cd) che realizza il desiderio del titolo, ovvero un jazz fruibile, suonato con un'allegria e un divertimento contagiosi per l'ascoltatore. Se questo accretta il gioco delle contaminazioni che in quest'epoca il jazz ricerca per trovare nuovi sbocchi oltre dalla spirale di confronti e virtuosismi. Accortosi dell'inserimento finale di sapori due remix firmati dai leader della bossa-lounge nostrana Nicola Conte. Gli altri brani si susseguono con buona omogeneità, marchata da un continuo scambio di battute fra Scannapieco e Bossi. Tutti i brani sono oltretutto firmati dai componenti del gruppo (tranne la godibile rilettura di Another bites the dust dei Queens).

Chi al gioco delle citazioni, dell'imitazione fra arti diverse e tradizioni, ci crede, guardando in avanti il trombettista torinese Giorgio Li Calzi. «Tech-Set» (il Manifesto, 1 Cd) è il risultato di una ricerca sul campionamento che Li Calzi sviluppa dal collage, i campionamenti, ambientazioni, re, strumenti acustici e non, suoni e rubate dai film, dai dischi, dall'ambiente circostante, accumulati nel 2001. Il progetto prevede di trasformare quella che è una traccia dei campionamenti, una esperienza elastica e polimorfica, una migrazione libera che indica percorsi in territori riscoperti. Un disco ricco spunti interessanti al quale hanno aggiunto i propri colori musicali Lenine, Wolfgang Flür, Sergio Aranz, Ghazi Makhoul, il Quartetto d'Archi di Torino.

Dal 1998 Umberto Sangiovanni sta curando un progetto di recupero della tradizione popolare coi testi «Contadine risalenti ai primi del '900» e sviluppatosi nel territorio della provincia di Foggia chiamato «D'Arca». La Controripa (Rai Trade, 1 Cd) è frutto di un processo di rimineralizzazione di questi testi. Sangiovanni e D'Arca Orchestra rivisitano la storia e questa terra attraverso la scrittura di nuove linee melodiche e soluzioni ritmiche che, insieme ai testi in dialetto, creano soluzioni armoniche ricche di suggestione e misura.

## Monica Bellucci diventa la Borgia

Monica Bellucci sarà Lucrezia Borgia nella miniserie televisiva «Lucrezia e Cesare», coproduzione televisiva franco-italo-spagnola tratta da «Cesare o niente» di Manuel Vazquez Montalban. Bellissima e raffinata, Lucrezia Borgia, figlia di Rodrigo Borgia (dal 1492 papa con il nome di Alessandro VI), venne usata dal padre e dal fratello Cesare Borgia per concludere attraverso i matrimoni di lei preziose alleanze politiche.

J. K. Rowling, 33 anni, la creatrice di Harry Potter, è incinta del terzo figlio, che nascerà nel febbraio. La scrittrice, che ha già due figli (l'ultimo, di 5 anni, nato dal matrimonio con Murray), ha assicurato che la gravidanza non ritarderà la pubblicazione di «Harry Potter e il principe di sangue misto», sesto volume della serie.

Miltis Theodorakis, 78 anni, musicista di «Zorba il greco», ha composto per le Olimpiadi di Atene che cominceranno il 13 agosto un inno e il musical «Una vita piena di Grecia».

Manuela Arcuri, insieme con Gabriel Garko, è stata ospite a Positano nella villa in cui Franco Zeffirelli ha ricevuto in passato Liz Taylor con Richard Burton.

Michel Piccoli affronta da regista il suo secondo film, «C'est pas tout à fait la» dont j'ai rêvé (Non è affatto la vita che avevo sognato). I suoi interpreti sono Roger Jendly, Michelle Gleizer, Elizabeth Margolin.

Catral, di «Sex and the City», fa il suo debutto in palcoscenico a Londra nel prossimo gennaio, diretta da Peter Hall, nel dramma 1978 «Brian Clark» («Di chi è la mia vita»). Dalla Storia di uno scultore rimasto paralizzato in un incidente d'auto che rivendica il proprio diritto di morire è stato tratto nel 1981 un film di John Badham con Richard Dreyfuss.

Catherine Zeta-Jones, 35 anni, ha portato in tribunale Dawnette Knight, 24 anni, che aveva mandato molte lettere minacce e morte (firmate come Sharon Tate) e raccapriccianti descrizioni di torture. La ragazza, vittima Michael Douglas, è stata condannata a un milione di dollari di risarcimento.

Sarah Lelouch, figlia del regista Claude Lelouch, madre di una bambina di sei anni, seguita a rifiutare il cinema e a lavorare esclusivamente per la tv. «L'unico mezzo del nostro tempo è la televisione».

Antonio Banderas è per la seconda volta il vendicatore mascherato «El Ritorno de Zorro», e si prepara a dirigere il secondo film dopo «Pazzi in Alabama» (1999).

Warner Bros. è stata denunciata dagli eredi di François Truffaut per «produzione e commercializzazione illecita» del film «Effetto notte». La Time Warner ne ha pubblicato un DVD appena prima della scadenza del contratto stipulato con Truffaut, e seguita a venderlo.

PARLA IL BEL TOM CHE ORA CAMBIA RUOLO

# Cruise in grigio «Io assassino? Mi piace così»

«Forse andrò a Venezia. Con Scientology sto bene: la psichiatria è un culto esoterico»

Lorenzo Soria  
LOS ANGELES

Nel freddo gergo dei film militari, il «Collateral Damage» è il nome degli innocenti, delle vittime delle guerre il cui unico crimine è quello di essersi trovati al posto sbagliato nel momento sbagliato. «Collateral Damage» può essere anche un tassista in una notte a Los Angeles che scopre il suo bordo, nello spazio confinato della sua auto, un freddo assassino arrivato in città per fare fuori cinque persone pronte a testimoniare contro un cartello di narcotrafficianti e una vita finisce per intercettare e anzi per diventare dipendente dalla sua. «Collateral» è anche il titolo dell'ultimo film diretto da Michael Mann, selezionato per il festival di Venezia, il regista dell'«Ultimo dei moicanti» e di «The Insider» ha voluto Jamie Foxx per la parte del tassista; il killer sociopatico dagli occhi di ghiaccio sarà un attore che ha costruito la propria immagine su quella dell'«All American Boy», il ragazzo americano buono, bello, generoso, astuto, ottimista: Tom Cruise. Per l'occasione, Cruise si è tinti i capelli di grigio e si è lasciato crescere un po' di peluria sul viso. Ma eccolo, a un mese dalla partenza per il Lido, perfettamente a suo agio, una camicia larga color oliva, il sorriso bianchissimo del Tom Cruise di sempre.

Tom, il personaggio in «Collateral» rappresenta un bel punto di incontro con la sua biografia di attore? «Io veramente non ragiono in questi termini e poi pensiamo a «Intervista col vampiro». O a «Magnolia». Ho la fortuna di poter fare quello che mi va e più che un amore, il personaggio Vincent, per me, è soprattutto un personaggio diverso e che ho cercato di capire, entrando nel codice di vita. Le cose che fa sono così sbagliate che lo trovo estremamente affascinante.

Com'è nato questo suo nuovo look?

«Stavo producendo e interpretando

«L'ultimo samurai», Michael Mann mi ha chiamato e ha mostrato un po' di disegni che aveva elaborato con il computer. È stata scelta dal regista, che ho accettato subito. Un'altra protagonista del film è la città di Los Angeles, mostrata in una luce molto diversa. Una città e rivista in migliaia di film, ma Michael ha saputo darle un tono nuovo. Una città intensa, viscerale, filmata solo di notte. E che è quasi un'immagine speculare del personaggio di Vincent.

Accompagnerà il film a Venezia?

«Io faccio di tutto per promuovere i miei film e credo molto nei mercati esteri. Ma è un sacrificio. Quando ero bambino, andavo in biblioteca o guardavo le cartoline e sognavo. Adesso ho la possibilità di viaggiare, di incontrare nuova gente e nuove culture. E la sua, questa possibilità».

Come si sente, Mr. Cruise?

«Benissimo. Sono uno molto deter-



Tom Cruise, qui in una scena del film, non ha paura di cambiare ruolo, di non identificarsi più nel bravo ragazzo americano

minato, sia quando con i miei figli quando lavoro. E capisco che è difficile a credersi, dopo tutti questi anni il mio lavoro mi diverte sempre di più. Avrà pure difetti e debolezze. Vuole parlarne?

«Sono un essere umano, come tutti. Ma credo che nella vita non ci sia un momento di stasi, in cui i sedili sugli allori. La vedo più come una sfida continua, in cui impari qualcosa di nuovo ogni giorno. Più che difetti mi concentro su te e potrei dire che è meglio, come padre, come attore e produttore e persona provvista di ideali».

Non si sente un po' isolato dal mondo reale?

«Molti pensano che io sia fuori dal mondo, ma so bene che vivere in un mondo tutt'altro che perfetto e come appartenente a «Scientology», mi interessa la verità. Sono impegnato in una battaglia contro la psichiatria, un culto esoterico che sta rimpinzando di medicinali la generazione di ragazzi. Ho personalmente aiutato centinaia di famiglie a uscire dalla schiavitù degli psicofarmaci.

E la sua vita da single come procede?

«Da un po' di tempo non sono coinvolto in una relazione seria e

mi va bene così. Incontro nuove donne, mi diverto. Ma sento che è un po' che giorno si sposterà di nuovo».

E quali qualità dovrà la fortuna?

«C'è una donna che abbia un buon senso e il senso del humour e dell'avventura. Mi piace correre in moto, pilotare gli elicotteri. Vorrei una persona con la quale condividere queste mie passioni».

A che punto è con Mission Impossibile 3?

«Sto valutando con attenzione il progetto, ci sono molti ostacoli. Dopotutto si chiama missione difficile ma impossibile».

IL FIGLIO RICKY HA PRESENTATO LA RIEDIZIONE DI «L'ABBUFFONE», IL RICETTARIO DELL'ATTORE CREMONESE

## Ugo Tognazzi: grandi film ma anche grandi piatti

Daniela Cavalla  
TORINO

passione per il cibo l'ho ereditata da mio padre: i ricordi più belli, le vacanze, i momenti di intimità li vivevamo di fronte a una tavola imbandita. Ugo Tognazzi, appassionato, trascorreva tanto tempo in cucina. Ha introdotto al gusto del convivio, io l'ho sempre definito un «padre di salvaggio» in quanto non era mai a casa ma nei momenti di bisogno non ti faceva mancare la sua presenza. Sono parole di Ricky Tognazzi, che sta presentando con Simona Izzo il volume «L'abbuffone - Storie da ridere e ricette da cucinare», rieditato da Avagliano Editore. A Torino ha pure inaugurato lo

Zafferano Café, ristorante aperto assieme alla consorte e al torinese Fabrizio Dario Fior su iniziativa di Tiziana Satti, consigliere comunale.

legge nella prefazione del libro, firmata Ugo Tognazzi: «Nella mia casa di Velletri c'è un enorme frigorifero che sfugge le regole della società dei consumi. Non è un «philcone», uno spettacolare frigorifero panciuto color bianco polare. E' di legno, e occupa un'intera parete della grande cucina. Dalle quattro finestrelle si può spiare l'interno, e bearsi della vista degli insaccati, dei formaggi, dei vitelli, dei quarti di manzo che pendono, maestosi, dai lucidi ganci. Questo frigorifero è la capella di famiglia. Capita che ogni tanto, di mattina, mia moglie mi sor-

prenda ingenuamente davanti a questo feticcio, a questo totem dell'umana avventura. Me sto lì, raccolto in contemplazione, in attesa di ispirazione per il pranzo».

Ricorda Ricky: «Mio padre ci ha lasciato tante cose: centocinquanta film, i miei quattro figli, quattro libri. La passione per il suo lavoro, quella sfrenata per le donne, quella vera per il cibo s'intrecciano nella sua esistenza. Quando tornava a casa racconciava a tavola le sue avventure sui set e poi aspettava il nostro giudizio sulla sua cucina. Guai a parlarne male, era più propenso ad accettare critiche che film che per i suoi piatti. Questo ricettario tognazziano si apre con una testimonianza di Alberto

Sevilacqua: «Questo testo è un piccolo breviario in cui Ugo ha proiettato la mappa del suo carattere, in modo sornione e tentacolare, afferrando qua e là: ricordi, percezioni, realtà disegnate con la matita spiritosa» e comprende duecento pagine di ricette del compianto attore de «La grande abbuffata» e «Amici miei»: fra le altre si segnalano il cavolfiore verde in budino, una milanese a Roma, l'insalata di riso a modo mio, il paté de canard («E' l'ultima cena della «Grande Abbuffata» - si legge). Nella finzione cinematografica lo muoio inghiottendo l'ultima cucchiata di questo paté, nella realtà ho tentato tre volte il suicidio per non riuscire a confezionarlo».

IN REGALO AL GALLES

## Chi ha paura dei diari segreti di Burton?

LONDRA. In 400 mila parole Richard Burton ha registrato nei suoi diari la sua straordinaria vita di attore e di amante, e molte dedicate alla intensa storia d'amore con Elizabeth Taylor. Il Sunday Times ha annunciato che la famiglia di Burton ha deciso di donare ad una istituzione accademica gallese i suoi diari che erano mai stati resi pubblici. L'attore è morto 20 anni fa, e nell'anniversario la vedova Sally e la figlia Kate, anche lei attrice, hanno deciso che le carte di Richard andranno donate a una istituzione accademica gallese dove nacque, il Galles, nonostante un'accanita caccia che molte università americane hanno dato ai diari anche offrendo somme rilevanti. Detati prevalentemente tra gli anni 50 e 70, raccolgono le riflessioni dell'attore su amore, alcol, malattie e comportamenti di tante persone famose. Tra le parti più interessanti sono tuttavia le pagine dedicate al suo amore Elizabeth Taylor che aveva sposato due volte e con la quale girò «Antonio e Cleopatra» e «Chi ha paura di Virginia Woolf».

A BORGIO VEREZI IL DRAMMA DI TENNESSEE WILLIAMS, REGISTA TAVASSI

## La Gatta affonda gli artigli nell'ombra

La prova della D'Abbraccio e la prigione dei rapporti familiari

Ovaldo Guerrieri  
BORGIO VEREZI

È significativa la «Gatta» di Alessandro Chiti per «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams, che il regista Francesco Tavassi ha presentato nella piazza Sant'Agostino di Verezzi. Ci propone, Chiti, un bianco costituito da pareti a semicerchio scorrevoli e vetrate smeriglio. È questo gioco di volumi, algido come un chiaro di luna, dovesse alludere alla ricchezza accumulata da Williams del Sud fattosi dal niente, staremmo freschi. È chiaro che lo scopo è un altro, e si svela gradualmente la sua carica semplice e terribile. Chiti ha trasformato la casa in una specie di laboratorio clinico, in una «emergue» simbolica tra i cui tavolacci e scaffali vengono sezionati e analizzati i comportamenti di una famiglia americana che avrebbe tutto per

Il dramma ruota attorno al matrimonio minato dall'ombra di un terzo uomo. Quando lui muore l'amico comincia a bere

felice - quattrini, terreni, discendenza - ma che in realtà è divorata da un male spietato e sfuggente: l'ipocrisia, dalla quale non può che provenire la menzogna.

È su questa strada che ci conduce Tavassi per farci entrare nella sfera-prigione delle relazioni familiari, che non riescono a sgretolarsi definitivamente soltanto perché li lega un'ostinata volontà d'amore. Tavassi ha lavorato sulla traduzione di

Gerardo Guerrieri rimaneggiata da Giorgio Albertazzi. Ha sfornato copiosamente il testo, eliminato decina di personaggi, inserito alcuni passaggi della sceneggiatura per il film girato nel 1958 da Richard Brooks con Elizabeth Taylor e Paul Newman. La sua ricerca di essenzialità narrativa, separata dall'intensità sentimentale e dal netto disegno dei personaggi, alla fine si rivela vincente. Solo da quest'angolo visivo inedito, la «Gatta» affonda gli artigli dentro una poltiglia di ombre, equivoci, calunnie, avidità, rivalità da cui nessuno può sentirsi escluso.

Il dramma ruota attorno a Maggie e Brick, al loro matrimonio minato dall'ombra di Skipper, grande amico di Brick che, dopo quella morte, si dà alla bottiglia, inducendo a pensare che tra lui e Skipper ci fosse molto più un'amicizia.



Mariangela D'Abbraccio protagonista della «Gatta sul tetto che scotta», scene di Alessandro Chiti

Il clima in «La Gatta» è insopportabile. Brick spiega mai nulla: beve, beve, e rifiuta moglie. Solo durante un lungo, serrato colloquio col padre si lascia un po' andare. Al vecchio hanno appena fatto credere che ha il cancro. L'uomo appare travolto da un'euforia che lo porta a progettare una nuova vita. Nel lungo dialogo con lui, Brick gli dice la verità e lo mette in guardia dall'avidità del fratello Gooper e della cognata Mae.

È la spezzatura un cerchio. Del clima mortuario una luce nuova, accesa dall'emergere della verità e da Maggie la gatta quando, menzogna, la menzogna è di forza attiva, che lei e Brick avranno un figlio.

È la seconda versione del dramma. Obbedendo alle richieste del regista Elia Kazan, Williams depurò la componente omosessuale di Brick. Ed è l'ottimismo da cui si lascia guidare

anche Tavassi, che preferisce esaltare la «simpatia» di Maggie e mettere alla gogna i vizii e le distorsioni della tragica famiglia dominata dall'abbagliante possesso dei campi di cotone nelle sterminate piantagioni del Sud. In questo percorso deviato gli danno man forte e adesione totale gli interpreti dello spettacolo, tutti in ottima forma. Mariangela D'Abbraccio è una Gatta seducente, combattiva e strenua custode di una famiglia che non conosce cedimenti. Paolo Giovannucci è bravo nelle irresolutezze e nei duri silenzi di Brick. Ottimo, carico di umoralità e pervaso di cinismo il Luigi Diberti alle prese con il personaggio del Padre. Gli fa da contraltare la dolcezza lucida di Isa Barzizza nella parte della Madre. Corretti Antonio Fazzini e Grossi i personaggi di Gooper e Mae. Della fitta trama di Verezzi, lunghi applausi soddisfatti.







**Classica Milano Finanza**  
alterna notiziari provenienti  
da Piazza Affari e Wall Street  
a scelti brani «immortali»

## Tra un listino e l'altro, musica!

Gli amanti della musica classica avevano solo due frequenze per soddisfare la loro libidine, Radio 3 Rai e il quinto canale della filodiffusione. Da poco se ne è aggiunta una terza, «Radio Classica Milano Finanza», che alterna notiziari, rubriche, radiocronache da piazza Affari e da Wall Street a brani di musica classica preceduti da sobrie e presentazioni. Un modello alternativo a quello di Radio 3 che invita l'ascoltatore a soffermarsi sull'accordo di settema diminuita che, come tutti sanno, è qui usato per la prima volta all'inizio di un round che peraltro, nella versione del 1842, era un allegretto. A Radio Classica i compositori nascono in un anno, muoiono in un altro e nell'intervallo compongono dimostrate.

Che cosa vorrà comunicare quest'abbinamento fra musica classica e finanza? L'immagine della Borsa Valori, reiterata infinite volte dai telegiornali, è quella di un recinto di scamicciati che gridano tutti insieme mandando segnali in codice al loggione. Ciaikovski e Debussy invece ci prendono per mano e ci fanno accomodare nelle aule sale dei consigli di amministrazione dove signori in gessati scuri alzano o abbassano il tasso di sconto e si passano sotto il tavolo pacchetti di azioni. A Radio Classica se la musica parla italiano l'economia parla inglese, per cui le rubriche s'intitolano «Real Estate News» o «Lunch Time Classics». Quest'ultima va in onda ogni giorno dalle 13 (dopo

le «News») alle 15 ed è condotta da Camilla e Susanna, due suore con la rai della incorporeata. Dicono: «È in arrivo per voi Gabriel Fauré (1845-1924), citano il proverbio del giorno, «Cane vecchio...» per nulla...» poi fanno gli auguri a Francesco Cossiga, come a dire che i proverbi non sono infallibili. Le rubriche e i collegamenti dalle contrattazioni sono in mano a corrispondenti in gran parte donne, grintose e preparate. Abbiamo imparato che di livello di redditività del private banking il marginalmente in decrescita (un modo elegante per dire che è finita la peccchia) e che è il momento buono per effettuare uno swap. Per accedere al private banking dovete mettere sul tavolo almeno 500.000 euro; mi sbagliavo ma fra tutti i compositori ascoltati a Radio Classica solo Mendelssohn e Leonard Bernstein avrebbe potuto permetterselo. Non si deve credere che qui la musica sia un semplice riempitivo fra un listino e l'altro; le proposte sono spesso stimolanti, abbiamo ascoltato una stupenda sonata per violino solo, opera 8, di Zoltán Kodály (1882-1967).

A proposito di musica: sabato è la puntata di «Sì» il «della cultura», di Giovanna Zucconi, metteva in scena uno scontro fra fautori e avversari dei cantautori: credete forse che gli stacchi musicali fossero dedicati all'ascolto delle loro creazioni? «Per sogno: c'era la solita marmellata internazionale spalata dappertutto.

## ANTENNA DI GIORNO

A 22 anni dalla morte Sforza propone un ritratto del campione di Formula Uno Gilles Villeneuve (Raitre, 21). Gianni Bisio racconta la seconda guerra mondiale (Raiuno, 23). Philippe Daverio parla delle origini dell'arte americana (Paspartout, Raitre, 23,25).

**TIFOSI**  
«Il Romanista», primo

quotidiano dedicato esclusivamente a una squadra di calcio, uscirà in edicola il 10 settembre al costo di un euro: 80 mila copie di tiratura iniziale per 12 pagine formate tabloid allungato (sul modello di «Usa Today»). Il numero zero ha una grande foto di Totti in copertina col titolo «La Roma nel...». Il direttore è Riccardo Luna (ex «Corriere dello Sport»), gli editori sono un



Gilles Villeneuve

gruppo di 50 tifosi giallorossi, dal costruttore Claudio Toti al manager Giovanni Malagò, da Maurizio Costanzo a Antonello Venditti: sull'investimento iniziale di 1.250.000 euro, tutti perstatuto hanno acquistato una quota del 2 per cento. I cinquantenni hanno promesso di partecipare anche all'aumento di capitale della A.S. Roma: i primi sono stati proprio Costanzo e Venditti che hanno investito 50 mila euro a testa.

## SCARAFAGGI

«Ho accarezzato topi enormi, preso in mano scarafaggi, ma quella per i rettili è la paura che non sono riuscita a vincere» (Ilaria D'Amico).

Il sondaggio del sito Yahoo per decretare l'auto più amata tra quelle

comparse in film e televisione. Al primo posto, la Lotus Esprit bianca armata di missili terra-aria e guidata da James Bond nel film «La spia che mi amava». Al secondo posto, la macchina parlante di Supercar, seguita dalla DeLorean di «Ritorno al futuro». Al quarto posto la Batmobile, al quinto la Mini Cooper al cui volante siede Michael Caine in «The Italian Job».

## I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE
6.30 TG	10.30	12.00	8.00	12.25	11.30
11.30	13.00	14.00	13.00	18.30	13.30
13.30	17.10	14.15	26.00	1.35	

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE
6.00 Settegiorni Parlamento della T.S.P. Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana. Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari.	6.45 Unomattina Estate 9.55 Tg Parlamento 10.00 I figli di Zanna Bianca Film 11.25 Appuntamento al cinema 11.35 Che tempo fa 11.40 Non lasciamoci Serie 14.00 Tg1 Economia 14.05 La signora in giallo Telefilm 14.55 Venezia, la luna e tu Film 16.50 Tg Parlamento 17.10 Che tempo fa 17.15 Le sorelle McLeod Serie 17.50 L'ispettore Derrick Telefilm 18.55 Don Matteo Serie	6.00 Gatto da guardia con Gagliardi. Regia di Antonella Rada 6.05 Botte e risposta con Diego Graziosi 6.10 Cercando cercando di N. Leggeri 6.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica 7.00 Sorprese di vita Rubrica 7.30 Go Cart mattina 10.05 Mamma si diventa Serie 11.20 Il tocco di un angelo TF 13.30 Tg2 Costume e società Tendenze, mode, curiosità della contemporanea 13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica 14.00 Estate sul 2 15.30 Roswell Telefilm 16.15 Stargate Telefilm 17.15 Cartoni animati 18.20 Sportsera Rubrica sportiva 18.40 Art attack 19.05 Tg2 - avvocati in divisa Telefilm	6.00 RaiNews 24 6.05 Rai Educational Magazine Einstein: Le rotte dell'arte Appuntamento in Riviera Film 10.45 Cominciamo Bene Estate 12.15 Cominciamo Bene Estate 13.10 Saranno famosi Telefilm 14.35 Amazing history Doc. 14.50 La mia musica - Se i fossi un animale 15.00 Melevisione le sue storie 16.35 Rai Sport Pomeriggio sportivo Rubrica sportiva 17.20 Geo magazine Appuntamento estivo di con il documentario naturalistico 18.00 Meteot3 18.05 Snowy River - La McGregor Telefilm 18.50 Rai Sport Tre Notiziario sportivo	6.00 Tg5 Prima Pagina - Monda - Borsa - Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.30 Tutti amano Raymond Telefilm La famiglia italoamericana ruota attorno alla figura di un giornalista sportivo 9.00 I tre minuti con Media-shopping Televisiva 9.05 Avventura nel Grand Canyon Film 11.30 Un detective in corsia Telefilm 12.30 Casa Vianello Telefilm 13.40 Volere o volare 14.25 Giudice Amy Telefilm 15.20 Doc Telefilm 16.15 Rosamunde Pilcher: La camera azzurra Film-tv 18.05 Providence Telefilm 19.00 Il Telefilm	7.00 A-team Telefilm «Arrivano i nostri» con George Peppard, McT. Regia di Craig R. Baskley, Chuck Bowman 7.55 Cartoni animati 9.55 Young Hercules Telefilm 10.25 Xena - Principessa guerriera Telefilm 11.25 Baywatch Telefilm 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga 13.35 Tre minuti Media-shopping Televisiva 13.40 Cartoni animati 15.00 Buffy Telefilm 16.00 Sweet valley high TF 16.30 Cartoni animati 17.30 Una bionda per papà TF 18.25 Tre minuti con media-shopping Televisiva 19.00 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie 19.15 Settima cielo Telefilm	6.00 Batticuore Telenovela con Gabriel Corrado 6.30 Il buongiorno di Mellina-shopping Televisiva 6.45 Telenovela con Angie Cepeda, Salvador Solar. Regia di Roberto Gerbasì 7.45 Tg4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telefilm 9.00 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 possono arricchire tranne i poveri Film 11.40 Formelli d'Italia Varietà 12.30 Forum 14.00 Solaris, il Documentari 15.00 Solaris, il Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.45 Il ritorno dei tre moschettieri Film 19.35 Garibaldi, eroe di mondi Soap Opera

## SERA

20.35 Fantastico! anni insieme Varietà programma di Paolo De Biasi, Elisabetta Bardi, Marco Pompa	20.00 Warner show Cartoni animati per due Telefilm «Occhio per occhio» - «Caccia all'assassino»	20.00 Metti un posto... al sole 20.15 Saranno famosi Telefilm «Break dance» con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Valerie Landsburg, Erica Imperial, Lon Singer, Carlo Imperato 21.00 Sfide «L'aviatore Villeneuve» (dramm.) 1999 con Claire Danes, Kate Beckinsale, Tom Amandes, Lilla Cuntapay. Regia di Nathan Kaplan All'interno saranno trasmessi TgCom - Meteore Previsioni del tempo 23.00 The Guardian Telefilm «Sotto ricatto» 24.00 I Soprano Serie «Sensi di colpa» con James Gandolfini, Lorraine Bracco	21.00 Veline Varietà con Mammucari 21.00 Volere o volare Reality show 21.10 Bangkok, senza ritorno (dramm.) 1999 con Claire Danes, Kate Beckinsale, Tom Amandes, Lilla Cuntapay. Regia di Nathan Kaplan All'interno saranno trasmessi TgCom - Meteore Previsioni del tempo 23.00 The Guardian Telefilm «Sotto ricatto» 24.00 I Soprano Serie «Sensi di colpa» con James Gandolfini, Lorraine Bracco	21.05 Veline Varietà con Mammucari 21.00 Volere o volare Reality show 21.10 Bangkok, senza ritorno (dramm.) 1999 con Claire Danes, Kate Beckinsale, Tom Amandes, Lilla Cuntapay. Regia di Nathan Kaplan All'interno saranno trasmessi TgCom - Meteore Previsioni del tempo 23.00 The Guardian Telefilm «Sotto ricatto» 24.00 I Soprano Serie «Sensi di colpa» con James Gandolfini, Lorraine Bracco	21.05 Veline Varietà con Mammucari 21.00 Volere o volare Reality show 21.10 Bangkok, senza ritorno (dramm.) 1999 con Claire Danes, Kate Beckinsale, Tom Amandes, Lilla Cuntapay. Regia di Nathan Kaplan All'interno saranno trasmessi TgCom - Meteore Previsioni del tempo 23.00 The Guardian Telefilm «Sotto ricatto» 24.00 I Soprano Serie «Sensi di colpa» con James Gandolfini, Lorraine Bracco	21.05 Veline Varietà con Mammucari 21.00 Volere o volare Reality show 21.10 Bangkok, senza ritorno (dramm.) 1999 con Claire Danes, Kate Beckinsale, Tom Amandes, Lilla Cuntapay. Regia di Nathan Kaplan All'interno saranno trasmessi TgCom - Meteore Previsioni del tempo 23.00 The Guardian Telefilm «Sotto ricatto» 24.00 I Soprano Serie «Sensi di colpa» con James Gandolfini, Lorraine Bracco
---	---	--	---	---	---	---

La 7	MTV	RETE/ALLMUSIC	SKY 1	SKY 3	SKY SPORT 1
7.45 Tg La7 - Meteore - Oroscopo - Traffica la famiglia Addams Telefilm 8.15 Gli eroi Hogae Telefilm 8.45 equipaggio tutto matto Telefilm 9.15 I forti forte Caraggio Telefilm 9.45 Due minuti con Rocco con A. Elkan 9.55 McCloud - Uno sceriffo a New York TF 11.30 La legge di Burke Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario 13.00 gliuisti a New York Telefilm 14.10 I coltelli vendicatore Film	10.00 Pure Morning 11.30 Summerhits Matchmaker 12.30 Wade Robson Project Varietà 13.00 Ranna 1/2 Cartoni 13.30 Tri a Roma 14.30 Mtv On Beach 15.30 Mtv Playground 16.30 Flash Notiziario 16.35 Summerhits 18.00 Flash Notiziario 18.05 The Mobile Chart 18.55 Notiziario 19.00 Mtv Road Trip 21.00 A night with Bob Marley 22.30 Flash Notiziario 22.35 Incubus live@supersonic	11.00 Inbox 11.55 TgA Notiziario 12.00 Azzurro 12.55 TgA Notiziario 13.05 The Club pillole 14.00 Call Center 14.55 TgA Notiziario 15.00 Azzurro 15.55 TgA Notiziario 16.00 PlayIt at summer-park 17.00 All the best 17.55 TgA Notiziario 18.55 TgA Notiziario 19.05 The Club pillole 19.30 In 21.00 All the best 22.00 Speciale Free Music - The Soul of a Man Film (doc.) 2003 Chris Thomas King 23.00 The Club pillole 23.30 All the best	8.45 Tripla Film 10.20 Baywatch: Hawaiian Wedding Film 11.50 Bara con vista Film 13.30 Lost Junction 14.35 Conviction Film 17.05 Debito di sangue Film 18.55 Baywatch: Hawaiian Wedding Film 20.25 Speciale: Gangs of New York 21.00 Il risolutore Film 22.55 Ali G Film 0.25 Ararat 2.20 Speciale: Gangs of New York 2.55 L'anima di un uomo - The Soul of a Man Film (doc.) 2003 Chris Thomas King	11.10 Loading Extra: un boss sotto stress 11.20 Un boss sotto stress Film 13.00 The Dancer Film 14.35 I lunedì sole 16.30 - 17.00 La ragazza Rio Film 18.50 Nove regine Film 20.50 Commedia mon - Flash 21.00 Il mio grasso grasso matrimonio greco Film 22.40 Speciale: New York New York 23.05 Pillola: In New York quartieri Film 23.15 Film	12.00 Sidecar Rubrica 12.15 Golf: Buick Open PGA tour (Replica) 14.00 - 14.30 Tennis: Masters Series (Replica) 16.25 Wrestling WWE: Raw (Replica) 17.15 Sidecar Rubrica 17.30 Volley: World Grand Prix (Replica) 19.00 Sport Time (Diretta) 19.30 I Campioni di Olimpia 20.00 Sky Motori: NASCAR Pennsylvania 500 21.00 Boxe KO TV Classic Rubrica sportiva 22.00 Beach soccer da Ostia 1.00 Tv (Diretta)

## ALLA RADIO

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.	Il terzo Anello musica. Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.	10.25 Gr Crazy Revolution; 11.00 Luca Antonio, Jennifer Diretta Vodalone radiolive; 13.00 A. Baigiani M. Gale Diretta Vodalone radiolive; 15.00 A. Pizzilli Diretta Vodalone radiolive; 17.00 M. Mathucci & Thomas Diretta Vodalone radiolive; 19.00 F. Penelli & S. Ventura; 21.00 Federico l'olandese volante; 24.00 Weekend revolution.
--	---	--

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 19.31 Ascolta, la sera; 19.37 Radiouno Music Club; 21.00 Un caso per due OMV; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Summer Demo; 23.43 Uomini in camion; 0.33 Baobab di notte; 5.45 Bolmare; 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Il Cammello di Radio2; 7.53 Sport; 8.00 Il Cammello di Radio2 - MB Show; 11.00 3131; 12.10 - Assalto finale; 12.49 Sport; 13.00 7° Longitudine Est; 13.44 Il tropico del Cammello; 16.00 Atlantis; 17.00 Aria condizionata; 19.00 Ultrasonici Cocktail; Gr Sport; 20.00 Alle sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello - Radio2 - L'estate dell'amore; 23.00 Love; 0.05; 0.45; 1.45; 13.45; 16.35; 20.25. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica: Le bacchette magiche; 10.51 Il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 Storyville: Charles Trenet; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello; 14.00 Dalle 2 alle 3; 15.00 Fahrenheit; 16.00 La strana coppia; 17.30 Radio3 Suite Festival del Festival; 17.57 Il Cartellone; 21.00 Il Cartellone; 24.00 Il Terzo Anello. Batti.

10.00 L'Unità: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10.11; 12.10; 13; 14.15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 7.34 Radiouno Musica; 8.29 Sport; 9.00 Gr1; 9.05 Questioni di Borsa; 10.30 Titoli (anche di Borsa); 12.30; 14.30; 15.30; 16.30; Radiounomusica; 11.45 Gr 50 anni dopo; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Radiounomusica Village; 13.24 Sport; 14.06 Con parole; 15.02 Radiouno Musica; 15.40 Baobab - L'albero delle notizie; 16.00 Affari; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 Radiol Music Club; 19.22 Sport; 1



# Il centro commerciale è sempre aperto e offre servizi di ogni tipo In vacanza all'8 Gallery Lingotto

## Un agosto di divertimento, musica e relax

Sono passati due anni dall'inaugurazione ed il Centro Commerciale 8 Gallery - Lingotto - Torino ha raggiunto il considerevole traguardo dei milioni di visitatori. Un eccezionale che premia questa realtà attiva, vitale ed interessante nel panorama degli shopping mall piemontesi. 8 Gallery Lingotto - Torino è davvero un luogo di grande innovazione: uno shopping mall che non è solo polo del commercio, ma anche del divertimento e della cultura. "Leisure center" e "shopping center", in un unico spazio.

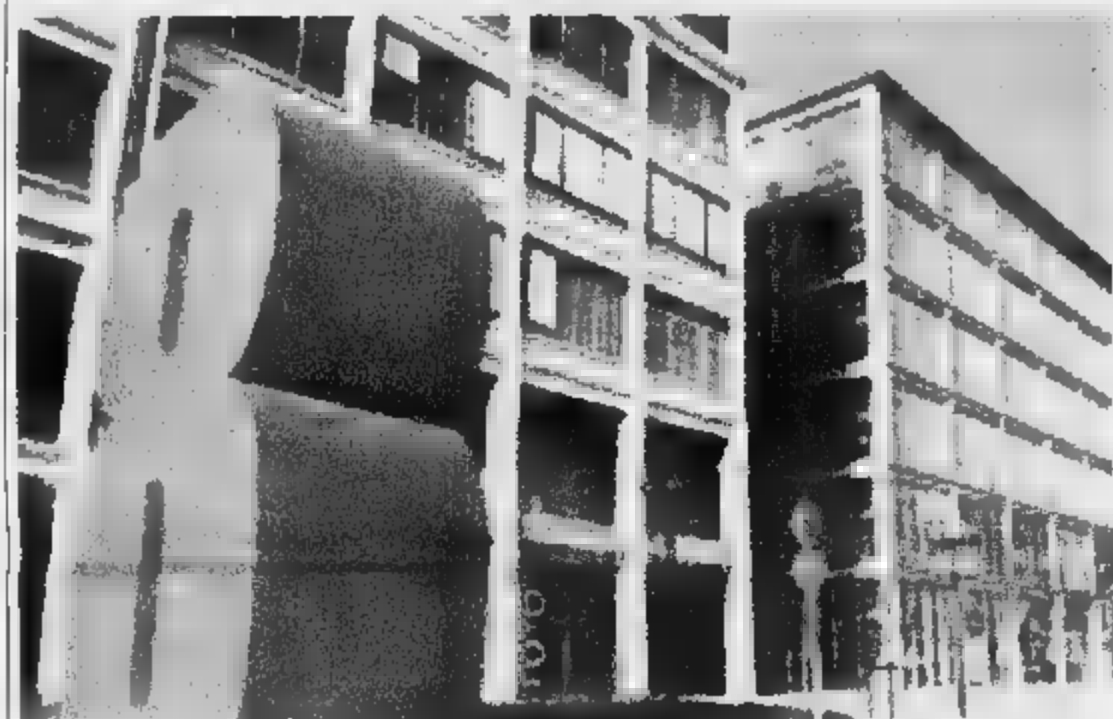
Aperto sempre sette giorni su sette, 8 Gallery Lingotto - Torino continua ad offrire anche d'estate tutti i servizi: non solo negozi, bar e ristoranti, ufficio postale, banca, agenzie di viaggi, para-farmacia, tabaccaio ed edicola.

Un nuovo servizio davvero innovativo caratterizza poi l'estate di 8 Gallery! E' infatti attivo dallo scorso 13 luglio il servizio di Volabus Alitalia da Torino verso l'aeroporto della Malpensa e ritorno: tutti i passeggeri Alitalia potranno così comodamente raggiungere lo scalo lombardo usufruendo anche del servizio diretto di check-in nella comodissima sede della Piazza Urbana di 8 Gallery. E' anche a disposizione un parcheggio nelle strutture del Lingotto a prezzi agevolati per i passeggeri. Per ogni dettaglio è possibile informarsi sul sito internet di Alitalia e presso le agenzie di viaggio. Multiplex Pathe propone poi per tutta l'estate i migliori prime nelle sue undici sale e, come sempre, offre la possibilità, dopo il film, di cenare al fresco dei ristoranti di 8 Gallery il 10% di sconto, oppure, a chi preferisce cenare prima di andare al cinema, di acquistare il biglietto a soli 6 euro.

Anche ad agosto 8 Gallery Lingotto - Torino si ferma e si propone come punto di aggregazione, relax e divertimento per tutti coloro che restano in città. Per tutto il mese, infatti, ogni giorno sarà festa ad 8 Gallery Lingotto - Torino! Dal 2 al 15 agosto 8 Gallery ha organizzato una vera e propria "fiesta" messicana: una divertente opportunità per respirare un po' di aria di vacanza e conoscere più a fondo il bellissimo Messico. Due settimane per provare l'ebbrezza di immergersi nelle atmosfere di un luogo che offre nello stesso tempo il fascino delle antiche civiltà che lo hanno popolato, la bellezza delle sue coste, i contrasti dei suoi paesaggi e l'allegria della sua gente. Dal 2 al 15 agosto i "turisti" di 8 Gallery potranno partire per un bellissimo viaggio fotografico alla scoperta dei paesaggi e della gente del Messico e fare un giro tra le bancarelle situate nella Corte dei Giochi, dove si trovano i coloratissimi tessuti, cesti, sombreros e tanti altri manufatti. Ogni giorno, dalle 16 alle 18, presso la caratteristica "posada" allestita per l'occasione sempre nella Corte dei Giochi, i viaggiatori potranno rinfrescarsi con della fresca birra messicana offerta gratuitamente da una "chica" in costume tipico ed inoltre, domenica e domenica 15 agosto, dalle 18 alle 20, musica la farà padrona! Un gruppo di musicisti proporrà le sonorità e i ritmi delle "fiestas" per scatenarsi e ballare tutti insieme... ed alla fine a chi avrà preso parte a questa bella iniziativa, mancherà solo l'abbronzatura!

La seconda metà del agosto, 8 Gallery sarà tutta dedicata all'affascinante Irlanda, paese dove natura offre spettacoli mozzafiato e le tradizioni ancora vive e presenti nella vita quotidiana dei suoi abitanti. Dal 16 al 29 agosto i turisti virtuali potranno seguire un affascinante percorso fotografico attraverso paesaggi, le atmosfere, i volti e gli oggetti tutti irlandesi, per riempirsi gli occhi delle meraviglie di questa terra. Nella Corte dei Giochi verrà allestita una piccola mostra di manufatti e prodotti tipici dell'artigianato locale, alla quale si potrà prendere parte sorseggiando un'ottima Guinness, offerta gratuitamente ogni giorno dalle 16 alle 18 da una bella fanciulla in costume irlandese. Domenica 22 e domenica 29 agosto, dalle 18 alle 20, si balla e si festeggia lasciandosi trascinare dalla dolcezza dei suoni irlandesi e dalla forza della musica celtica. 8 Gallery Lingotto - Torino è luogo ideale dove trascorrere qualche ora in allegria, relax e... fresco anche quando la città si svuota!

Unico tra i centri commerciali di Torino a sorgere nel centro città, 8 Gallery Lingotto - Torino è comodamente servito da tutti i trasporti: può essere infatti raggiunto con numerose linee di autobus e tram, si trova a breve distanza dalla stazione ferroviaria Porta Nuova e da quella del Lingotto. E nel progetto della futura metropolitana di Torino una fermata sarà dedicata proprio a 8 Gallery Lingotto - Torino. Per chi invece preferisce spostarsi in automobile, il Centro mette a disposizione un parcheggio di 4000 posti, gratuiti per le prime 3 ore di shopping e, per chi va al cinema, per le prime 3 ore. Per ogni informazione o curiosità è possibile visitare il sito [www.8gallery.it](http://www.8gallery.it), oppure ricevere direttamente sul proprio telefono le ultime novità di 8 Gallery: basta inviare un sms scritto "8 gallery si" e inviarlo al 339 per essere puntualmente informati di tutte le promozioni e gli eventi del centro commerciale.



## È QUI LA FIESTA?

IL MESSICO È ALL'8GALLERY DAL 2 AL 15 AGOSTO. Il viaggio inizia dalla mostra fotografica, continua al mercatino fra tessuti ■ sombreros, si ferma alla posada, tutti i giorni dalle 16 alle 20, con birra e nachos gratis e finisce in fiesta, con balli e spettacoli, domenica, dalle 18 alle 20.

PATHE

SATURN

Pam

DOMENICA

8

8

8

8

8  
Gallery  
LINGOTTO TORINO

VIENI PER UNA COSA, NE SCOPRI UN'ALTRA.





La statua di Fidiippide, emblema della Maratona, la più classica delle discipline olimpiche

# Olimpiadi, il gioco delle medaglie

Nei pronostici tanti allori azzurri e un 7° posto assoluto

Gian Paolo Ormezzano

Oggi ci sono le prime grandi calcistiche italiane per i Giochi di Atene, 13-29 agosto. Già ci sono i primi insediamenti al villaggio olimpico, e sembra di leggere le stesse storie di quattro anni fa a Sydney o forse 108 anni fa proprio a Atene 1896, prima edizione dei Giochi moderni: atleti finti, imboscate, attesa di imboscate, ritardi, fiamme, naturalmente questione di soldi: 108 anni fa un armatore ellenico diede in extremis al re di Grecia il denaro per costruire lo stadio, stavolta si parla di una nazione intera indebitata, felicemente (adesso) indebitata, poi si vedrà: a Montreal bestemmiavano ancora in questi giorni, quando arrivano le cartelle delle imposte speciali per i giochi del 1976.

Tutto già scritto, 108 o quat-

tro anni fa. E' sempre lo stesso libro, come direbbe il grande Borges e dicono i piccoli storici dei Giochi. Altro che Atene 2004, già sono scrivibili anche gli articoli su Torino 2006, nel senso che potrebbero essere già ora e venire poi pubblicati con calma e progressione: i ritardi, le paure, il traffico, il clima in senso atmosferico e tutti gli altri sensi, le prostitute, il villaggio, l'intonaco fresco e i vetri senza tende, gli atleti poveri che arrivano per primi, per mangiare bene e gratis.

Tutto già scritto e intanto tutto da scrivere, anche che De Coubertin mai disse che inoportante non è vincere bensì partecipare, e odì più le donne che i professionisti. Che ad Atene si mangia caro e male, male, caro, dipende se si digerisce peggio il cibo o il conto. Che Olimpiade è paura usata impropriamente (ma è comoda, dà un'idea globale del fenomeno), perché significa i quattro tempi fra un'edizione e l'altra. Che per un terrorista i Giochi sono come il formaggio per un topo. Che comunque parliamo molto di terrorismo lo studiamo, lo esorcizziamo, in qualche modo lo combattiamo.

Anche il gioco dei pronostici sui Giochi è il solito: che lo facciano i computer o i bipedi in possesso di fiuto ed esperienza, tutti insieme. Una grande agenzia americana di previsioni ci assegna 33 medaglie, di cui 12 d'oro: quattro anni fa furono 34 in tutto (13 d'oro, 13 d'argento, 13 di bronzo). Abbiamo dei nipotini che, se in possesso delle cifre di Sydney, più o meno ammolle- rebbero le stesse divinizioni. Come fa «Sports Illustrated», periodico Usa di alto prestigio, tutti lo conosciamo ma lo compriamo

soltanto quando pubblica le foto delle più belle ordine del mondo: pronostica 30 medaglie.

Le previsioni arrivano anche a dirci settimi dopo Usa, Russia, Cina, Australia, Germania e Gran Bretagna. Noi ci vediamo dietro anche ai francesi e temiamo i greci più degli australiani. Ma poniamo qui una domanda perfida: l'Italia vince o no? Come una medaglia d'oro, ma ne prende 100 d'argento, riusciremo noi italiani a capire che si tratta di un risultato grandioso, o parleremo di delusione, di sfiga, e vedremo finalmente il Parlamento unito nel deplorare? Il Coni, morto di quel che temevamo, ha esplorato bene le sacche dello sport mondiale, cui si può fare bottino approfittando della non terribilità altrui, ma fra un successo ed un secondo posto sovente decide un atomo storto di caso, di mistero.

# lunedìsport

L'ESPRESSO

2 Agosto 2004 PAGINA 35

ESPLOSI A PARMA, I DUE PROTAGONISTI DELL'ULTIMA FASE DEL CAMPIONATO SCORSO SI RIPROPONGONO ALL'ATTENZIONE DELLA NUOVA STAGIONE

## Adriano e Gilardino il piacere del calcio

Interista che «oscura» Vieri ha guidato il Brasile alla conquista della Coppa America e ha preso per mano la squadra di Mancini. Il ragazzo guida da oggi l'Italia dei giovani nell'avventura ateniese

Roberto Beccantini

ADRIANO, Gilardino, il calcio deve molto a questi ragazzi dell'82, così diversi nel fisico e nel repertorio, così uguali per ruolo, missione e istinto. Adriano non si ferma mai. Ha portato l'Inter al quarto posto, il Brasile alla conquista della Coppa America (sette gol, capo-cannoniere assoluto) e ieri a Bolton, dopo una fugace sosta ai box, è entrato e, naturalmente, ha segnato. Sempre di corsa, sempre a testa alta. Come Alberto Gilardino: quinto con il Parma, vice Shevchenko fra i marcatori, campione d'Europa con la Under 21 e da oggi in orbita olimpica. Adriano è il nuovo Ronaldo, Gilardino è la ristampa aggiornata e allargata di Paolo Rossi. E un grande rimpianto, soprattutto: averlo escluso dagli Europei portoghesi costituisce un masso che ha schiacciato Giovanni Trapattoni. Manca la controprova, d'accordo, perché rifiutare un simile dono degli dei? Come se non ne conoscessimo i capricci e l'indole vendicativa.

Insieme, hanno giocato a Parma una stagione e mezzo. Da gennaio, ognuno per la sua strada. Adriano sequestrò i nostri occhi una sera d'agosto del 2001. Real-Inter al Bernabeu: entrò che ormai la partita stava spirando, la rianimò con un paio di folgoranti accelerazioni, suggerite da punizione che sbrano, letteralmente, porta e portiere. Rispetto a Ronaldo, è più alto (1,89 a 1,83), non meno esplosivo. Ha biviato un po' qui e un po' là, migliorandosi sempre: 1 gol, poi 6 a Firenze, 15 a Parma, 17 fra Parma e Inter. Massimo Moratti ha trovato una miniera, non semplice pepita. Al punto che sul destino di Christian Vieri gli esperti di mercato continuano a montare una ferrea guardia.

Per nostra fortuna, il Brasile a Atene ci sarà. Ci sarà, invece, l'Italia di Gilardino. Alberto è un fiore sbocciato all'improvviso, riserva Adriano, quindi suo partner e, finalmente, erede, se così si può chiamare un giovanotto di 22 anni. Le Olimpiadi ci hanno sorriso una volta sola, nel lontano 1936, a Berlino. Il podio, da allora, ci ha sempre respinti: quarti nel 1960 a Roma (la covata dei Rivera, Bulgarelli e

Trap), ancora quarti nel 1984 a Los Angeles e nel 1988 a Seul. Il fiasco portoghese accentua la febbre dell'attesa. Claudio Gentile tenta un'impresa riuscita esclusivamente a Vittorio Pozzo. Nel girone introduttivo dovremo misurarci con Ghana, Giappone e Paraguay. I Giochi nascondono trappole infide, ultime due edizioni hanno premiato, Nigeria e Camerun, l'immenso serbatoio africano. Gilardino incarna un sogno scuola. La fertilità dei vivai come documentano i cinque titoli dell'Under - è sopravvissuta alla sentenza Bosman all'invasione degli stranieri. Pissare dei paletti non ha senso: ha senso, viceversa, investire nei nostri ragazzi. All'estero hanno più coraggio: Wayne Rooney ha debuttato nella Nazionale inglese a 17 anni, 111 giorni. La consacrazione di Gilardino (23 gol) è stata propiziata dal tracollo finanziario del Parma, crisi che spinse la società a riconsegnare Adriano all'Inter. È uno dei curiosi paradossi che agita un sistema diventato regime e poi sfascio, nei bilanci e nelle idee.

Adriano, Gilardino. Senza dimenticare Kakà e Antonio Cassano, anch'essi del 1982. Due brasiliani, due italiani. I 52.000 paganti di San Siro, per il triangolare Inter-Juve-Milan di martedì scorso, confermano che, nonostante tutto - nonostante, cioè, lodi e nodi, fallimenti e imbarbarimenti - il pallone continua a esercitare un fascino superiore a ogni tipo di imbroglio. Quello che sta succedendo intorno alla gloriosa carcassa del Napoli non ha precedenti. E che Marcello Lippi non abbia ancora firmato il contratto da ct per una bega relativa allo staff medico, è un dettaglio che amplifica lo sbandamento che, tempo, accompagna e imbarazza le scelte di vertice. Nel caso specifico, a essere sinceri, non capisco l'impuntatura di Marcello. D'altra parte, c'è ormai migrazione di tecnico - pensi ai traslochi di Roberto Mancini e Fabio Capello - che non comporti un esodo ferragostano. Fatti per gli assistenti tecnici, ma i medici? La struttura va ricostruita sul piano della qualità e della chiarezza, non tanto a livello numerico.

### JUVENTUS IN TURCHIA

HA GIOCATO SMIRNE. È stato il colpo a sorpresa. Capello. Emerson ha giocato fin dall'inizio (ed è rimasto in campo per tutti i 90') l'amichevole che la Juventus ha disputato (e perso 0-2) a Smirne contro i turchi Fenerbahçe. L'ex romanista ha giocato nel suo ruolo naturale di centrocampista, alla destra di Tacchinardi. Dopo un primo tempo poco brillante, nel quale ha più che altro cercato di trovare la posizione e capire come doveva muoversi al fianco dei nuovi compagni, il brasiliano è cresciuto nella ripresa. Lo si è visto anche quando la squadra al tentativo di rimonta prima del raddoppio turco ha rigore.



Alberto Gilardino e Adriano, due ragazzi dell'82 diversi fisico e nel repertorio, uguali per il ruolo che ricoprono (centravanti) e per l'istinto del gol



LE NUOVE OFFERTE RIEMPIONO LE CASSE DEI CLUB MA APRONO UN ALTRO FRONTE DI POLEMICHE

## Il digitale terrestre mette in fuorigioco Sky

Mediaset e Telecom tolgono l'esclusiva dei diritti tv alla corazzata di Murdoch

Giancarlo Laurenzi

parte sempre dallo storico presupposto: il calcio e per il calcio non esiste beneficenza. Chi dà, pretende, chi investe ha pianificato il guadagno. Se a differenza della Rai (i cui redattori alzano la voce: scontento troppo poco), Mediaset ha improvvisamente deciso di aprire il forziere e spendere 127 milioni per mettere al sicuro i diritti del digitale terrestre di squadre di serie A (da principio Juve, Milan e Inter, poi anche Roma, Samp, Atalanta, Livorno e Messina) è perché si è convinta che il futuro passa da quel budello e che quel budello diventerà un traliccio di diritti valgono anche per le trasmissioni via satellite. Sabato, non a caso ha squillato la Telecom, stesso filo: 2,1 milioni al Palermo e visione sui canali monotelematici de La7.

L'investimento e le cifre di Mediaset sono triennali, l'holding mediatica di Berlusconi partirà in via sperimentale da settembre, ma è dall'estate 2005 che scatterà l'offensiva di terra: carte prepagate, infilate nel decoder, il tifoso potrà ammirare la singola partita a una cifra modesta, al massimo 3 euro. Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, l'ha definito «la popolare della tv». Secondo gli studi, il mercato del digitale terrestre offre 26 milioni di abbonati potenziali, ai quali insieme al calcio consegnare l'atteso canale dedicato ai bambini.

Ci si chiederà: ma Sky non aveva rinnovato a cifre da emirati (92,5 milioni l'anno per la Juve, 70 per ciascuna delle milanesi) i contratti di esclusiva per trasmettere i match casalinghi del campionato? E che scioccia esclusiva è quella dove l'utente può scegliere tra due venditori? Il cavallo: Sky trasmette sul digitale (satellitare), Mediaset sul digitale (terrestre), non serve la parabola, basta l'antenna e un decoder interattivo. Possono convivere? La risposta

di Murdoch, proprietario di Sky, è stata durissima: al diavolo i cavilli, così com'è l'esclusiva è morta, tutti i contratti andranno ridiscussi e rivisti, altro che 621,5 milioni per le prossime tre stagioni a Juve, Milan e Inter. Ai collaboratori più stretti, i magnati australiano ha spiegato che se battaglia sarà, è intenzione finire in tribunale.

Apriti cielo: le immaginate le cianotiche casse dei club italiani private dell'unica bombola d'ossigeno perenne, i diritti criptati? Il punto è che pure i soldi freschi di Mediaset hanno salvato bilanci moribondi e acquisti a carta velina. La Roma, che ha ricevuto 22,5 milioni per tre anni, ha ottenuto una prima rata di 14,5 (pagamento entro la fine agosto) e i quali trasformare da virtuali a reali gli innesti di Mexes, Ferrari e Perrotta. I rimanenti 7 milioni spalmati in tre comode rate lungo i prossimi 36 mesi (e la Roma ha ceduto a

Mediaset anche l'opzione sui match di Coppa dal 2007 al 2010). Maurizio Costanzo, attore protagonista della (blanda) ricapitalizzazione giallorossa («sono tifoso da anni»), ha confessato di aver «una buona parola con Pier Silvio Berlusconi, grazie al quale entriamo nel Paradiso delle grandie, Berlusconi jr ha ricambiato i complimenti, spiegando che «Roma potrà tenersi Totti, città di cui è simbolo».

Non è chiaro se Roma abbia calcolato un paio di conseguenze: a) che, a differenza di Juve, Milan e Inter, Sky non le ha rinnovato il contratto (anche se l'accordo è vicino); b) nuova offerta terra conto della novità dell'esclusiva che non c'è più; c) che se Berlusconi preferisce tenersi Totti dentro il Colosseo è perché non vuole che si allontani dall'Italia. Quando sarà il momento passerà a prelevare. E la Roma scoprirà che una parte del prezzo gli era stato già pagato.



TUTTI PROVINCIALI E POCHI

Il Genoa di Preziosi e il nuovo Toro ■ Maniero e Codrea tra i favoriti: ma non si sa la data del via

Benigno e Cendia A PAGINA 41



PARLA GILARDINO, GIOCATORE SIMBOLO DELL'OLIMPICA

# Alberto l'Italiano: «La mia Nazionale conquisterà Atene»

«Il futuro adesso è tutto con l'Under, al ritorno valuterò le offerte e deciderò se rinnovare il contratto con il Parma fino al 2007. Voglio gustarmi l'avventura dei Giochi: vedrete che faremo bene»

INTERVISTA

Alessandro Alciato

**S**CAPPA a Cremona, appena può. C'è il paradiso che non può attendere, si chiama Alice, è la sua fidanzata. Rifugio tenerissimo. Una gomma per questa torrida estate di mercato e di voci, scritta a matita più che altro. Alberto Gilardino arriva da lei e tutto si cancella. Il telefonino smette di squillare, è colpettino al tasto off, e il mondo resta dell'altra parte dell'auricolare. L'inferno diventa pace, Gilardino torna a essere Alberto.

Una boccata d'ossigeno prima delle Olimpiadi, avventura che ufficialmente parte oggi, con il raduno della nazionale di Claudio Gentile. L'Italia che sa vincere si ritrova a Fluggi e, inutile ricordarlo, del gruppo azzurro l'attaccante biellese resta il più corteggiato. Ricercato. Invidiato, forse. Tutti lo vogliono, lui risponde così: «Non mi fate parlare di mercato, almeno fino al momento del ritrovo. Fino a oggi. Preferisco così, senno poi rompono le scatole». Preghiere chiare, chi vuole rovinare la cornice di sopra. Da esaudire e accogliere, non prima però di aver strappato qualche altra piccola confessione.

Accenni sussurrati sul futuro. Vuole la Roma, ma non è il momento di urlarlo davanti a tutti. Il Parma sta aspettando una fatidica proposta di 20 milioni di euro, solo quel punto lo

AL LAVORO CON GENTILE

**■ OGGI A FLUGGI IL RITIRO OLIMPICO**  
ROMA. Oggi a Fluggi scatta il ritiro della Under Olimpica di Claudio Gentile.

A disposizione dei ct i portieri Amelia e Pelizzoli; i difensori Barzaghi, Bonera, Bovo, Chiellini, Ferrari e Moretti; i centrocampisti De Rossi, Donadel, Gasbarroni, Palombo, Pinzi e Pirlo. Gli attaccanti Del Nero, Gilardino, Mesto e Sculli.

**■ GLI AUGURI DI CE**  
Cesare Maldini, che di Olimpiadi ne ha vissute tre senza grande fortuna, tanti auguri a Gentile: «Stia attento al Paraguay di Gamarra. Ma non si fidi di nessuno visto che tutti portano i tre fuorigioco».

venderà, allora Alberto d'Italia aggiunge: «Una cosa è certa. Se quando tornerò dalla Grecia la situazione non si sarà sbloccata, firmerò il rinnovo con il Parma fino al 2007. C'è ancora tempo, comunque. Fine della puntata, ne inizia un'altra: «Cambiamo argomento? Ad esempio, delle Olimpiadi parlo volentieri».

Aspettandole, quali pensieri speciali le occupano la mente?

«Penso a una cosa in particolare: che mi sto per tuffare in una manifestazione unica. Un punto di arrivo per certi versi, ma anche di partenza per uno come me che ha appena compiuto

anni. Ho una voglia matta di fare bella figura».

Come ti immagini i Giochi? Faccia uno sforzo...

«Tutto un altro palcoscenico, rispetto agli Europei Under 21 che abbiamo appena vinto. Le prime due partite, per motivi geografici, le prepareremo e le vivremo lontano. Villaggio Olimpico. Peccato. Per la terza, invece, le cambieranno, e io non vedo l'ora che succeda. Poi, se passeremo il turno, rimarremo sempre lì. Un altro bel motivo per andare avanti».

ha parlato con qualcuno di ciò che la attende in Grecia?

«Con Matteo Ferrari, della Roma. Mi ha raccontato molte cose sulle Olimpiadi, della sua esperienza a Sydney, ha detto che è stato tutto bellissimo».

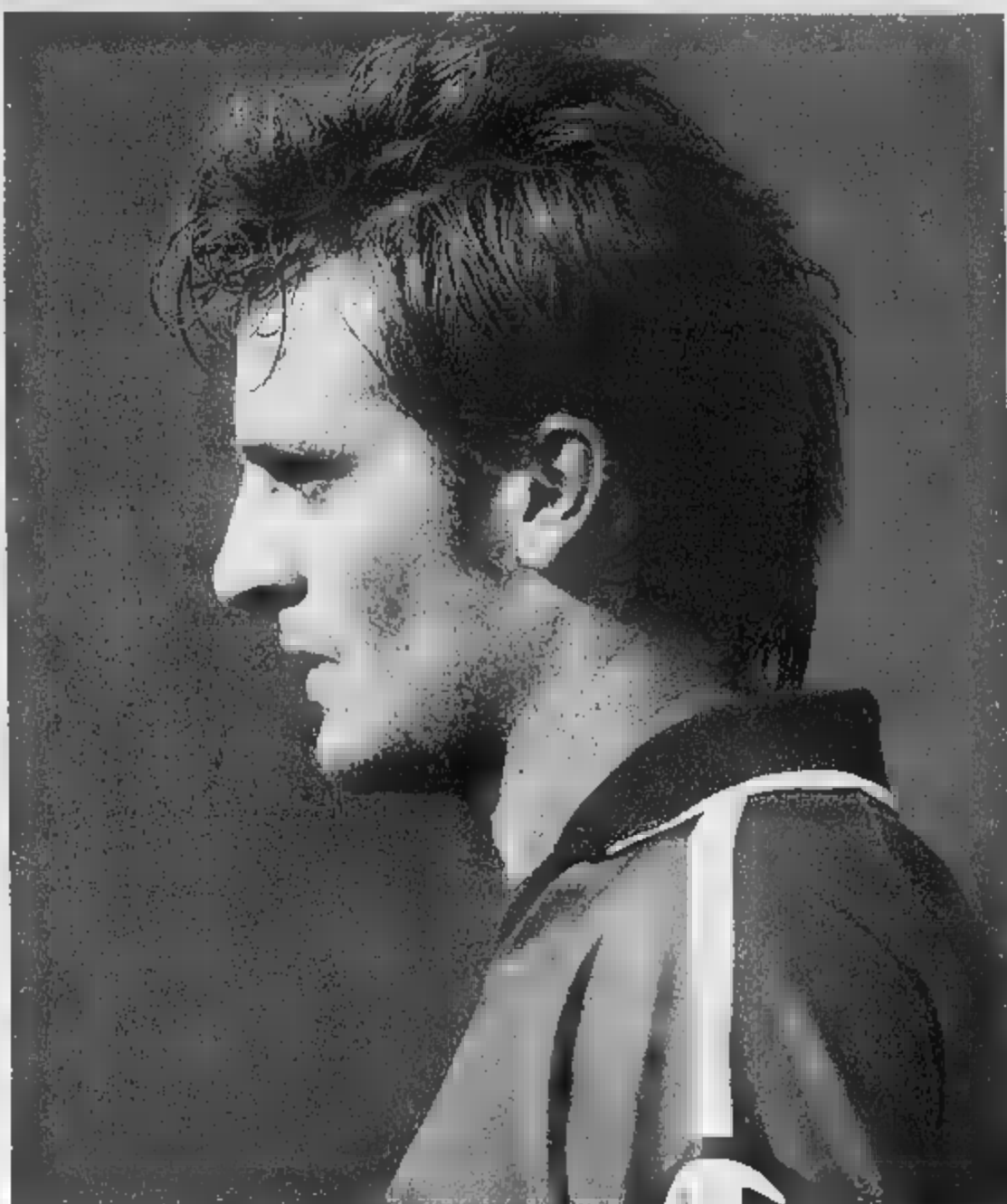
Quindi? «Quindi ho capito che le Olimpiadi sono il mio Mondiale. Un buon allenamento prima di quello vero, a un giorno spero di poter partecipare. Il sogno più grande resta quello».

L'Italia di Gentile dove può realmente arrivare?

«Lontano. Soprattutto se non penseremo che, per raggiungere un traguardo importante, sia sufficiente essere campioni d'Europa. Sarebbe un errore clamoroso, dopo tre partite ce ne torneremo a casa».

Come ti senti alla nazionale del Trap agli Europei veri. A proposito, ha perdonato l'ex ct per la mancata convocazione?

«Non c'è bisogno di perdonare, perché non l'ho neppure mai accusato. Certo, ho detto che



Alberto Gilardino, punto di forza dell'Under 21 di Gentile. Gli azzurri disputeranno la prima gara ai Giochi di Atene il 12 agosto

“Trap non l'ho perdonato per il semplice fatto che non l'ho mai accusato. Certo, se ad Atene riesco a confermare i buoni risultati della stagione posso sperare in una convocazione del ct Lippi”

nel momento in cui è stata diramata la lista sono rimasto un po' così, ma poi ho fatto il tifo per l'Italia dal primo all'ultimo secondo dell'Europeo. L'ho detto e io ribadisco».

Comunque, il suo sbarco nella Nazionale maggiore è vicino...

«Per quello che ho fatto vedere nella scorsa stagione, potrei essere già pronto. Alle Olimpiadi voglio confermare quanto di buono ho costruito fino ad oggi».

A proposito, personalmente ai Giochi cosa chiedi?

«Che siano simili, per qualità, al Europeo Under 21». Ha già pronta una dedica

per il suo primo gol a cinque cerchi?

«Innanzitutto, un gol così spero di segnarmelo...».

A chi chiederà l'autografo in Grecia?

«L'autografo a nessuno, mi piacerebbe seguire vivo le gare dei cento metri piani. E poi quella di Massimiliano Rosolino nel nuoto, uno che sa e deve».

Sempre parlando di autografi, il prossimo a chi lo farebbe volentieri?

«A tutti quelli che lo chiedono».

Roma compresa?

«L'ho detto, non parlo di mercato...».

SIGNORI IN GRECIA

## La Samp prenota Inzaghino

MILANO

Beppe Signori ha firmato un contratto di un anno, con opzione per il secondo, con l'Iraklis Salonicco. Lo ha annunciato il club ellenico, senza svelare i dettagli economici dell'operazione. Signori, 36 anni, aveva deciso di lasciare il calcio italiano al termine della scorsa stagione con il Bologna.

Giochi d'azzardo per il mercato della Roma. Oggi dovrebbe concludere con il Chievo per il centrocampista Perrotta al quale ha promesso un contratto di 5 anni. Mercoledì la Fifa si pronuncerà sul francese Mexes: l'Auxerre lo considera ancora suo tassato e pretende da Sens un indennizzo di 7 milioni, mentre il giocatore è convinto di essersi svincolato. L'Inter ha fissato un incontro con la Lazio per il laterale brasiliano Cesar, pronta a rinfoltire la rosa del nuovo presidente Lotito, che ha chiesto Morfeo al Parma, la cessione in prestito di Ventola o Cruz, e del centrocampista Karagounis.

Oggi Brescia aspetta una risposta dal centrocampista argentino Almeyda, svincolato dall'Inter, ma richiesto anche dagli inglesi dell'Everton. Il Parma ha fissato a 6 milioni il costo del difensore Bonera, il doppio di quanto offerto dalla Juventus. Il Messina alla ricerca di un'altra punta ha chiesto Calaiò al Pescara. Udinese, Sampdoria e Cagliari si disputano il difensore uruguayano Guillermo Rodriguez, 20 anni, centrale del Danubio: i friulani hanno già offerto 2,5 milioni e un contratto di 5 anni al giocatore, le altre due società sono pronte a rilanciare. La Samp sta anche preparando una richiesta alla Lazio per l'attaccante Simone Inzaghi.

La Fiorentina non si accontenta e ha bussato al Sunderland per il laterale argentino Julio Arca, 31 anni, e al Middlesbrough oltre che per Macca per il fantasista brasiliano Juninho, 31 anni. Dall'Arsenal fanno sapere che il difensore Sol Campbell, già inseguito da Juve, potrebbe finire al Real Madrid col centrocampista Vieira. Il Marsiglia è molto vicino all'attaccante francese Sylvain Wilford, scaricato dall'Arsenal. Il Manchester United sta preparando il colpo dell'anno: strappare all'Everton l'attaccante Wayne Rooney, 20 anni, valutato 50 milioni. Il Portsmouth vuole il giovane portiere del Parma, Andrea Guatelli, 20 anni. (n. sor.)

Quando sudi, sei affaticato e spassato!

# MG.KVIS

MAGNESIO • POTASSIO



**Dissetante-Energetico.**  
Integratori dietetici di Minerali con Creatina

Una fonte di energia.  
Una risorsa  
per il tuo organismo.

MG.KVIS fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

MG.KVIS può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente.

grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

MG.KVIS un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.

Oggi anche in tavolette masticabili con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

MG.K CREATIN VIS. Più forza e più energia.

POOL PHARMA  
www.poolpharma.it

## Sveglia l'intestino batti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio  
non è un lassativo,  
ma un regolatore-depurante  
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

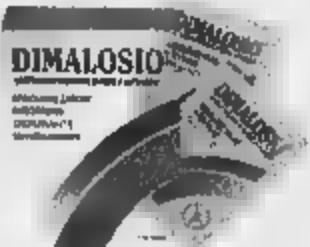
Secondo la linea guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta mobilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, DIMALOSIO svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da bustine a gradevole gusto pesca.





## CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

### Lezione n. 1

Lo inquinamento nell'acqua di nitriti, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente idrico o il vero e proprio consumo del suolo con fertilizzanti chimici. Forte concentrazione di nitrati in terreni agricoli, dispersione nel sottosuolo degli scarichi civili e industriali. In breve, inquinamento in prossimità della sorgente.

Quella di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altitudine, nel cuore delle Alpi piemontesi: non ci sono inquinamenti industriali, non ci sono campi concimati, non ci sono pozzi neri, non c'è nulla che possa inquinare la sorgente.

Per maggiori informazioni sul sito [www.santonno.it](http://www.santonno.it) o al numero 112.



SODIO  
0,0001%



Acqua Sant'Anna di Vinadio.  
Pura, leggera, di montagna.

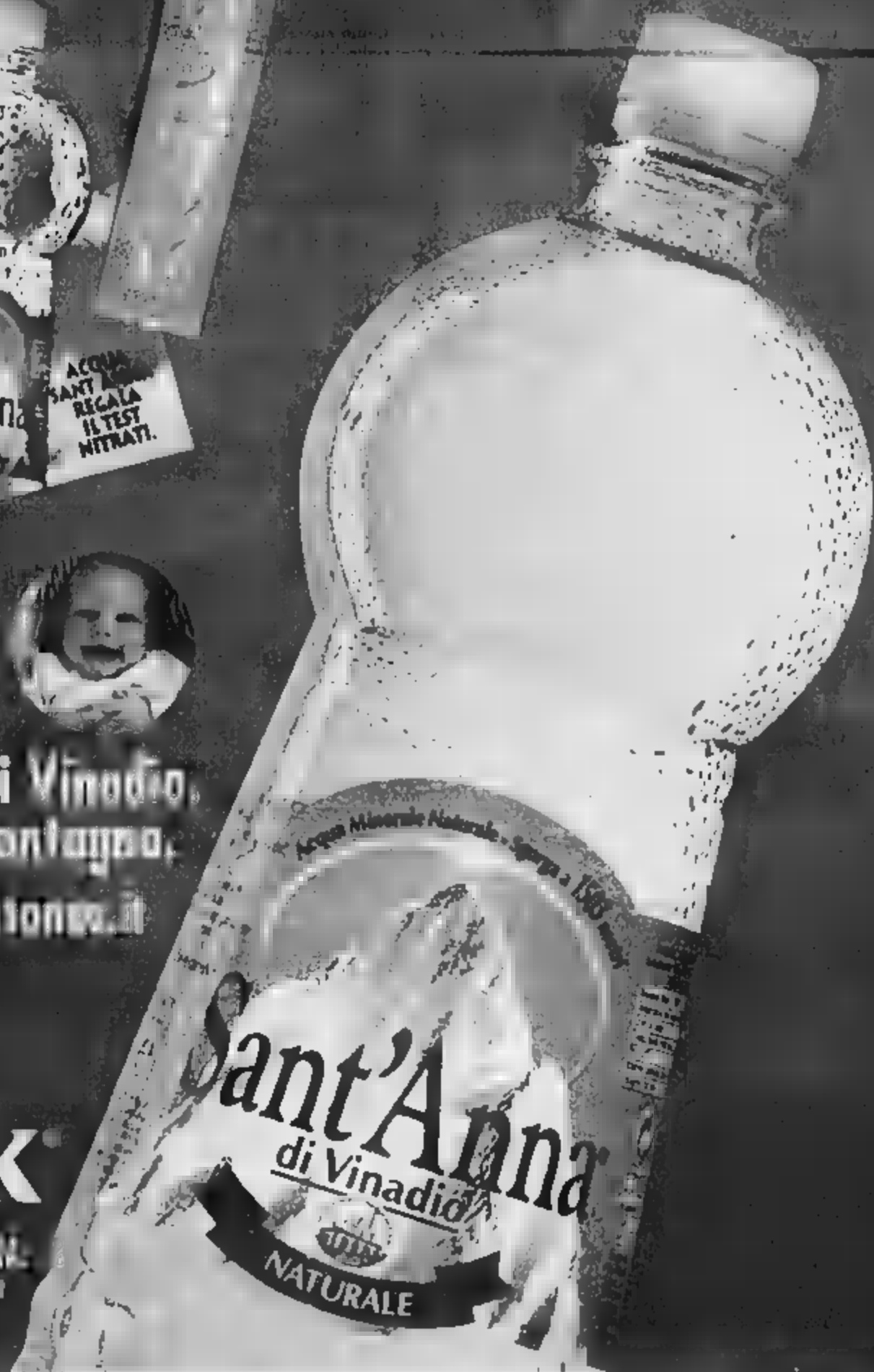
[www.santonno.it](http://www.santonno.it)



## FAST DRINK

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE. SOLO PER TORINO E PRIMA CITTA'.

• Telefonate al nr. 011 5549339 • Mandate un fax al 011 5549339 • Andate al sito [www.fastdrink.it](http://www.fastdrink.it)





# Passa a Vodafone.<sup>1</sup> La Ricaricabile costa la metà<sup>2</sup> e parli gratis con tutti per un mese.<sup>3</sup>



**SHARP  
GX 20**

+Ricaricabile  
Vodafone  
con 10 euro  
di traffico incluso.

**329 euro**



**PANASONIC  
X 70**

+Ricaricabile  
Vodafone  
con 10 euro  
di traffico incluso.

**299 euro**



**SONY ERICSSON  
T 610**

+Ricaricabile  
Vodafone  
con 10 euro  
di traffico incluso.

**179 euro**



**NOKIA  
3100**

+Ricaricabile  
Vodafone  
con 10 euro  
di traffico incluso.

**139 euro**

L'offerta è soggetta a vincoli e limitazioni. Per conoscerli consulta il materiale disponibile presso il punto vendita.

- 1 - Entro il 31/8/2004. Mantieni gratis il tuo numero e se effettui una ricarica entro il 31/10/2004 ricevi 10 euro di traffico gratuito.  
2 - Promozione valida fino al 31/7/2004.  
3 - Il traffico voce nazionale verso tutti i cellulari e i numeri di rete fissa effettuato in un mese verrà restituito fino a 300 euro.



**EUROPHOTO**  
C.so Siracusa, 196/C - TORINO  
C.so Stati Uniti, 16 - TORINO  
P.zza Carlo Felice, 23 - TORINO





VENTI IN BLACK DI SCORTA AI BIANCONERI



SMIRNE. Sulla sicurezza i turchi non scherzano ma è difficile rimanere seri di fronte alle esagerazioni. Polizia nazionale, polizia cittadina, esercito, guardia speciale: c'è di tutto a proteggere gli italiani e la sproporzione tra l'impiego di uomini e i rischi è tale da farci ricordare la famosa partita di Coppa a Istanbul nel '98, durante la crisi tra i due governi, quando blindarono la città con più militari di quanti fossero i tifosi del Galatasaray, avversario della Juve. Qui è un'abitudine, un'ossessione e anche un buon modo per far socializzare tra loro i tutori dell'ordine, tra i chiacchierati e l'altra. Come bastasse, all'arrivo dei bianconeri, in albergo come al campo di allenamento del Goztepe (una delle tre squadre di Smirne sprofondata in serie C), una ventina di muscolati in completo grigio scuro gli invitati a un matrimonio si schierano a proteggere il gruppetto dei bianconeri. I Men in Black sono gli uomini di un'agenzia di sicurezza privata che agisce anche per i grandi concerti, Sting a Michael Jackson. Il costo di tutto l'apparato non si conosce e si aggiunge ai 350 mila euro di ingaggio per i bianconeri, anche la cifra più alta. (m. ans.)

PRIMI INFERNO IN ITALIA IL CT AZZURRI LIPPI E LA FEDERCALCIO



ROMA. La Nazionale medico sociale. Marcello Lippi, vorrebbe al suo fianco il dottor Castellacci, che subentrerebbe al posto della coppia storica Ferretti-Zeppli. La Federcalcio sul cambio però nicchia, soprattutto adducendo questioni economiche. Così risulta che Lippi stesso non abbia ancora sottoscritto il suo contratto da ct azzurro. L'unico tecnico a libro paga della Federcalcio è Pietro Ghedin, secondo di Trapattoni, che non è stato licenziato. Per il nulla. Sul tavolo di Carraro c'è una schiera di contratti firmare: non solo quello di Lippi ma anche di Pezzotti, Bordon, Gaudino, Ceccarelli, Giampaglia. Tutti voluti dall'ex tecnico della Juventus, che adesso vorrebbe anche il dottor Castellacci. La Federcalcio si sulle posizioni, anche perché ritiene di avere già assecondato le richieste del mister viareggino e non intende cedere un altro passo, tanto più che la scelta dello staff medico è di specifica competenza dei dirigenti e non dell'allenatore. Una situazione al momento senza via d'uscita, mentre l'esordio Lippi sulla panchina azzurra si avvicina sempre più: il 12 agosto c'è l'islanda.

A SORPRESA CAPELLO IMPIEGA L'EX ROMANISTA PER TUTTI I 90' NELL'AMICHEVOLE PERSA DAI BIANCONERI CONTRO IL FENERBAHCE A SMIRNE

# La Juve «turca» mette in vetrina Emerson

## Il brasiliano: «Potevo dare di più ma sarò pronto per la Champions»

Marco Ansaldo  
inviato a SMIRNE

Fabio Capello non ha tempo da perdere per mettere la Juventus sulla pista decollo e il progetto di offrire a Emerson uno scampolo di partita contro il Fenerbahce per riabilitarsi al gioco s'è trasformato col passare delle ore nella convinzione di rendere serio il test del brasiliano. L'acquisto più importante della Juve ha così stabilito un record: venerdì alle cinque pomeriggio non aveva ancora firmato il contratto e ieri è andato in campo per 90' con una sgambatura di un'oretta sulle spalle e nessuna conoscenza di chi gli stava attorno.

A Emerson è spiaciuto l'esordio con sconfitta, si dice contento della condizione: «Potevo fare di più, sarò pronto per la Champions». Don Fabio concorda e se la prende con le occasioni mancate. «Ingiusto perdere così, la squadra deve trovare lucidità». Del resto la rognia dei preliminari Champions League, i giorni impedite a Capello qualsiasi pietà: ha visto che si poteva rischiare e fatto in questa poco amichevole trasferta segnata dalla solita punizione dell'olandese Van Hooijdonk, quello che è partita a Rotterdam con il Feyenoord aveva beffato Buffon al terzo tentativo una stessa punizione spostata sempre più avanti. Questa volta la barriera l'ha aiutato (deviazione di Camoranesi) a superare Chimenti e a battere la Juve, proprio nel momento (era il 12' della ripresa) in cui funzionava meglio. Il rigore del 2-0, dello stesso Van Hooijdonk, per un fallo di Montero, è arrivato invece in fondo, quando i cambi avevano stravolto assetti e idee.

Il Fenerbahce campione di Turchia non c'entra nulla a Smirne, sulla costa dell'Egeo, a 700 chilometri da Istanbul di cui la pattuglia di Daum è alliere per la parte asiatica. Zona tifo bollente, qualche volta violento. Nella transumanza al seguito

Venerdì alle 17 non aveva ancora firmato, ieri già in campo, quasi record Chimenti superato solo da una punizione (deviata) e da un rigore calciati da Van Hooijdonk in passato incubo di Buffon. Per una volta la sconfitta è un dettaglio: nell'esordio europeo il tecnico, privo di Nedved, potrà contare solo sul recupero di Thuram in difesa

della squadra sono evaporati per fortuna gli istinti pericolosi ed è rimasto il calore di 35 mila tifosi che hanno più frizzante clima dell'amichevole.

La Juve è stata anche troppo condizionata. Quattro ammonizioni nel primo tempo sono qualcosa che si vede rare e in estate, quella di Del Piero per un calcio a Fabio quasi scatenava una dopo neppure dieci minuti. Ma, per una volta, la sconfitta è un dettaglio davvero irrilevante. I bianconeri non piegati come contro Milan e l'Inter a San Siro, la difesa non ha preso i soliti ceffoni. La Juve ha avuto occasioni chiare (non molte, alcune) prima di trovarsi in svantaggio. Del Piero si è fatto parare rigore nel primo tempo per un atterramento di Camoranesi: ha sbagliato la seconda esecuzione dopo che l'arbitro gli invalidò la prima perché c'era troppa gente in area. E in un

paio di occasioni l'attacco ancora troppo statico e molle non ha colto nel segno. Olivera è arrivato addirittura a tu per tu il portiere per farsi respingere il tiro del possibile 1-1.

Quello che si è visto ieri a Smirne contro i campioni di Turchia è probabilmente il vestito con cui si presenterà in Coppa. Senza Nedved non ci sono alternative, l'unica differenza sarà il recupero di Thuram in difesa. Non il mollesimo ma si deve essere pazienti. La strada per i vertici sarà lunga e difficile ed Emerson, sorprendente per la resistenza, tuttavia sarà un'altra cosa quando prenderà il controllo del gioco. Con i turchi si è mosso in pantofole, disturbare e cercando di capire in quali acque nuotava. Si piazzato destra di Tacchinardi, ha tenuto la posizione, nessuno lo cercava come a Roma dove era il faro sugli scogli perché lui conosce gli altri e gli altri conoscono lui: dopo mezz'ora è scambiato zona. Tacchinardi, ha preso confidenza e abbiamo l'impressione che nell'intervallo Capello gli abbia ordinato di strappare le corde perché finalmente l'abbiamo visto sciogliersi, reclamare palla, incitare i compagni, sfiorare gol negato dall'intervento di Fabio sulla linea. Si integrerà in un paio di partite.

Il problema semmai è nello smalto che manca a troppi uomini importanti. Questa volta che la difesa ha retto discretamente (Legrottaglie ha faticato contro il piccolotto Murat, autore del primo tiro in porta, poi ha preso bene le misure), gli stenti si sono visti nel gioco di attacco: Zambrotta, riportato all'ala, perde dirompenza. Pessotto non è un pendolino, Zebina s'è visto in una bella incursione ma non si pretenda quanto non sa fare. E davanti, alla corrente alternata di Del Piero, che è anche troppo nervoso, si abbina la latitanza di Trezeguet, spaziosato. La campanella di Emerson per lui.



Emerson in azione nel primo tempo della partita di Smirne. In alto a sinistra Del Piero in un contrasto aereo

TROFEO BIRRA MORETTI

■ **IRIZIANI SERA A BARI**  
BARI. Sono già 42 mila i tifosi che hanno staccato il biglietto al botteghino per il Trofeo Birra Moretti che si disputa domani sera allo stadio di Bari tra Juventus, Inter e Palermo (diretta Canale 5 dalle 21). Gli incredibili risultati delle prevendite confermano il successo già negli anni passati dal triangolare: nessun altro torneo estivo italiano può vantare cifre simili, da match di vertice del campionato. Tutte e tre le squadre confermano di voler venire a Bari come sempre con la rosa al gran completo e i nuovi acquisti. In particolare Capello ha annunciato che metterà in campo la formazione-base che tra otto giorni dovrà affrontare il match d'andata del turno preliminare di Champions League.

**FENERBAHCE** (4-4-2) **2** **JUVENTUS** (4-4-2) **0**

**FENERBAHCE:** Volkan 7; Onder 6 (36' M. Yozgatli sv); Fabio 5,5; Servet 6; Fabiano 6,5; Serhat 12; Serkan Bakci 6; Marco Aurelio 6; Umit 6,5; Tuncay 5,5; Van Hooijdonk 7; Murat 6 (34' M. Akbulut sv).

**JUVENTUS:** Buffon 6,5 (1' Chimenti 6); Zebina 6; Legrottaglie 6,5; Montero 6; Pessotto 5 (34' M. Biondelli sv); Camoranesi 6 (34' M. Baiocco sv); Emerson 6,5; Tacchinardi 6; Zambrotta 5,5 (1' M. Olivera 5); Trezeguet 5 (32' Zakarya sv); Del Piero 5,5 (18' M. Miccoli sv).

**All:** Daum 6,5

**Arbitro:** Arzumani (Turchia) 6

**Ref:** si 12' Van Hooijdonk, 41' Van Hooijdonk rigore.

**Ammoniti:** Del Piero, Fabio, Legrottaglie, Zebina, Montero.

**Spettatori:** 35 mila circa.

DALLA COPA AMERICA ALLA TURCHIA, IL DIFENSORE URUGUAIANO CHE PRESTO DIVENTERA' PADRE NON HA QUASI FATTO VACANZE

# Montero: lavorerò per non ripetere gli errori di un anno fa

«Non ho mai preteso di passare per santo, sono buono solo quando dormo e se sbaglio accetto di pagare»

dall'inviato a SMIRNE

Gli anni, che a settembre sono una condanna alla quale nessuno sa sottrarsi. Montero è litiga. Alla sua maniera entra ruvido anche contro il tempo che moltiplica gli acciacchi e ovatta i riflessi. Chi prende tutte le responsabilità per gli errori che ha fatto l'anno scorso ma lavorerà per non ripeterli, dice quando gli chiediamo perché la difesa consunta della passata stagione dovrebbe rifiorire adesso che è un po' più vecchia. Gli pisciamo i concetti tagliati con l'ascia, giudica i fatti, mai le previsioni: era così quando arrivò alla Juve dall'Atalanta, lo cambierà neppure il figlio in arrivo e di cui evitiamo di parlargli perché l'uruguayano faccia le incursioni nel privato con più grinta di un avversario che gli scappa.

ho mai preteso di passare per un santo, una volta, chiacchiando di vecchie voci su bisbocce e altri - però la

vita è mia e nessuno deve mettersi di mezzo. Sbaglio e pago, questa è la regola. Ho commesso falli di cui mi sono vergognato, che non avrei mai dovuto fare e ne ho sempre accettato il conto senza chiedere indulgenze.

duro. Più semplicemente un uomo. Anche dopo una stagione meno segnata di ammonizioni e squalifiche, Montero è abbassa la guardia. Io sono buono soltanto quando dormo. Nessuno è accettato se mena pure nel come sa scommettere e è ancora l'uomo per le fortune della Juve che si legarono molto al rendimento. Quando l'inesorabilità di Montero ha perso colpi e soprattutto continuità, quando hanno reso le stagioni un dentro e fuori tra il campo e l'infermeria, la Juve imperforabile ha preso gol vici. Paolo appartiene alla dei grandi che fanno giocare bene anche chi sta vicino, diceva bisbocce e altri - però la

«Capello un vincente? Certo, ma è la squadra che deve saper vincere: è sempre stato così»

all'Inter, dopo averlo avuto a Bergamo e a Torino. Legrottaglie, l'anno scorso, fu sfortunato nell'averlo al fianco poco e male.

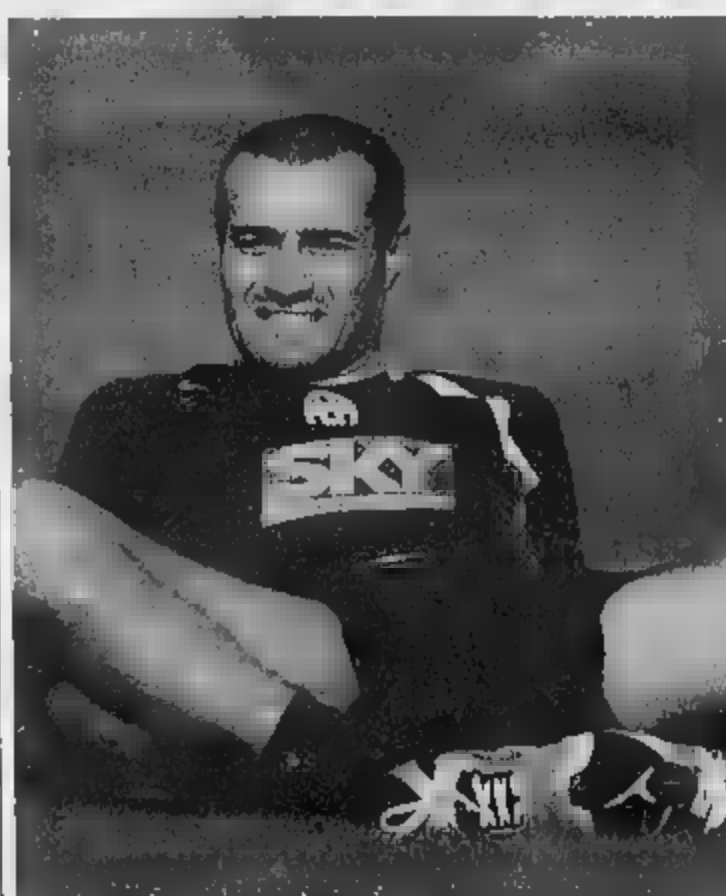
La scommessa sta nel credere che Montero regga una stagione grande. L'abbiamo seguito in Coppa America, nell'Uruguay uscito in semifinale con il Brasile e con qualche torto: se il suo rendimento sarà quello, si risolverà qualche problema. Altrimenti... fatto poca vacanza - spiega - credevo non convocato in Nazionale. La cosa sono andate in maniera diversa, ho dovuto riprendere la prepara-

zione con il fisioterapista a partire per il Perù. Adesso già qui. Pensavo di finire altrove? Ogni anno si dice che me ne vado, succedeva anche da giovane. E invece rimango sempre. Come ho trovato la Juve? cambiata molto, è arrivato qualche acquisto che può migliorarmi per puntare in alto: il banale dire che Emerson è un campione che ci può dare molto. Ma la risposta verrà dal campo: l'anno scorso partimmo benissimo poi qualche cosa si spense. Forse l'errore è di non riconoscere i meriti del Milan che rese piccoli anche noi, benché avessimo fatto più punti che nell'anno dello scudetto.

Stam e Crespo possono accrescere la distanza dal Milan. Vedremo. In una stagione succedono tante cose che cambiano gli orizzonti. Chi avrebbe detto che la Grecia vinceva l'Europeo? Nessuno, perché consideravo che i suoi giocatori venivano da campionati meno stressanti di Italia, Spagna e Inghilterra. Infatti non si è visto un

bal calcio, come non si è visto in Coppa America ma per altre ragioni: lì, i migliori rimangono spesso a casa. Comunque il Milan lo rispetto ma non mi fa paura. Per lo scudetto noi ci saremo sempre e anche le altre, benché sappia pochissimo di cambiare: ho vissuto fuori dal mondo, la cessione di Vais l'ho saputo da un giornalista in Perù altrimenti ero convinto di rivederlo qui. Mi dispiace che se ne sia andato: un gran bravo ragazzo.

Almeno l'avranno avvertita che c'era Capello e non più Lippi. L'avevo saputo e me ne ero stupito un po', ma non per i suoi attriti con la Juve nel passato: quelli non contano, a me non ne è mai fregato nulla perché ognuno si comporta secondo il proprio interesse. Capello è un vincente e questo lo accomuna a Lippi, per il resto non do giudizi, dopo due giorni: certo, gli allenatori sono vincenti se hanno una squadra che sa vincere, da soli non bastano. Sarà così anche quest'anno. (m. ans.)



Paolo Montero, 33 anni a settembre: inizia la sua nona stagione juventina



Kia Motors consiglia Agip

# Grazie 1000.



- ✓ Servosterzo
- ✓ 2 Airbag
- ✓ ABS
- ✓ EBD
- ✓ 4 freni a disco
- ✓ 5 posti

da **7.850,00\*€**

**Zero anticipo, Zero rate per un anno, Zero interessi per due anni.**

Prima rata a 12 mesi dall'acquisto, 30 rate interessi tan max 5,88% - taeg max 6,04% + 24 rate a interessi zero (tan 0% - taeg 0%). Finanziamenti salvo approvazione Findomestic Banca S.p.A. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della clientela presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Offerte non cumulabili con altre in corso, valide su tutta la gamma Picanto disponibile in rete, fino al 31/8/04.



## Nuova Picanto 1000. Picantissima.



800-097330

[www.picanto.it](http://www.picanto.it)

Kia Motors Italia srl. Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."



Non  in moda, guidatela.

\*Con sconto incondizionato di 800 euro. I.P.T. esclusa. Versione 1.0 12V LX. Consumo combinato (litri/100 km) 4,9. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) 118. La foto è inserita a titolo di riferimento.



BATTUTO IL CELTIC CON UN GOL DI TOTI, DI ROMA SFIDA IL LIVERPOOL

ERIKSSON SVENTA L'ESONERO, I TIFOSI SONO DALLA SUA PARTE

TORONTO. Rispetto a Pittsburgh e allo 0-3 con il Chelsea, altra Roma, altro risultato: decide Totti, un gol e in cassaforte. Seconda amichevole nordamericana i giallorossi non brillano ma sbagliano meno rispetto alla prima partita contro la banda Mourinho; la squadra di Prandelli (ancora in problemi familiari) s'è mossa con più disciplina, ma ha anche incontrato un avversario decisamente più abbordabile. Totti ha iniziato cercando (e meritando) l'applauso con un paio di colpi di tacco e aperture di prima a metà campo. Dopo 13 minuti il Pupone fa volare il portiere scozzese con un destro dal limite. Al 24 la Roma è in vantaggio: Varga sbaglia malamente l'anticipo su un lancio di Dacourt per D'Agostino, il laterale arriva sul fondo e serve splendidamente Totti che, di testa in contropiede, manda alle spalle di Marshall. Il vantaggio scioglie i giallorossi, su punizione D'Agostino di sinistro scheggia il palo esterno alla destra di Marshall. Nel secondo tempo emerge la diversità di preparazione e Roma arretra il baricentro, fin sembra volere la condizione fisica dei suoi: prima mezz'ora, infatti, entrano solo Montella e Lanzano.

Il Celtic, però, non produce più di punizione di Vargas sulla barriera e un paio di cross sui quali Mexes e Dellas (in crescita rispetto a due giorni fa) fanno buona guardia. Nel finale gloria per Montella (sinistro sull'esterno della rete da posizione angolata) e per un tifoso che invade il campo fra gli applausi del pubblico e il grazie dei giocatori, che non attendevano altro che una scusa per rifilare. Nel recupero Pearson sfiora il pari sparando alla stessa da pochi passi un cross di Sylva dalla destra, nella migliore azione scozzese di tutto il match.

LONDRA. Tutto gira attorno a Faria Alam, la bella segretaria che, da quando lavora alla Federcalcio inglese (FA), sembra aver fatto perdere la testa sia all'amministratore delegato Mark Davies sia all'allenatore della nazionale Sven Goran Eriksson (nella foto con la sua ex, Nancy Dall'Olio). Il News of the world che dedica una prima copertina alla relazione segreta di Sven e una seconda alle dichiarazioni di Faria che senza complimenti affermava di essersi portata a letto con Sven che il capo, ha pubblicato la terza puntata sull'argomento il titolo «Fregato». All'interno la trascrizione di un'imbarazzante telefonata del direttore della FA, Colin Gibson, e un dirigente settimanale. «Facciamo un patto: vi diamo tutto quello che volete sui rapporti tra la ragazza e Sven, ma non scrivete niente su Paltos. E poi obblighiamo Faria a fare un'intervista e a dire che quello che aveva detto finora è falso». L'offerta, venuta alla luce, pare un boomerang per il boss della FA e infatti Mark Davies si è dimesso: «Sono molto triste, devo prendermi le mie responsabilità quanto è successo». Ora Sven sembra meno in pericolo e si allontana l'ipotesi di un licenziamento Eriksson, che è sposato, non ha infatti rotto alcuna regola interna di comportamento. Ed anche i suoi più nemici stanno facendo i conti: quanto potrebbe costare cacciare, visto che appena rinnovato proprio la pressione della federazione il contratto portato per l'occasione a 4 milioni di sterline l'anno. La Federcalcio inglese tace, imbarazzatissima, mentre alcuni sondaggi avviati rapidamente mostrano che la gente non vuole che lo svedese se ne vada i giornali scherzano sul suo apparente inarrestabile sex appeal.

IL GOL DEL BRASILIANO REGALA LA VITTORIA ALL'INTER SUL BOLTON

## Torna, entra e segna Adriano è il nuovo re

Mancini sorride: «E dire che non volevo farlo giocare perché stanco»  
Per Vieri, sempre acciaccato, si riparla di un trasferimento in Spagna

Nino Sormani  
MILANO

I risultati d'estate sono mai importanti, ma vincere aiuta sempre. Sorride Mancini dopo la vittoria inglese sul Bolton, anche perché, più forte del fuso orario, il nuovo imperatore del Brasile Adriano ha subito timbrato il cartellino del perfetto bomber. «E dire - dice Mancini - che paura a farlo giocare. È stato lui a dirmi che se la sentiva anche se aveva un po' di sonno». Entrato nella ripresa, Adriano ha regalato il 1-0 sul Bolton facendo capire a tutti chi fra lui e Vieri avrà il posto fisso là davanti. Il brasiliano è aggregato alla squadra solo sabato a Manchester proveniente dal Sud America, dove ha trascorso qualche giorno di vacanza dopo le fatiche della coppa America (vinta dal suo Brasile grazie alle 7 reti segnate in 6 gare), ma ha impiegato pochi minuti per firmare il primo gol stagionale, sorprendendo lo stesso allenatore Mancini che si era trovato a corto di attaccanti per l'assenza dell'acciaccato Bobone e per la defezione di Martina, bloccato da un risentimento al ginocchio destro.

La partita è stata sempre nelle mani dell'Inter che dopo qualche minuto di assestamento dato vita a una serie di belle azioni corali. Buone le geometrie di gioco a centrocampo dove ha dominato Veron che ha lanciato grandi risultati Recoba e Ventola, come al solito imprecisi nella fase conclusiva. Gli inglesi si sono visti solo nel finire del primo tempo, ma ci ha pensato Cordoba a

IN GIAPPONE

**REAL E BARCELONA AVALANGA**  
**TORONTO DEL VALENCIA**  
TORONTO. Goleade per Real e Barcelona, tonfo del Valencia. Le tre formazioni spagnole hanno disputato tre amichevoli in Giappone. Il Real Madrid ha battuto 4-0 il Tokyo Verdy con le reti di Zidane (9), Ronaldo (35), Figo (77) e Morientes (80). Ha fatto meglio il Barcellona, che ha travolto 5-0 il Kashima Antlers con i gol di Guly (17 e 26), Larsson (30), Luis Garcia (77) e Messi (89). Giornata pessima, invece, per il Valencia. I campioni di Spagna hanno perso 5-2 contro l'Albirex Niigata. La formazione allenata da Claudio Ranieri (con Fiore e Di Vaio ma senza Corradi) è andata a segno con Mista (12) e Angulo (25), ma è stata trafita da Hak An (15 e 43), Oses (19 e 32) e Wakui (84).

deviare in angolo la palla gol del Bolton, con Toldo già battuto e poi salvato dalla traversa.

Nella ripresa il piatto forte: Adriano e l'esordio di Davids. La rete che sblocca il risultato arriva dopo venti minuti. Materazzi prende palla in difesa, Recoba che apre il trofeo ad Adriano: il brasiliano dribbla un difensore e realizza di sinistro. Il giovane bomber ha anche l'occasione per raddoppiare ma il portiere avversario devia in angolo il suo tiro indirizzato sul primo palo dopo aver percorso tutta la metà campo avversaria. Alla fine Adriano applaude tutti:

«Ero un po' stanco per il viaggio, sto bene e sono soddisfatto per quello che ho saputo fare in campo la squadra. Ci siamo presi la responsabilità del gioco per tutta la partita, abbiamo sempre giocato la palla. Sì, sono felice di stiamo giocando e di essere tornato a casa mia, all'Inter. Adesso fatemi riposare per la sfida di domani a Bari contro Juve e Palermo, un altro test importante».

L'Inter, al di là delle smentite di maniera, cercando di scaricare Vieri che non sarà pronto neppure per i preliminari di Champions per i soliti problemi al ginocchio. Lunedì scorso il presidente Gianini Faccetti ha offerto personalmente al Real Madrid: trattativa possibile ma solo se Morientes, rientrato dal prestito al Monaco, se ne è altrove. A Vieri si interessa anche il Barcellona che non riesce a trovare il sostituto di Kluyvert, finito in Inghilterra. Il presidente Laporta vuole il camerunese Eto'o in complicità tra Mourinho e Real Madrid, e ha offerto milioni, somma giudicata troppo bassa e potrebbe dirottare la sua attenzione su Vieri che l'Inter si presta a prestare a titolo gratuito per risparmiare i soldi dell'ingaggio di 6 milioni netti a stagione.

Inoltre l'Inter deve sfoltire le rose che attualmente è di 33 giocatori. A giorni dovrebbero partire: Daniele Adani al Bologna, Zicu in prestito al Parma. Sorondo richiesto Standard Liegi, Farinos che deve scegliere Atletico Madrid e Villarreal e Ventola richiesto dall'Atalanta e dai francesi di Psg.



Il brasiliano Adriano festeggia il gol al Bolton abbracciando il neo compagno, l'olandese Edgar Davids

## Il Milan americano deve cambiare ritmo Crespo-Sheva ok Stasera il Chelsea

NEW YORK

Carlo Ancelotti attende progressi dalla formazione rossonera. I campioni d'Italia dopo aver battuto i rigori il Manchester United stasera, sul terreno di Lincoln Financial Field di Philadelphia, affrontano il Chelsea. «Nel primo tempo abbiamo tenuto bene il campo - dice Ancelotti ai microfoni di Milan Channel - soprattutto nella prima mezz'ora. Il Manchester però aveva più ritmo. In attacco la coppia Crespo e Sheva mi piace, ovviamente devono ancora migliorare. Tutti devono migliorare. Il nostro obiettivo è la Supercoppa (21 agosto contro la Lazio, ndr). La brillantezza è solo questione fisica: occorre il tempo di rodere e preparare le gambe ha fatto piacere però vedere tanta gente allo stadio, anche perché il calcio non è molto seguito negli Stati Uniti».

Cio che preoccupa l'ambiente rossonero è piuttosto la forma di Pippo Inzaghi. Il giro di consultazioni con tre importanti luminari americani ha dato una risposta univoca e definitiva. Si tenterà una terapia conservativa della durata di quattro-cinque settimane, quindi nuova valutazione per decidere se proseguire con le terapie o passare ad un nuovo intervento. Il vicepresidente del Milan, Galliani ha ribadito però che il mercato è chiuso. Il riferimento a un americano nel Milan, potrebbe far pensare a un'attenzione per il talentino 15enne Freddy Adu, già seguito da Prv Eindhoven, Manchester e Inter.

Oltre a Inzaghi si box Pancaro, operato al tendine d'Achille, che dovrebbe tornare a disposizione per la Supercoppa, e Seedorf l'olandese, seguito da un fisioterapista del prof. Van Dijk che lo ha operato alla caviglia, rientrerà a Milano il 23 agosto. Della comitiva non fa più parte pure Andrea Pirlò che oggi sarà a Roma per rispondere alla convocazione olimpica e sarà sostituito a centrocampo da Dhorasoo. Altra variante decisa da Ancelotti per stasera è quella di schierare in porta Abbiati al posto di Dida.

NEI PROSSIMI GIORNI PRESENTERÀ A MOGGI LA RELAZIONE SUGLI ELEMENTI PIÙ INTERESSANTI DEL CALCIO SUDAMERICANO

## Sivori: Mando ha in mano una squadra super

Omar a ruota libera: «Milan cannibale ma attenti» Del Piero: sarà l'anno del riscatto»

intervista

Enrico Bernardi

OMAR Sivori è in vacanza in Italia e, in settimana, verrà a Torino per una visita alla Juve. Farà una relazione a Moggi su cosa offre il calcio sudamericano e argentino in particolare, e ci sono elementi che possono interessare a Fabio Capello. Intanto l'ex fuoriclasse bianconero degli Anni 50-60 parla di calcio. A ruota libera, com'è suo costume.

Sivori, il prossimo campionato vedrà ancora un Milan cannibale?

«La squadra è in candela. La scudetta, ma dovrà fare i conti con l'Inter e Juve. Soprattutto con l'Inter che disputerà sicuramente una grande stagione».

Qual è l'acquisto che farà compiere un salto di qualità al nerazzurro?

«Davids. L'olandese ha cambiato la faccia al Barcellona e potrà fare la stessa cosa nell'Inter».

Al posto di Juve, l'avrebbe trattenuto?

«Non posso rispondere a questa domanda poiché non conosco i rapporti tra Davids e la società. Per l'Inter è un bel colpo. Ma sarà importante anche vedere se Adriano confermerà le belle prestazioni offerte nella Nazionale in Coppa America, vista ai rigori su un'Argentina che ha molti problemi».

Nell'Inter c'è il problema della coabitazione Adriano-Vieri. Due John Charles li avrebbe messi assieme?

«Vieri e Adriano hanno caratteristiche simili ma possono coesistere, a patto che il brasiliano si sacrifichi per il compagno. In ogni caso Mancini ha altre soluzioni per un'Inter potente».

La Juve, con Capello in panchina e Emerson in campo, potrà tornare competitiva ai massimi livelli?

«Dopo due scudetti consecutivi si può prendere fiato, ma la Juve è sempre in lizza per il titolo. Capello è l'uomo che ci voleva per

sostituire un vincente come Lippi. Cosa non facile. E Capello ha già ottenuto quanto chiedeva per riprovare a vincere».

Vorrà il miglior Del Piero. Il capitano tornerà il «Pinturicchio» caro all'avvocato Agnelli?

«Se la sfortuna non lo perseguirà come nella stagione e ritroverà la condizione di forma, il giocatore di classe che non si può discutere. Lo scudetto è un affare a tre, Milan, Inter e Juventus».

Nazionale di Lippi: un affare per entrambi?

«Credo che Lippi sia un allenatore importante e la Nazionale è difficile per tutti perché manca il tempo per fare un lavoro in profondità come in un club. I portali in ritiro i giorni la Selección per le qualificazioni ai mondiali del '78. Fummo ammassati e venimmo accontentati per motivi non tecnici. Ma l'Argentina non vinse ugualmente il titolo. Se hai un Gilardino in forma alla vigilia del torneo tridato lo devi convocare lasciando a casa anche un Del Piero non al cento per cento. Questa è la Nazionale».

Questa è una dedica a Trapattoni. Il calcio italiano è in crisi tecnica ed economica. Chi la colpa?

«Se spendi 10 e guadagni 5, vai a rotoli. In Argentina hanno rubato tutto e ora chiedono aiuti al Fondo Monetario. Qui i calciatori hanno ingaggi troppo alti mentre Maradona, il più grande, non era abbastanza pagato in rapporto al suo valore».

Eppure il Napoli, dopo il ciclo d'oro, si trova sull'orlo del fallimento e della serie C. Se l'aspettava?

«Che tristezza, ma io sarei mai immaginato, sia quando ci ero io, sia quando è arrivato Maradona. Ma sono accontentati di vincere due scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa. Avrebbero dovuto trasformarsi in un grande club grazie all'apporto di Diego. Hanno toccato il fondo. Possono risalire ma debbono avere un'organizzazione seria».



Omar Sivori insieme a Cesare Maldini prima di un Juventus-Milan del 1962

IL SUO MAESTRO

## A Senigallia ricorda Cesarini

**QUELLO SCUDETTO**  
In occasione del Premio «Zona Renato Cesarini», Omar Sivori ha ripercorso, sul palco del Foro Annunzio di Senigallia, la figura del suo grande maestro nato nella città marchigiana nel 1906 e cresciuto nelle polverose sabbie di Buenos Aires, prima di diventare un asso del calcio e ritornare in Italia per vincere la serie di scudetti nella Juventus del quinquennio. E giocare in Nazionale 11 partite, con 3 gol, uno dei quali (al 90') Italia-Ungheria finita 3-2 a Torino) indusse un cronista dell'epoca a coniare la «zona Cesarini». Cesarini, detto Cè, allenò anche la Juventus per un breve periodo nel dopoguerra, e poi il Pordenone. Tornato in Argentina, fu responsabile del settore giovanile del River Plate ed ebbe come allievo Sivori cui pronosticò un futuro in bianconero. Insieme, nella Juventus conquistarono lo scudetto e Coppa Italia '59-60.



## VIAGGIO FRA GLI APPASSIONATI INSOSPETTIBILI

Chi dal calcio ricava, o crede di ricavare, nuova popolarità e chi sceglie di coltivarlo sotto traccia. Chi la passione l'ostenta sperando nell'inquadratura e chi si sforza di governarla.

Dopo Alberto Barbera, Gaetano Afeltra e Giordano Giugiaro è la volta di Oliviero Toscani, figlio d'arte di Fedele, il primo fotoreporter del Corriere della Sera.

## personaggio

Gigi Garanzini

PER un po' non sembra nemmeno lui. Sarà il relax del fine settimana, sarà che una sana cavalcata in Maremma è quanto di meglio per eliminare le scorie da stress, fatto sta che è un Oliviero Toscani lontano anni luce dal suo stereotipo, persino elegico, quello che ricostruisce il suo approccio al mondo del pallone. E che approccio. E che fortuna sfacciata essere figlio di un fotoreporter che la domenica ti porta con sé, ti piazza al suo fianco dietro una porta di San Siro, o Comune, e ti cresce a pane e Myers, Nordahl, Boniperti. Visti da lì, respirati, metabolizzati. Quello che noi sogniamo da una figurina e correvamo a leggere avidamente il lunedì per lui era storia vecchia, già raccontata agli amici di Porta Garibaldi. Chi vorresti che fosse tuo padre? Un reporter di Rotofoto, poi Publifoto, l'agenzia del Corriere della Sera.

Il primo fotoreporter del Corriere. La moneta, la scelta campo, mio padre che correva verso la porta giusta e io dietro. Sentiva crescere l'azione buona, si irrigidiva sull'obiettivo e mi sibilava "adèss segnen". Ricordo che ci prendeva spesso. Ma è anche vero che era quasi obbligato a indovinare, per non sprecare scatti e pellicola. Acqua, sole, neve, quel che contava era cogliere l'attimo del gol, volare a casa a sviluppare, e meno pellicola c'era da far scorrere più tempo si guadagnava a stampare. Poi, appena più grandicello, correvo io la foto del gol ancora bagnata a consegnarla al Corriere, a Nino Oppio o a chi c'era in redazione.

E naturalmente il figlio di Fedele Toscani sarà stato anche la mascotte di chissà quanti giocatori. «Esatto. Papà li conosce tutti, italiani e stranieri, campioni e meno campioni, i rapporti umani a quell'epoca erano un'altra roba. Io tengo all'Inter perché allora capitava di andare in trasferta sul pullman dei giocatori. E che l'Inter tre a zero sul campo della Juve i giocatori, tornando, mi presero il diario di scuola e mi fecero ciascuno una dedica, convinti che fossi stato a portare fortuna. Diventai interista quel giorno, e il Toro per me aveva tifato nei primi anni diventò la seconda squadra».

Lo è tuttora? «Certo che sì. Essere del Toro è un privilegio ancora oggi, perché significa saper essere superiore alle avversità. E la fiera di sentirsi Davide spondo che in un modo o nell'altro continuerà a Colia. E' qualcosa che quelli della mia generazione si porteranno dentro per sempre, come i fotogrammi di quel pomeriggio di maggio del '49: noi che giocavamo a pallone in piazza 25 aprile, mia madre che chiama dalla

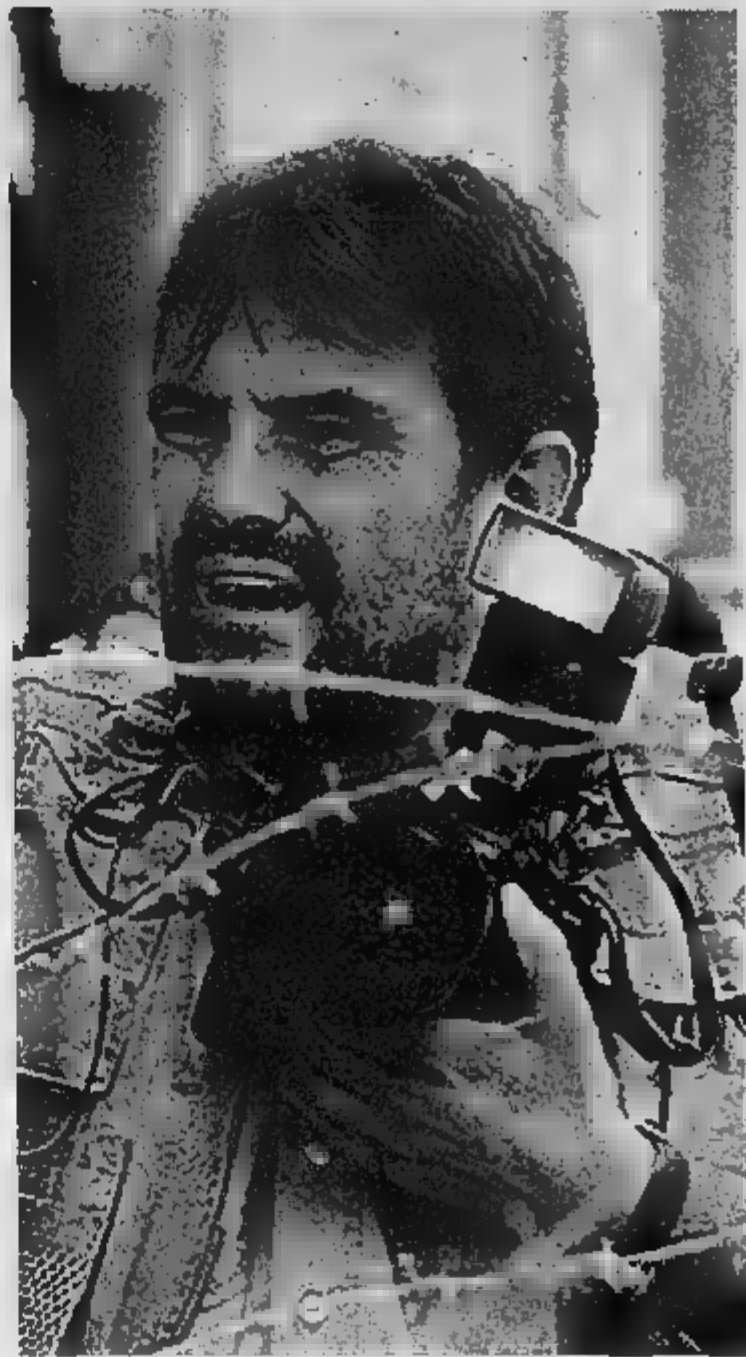
lo tifo Inter perché allora capitava di andare in trasferta sul pullman dei giocatori. E una volta che l'Inter vinse tre a zero sul campo della Juve i giocatori, tornando, mi presero il diario di scuola e mi fecero ciascuno una dedica, convinti che fossi stato io a portare fortuna. Ora ammiro Moratti, come lui adoro i solisti

Il Toro è la mia seconda squadra, essere del Toro significa saper essere superiore alle avversità. E' qualcosa che quelli della mia generazione si porteranno dentro per sempre, come i fotogrammi di quel pomeriggio del '49: mia madre che chiama dalla ringhiera e mi dice di salire perché papà deve partire per un servizio



## MAGO DELL'IMMAGINE

Oliviero Toscani è nato a Milano il 28 febbraio 1942, lo stesso giorno, mese e anno di Dino Zoff. Diplomato alla prestigiosa scuola di Zungo con un punteggio record, ha collaborato in gioventù ai principali magazine internazionali di moda e di costume. La stessa vena creativa e dissacrante, Toscani ha poi applicato al mondo della pubblicità e della comunicazione. Le sue foto fanno parte delle collezioni dei musei di arte contemporanea dell'Aja, Francoforte, Chicago, Johannesburg.



Oliviero Toscani, fotografo e inventore di campagne pubblicitarie dirompenti con successo mondiale: «Ricordo mio padre Fedele allo stadio. Acqua, sole, neve, quel che contava era cogliere l'attimo del gol, volare a casa a sviluppare, e meno pellicola c'era da far scorrere più tempo si guadagnava a stampare»

quello che è già successo nello sci, ucciso dai superiori interessi degli sponsor. Ricordiamoci che cost'era lo sci negli Anni 70 e vediamo che fine ha fatto oggi. Guardiamo la deriva del ciclismo, dai tempi di Coppi e Bartali ai giorni nostri in cui il minimo comun denominatore è la droga. Perché, le Olimpiadi che cosa diventano? Oggi lo sport di vertice è in stato di fallimento etico ed estetico».

Non è solo a pensarla a questo modo. Il linguaggio magari è più frontale, più crudo, ma persino il capo dello Stato di recente ha messo l'accento sulla deriva dello sport in generale, e del calcio in particolare. Le affidassero una campagna delle sue, dove la denuncia ha se fa rumore, dove partirebbe? «Partirei dalla constatazione che il calcio non è più un piacere. Che questi giocatori, ragazzi e i venti e i trent'anni, hanno come un peso sulle spalle che impedisce loro di divertirsi, perché non sono adeguati in rapporto a quello che ci si aspetta da loro e soprattutto a quello che guadagnano. danno l'idea degli attori di un porno: la prestazione, non il piacere».

Eccolo, l'Oliviero Toscani a denominazione d'origine trullata. Che esagera, si capisce, ma rende l'idea. Eccome se la rende. «Guardateli. Danno la sensazione palpabile, fare una cosa che benissimo, che sognato e sperato di fare, che amano, ma di farla in maniera meccanica, gocciata. Anzi, diventando come dovrebbe essere. Non posso dire che mi facciano pena, ma sicuro non si divertono come dovrebbero e come erano certi che si sarebbero divertiti facendo quel mestiere».

Par di capire, se il polo positivo è il divertimento e quello negativo la sofferenza, che lei è per un calcio di solisti. «Assolutamente sì. Sono molto amico di Massimo Moratti, che è il contrario di quello che dovrebbe essere un presidente moderno perché non è all'antica, è all'anticissima. Come lui ho per i solisti, peggio di lui io farei una squadra dove anche il portiere ogni tanto giochi all'attacco, come si chiamava quello grande e grosso? Chilavert? Ecco, all'attacco anche Chilavert. Tutti solisti e tutti neri. Ci si arriverà, tanto vale anticipare i tempi».

nel calcio o nel porno? «Rida, rida. Nel basket non ci si è arrivati da tempo: tutti solisti e tutti neri. Nel calcio, ho lo scorso anno il numero speciale di Libération per i suoi trent'anni: c'erano due foto affiancate della nazionale francese, quella del 2003 aveva due neri, quella del 2000 due bianchi. Da anni quando vediamo bianco ai blocchi di una finale olimpica ci meravigliamo. Hanno una prestanza fisica, i neri, che noi nemmeno ci sogniamo. Il calcio è destinato a diventare sempre più atletico e sempre più veloce. Dunque sempre più nero».

## Toscani: io a scuola di tifo dietro la rete

«Alle partite con mio padre, primo fotoreporter del Corriere: sentiva crescere l'azione buona, si irrigidiva sull'obiettivo e mi sibilava "adèss segnen". E così sono cresciuto a pane e Myers, Nordahl, Boniperti»



Pelè, tra i fuoriclasse che Toscani ha avuto il privilegio di ammirare da vicino

ringhiera e mi dice di salire perché papà deve partire per un servizio, io che ridendo con tutti i confort e i prodigi della tecnica, di pensare a suo padre che sotto la mantellina zuppa d'acqua doveva centellinare gli scatti? «E questo è niente. Mio padre ha fatto tutta la guerra civile in Spagna 36 lastre. Sono anche passati un sacco di anni, la differenza è che per un po' c'è stata evoluzione, poi con il digitale è arrivata la rivoluzione».

Stiamo arrivando al presente. Il tono elegico fa in fretta a svaporare. E lasciar spazio poco alla volta al Toscani che

baggiano come dite voi.

Le capita mai, quando mitra-glia ininterrottamente con tutti i confort e i prodigi della tecnica, di pensare a suo padre che sotto la mantellina zuppa d'acqua doveva centellinare gli scatti? «E questo è niente. Mio padre ha fatto tutta la guerra civile in Spagna 36 lastre. Sono anche passati un sacco di anni, la differenza è che per un po' c'è stata evoluzione, poi con il digitale è arrivata la rivoluzione».

Stiamo arrivando al presente. Il tono elegico fa in fretta a svaporare. E lasciar spazio poco alla volta al Toscani che



Nordahl: «Mi impressionava per come entrava ad altezza d'uomo»

Il calcio continuo a seguirlo, ma così com'è mi ha stancato, questo commercio, questa prigione dei costi. E i giocatori: danno la sensazione di fare una cosa che avevano sperato di fare, ma di farla in maniera meccanica, angosciata

Il calcio l'ho anche giocato, centromediano alla scuola media Zaccaria di Milano, centromediano al liceo e poi al collegio in Veneto. Poi l'ho seguito, continuo a seguirlo, ma così com'è mi ha stancato. Mi ha stancato anche il Milan, una volta faceva simpatia perché era la squadra popolare della città. Milan-Milan, adesso è la squadra del padrone e del potere più della Juve di una volta, e c'è da chiedersi perché il calcio sia cascato così male. Tutto questo commercio, questi investimenti, questa prigione dei costi. Mi pare stia succedendo anche qui



## Avete letto la notizia?

Solo tre prezzi per volare, andata e ritorno, nelle maggiori città italiane fino al 5 settembre\*.

69€ a/r

78€ a/r

98€ a/r

+ tasse aeroportuali e sicurezza bagaglio + 32 di fuel surcharge + 10 euro servizio di vendita.

Per informazioni e acquisto:

www.alitalia.com

199 150350

presso le biglietterie Alitalia e le Agenzie Viaggio.

Alitalia







Sabato c'è subito la rivincita  
con la Clasica di San Sebastian

■ I risultati delle prove di COPPA MONDO 2004. MILANO-SANREMO: 1. Freire; 2. Zabel; 3. O'Grady. DELLE: 1. Wesemann; 2. Hoste; 3. Bruylants. PARIGI-ROUBAIX: 1. Backstedt; 2. Hoffman; 3. Hammond. AMSTEL: 1. Rebellin; 2. Boogerd; 3. Bettini. UEGI-BASTOGNE-LIEGI: 1. Rebellin; 2. Boogerd; 3. Vinokourov. HEW CYCLASSICS CUP: 1. O'Grady; 2. Bettini; 3. Astorlos. Sabato c'è la CLASICA DI SAN SEBASTIAN (Spa), seguiranno (22/8), PARIGI-TOURS (10/10) e il LOMBARDIA (16/10).



Da destra, Davide Rebellin e Paolo Bettini, rispettivamente 1° e 2° in Coppa del Mondo

Pista: Cucinotta iridata junior  
Mtb: Pezzo solo 6° agli Europei

■ Buone notizie dai campionati mondiali juniores su pista a Los Angeles (Usa). Dopo la medaglia di bronzo conquistata da Francesco Kanda Keirin, è arrivato l'oro nello scratch femminile grazie alla diciottenne Annalisa Cucinotta, che preceduto la ceca Machacova e l'australiana Rogers. Agli Europei di mountain nella città polacca Walbrzych, l'olimpionica Paola Pezzo è giunta sesta nella prova cross country valida per il titolo. La gara è stata vinta dalla norvegese Dahle.



Per Paola Pezzo, 35enne veronese, soltanto un sesto posto agli Europei di Mtb

AD AMBURGO LA HEW CYCLASSICS CUP DI COPPA DEL MONDO PARLA AUSTRALIANO

O'Grady beffa Bettini  
Rebellin, leader triste

Giorgio Vignati

La vendetta a lungo covata è svanita in dirittura d'arrivo. Davide Rebellin si è dovuto accontentare del sesto posto nella Hew Cyclassics Cup, sesta prova di Coppa del Mondo nella quale il veneto del team tedesco Gerolsteiner è peraltro leader sempre più saldo. Sul traguardo di Amburgo, dove si è presentato un gruppetto di tutti i migliori, l'australiano Stuart O'Grady ha festeggiato in anticipo il 31° compleanno - che ricorre venerdì - bruciando Paolo Bettini, lo spagnolo campione iridata Astorlos, l'altro iberico Freire, l'olandese Lowik e, appunto, il capoclassifica Coppa, capace comunque di precedere velocisti di razza come il tedesco Zabel (7°), il nostro Guidi (8°) e lo sloveno Hauptman (9°).

Una giornata molto positiva per Rebellin, presentato al via con un'inedita erapata: «solito ciuffo biondo che gli è valso il soprannome dell'eroe dei fumetti Tintin», che non restituisce il sorriso al corridore veneto, ancora amareggiato per l'esclusione dalla squadra azzurra che il 14 disputerà la prova su strada alle Olimpiadi di Atene. Pensa che il fantastico tris dello scorso aprile - con la conquista di otto giorni di Amstel Gold Race, Freccia Vallone e Liegi Bastogne Liegi - e i recenti buoni risultati al Giro di Sassonia avessero convinto Franco Ballerini. Invece il ct ad Atene porterà Bartoli, Bettini, Moreni, Nardello e Pozzato (citati in rigoroso ordine alfabetico), lasciando fuori anche Danilo Di Luca, lui pure brillante (23°) sul traguardo di Amburgo,

## OTTAVO GUIDI

■ COPPA MONDO DI HEW CYCLASSICS Cup, sesta prova di Coppa del Mondo: 1. STUART O'GRADY (Aus. Cofidis), km 250,3 in 5h 51'39", media: 2. Bettini; 3. Astorlos (Spa); 4. Freire (Spa); 5. Lowik (Ola); 6. Rebellin; 7. Zabel (Ger); 8. Guidi; 9. Hauptman (Slo); 10. Bossoni; 11. Dekker (Ola); 12. Celestino; 13. Tosatto (Bel); 14. Tosatto; 15. Kirchen (Lus); 16. Camenzind (Svi); 17. Gonchar (Ucr); 18. Brochard (Fra); 19. Goussev (Rus); 20. Merckx (Bel); 23. Di Luca; 28. Barbero; 30. Ullrich (Ger); 31. Paolini; 56. Pozzato a 4'11"; 57. Bartoli; 89. Moreni a 7'23".

■ CLASSIFICA DI COPPA 1. DAVIDE REBELLIN (Gerolsteiner) punti 232; 2. Bettini 168; 3. Freire (Spa) 167; 4. O'Grady (Aus) 150; 5. Boogerd (Ola) 146; 6. Wesemann (Ger) 131; 7. Dekker (Ola) 130; 8. Zabel (Ger) 108; 9. Backstedt (Sve) 100; 10. Van Petegem (Bel) 95.

con lo stesso tempo di O'Grady. «Oltre che per la Coppa, tutto il mio lavoro era orientato verso le Olimpiadi - aveva detto Rebellin subito dopo - saputo di non andare ai Giochi - inutile nascondere il dispiacere. Avrei meritato maggior rispetto: in fondo sono sempre il leader di Coppa». Molti non hanno capito né approvato l'esclusione del corridore di San Bonifacio, dei più forti in assoluto nelle prove di un giorno. E anche Di Luca si era ribellato

alle decisioni del ct: «Dopo una promessa vecchia di un anno, fattami da Ballerini personalmente, non andrò ai Giochi - si era rammaricato l'abruzzese della Saeco -. E pensare che, dopo essere stato escluso in extremis dal Tour de France perché coinvolto in un'indagine sul doping (quella legata all'attività del dottor Carlo Santucci, ndr), la Federciclismo mi assicurava che non sarebbe stata alcuna limitazione alla mia attività». Anche il nome di Rebellin risulta un'indagine sul doping, aperta dalla procura di Padova (l'8 novembre ci sarà il processo): potrebbero proprio le vicende giudiziarie ad aver tolto dai Giochi la coppia Rebellin-Di Luca. «Essere indagati non significa essere responsabili di un reato», aveva sottolineato ancora Di Luca. La risposta del ct Ballerini ha però escluso che le scelte siano state influenzate dai procedimenti della magistratura: «Ho considerato il Tour il banco di prova ideale per formare la Nazionale per Atene. Chi è uscito dalla Grande Boucle mi offre maggiori garanzie di tenuta - un clima torrido probabilmente troveremo ai Giochi. Rebellin e Di Luca potrebbero tornare utili per il Mondiale di ottobre a Verona». Il risultato di ieri, tuttavia, autorizza qualche apprensione in chiave olimpica, visto che Rebellin e Luca sono andati assai meglio degli sfortunati Pozzato, Bartoli (rispettivamente 56° e 57°), «4'11" dal O'Grady» e Moreni (89° a 7'23"). Non è presente alla gara Nardello: l'unico «olimpico» a essersi distinto è stato dunque il solito Bettini, che ha sfiorato il bis dopo il



successo dello scorso anno ed è salito al secondo posto della classifica generale di Coppa del Mondo, alle spalle di Rebellin. Migliaia di tifosi tedeschi erano accorsi alla Hew Cyclassics Cup sperando nel loro idolo Jan Ullrich, atteso a un riscatto dopo l'opaca prestazione al Tour. E il kaiser ci ha provato, tentando l'attacco nell'ultimo passaggio sul Waseberg, 400 metri pendente fino al 14 per 100 da ripetere 5 volte. E' lì che Bettini, Rebellin e Astorlos, a 16 km dal traguardo,

rispondendo a Ullrich hanno scremato il gruppo, senza però riuscire a coinvolgerlo e finendo così per essere inflazati sul traguardo da O'Grady (40° vittoria in carriera, 5° in questa stagione compresa la tappa del Tour a Chartres). Ullrich è concluso soltanto al 30° posto, con i big sono arrivati anche Bossoni, Celestino, Tosatto, Barbero e Paolini. Sabato si sarà subito la rivincita: la Clasica di San Sebastian (Spagna), 7° prova di Coppa, un percorso fatto apposta per Rebellin.

L'australiano Stuart O'Grady, che venerdì compirà 31 anni, esulta sul traguardo di Amburgo dopo aver bruciato in volata Bettini e Astorlos. Al 6° posto è giunto Davide Rebellin che consolida così il 1° posto in Coppa.

E' BELLO NON VIVERE  
DI SOLO ARMSTRONG

Gianni Romeo

ARMSTRONG vive di solo Tour, ma per fortuna il ciclismo vive di solo Armstrong. La prova di Coppa del Mondo disputata ieri ad Amburgo ha riproposto il fascino delle corse e, in un'atmosfera misteriosa fino all'ultimo colpo di pedale, aperte e coraggiosi, palpitanti, infine. Tour è giusto farsi incantare per un mese, ma non bisogna farsi suggestionare. Il ciclismo offre anche molto altro, come ha dimostrato la Hew Cyclassics Cup e i prossimi appuntamenti privilegiati: la strada dell'Olimpiade (Atene, 14 agosto) e il campionato del mondo dei prof (Verona, 3 ottobre). Armstrong a queste due gare non parteciperà. Non si mette più in gioco. Anzi, dopo le dichiarazioni bellicose lanciate appena raggiunto il sesto successo parigino (Giro d'Italia e Vuelta nel mirino 2005) si è subito affrettato a fare retromarcia, a dire che in fondo vincere sette Tour è meglio di sei. Prepariamoci il prossimo anno al copione già visto.

Forse le inchieste giudiziarie, che potrebbero coinvolgere il texano nel nostro dopo il comportamento non proprio da gentleman nei confronti di Simeoni, hanno avuto il loro peso nella scelta. O forse no. In ogni caso la strada sembra tracciata, visto che Armstrong pensa a rinforzare ulteriormente la sua super-squadra. Ha già ingaggiato per la prossima stagione Yaroslav Popovych, l'ucraino grande promessa del ciclismo mondiale che quest'anno ha indossato per un attimo la maglia rosa, prima di essere ridimensionato da Cunego. La strategia di Armstrong è ineccepibile, quella di Popovych invece lascia a stucco. Come può un giovane di grande talento accettare una parte di gregario anziché giocare le proprie carte da leader? I dollari sono un argomento convincente, è vero. Ma Ivan Basso, la cui offerta un anno fa si disse «no grazie», non tutti per fortuna la pensano allo stesso modo.

In questi giorni a correre Raimondas Rumšas, un corridore che ha avuto molti spazi nelle cronache prima per la vicenda delle droghe arrestata al Tour 2002 con l'auto imbottita di farmaci, poi per essere risultato positivo al Giro 2003 (Epo) e la conseguenza squalificata. Ha pagato, ha diritto di lavorare, l'Acquasapone gli ha offerto un ingaggio. Tutto regolare. Ma fino a quando i corridori colti con le mani nei pantaloni non si fermano e nuovi contratti la battaglia contro il doping è sempre molto complicata. Se il ciclismo decide di dare il massimo dall'interno, emarginando i furbacchioni, non basteranno i dollari e le inchieste dei pretori a ridare credibilità e mondo che chiede di meglio.

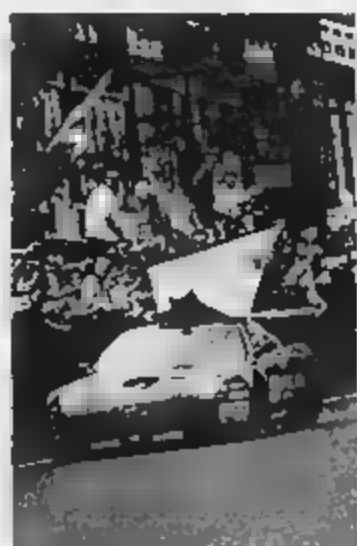
LE ROSSE DOMINANO ANCHE LE PROVE ENDURANCE

Doppietta Ferrari  
nella 24 ore di Spa

Cristiano Chiavagato

Anche l'altra Ferrari continua a vincere. La Formula 1 il dominio della F2004 e di Michael Schumacher hanno portato a serie incredibili di successi, non si può dire che nelle gare endurance la Scuderia di Maranello sia da meno. Ieri un trionfo nella 24 Ore di Spa, corsa cruenta, valida per il campionato Fia-Gt. Su 42 vetture partenti, l'auto del Cavallino Rampante ha conquistato il primo e secondo posto assoluto e anche il terzo categoria GT, mentre nell'Ngt - piazzandosi al ridosso dei migliori - si sono imposte le Porsche Gt3 ufficiali: compito facilitato, per le vetture tedesche del team Freisinger sponsorizzate dal controverso gruppo petrolifero Yukos, dall'uscita di strada nei primi giri della velocissima Ferrari 360 Modena guidata da Christian Pescatori.

Sul gradino più alto del podio è salito l'equipaggio Cappellari, Gollin, Bryner e Calderari, che ha condotto al traguardo la Maranello della Scuderia Italia davanti alla 575 M Maranello del team GPC Giese Squadra Corse con Vosse, Salo, Babini e Peter. I vincitori hanno percorso nella 24 ore ben 558 giri dello spettacolare quanto difficile tracciato belga, lo stesso sul quale si disputa il Gran Premio di F1, per un totale di 3888,14 km. Staccati di un giro i secondi in classifica, di 13 la prima della Porsche, il grande specialista Ortel, in team con Dumas e Collard, e di 34 giri la 550 Maranello di Bobbi,



Gardel, Livio e Castro, settima alla fine della gara ma terza della Gt.

A guidare la Ferrari vincente nell'ultimo, faticoso tratto di gara è stata Lilian Bryner, prima donna al mondo ad aggiudicarsi una vittoria assoluta in una «24» a Milano il 21 aprile 1959, ma da tempo residente a Montagnola. La Bryner è una sportiva straordinaria: piccola e protagonista nei concorsi ippici, è un'eccezionale fotografa e pilota d'aereo. Dal 1991 corre in auto. Ha partecipato a varie edizioni della Porsche Cup, nel 1995 è stata campionessa del mondo Bpr in classe Gt2, ha vinto nel '98 l'Endurance Challenge Italiano, ha ottenuto numerosi piazzamenti nel



A sinistra, la Ferrari 550 vincitrice e sopra i quattro piloti: Luca Calderari, Lilian Bryner, Luca Cappellari e Fabrizio Gollin

Nell'equipaggio vincitore i piloti Cappellari, Calderari e Gollin sono stati affiancati dalla Bryner, prima donna a conquistare un gara simile

pionato Ira e nel Mondiale sportcar Fia con una Ferrari 333 SP. Ancora una volta, dunque, la Maranello ha dimostrato non soltanto la sua competitività ma anche la proverbiale affidabilità. In testa alla corsa, infatti, sono circa quattro ore dal termine si è visto che la 575 che aveva avuto in Mika Salo, il finlandese

che corre F1 sulla Ferrari dell'infornatore Michael Schumacher nel 1999, il suo pilota più veloce. Ma una rottura alla parte posteriore del fondo, dovuta a un urto, costringeva la vettura a una lunga sosta ai box, togliendole le possibilità di successo finale. La 575 comunque è ancora in fase di sviluppo e già risulta più rapida del modello precedente. Netamente sconfitte le varie Saleen, Lister, Wiper e Chevrolet Corvette, vittime di rotture o uscite di pista. Il trionfo nella «24 Ore» belga riporta la Ferrari a ottenere il risultato che mancava ormai da oltre sei anni. L'ultimo successo in questo tipo di gara risaliva infatti al 1° del 1998, quando la barchetta di affi-

dato e Moretti, Thery, Luyendyk e Baldi si impose nella 24 ore di Daytona (Stati Uniti). Nel campionato Fia Gt, quando mancano quattro prove al termine della stagione (nella prossima gara a Imola il 5 settembre potrebbe esordire la nuova Maserati MC12, poi si correrà a Oschersleben, in Germania, a Dubai con chiusura a Shanghai, in Cina il 14 novembre), la Scuderia Italia è largamente in comando nella classifica davanti a Giese, mentre fra i piloti sono in testa i pari punti (52) Luca Cappellari e Fabrizio Gollin. I primi sette della graduatoria sono tutti piloti Ferrari. Il terzo e il quarto (Bobbi e Gardel, a quota 42,5) sono ancora in lizza per il titolo.

SI PREPARA LA MAXI-SPEDIZIONE PER L'EGITTO

La carica dei torinesi  
al Rally dei faraoni

Gatti

L'idea di far competere in terra d'Egitto le ruote artigliate, per primo la ebbe nel 1982 Fernand, il boss della Parigi-Dakar. Pochi anni fa il Rally dei Faraoni diventa leggendaria, poi l'avventura è interrotta. A raccogliere la non facile eredità di gara che si è guadagnata notorietà e grandi apprezzamenti è nel 1998 la Jvd international. Una società torinese che ha saputo trasformare un evento locale in competizione internazionale: dal prossimo anno infatti la corsa delle piramidi entrerà nella Coppa del mondo Pim mentre gli inserimenti nel Campionato mondiale Pim dei Rallyes Tout Terrain. Sciogliendo l'acronimo Jvd si ottengono le iniziali dei creatori del valido sodalizio: Jacky Ickx, il «della pioggia» che dal 1968 al 1973 disputò 54 Gp di F1 sulla Ferrari, Vincenzo Lancia, nipote del fondatore della automobilistica che ancor oggi porta il suo nome e Daniele Cotto, medico veterinario torinese e grande esperto.

Il prossimo appuntamento al Rally dei Faraoni è fissato per il settembre a Giza, sotto gli occhi millenari della Sfinge, dove prenderà la via la gara, in questa settima edizione affiancata da un raid che permetterà ai non professionisti di misurarsi con i piloti su un tragitto semplificato. Il road book è già pronto: 2700 km di tracciato con partenza dal Cairo, si procede prima lungo le antiche piste carovaniere in direzione Sud-Ovest, poi si punta verso Ovest, ai laghi di Sintra e di Barhein sino a raggiungere l'oasi di Siwa, mirabile preludio al Mare di sabbia e alle maestose Dune Cathedral, alte più di 70 metri. In questi giorni la macchina organizzativa, con il supporto di Torino, in via San Quintino, sta lavorando a pieno regime per mettere a punto gli ultimi dettagli. Le iscrizioni si chiuderanno a fine agosto. A metà settembre la colonna torinese si metterà finalmente in marcia verso l'Egitto. Sarà uno staff composto da una cinquantina di specialisti: dai tecnici, gli addetti ai rifornimenti, i meccanici, i cronometristi, i ricognitori, gli esperti di logistica dei mezzi di supporto sino ai giornalisti e ai cameramen. A garantire la massima sicurezza provvederà un team di una trentina fra medici, chirurghi, rianimatori, anestesisti, fisioterapisti che, capitanati da Maurizio Facciolo, ortopedico di San Giovanni Bosco, si sposteranno lungo il tragitto a bordo di elicotteri, una clinica mobile, un'ambulanza e 7 fuoristrada. Fondamentali, sempre sul versante della sicurezza, le comunicazioni radio, affidate all'azienda torinese di Claudio Spagna che ha sempre fornito le apparecchiature e l'assistenza tecnica.







Una donazione in più è una vita in più



## CON LA DONAZIONE DEGLI ORGANI DAI UN FUTURO A CHI NON LO HA.

Oggi più di ieri il trapianto di organi è uno strumento efficace per donare o migliorare la vita degli altri. Il sistema trapianti e prelievi piemontese ha fatto passi da gigante raggiungendo una credibilità riconosciuta ovunque. Ma l'impegno e l'efficienza delle strutture mediche non bastano. È necessario il contributo dei donatori. Ciò che ti chiediamo è di riflettere, ma soprattutto di farlo con consapevolezza. Prima di fare una scelta, qualunque essa sia, informati: in ospedale, dal tuo medico di famiglia o presso le associazioni. Oppure chiama il numero verde o visita il sito [www.donalavita.net](http://www.donalavita.net). Donare gli organi è un gesto di grande umanità.

Numero Verde  
**800-3330-33**

[www.donalavita.net](http://www.donalavita.net)



Donazione  
e Trapianto



REGIONE  
PIEMONTE



## Un bus per l'architettura

Un «promobus» per avvicinare l'architettura ai cittadini. Da stasera a venerdì, in piazza Carlo Alberto, staziona un «promobus» con una serie di 40 metri quadrati (aperta a tutti) dove monitor illustrerà i 300 concorsi italiani, trasmettendo cortometraggi e le iniziative di Architecture for Humanity.

## Il tempo

Inizio settimana all'insegna del bel tempo salvo un possibile graduale cambiamento da domani. Soleggiato ieri a Torino con 33,8 di massima, 21,5 di minima e 29% di umidità alle ore 17. Soleggiato l'anno con 34,3 di massima, 20,3 di minima e 33% di umidità.

## Corso Unità d'Italia

Disagi al traffico sono previsti fino a giovedì, in corso Unità d'Italia per i lavori di asfaltatura della carreggiata di uscita dalla città tra corso Maroncelli e piazzale Fratelli Ceirano. Sarà garantita soltanto una corsia larga 4,5 metri. Chiuso anche il sottopasso del Lingotto per tutta la settimana.

VIA LIBERA DAL COMUNE PER IL RADDOPPIO DEL SOTTOPASSO

# Il tunnel «Spezia» sarà prolungato fino a corso Unione

L'assessore: «Progetto in autunno, non saremo pronti per i Giochi»  
Il Consiglio di Stato boccia il ricorso presentato dagli ambientalisti

Emanuela Minucci

La decisione è di quelle in grado di cambiare il futuro viabile, urbanistico (e quindi anche economico) di una città: il Comune, venerdì scorso, ha dato il via libera al prolungamento del tunnel di corso Spezia. Quell'operazione-raddoppio (sino a corso Unione Sovietica, costo totale 108 milioni di euro) in cui ormai credevano in pochi, e tante polemiche suscitarono lo scorso anno quando le ruspe cominciarono a scavare davanti all'ospedale Regina Margherita «per un sottopasso così ridotto che non aveva più senso la sua costruzione».

Invece, contro ogni aspettativa, anche temporale (il raddoppio dell'opera «stata messa sì nel bilancio triennale, ma finora non c'era stato alcun via libera pratico), venerdì pomeriggio, in un Palazzo dei Lavori pubblici già svuotato dalle ferie, l'assessore ai Trasporti Maria Grazia Sestero ha dato formalmente il via libera al progetto di prolungamento del sottopasso sotto il massiccio intreccio di binari compreso fra via Zino Zini e appunto corso Spezia. Un raddoppio ottenuto scavando in galleria e che, sino a ieri, rappresentava uno scoglio insormontabile tanto nel 2003 il Comune, dopo aver incassato il no delle Ferrovie a scavare in trincea - fu costretto ad approvare un tunnel ridotto in lunghezza del 40 per cento. «Abbiamo deciso di dare il via libera a un progetto che sarà pronto in autunno - dichiara l'assessore - e che ci permetterà di scavare senza dare alcuna noia al traffico ferroviario».

Va da sé che, ormai, il completamento dell'opera non potrà essere pronto per i Giochi del 2006, perché i tempi progettuali «ma la cosa

più importante è che la Città acquisisca la certezza di un'opera olimpica davvero funzionale per il collegamento delle zone ospedaliere e l'area di piazza d'Armi e il Lingotto» fa notare l'assessore. «C'è di più. Per fatal coincidenza, la decisione di affidare il progetto è stata presa nella stessa giornata (venerdì) in cui il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dagli ambientalisti contro gli scavi di corso Spezia. «Un risultato importante - aggiunge ancora Sestero - che ha messo la parola fine alle polemiche. Per quanto invece riguarda i ricorsi

sugli scavi di piazza San Carlo e Vittorio, la disamina del Tar è stata rimandata all'autunno».

Tornando allo scavo del tunnel di Spezia, i lavori stanno procedendo a buon passo. Così come annunciato dal Comune, la prima trincea che si bloccherà poco prima dell'intreccio di binari sarà pronta entro il 2005.

Quel che più importa è che, entro il 2007, sarà pronta anche la seconda parte di quello che, a quel punto, sarà il tunnel più lungo della città: 1400 metri, di cui un buon ottanta per cento realizzato in galleria.



Via libera al progetto di prolungamento del sottopasso sotto l'intreccio di binari compreso fra via Zino Zini e corso Spezia

PARTE IL DIBATTITO

## Statuto maratona in Regione

Se lo Statuto sarà approvato in prima lettura entro il 6 agosto potremo licenziarlo in seconda lettura entro la metà di ottobre. E se nessuno, come sembra probabile, chiederà il referendum nei mesi estivi, potremo già utilizzare il nuovo sistema elettorale per il voto di primavera. Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale, sintetizza così l'obiettivo della maratona di sedute a Palazzo Lascaris che si inizia alle 10. Se la via libera al Piemonte sarà la sesta Regione d'Italia ad aver approvato la propria Carta costituzionale, aggiungendosi alla Calabria, alla Puglia, alla Toscana, all'Umbria e al Lazio.

Il calendario dei lavori prevede 5 giorni di sedute al mattino e al pomeriggio a cui da domani a giovedì si aggiungeranno tre riunioni serali. La previsione di una seduta notturna tra giovedì e venerdì. Sulla carta non ci dovrebbero essere difficoltà ad approvare il nuovo testo licenziato a larga maggioranza (lo hanno votato Forza Italia, An, Lega Nord, Udc, Ds, Margherita e Sd). Contrari Radicali, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi (dalla commissione speciale guidata da Ennio Galasso). La realtà è più complessa perché Manica, capogruppo dei Ds, ha chiesto che prima dell'approvazione del documento costituzionale l'Assemblea si occupi della legge elettorale. E qui la situazione è più complessa.

Vediamo. Il testo licenziato venerdì dalla prima commissione presieduta da Pierluigi Gallarini fissa in 70 il numero dei consiglieri a cui si aggiungono 2 candidati alla presidenza, l'eletto e quello che ha conseguito il secondo miglior risultato. Si introduce un mini-sbarbamento per accedere in Consiglio e si prevede che un terzo dei posti delle liste regionali sia riservato alle donne. Il testo è stato votato da Forza Italia, An, Lega, Ds e Margherita. La lista Bonino ha votato contro. Assenti Rc, Comunisti Italiani, Verdi, Udc, Sd e Rifondazione. Sono loro ad aver espresso le maggiori riserve sul testo perché troppo penalizzante per le formazioni minori. Riserve che potrebbero trasformarsi in centinaia di emendamenti. Non solo. All'interno della Cdl c'è tensione tra Udc e Lega. E gli uomini di Folini si sono riservati di esprimere il proprio voto durante la discussione in Consiglio. Immediato è arrivato l'aut aut del capogruppo leghista, Tino Rossi: «I democristiani dicano: vogliono o no la nuova legge elettorale e sullo Statuto, altrimenti andremo per la nostra strada».

I RESTI, NON RICONOSCIUTI DAI FAMILIARI, SONO STATI SEQUESTRA E TRASFERITI IN OBITORIO. L'ESPERTO: I RISULTATI A SETTEMBRE

## Scandalo esumazioni, via alla prima perizia

La magistratura dispone il test del Dna per accertare l'identità di una salma

Alessandro Mondo

E' partita in questi giorni, con l'acquisizione degli atti, la perizia che stabilirà se la salma sotto sequestro all'obitorio - delle migliaia esumate nei cimiteri torinesi - appartiene o no a Sergio Ivol, deceduto nel dicembre del '91, sepolto al Cimitero Generale e riportato alla luce il 31 maggio scorso. Un verdetto atteso, e solo dalla famiglia, che in assenza di una controprova getterebbe nuove ombre sulle modalità delle esumazioni disposte dal Comune tramite l'Is.

Tiziana Ivol, figlia di Sergio, ribadisce le pesanti riserve espresse al momento del commissario, quan-

do hanno aperto davanti ai suoi occhi la bara di cartone contenente quelle che dovrebbero essere le spoglie del papà. La perplessità da vari elementi: il colore e il tessuto del vestito, diverso da quello indossato dal defunto quando sepolto, la scomparsa della camicia e l'inspiegabile presenza di una maglia. In aggiunta, l'involucro di cellulosa mostruosa in un secondo tempo era lo stesso impiegato per deporre la salma subito dopo l'esumazione. Ora la parola passa al perito. «Si tratta di un esame di per sé molto delicato - dice Alberto Piazza, docente di Genetica alla Facoltà universitaria di Medicina, l'esperto incaricato dai magistrati di

accertare la verità entro 60 giorni. E le condizioni della salma non agevolano il lavoro».

C'è qualche speranza di venire a capo?

«Non è certo la prima volta che resti in condizioni analoghe. In questo caso poi la presenza di parenti in vita garantisce al test del Dna una buona approssimazione».

Come procederà?

«Seguendo un iter ormai standardizzato. In sintesi, preleveremo piccoli campioni di ossa e tessuti ricavandone il Dna residuo tramite il ricorso a particolari reagenti: permetteranno di separarlo da altre sostanze».

E poi?

«Poi compareremo il Dna estratto dai campioni con quello contenuto nel sangue prelevato dai familiari».

Detto così sembra facile.

«Invece si tratta di un esame complesso. Né sono da escludersi ritardi dovuti a difficoltà in corso d'opera. Anche per questo i risultati sono oggetto di una verifica incrociata fra il nostro laboratorio e quello di Medicina legale».

Quali sono le difficoltà in agguato?

«Possono essere diverse. Condizioni della salma, la disponibilità di materiale per prelevare i campioni, che pure sono molto ridotti, non è infinita. Inoltre,

bisogna valutare eventuali contaminazioni dei resti».

Di che genere?

«Da parte di animali o materiali. La variabile più significativa, cioè la quantità e la qualità del Dna ricavato, è rappresentata dal deterioramento cellulare. Anche l'impiego dei reagenti, necessario per «saltare» le tracce di Dna sopravvissute alla decomposizione, presuppone la massima attenzione».

Altrimenti?

«Altrimenti si rischia di falsare l'attendibilità del test».

A quando i risultati?

«Linea massima, entro la prima metà di settembre: li trasmetteremo immediatamente alla Procura».

Un lettore ci scrive:

«Sono fiero di essere un vigile del fuoco: rientro nei profili dei discontinui del Comando provinciale di Torino, ovvero faccio parte di quella nutrita schiera di persone che vengono richiamate qualora ci sia necessità (di personale, calamità, ecc.).

«Durante l'anno possiamo essere chiamati per periodi di 20 giorni ogni volta, decisi dalla Direzione generale di Roma in sintonia con i Comandi provinciali. Durante questo periodo lavorativo si è considerati come vigili permanenti: tutti i tipi di intervento, riposi e paga compresi il versamento dei contributi; l'unica differenza è la non continuità del lavoro».

«Già da diversi anni il problema pagamenti lascia però molto a desiderare, in quanto si deve attendere molti mesi per ricevere la meritata retribuzione».

«Mi chiedo perché, come tutti gli altri discontinui, devo aspettare così a lungo lo stipendio per un lavoro che ho eseguito mesi prima: perché non possiamo essere pagati, se non regolarmente alla fine di ogni mese, al massimo con 30 giorni di ritardo?».

«Anche se siamo pompieri di serie B (come spesso

ingiustamente definiti) abbiamo spese che spesso non attendono i ritardi dei pagamenti statali».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo lavoratori precari Ata (assistenti amministrativi e assistenti tecnici) e abbiamo deciso di una casella postale elettronica (precari.ata@virgilio.it) per scambiarsi le nostre idee, sulle tegole che stanno cadendo sulle nostre teste».

«Da anni inseriti in graduatoria permanente ognuno nel suo singolo profilo e, invece di essere promosso a ruolo, ora la beffa. Infatti i collaboratori scolastici già di ruolo hanno avuto la possibilità di prendere un incarico annuale, servizio con la garanzia del posto mantenuto nel profilo superiore amministrativo o tecnico».

«Faccendo cioè, una volta maturati i 24 mesi nel profilo superiore, hanno il diritto di essere inseriti nella nostra graduatoria permanente e avendo un enorme servizio da collaboratore scolastico anche valutato in forma minore consente di essere collocati ai primi posti. Una procedura che riteniamo ingiusta. Questo è un caso si verifica per tutte le graduatorie di ogni singola provincia».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Sotto i portici di Porta Nuova e della ... adiacente di via Sacchi e corso Vittorio, da lungo tempo numerosi cittadini e turisti vengono, ogni giorno e alla luce del sole, pedinati e borseggiati. I ladri appartengono ad una banda di adolescenti,

di etnia nomade e di origine estera, alcuni dei quali maggiorenni. Se ammoniti dai passanti, questi giovani diventano aggressivi».

«Le denunce piovono anche in questi giorni in cui la città è semideserta per le ferie, di agenti sotto i portici neanche l'ombra».

«Eppure basterebbero pochi poliziotti in borghese per sorvegliare in pochissimo tempo e in flagranza di furto questi ladri e liberare così i cittadini, specie donne e pensionati, da un incubo che, ripeto, continua da troppo tempo».

Carlo Fighiera

Un lettore ci scrive: «All'inizio del 2001, finestra del mio alloggio potevo contare 6 parabole installate su altrettanti balconi. Siamo a luglio del 2004 e le parabole sono

diventate 20, più che triplicate! E così è in tutta la città. Il divieto comunale di sistemarle sul balcone (ora prorogato al gennaio 2005) sembra proprio aver spaventato».

Questo proliferare è dovuto al fatto che i molti stabili a maggioranza dei condomini non ha autorizzato l'installazione della parabola sul tetto, circuito centralizzato; ovviamente gli altri condomini sono stati «costretti» ad installarla sul proprio balcone per affrontare una spesa eccessiva».

«Il balcone è proprietà privata, per cui ogni proprietario è libero di depositarvi piante, fiori, armadi, scaffali, vasche per i pesci, gabbie per gli uccellini, vaschette per raccogliere gli escrementi del proprio gatto, del cane, e magari di entrambi».

«Quindi è tutto questo non tocca l'impatto ambientale non capisco perché prendersela tanto con le parabole. Sicuramente molti spenderanno un bel po' di euro per spostarla sul tetto e alla fine, visti i tanti ricorsi annali verso questo divieto, il Comune dovrà forse rivedere questa decisione o, per lo meno, attenuarla».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

## Specchio dei tempi

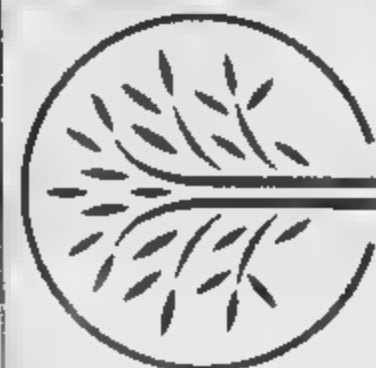
«Pagamenti a singhio per i vigili "discontinui"» - «Un ingiusto nelle graduatorie» - «I borseggiatori di Porta Nuova vanno in ferie» - «Antenne paraboliche triplicate in anni

GRATUITA  
PER UN'ESTATE PIÙ SERENA

**800 - 019531**  
[12 LUGLIO - 10 SETTEMBRE 2004]

Con Pronta Estate il di Torino risponde a tutti coloro si trovano in situazioni di o che informazioni sulle attività estive all.





UNIVERSITÀ  
VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ  
VALLEE D'AOSTE

**l'università per farti crescere**

## **ANNO ACCADEMICO 2004/2005 OFFERTA FORMATIVA**

- > Corso di laurea in Lingue e comunicazione per il territorio, l'impresa e il turismo
- > Corso di laurea in Scienze ■ tecniche psicologiche delle relazioni di aiuto
- > Corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale
- > Corso di laurea in Pedagogia dell'infanzia
- > Corso di laurea in Scienze della formazione primaria
- > Corso di laurea in Ingegneria dell'informazione (in convenzione con il Politecnico di Torino)
- > Scuola di specializzazione per gli insegnanti delle scuole secondarie

**le iscrizioni sono aperte**

**Università della Valle d'Aosta  
Université de la Vallée d'Aoste**

Strada Cappuccini 2A - 11100 Aosta  
Tel. 0165 306711 - Fax 0165 32835  
**info@univda.it** **www.univda.it**







# La forza del gruppo LA PREALPINA

## Per darvi di più!



Un sistema integrato  
per servire in  
tempo reale tutti  
i nostri clienti.



# LA PREALPINA

## Centri del Fai da Te

ACQUI TERME / AL tel. 0144.313.110	ALBA / CN tel. 0173.361.472	MONTCELLO D'ALBA tel. 0173.541.007	ROLETTA tel. 011.854.451	ARMA di TAGGIA / IM tel. 010.461.063	UFFICIO CENTRALE tel. 0121.542.121
CASTELL'ALFERO / AT tel. 011.854.451	ALENZA / PO tel. 0122.648.021	IMPERIA tel. 0103.904.111	POIRINO / TO tel. 011.854.451	ROLETTA / TO tel. 011.854.451	MAGAZZINO CENTRALE tel. 0121.542.121

**APERTI LA DOMENICA**

[www.prealpinafaidate.com](http://www.prealpinafaidate.com) - [info@prealpinafaidate.com](mailto:info@prealpinafaidate.com)

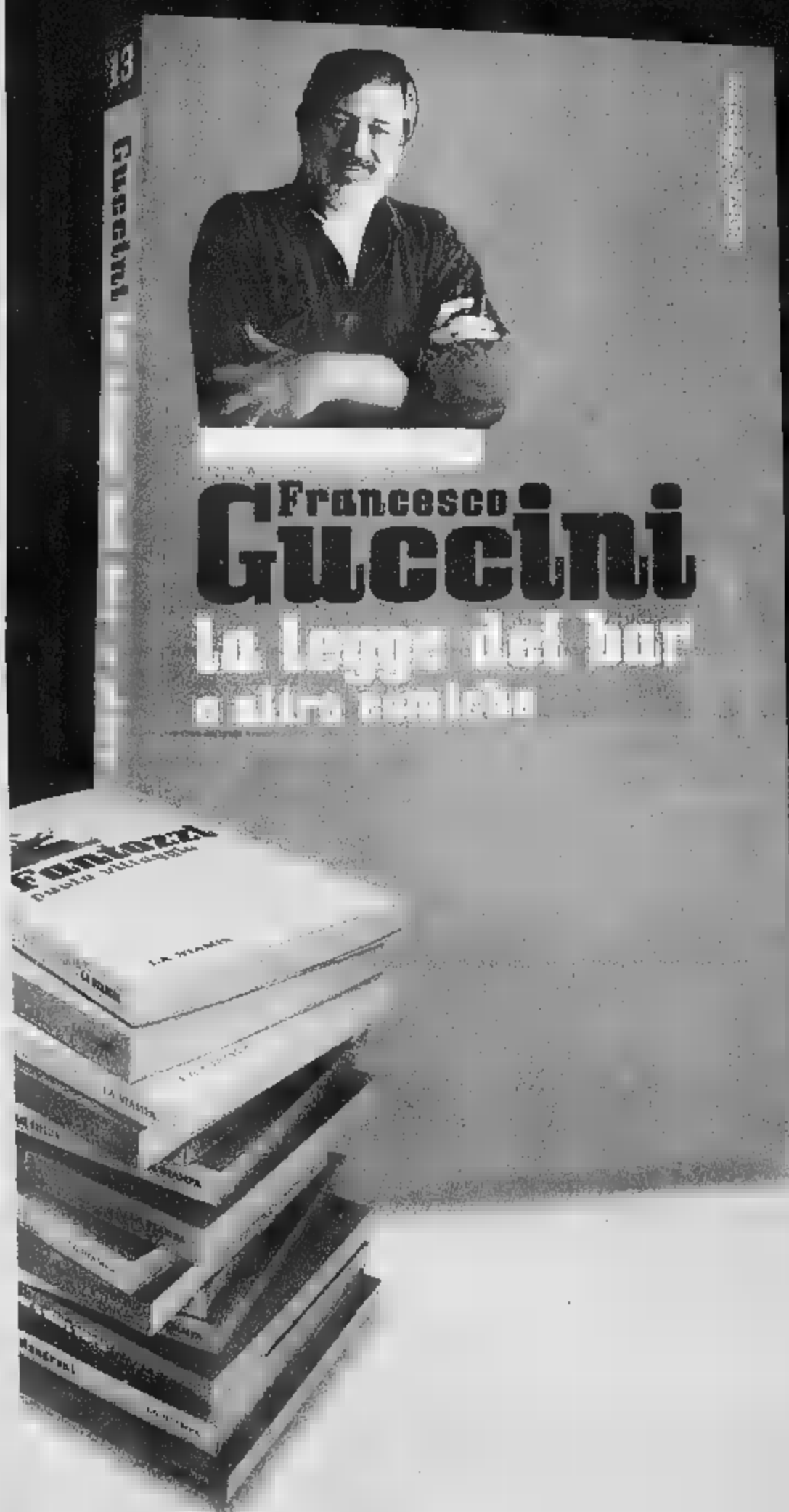






proposizioni

# Questo giro lo offre Guccini.



**Da sabato 31 luglio**  
*La legge del bar  
e altre comiche*  
**di Francesco Guccini**  
**a 4,90 euro\***

In collaborazione con **COMIX**



## ComicaMente

Una collezione di libri tutta da ridere.  
Ogni sabato in edicola  
con **La Stampa** e **Specchio**.

Incredibili vanterie, stratosferiche scommesse, sbronze colossali.  
Nelle parole briose ■ divertite di un grande cantastorie,  
un bar diventa uno specchio ironico e scanzonato della vita.  
Perciò, questo giro lo offre Guccini.

Da sabato 7 agosto: *Lunga vita ai pelandroni* di Dario Vergassola  
a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.



\*Più il prezzo del quotidiano.

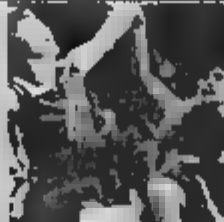


SPORT  
PIEMONTE

## Basket, ■ Torino scattano le finali Europei Under 16

Dopo le prime giornate di gara in giro per il Piemonte, i Campionati Europei Under 16 femminili approdano a Torino. La seconda fase che inizia domani sarà infatti ospitata dal Palasport di Parco Ruffini, appena rimesso a nuovo (i gironi dal primo all'ottavo posto), e dal Rotelliere di Torino Esposizioni (i gironi dalla nona al 16ª

piazza). Al Palatruffini le protagoniste saranno le azzurre: il brillante girone di qualificazione ha infatti permesso all'Italia di coach D'Antoni di approdare a vele spiegate al girone E dove dovrà fare i conti soprattutto con la Bielorussia. Da domani si giocano i quarti, sabato le semifinali; domenica alle 21 la finalissima.



## Ciclismo ■ In pista giovani, oro per Fellingine e Menna

Due medaglie d'oro per i corridori piemontesi ai tricolori giovanili di ciclismo su pista, svoltisi al velodromo di Dalmine. Le hanno conquistate il torinese Fabio Fellingine (nella foto) della Hostess nella Corsa a punti Esordienti e la biellese Serena Menna (Piosasco-Blu Team) nella Velocità Allieve. Fellingine, 14 anni, ha

dominato la sua prova, vincendo 4 volte su 8 e staccando di ben 18 punti il toscano Sbaragli, mentre la Menna ha nettamente superato in finale, in sole due prove, la bergamasca Gaudini. Da segnalare che ieri (domenica) a Barasso (Va) Fellingine ha collezionato la sua 15.ma vittoria stagionale su strada su 19 gare.



CALCIO C1. CON IL LUBINA, SQUADRA SLOVENA ■ ■

IN C2. ENTUSIASMO ALLE STELLE PER GLI EPOREDIESI NELL'EREMO DI ARVIER DOPO UNA SOLA SETTIMANA DI ALLENAMENTI

## Novara, esordio col poker servito



Lorenzo Pinamonte il bomber degli azzurri si è subito in bella evidenza ma ha dovuto fermarsi per una ferita alla fronte rimediata in uno scontro di gioco con Serio

Ambiel

NOVARA

Dopo una settimana di allenamenti il Novara ha esordito sabato sera, a Borgomanero, contro il Lubina formazione slovena di serie B. Gli azzurri si sono imposti facilmente per 4-0 con due gol per tempo, di Carlet, Braisti, Damiano trasferito da ieri alla Rosetana in C2, e Dosi. Rigore. Una buona sgambata contro avversario modesto che ha messo in evidenza la collaudata organizzazione di gioco di Birzi e compagni oltre alle buone prestazioni di giovane Leto Colombo e del centrocampista colombiano Liendo che è in prova.

Massimo Venturini non è intenzionato a cambiare molto: «Il profilo tattico sanchè perché - dice - questa squadra gioca insieme da tre anni ed ha raggiunto una buona intesa». Ma ci sarà qualcosa da rivedere: «da registrare? Certo che sì. In difesa, per esempio, abbiamo subito troppe reti su palle inattive nonostante la statura dei nostri difensori che, nel gioco aereo dovrebbero prevalere. E' un difetto che dobbiamo eliminare. Penso poi di rivedere qualcosa in campo per sveltire la nostra linea di attacco e garantire maggiore profondità agli attaccanti e risultare prevedibili in fase offensiva». Fermo restando la difesa a quattro, Venturini sta pensando ad uno schieramento «a rombo» in campo con un vertice arretrato (Monza davanti alla difesa) ed uno avanzato alle spalle delle punte, il cui terminale dovrebbe essere Palombo quando avrà recuperato la piena efficienza. Sugli esterni dovrebbero agire Brizzi a destra e Braisti (o Carlet) dalla parte opposta con Pinamonte ed Egbedy in avanti. «Ma è presto per pensare di modificare assetto tattico. In questo periodo curiamo in modo particolare la preparazione. Poi vedremo chi resterà e decideremo».

E' così perché nel ritiro di Arona

tiano hanno il mercato. Sul piede di partenza c'è Rubino che dovrebbe accasarsi in B, quindi il difensore Foleghini destinato al Treviso e il centrale Serio che aspetta di essere chiamato dal Pisa. Infine dovrebbe lasciare la maglia azzurra Egbedy per un club di C2.

Entusiasmo è la parola d'ordine al contempo il clima che si respira ad Arvier nel ritiro dell'Ivrea. Entusiasmo per lo straordinario campionato dello scorso anno, per la completa campagna acquisti ed anche per la prima settimana di lavoro in quota. Perché gli eporediesi hanno in mente di fare qualcosa di più del sesto posto della passata stagione e i play-off si raggiungono partendo bene fin da agosto.

Le sedute si dividono in lavoro atletico e sedute di tattica senza disdegnare l'allenamento sul pallone al mattino a palestra e attività muscolare al pomeriggio. Il tutto per non giungere impreparati all'inizio della Coppa Italia.

Gianluca Gaudenzi ha circa metà rosa rinnovata rispetto alla passata stagione ma le novità non lo spaventano: «In questa prima

settimana di lavoro abbiamo iniziato a conoscerci e i ragazzi hanno avuto il tempo di amalgamarsi. Devo dire che fino ad oggi sono soprattutto contento delle motivazioni, che vedo crescere di giorno in giorno. I ragazzi lentamente stanno prendendo coscienza di formare un gruppo solido ed unito, condizione indispensabile per puntare a qualcosa di buono».

Abate, Andreini, Artico, Conficoni, De Pascale, Siumar, Mantelli, Patti, Rondinella, Rosso e Sinato costituiscono i volti nuovi degli eporediesi ma non hanno per nulla turbato gli equilibri del gruppo. Ancora Gaudenzi: «Vedo anzi che durante le sedute di lavoro si cercano con costanza per affinare l'intesa. Ora stiamo soprattutto lavorando sulle posizioni da mantenere in campo: i ragazzi nuovi arrivano da allenatori e da esperienze diverse, per cui non è subito immediato entrare nell'otti-

ma della nuova preparazione, ma sorprende l'applicazione mentale, che ritengo essere quella giusta per fare il salto di qualità».

Gaudenzi non viene al suo credo: l'Ivrea 2004-2005 giocherà ancora con il modulo consueto, vale a dire due punte più un terzista capace di dare ordine alla fase di impostazione e di mettere in condizione gli attaccanti di segnare. Proprio l'attacco è il reparto più rivoluzionato.

Parsi Zubin ed Egbedy, saranno in quattro (Artico, Sinato, Andreini e Bergantini) a giocare le due maglie a disposizione, fermo restando che il numero dieci continuerà ad essere capitano Zucco.

Infine nel tardo pomeriggio di ieri, a sostegno delle sue idee, l'Ivrea ha sconfitto 5-0 una rappresentativa locale. A segno sono andati Bergantini, Sinato, entrambi a una doppietta, e Monetta. (p. acc.)

LA PRO OGGI INIZIA L'AVVENTURA

## Ritiro ■ Varallo con 15 giocatori

L'avventura della Pro 2004-2005 inizia oggi alle 9 con la partenza per il ritiro valesiano ■ Varallo, dove i bianchi si sono all'antivigilia di Ferragosto. ■ il dan bianco in questo momento, per dirla con le parole del direttore generale Paolo Guidetti, «è un grande cantiere aperto».

Anche perché sino a giovedì 12 la società dei sette scudetti non ufficialmente riammessa al campionato di C2. Sul ripescaggio comunque non esistono ■ l'altro giorno, infatti, sede romana della Federazione è trapiata ufficialmente la graduatoria delle società in odore di «promozione a tavolino» e la Pro, come era nelle previsioni, figura al primo posto. «Purtroppo fino a quando la risalita in C2 non sarà decretata dalla Federazione stipulare i contratti è un'impresa - aggiunge il dg Guidetti -.

Anche la scorsa settimana un paio di giocatori con i quali praticamente raggiunto l'accordo a parole, hanno poi preferito all'Alto Adige e alla Reggiana. Comunque oggi mister Fabrizio Viasini, esordiente in C2, dopo l'esperienza in D con il Trino e la vittoriosa cavalcata lo scorso torneo in Eccellenza con la Novese, la preparazione con 15 giocatori, promesse del settore giovanile comprese. Tra l'altro ci sarà anche Steven Howe, difensore, proveniente dalla serie B inglese. Il debutto sul campo per la Pro è previsto domenica ad Arona ■ la Valenzana.

AL LA MARMORA ORE 20,30. E' IL DEBUTTO CASALINGO DEI LANIERI

## Biellese, seconda uscita domani sera col Genoa

Corrado Neggia

BIELLA

Nell'ambiente laniero le attenzioni sono rivolte all'amichevole di domani sera (stadio La Marmora, fischio d'inizio alle 20,30) con il Genoa. Dopo la prima uscita stagionale (3-1 per l'Albinoleffe), mister Chierico altre conferme e in tal senso ha il conforto dell'infermeria: Biagi, Spinazzi e Colombo sono nuovamente «abili e arruolati», mentre Gusmini riprende il lavoro con il gruppo ■ pomeriggio, al «quartier generale» di Ronco Biellese. Pertanto tutta la rosa potrà essere ruotata durante il big match con il Genoa degli ex-Capozucca (direttore generale rossoblu) ■ Gazzoli, il portiere che iniziò la carriera professionistica proprio a Biella (stagione 1997/98).

Per il «Grifone» si tratta di un ritorno al La Marmora, dopo il recente test-match con il Torino. In occasione dell'amichevole di luaso, la Biellese ha fissato il prezzo dei biglietti, sia per la tribuna B sia per i «spopolari», ■ 10 euro (resta esclusa dall'offerta la tribuna A).

Tra i tifosi l'attenzione è rivolta all'undici di partenza della Biellese. Nella sgambata ■ l'Albinoleffe, il tecnico laniero ha mandato subito in campo la seguente formazione. Varaldi, Romano, Berger, Verdi, Mazzia, Negrisoli, Gilardi, Calvi, Torri, Brognoli Lunardon. Visti i recuperi dei già citati Biagi, Spinazzi e Colombo, non è azzardato prevedere ■ loro debutto sin dal primo minuto, lo stesso dicasi per Alkinier. L'attaccante prelevato dal Mantova è andato subito a bersaglio (sfuttando anche un'incertezza dell'ex portiere biellese Coseri), mostrando una condizione già ottimale e movimenti che la dicono lunga sul suo effettivo valore.

Sul mercato la calma è piatta e mentre alla voce «arrivi» non sono previsti nomi, alla voce «partenze» ■ segnalati i soliti noti: il difensore Merlin e l'attaccante Andronico (che non rientrano più ■ piani della società bianconera), e il centrocampista Colombo, richiestissimo da parecchie squadre blasonate e di categoria superiore.



Il coach dei lanieri, Gian Paolo Chierico

FOGLIA DECIDE LA SFIDA CON I BIANCONERI, NELL'ALTRO TEST E' 0-0

## Valenzana fa «tremare» Pavia e Juve Primavera

Rodolfo Castellaro

GODIASCO

Batte la Juventus Primavera (1-0) e pareggia ■ il Pavia (0-0) un'ottima Valenzana, che sembra già avere il piglio giusto ma ■ si esalta. «Il campo troppo piccolo - osserva patron Alberto Bollini - non ci ha permesso di attuare schemi precisi. Comunque, la Juventus ci ha chiamati e noi abbiamo risposto, prendiamo atto che i giocatori hanno fatto un altro passo avanti. La prima sfida è stata giocata prevalentemente a centrocampo, complice il gran caldo. Dopo il 19-0 alla rappresentativa della Valsesia, la squadra di Bollini è apparsa in spolvero. Chiaramente i Primavera bianconeri andavano ■ spie ma ■ hanno mai impensierito centrocampo e difesa rossoblu, che li hanno sempre bloccati a metà campo. Al 20', è giunta la mirabile punizione che ha dato il successo alla Valenzana: punizione calciata da Foglia, respinta disperata del portiere bianconero ma l'ex granata ha ripreso insaccando. Arida la reazione della Juventus. A proposito ■ Foglia, va detto dell'interessante ruolo che Bollini gli riserva: ■ posizione arretrata, dietro alle punte, alla Pirlo, riesce a far giostrare i compagni.

Combattuta anche ■ seconda gara di 45' con il Pavia, che gli orafi hanno chiesto di giocare subito per rientrare nel ritiro di Arona ad un'ora decente. La partita è finita senza gol, ma è stata annullata una spettacolare realizzazione in mezza rovesciata di Scalpini. «L'arbitro si è portato la matita e ha fatto una riga sopra ad un gol stupendo - commenta Omodeo - Un vero peccato».

Le due formazioni della Valenzana. Contro la Juventus Primavera sono scesi in campo Sentimenti, Zurolo, Marcat (40' Barone); Della Maggiora, Bisello Ragno, Merondi; Tosi, Sinagra, ■ Aoudi, Foglia, Roncarati. Contro il Pavia hanno giocato Grillo, Cesari, Barone; Pazzi, Mercuri, Merondi; Lauria, Giuliodori, Ferronotto, Taverna, Scapini.



Alberto Bollini allena la Valenzana

ORGANICO DA DEFINIRE

## Casale, è l'ora delle scelte per i 5 in prova

Roberto Saracco

CASALE

«Siamo un cantiere aperto, si sta lavorando per definire un organico ■ qualità ■ va fatto con un bilancio contenuto: sarebbe bello poter avere una rosa di 24 elementi, purtroppo ■ fatte delle scelte e non possiamo permetterci di sbagliare su ruoli importanti come centrocampista ■ attaccante. Questo il parere di Gigi Buson, direttore sportivo del Casale, che analizza il momento dei nerostellati ■ mercato in dirittura d'arrivo».

La squadra da oggi inizia la seconda trancia di allenamenti sul campo di Caresana e sarà già una settimana importante. Oltre alle due amichevoli, mercoledì contro l'Alessandria ■ domenica con il Toro, la dirigenza dovrà fare la scelta sui giocatori ■ prova. Attualmente a fianco dei 14 giocatori che hanno ■ il contratto, ■ stanno allenando ■ terzino Emiliano Maddè, centrocampista Manolo Manoli, Andrea Cundari ■ Jonathan Cusini e gli attaccanti Salvatore Fresta e Nunzio Lezzaro. Indicazioni più precise ■ su chi tenere verranno già sicuramente dopo il derby ■ l'Alessandria, con i sei elementi che verranno provati a lungo da mister Iacolino. Per i due attaccanti si tratterà anche di un debutto dal primo minuto in quanto non saranno della partita il bomber Soragna (contrattato ■ alla schiena) e il nigeriano Ike, afflitto da ■ brutta influenza che lo ha costretto ■ saltare la prima parte degli allenamenti. «Voglio vedere in azione Genocchio ■ fianco di Melchiorri, e poi Manoni insieme a Cusini - spiega il trainer del Casale - Credo che la gara con i grigi saprà fornirci spunti importanti».

Dà registrare intanto che il primo gol stagionale, nella partita ■ famiglia giocata sabato pomeriggio, è stato realizzato ■ Nunzio Lezzaro, seguito da un'autentica prodezza del giovanissimo Luca Marangoni, che aveva vestito per un paio di volte la maglia della prima squadra nella scorsa stagione. Buone le prove anche di Manoni e Maddè. «Quest'ultimo è un giocatore che ha una lunga esperienza di categoria e in campo lo si vede ■ puntualizza Buson - Panzanaro ha recuperato a pieno ed è in condizione, ma ■ escluso che si possa tenere anche Maddè».

LA NOVESE HA SCELTO MARIANI COME TRAINER, MENTRE IL CUNEO HA COMINCIATO CON UNA GOLEADA. PER IL GIAVENO SUONERA' MERCOLEDI' L'ATTESA ADUNATA

## Cossatese, tardano ad arrivare le prime reti

Ieri pareggio in bianco contro l'Alessandria. Il Borgomanero sconfitto 2-0 dall'Olbia

Paolo Accossato

Ormai è solo il Giavento Coazze a godere degli ultimi giorni di vacanza. Tutte le altre squadre del Cnd invece già sudano nei ritiri ed alcune hanno già svolto i primi test amichevoli.

**BORGOMANERO.** Ieri Erbetta ha guidato una settimana di allenamenti in città ed ha potuto valutare le potenzialità dei molti nuovi arrivati. Nessun particolare infortunio e tabella di preparazione che segue i ritmi stabiliti. Già due match disputati: vittoria 9-1 con una rappresentativa locale (test definito però dallo stesso tecnico non indicativo) ■ sconfitta ieri (0-2) con l'Olbia, squadra però di C2.

C'è finalmente il nuovo allenatore. Si tratta di Alberto Mariani, 47 anni, genovese con trascorsi in categoria alla Lavagnese ed una buona carriera da professionista (un Viareggio vinto con la Samp e diversi

tornei in ■ con blucerchiati, Salernitana, Piacenza). Ieri la squadra ■ ritrovata per ■ giungere la ■ località di Frugarolo.

**CUNEO.** Fortunato dopo neppure una settimana di preparazione ha vaghiato la forma dei suoi nell'amichevole con il Bisalta (Seconda Categoria): 8-1 per il Cuneo con doppietta di Millesi (sua la prima rete della stagione) e gol di Borrelli, Balsamo, Borda, Damjanovic, Stivala e Minuti. Gran caldo, buone le indicazioni e assente il solo Facchetti per i postumi di un'operazione.

**COSSATESE.** L'ultimo acquisto che arriva alla corte di Bortolas è il giovane Avellino, esterno destro classe '85 della Sampdoria. Prima settimana di allenamenti con carichi di lavoro molto robusti ed esordio stagionale ieri pomeriggio contro l'Alessandria: è finita 0-0 fra due compagni ■ ancora in evidente rodaggio.

**SPARTA VESPOLATE.** Ritiro iniziato da qualche giorno per la rosa guidata da Bacchin ■ nessun problema ■ si eccettuava Aimè che non ha potuto iniziare la preparazione per un infortunio al piede. Poche le amichevoli fin qui fissate perché il tecnico ha un gruppo giovane ■ preferisce lavorare sulla tecnica ■ sulla tattica.

Sabato si ■ riuniti i vercellesi con la presentazione della rosa e l'inizio della preparazione. All'appello continua ■ un ■ per arrivare alla quota di 21 unità ■ cui Petrucci disputerà il torneo. La squadra ha un'età media molto bassa tanto che 13 elementi dell'organico sono giovani.

**ORBIASSANO.** Secondo giorno di ritiro ■ città per i rossoblu che il 7 agosto si sposteranno a Brusson. La rosa è al completo e Scala userà questa prima settimana per conoscere i numerosi volti nuovi.

**BORGOSIESA.** Ieri è iniziata l'avventura anche per il gruppo guidato da Viganò. Oltre ai nomi confermati, si aggiungono Zenone ■ Moreo dal Novara. In più sono aggregati diversi giovani che dovranno convincere il tecnico: ■ tratta di Gufan ■ dalla Pro Patria, Romano dalla Pro Vercelli, Catania dal Cavirato, Mancin dall'Alpignano, Zenterboni e Maino dalla Juventus.

**CANAVESE.** I rossoblu si radunano oggi a Paesana con l'ultima novità Rizzo, terzino destro dal Torino. Fissate le amichevoli: il 6 agosto con una selezione giovanile, ■ 9 ■ una rappresentativa ■ degli Emirati Arabi ■ il 13 con il Sommariva Perno.

**VERCELLI.** Solo dopodomani Russo ritrova i ■ giocatori ad Antey con la piacevole sorpresa dell'arrivo di Carretto, ex Primavera della Juve e negli ultimi due ■ all'Ivrea.



Il Cuneo (nella foto Bedino il raduno) ha vinto per 8-1 la prima amichevole giocata



# VIVI L'ESTATE CON LA STAMPA



giacca in materiale impermeabile e scuro.

**Giovedì 5 agosto in edicola lo zaino-giaccavento a € 5,90\*.**

La Stampa e Idea Magazine ti accompagnano in vacanza con tutto quello che ti serve per rendere speciale il tuo tempo libero al mare, in montagna, e perché no, anche in città. Richiedi in edicola gli oggetti per un'estate diversa dal solito.

24 GIUGNO



1 LUGLIO



SET DI BOCCE

11 LUGLIO



PISCINA GONFIABILE

15 LUGLIO



BORSA DA VIAGGIO

22 LUGLIO



29 LUGLIO



\*Più il prezzo del quotidiano.

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Imperia e Savona.

**LA STAMPA**



SU CENTOUN PARTENTI SOLO VENTI ARRIVANO A VAUDA DI ROCCA NELLA PROVA UNICA ■ CAMPIONATO REGIONALE

# A Paolo Bailetti il titolo piemontese Elite

## Sprint del milanese sul russo Efimkin. Terzo il novarese Aceti

Franco Bocca  
DI ROCCA

Finalmente una giornata di festa per la Camel-Brunero-Boeris di Cirià, la squadra-guida del movimento ciclistico regionale che in questa stagione, per una serie di circostanze avverse, era ancora riuscita a vincere una corsa su strada. Dopo tanta sfortuna e una serie impressionante di piazzamenti d'onore, i ragazzi del team canavesano sono infine riusciti a rompere il ghiaccio proprio a due passi dalla sede sociale, sul traguardo di una classica: il Memorial Antonio Davito - che in soli 5 anni ha saputo inserirsi nel novero degli appuntamenti più importanti dell'estate ciclistica regionale. Sul lungo rettilineo d'arrivo di Vauda di Rocca la vittoria è andata all'elemento punta squadra, il milanese Paolo Bailetti, nipote di quel Toni Bailetti che nel '60 vinse l'oro olimpico a Roma nella Cento Chilometri e che poi, da professionista, seppur primogenito, si è classificato al novarese Walter Aceti, un bravo atleta che ha



Paolo Bailetti (Camel-Brunero-Boeris) taglia il traguardo a Vauda di Rocca

sempre privilegiato gli impegni scolastici all'attività sportiva. Ma ora che si è laureato in Economia e Commercio (due settimane fa all'Ateneo di Novara), il 25enne neo-dottore di Bellinzago sta finalmente dimostrando di essere anche un corridore di ottimo livello.

La gara, organizzata con bravura dall'Associazione Ricreativa "La Baracca" di Vauda di

Rocca con la collaborazione tecnica del Pedale Sancarlese, era valevole come prova unica di campionato regionale Elite. Il titolo è naturalmente finito sulle spalle del vincitore della corsa, Paolo Bailetti, ma va sottolineato, a onore del vero, che gli aspiranti al titolo sono soltanto due: lo stesso Bailetti e il compagno di squadra (nonché campione regionale

uscente) Clemente Cavaliere, ieri al rientro agonistico dopo una lunga inattività. Tra i 101 corridori che hanno preso il via (solo 20 gli arrivati), vi erano infatti altri Elite di maglia piemontese.

Svoltasi su tre diversi circuiti da ripetere più volte, la gara è combattutissima fin dall'inizio, ma si è risolta a 30 km dalla conclusione, quando ha allungato con decisione Efimkin. Il milanese ha guadagnato fino a 50", poi al suo inseguimento sono partiti Bailetti, Aceti e Possoni. Al secondo passaggio sulla salita del Padre Bailetti ha rotto gli indugi: dopo aver staccato i compagni d'inseguimento, si è portato da solo sul fuggitivo al terzo passaggio da Corio, a 8 km dalla conclusione. La situazione non è più mutata e all'arrivo Bailetti, partendo lontano, ha finalmente spezzato il sortilegio, conquistando a mani alte una meritissima vittoria scaccia-crisi.

Ordine d'arrivo: 1° Paolo Bailetti (Camel-Brunero-Boeris), km. 130 in 3h08", media 41,489; 2° Vladimir Efimkin (Feralpi); 3° Walter Aceti (Team Aurora-Named) a 1'02"; 4° Moris Possoni (Egidio-Unidelta) a 1'07"; 5° Diego Nosotti (Crema); 6° Ivan Santoromi (Mendrisio-Mapei); 7° Simone Bruson (Camel-Brunero-Boeris); 8° Nicola Cortivo (Promosport); 9° Julian Munoz (Garlache); 10° Alberto Ceralli (Camel-Brunero-Boeris).

# L'Ironbike porta i leader in Brasile

Fojtik, Sandra Klomp, Zancanaro-Canale e Serra dominatori

Lorenzo Tamaceto  
SALUZZO

Uno studente, un'infermiera madre di tre figli, un decoratore e un cuoco, e un medico dentista che produce bici. Ondrej Fojtik della Repubblica Ceca, l'italo olandese Sandra Klomp, la coppia di Torre Pellice Christian Zancanaro e Mauro Canale e il sardo Vittorio Serra, sono i trionfatori dell'Ironbike, il rally internazionale sulle bici da montagna concluso a Saluzzo, dopo le fatiche nel Cuneese, nell'Ubaye e nei territori olimpici di Torino 2006. Come primo premio, a ottobre i vincitori parteciperanno all'Ironbiker in Brasile. Tante le difficoltà superate, anche quella di martedì quando un elicottero con a bordo il pilota, l'organizzatore e un operatore tv è caduto sul Colle dell'Agnello: tanta paura, ed elicottero distrutto, ma nessuno ferito.

Ondrej Fojtik è al terzo successo consecutivo nella gara inventata da Cesare Girardo, con Franco Pipino, e organizzata dal Gs Tuttociclo Mondialpol Cuneo. Avete trovato un po' in difficoltà? - ha detto il ceco alla premiazione. - No, il fatto è che ho imparato a dosare le forze e dopo tre Ironbike ho capito che all'inizio si può anche



Ondrej Fojtik della Repubblica Ceca sul primo gradino del podio insieme con Samuele Pisu di Cagliari secondo classificato e (a sinistra) Giovanni Maiello di Acqui terzo assoluto (Foto Service)

andare fortissimo. Ottimo secondo il debuttante Samuele Pisu, ventiquattrenne di Cagliari, con bike Carbon Race dell'amico Vittorio Serra nella tappa finale Pisu è stato bravissimo a sorpassare Giovanni Maiello di Acqui, che fino a quel punto lo precedeva in classifica in seconda posizione. Canale e Zancanaro, già trionfatori nel 2000, sono riusciti a staccare campioni come gli spagnoli Alza-

mora-Bernart e Marquez-Azpe. Sandra Klomp, estintissima dell'Ironbike, non ha avuto rivali, a Praglia ha ricevuto i complimenti della campionessa di sci di fondo Stefania Belmondo. Al traguardo, entro le penalità consentite dai giudici Ciclisti Cuneo, un terzo dei concorrenti. Tra le novità più positive di questa Ironbike, la presenza delle crocerossine sul percorso, efficienti e molto coreografiche.

JUNIORES, MEMORIAL GIRARDENGO AL BERGAMASCO

# Rocchetti in salita spinge e stacca tutti

TASSAROLO. Staccando sulla salita finale i quattro compagni di fuga, il bergamasco Federico Rocchetti si è imposto sul traguardo del 24° Memorial Girardengo. Girardengo a Virginio Colombo, classica gara per Juniores che annovera nell'albo d'oro anche il nome di Alessandro Petacchi. Organizzata dalla "Pietro Fossati" di Novi Ligure, impegnati in gara 95 concorrenti di 15 regioni (quaranta arrivati): è deciso tutto nel finale: l'allungo dei primi cinque classificati nell'ordine d'arrivo. (f.boc.)

Ordine d'arrivo: 1° Federico Rocchetti (Supermercato Massi), km. 100 in 2h40", media 37,500; 2° Emanuele Moschen (Bustese-Olona) a 4"; 3° Manuel Molteni (idem) a 21"; 4° Fabio Ursi (Bareggio) a 36"; 5° Luciano Barin (Canturino) a 46"; 6° Paolo Bradini (Novarese-Castanese) a 1'54"; 7° Samuele Mazzucchi (Bustese-Olona); 8° Marcello Bertolo (Novarese-C.); 9° Andrea Gello (Esperia-Rolfo) a 2'04"; 10° Marco Mezzadra (Bareggio) a 2'19".

Il verbanese Sottocornola campione provinciale

■ evidenza gli Allievi ■ Polisportiva Nuovi Orizzonti ■ Incontro nella Verbania-Santa Maria Maggiore: primo Luca Ronchi, quarto Mirko Monzani, in mezzo Salomone e Grillo. A 30" il verbanese Omar Sottocornola che è così aggiudicato il titolo provinciale del Verbano Cusio Ossola. (f.boc.)

Ordine d'arrivo: 1° Luca Ronchi (Pol. Inverio) km. 70, media 35,900 km/ora; 2° Andrea Salomone (Cicli Bosco); 3° Francesco Grillo (Madonna Campagna); 4° Mirko Monzani (Inverio); 5° Omar Sottocornola (Ped. Verbanese) a 30".

Esordienti a Villadossola

Giro Province Esordienti a Villadossola, organizzato dal Pedale Ossolano SBS. Esordienti '90: 1° Fabio Scarabaglio (Dal Zovo) km. 47, media 35,250 km/ora; 2° Iuri Vinotti (Velo Club Loano); 3° Andrea Alberti (Pedale Ossolano). Esordienti '91: 1° Alessandro Borile (V.C. Loano) km. 40, media 34,783 km/ora; 2° Roberto Passarella (Piossasco) a 40"; 3° Loris Cirino (V.C. Loano).

L'EX CAMPIONE D'ITALIA HA PATITO DI PIU' IL CALDO, IN CAMPO QUASI 4 ORE. PAPONE FACILE SU BESSONE. BENE DOTTA ■ TRINCHERI

# Sciorella batte Isoardi solo all'ultimo gioco

Ceva ha sfiorato l'impresa: il capitano di Monticello s'impone 11-10

Romano Siroto

Ci sono volute 50 e 50 minuti a Sciorella e compagni per aver ragione di Isoardi, capitano di Ceva. Dato per spacciato nel girone di ferro della serie A di pallapugno, il portacolori cebano ieri a Cengio ■ è risparmiato, andando a vantaggio per 5-3. Raggiunto sul 5-5, poi inseguito l'alfiere dell'Italgelatina Monticello, che ha patito il caldo più del suo avversario. Sul 10-8, Isoardi ha rimontato, cedendo poi solo all'ultimo gioco contro l'ex campione d'Italia.

Nel girone C, a Pieve di Teco, Papone ■ facile per 11-6 e lascia Bessone ancora a quota zero. L'esito della gara non è stato in discussione, col monregalese che già al riposo ha subito un eloquente 8-2. Nella ripresa, una piccola rimonta, dal 10-3, non gli è stata sufficiente per evitare di chiudere il girone d'andata in ultima posizione. Nel girone d'élite, la classifica si accorcia. Ad Alba Trinchieri ha sorpreso tutti vincendo per 11-10, primo punto per lui della seconda fase; a Dolcedo, Corino ha perso con Dotta 11-8 ed è stato aggancia-



Isoardi di Ceva (nella foto BEDINO) ieri ha costretto Sciorella agli straordinari

to in vetta dal capitano imperiese. L'alfiere Bellanti, che tornava in campo dopo lo straripamento alla coccia, ha accusato problemi al tendine ■ si è espresso al massimo, come del resto tutta la sua squadra, ma di fronte ha avuto un Trinchieri determinato, soppr-

fallosa, e una formazione ligure, trascinata da Vacchetto, che ■ ha mai mollato, nemmeno sul 10-8 per gli albesi. Flavio Dotta è riuscito a mettere in difficoltà ■ Tricolore in ■ fin dall'inizio del match, staccandolo 7-3. Solo un suo calo fisico ha consentito al campio-

in carica di avvicinarsi, ■ i giochi ■ ormai fatti. Dotta aspetta mercoledì ■ Bellanti e potrebbe concedere il bis Corino invece riceverà Trinchieri e ■ potrà sottovalutare l'avversario.

Risultati (terza giornata): Mokafe-Olio Isardi 10-11; Conad-Termosanitari Cavanna 11-8; Ceva-Italgelatina Sisa 10-11; Tecnogas-Bcc 11-6. Classifiche. Girone A: Termosanitari Cavanna (Seg. Corino) a Conad (Dotta) 2 punti; Mokafe (Bellanti), Olio Isardi (Trinchieri) 1. Girone B: Italgelatina (Sciorella) 2; Rossini Caffè (Molinari) 1; Ceva (Isoardi) 0. Girone C: Acqua Sant'Anna (Danna) 2; Tecnogas (Papone) 1; Bcc Pianfil e Rocca de' Baldi (Bessone) 0. Prossimi turni (quarta e quinta giornata): Girone A: mercoledì 4, ore 21, ■ Santo Stefano Belbo, Termosanitari Cavanna-Seg-Olio Isardi e a Dolcedo, Conad-Mokafe; sabato 7, ore 21, a Imperia, Olio Isardi-Conad; lunedì 9, ore 21 ad Alba, Mokafe-Termosanitari Cavanna. Girone B: domenica 8, ■ Ricca, Rossini Caffè-Italgelatina. Girone C: mercoledì, ore 21, ■ Cuneo, Acqua Sant'Anna-Bcc.

SERIE B, I PLU

# Oscar Giribaldi e Galliano «oko»

■ vittoria casalinghe nella prima dei play off ■ B. Oscar Giribaldi ■ facilmente regolato Orzio per 11-4, Galliano ■ fermato (11-7) l'attacco di Simondi ■ ha raggiunto Orzio, ■ un punto da Dogliotti. Risultati (prima giornata): Girone A: Oscar Giribaldi-Orzio 11-4; Galliano-Simoni 11-7. Classifiche. Girone A: Tonnalba (Oscar Giribaldi) 15; Pro Spigno (Dogliotti) 11; Bcc Bene Vagienna (Galliano) ■ Taggese (Orzio) 10; Merlo Speb (Simondi) 6. Girone B: San Biagio (Cristian Giribaldi) e Virtus Langhe (Giordano) 3; Hotel Royal (Galliano) 1. Prossimi turni. Girone A: sabato 7 agosto, ■ 21, a S. Rocco Benetoz, Simondi-Oscar Giribaldi; domenica 8, ■ 16, a Taggia, Orzio-Dogliotti. Girone B: sabato, ore 21, ■ S. Biagio, Cristian Giribaldi-Galliano. (r. nlr.)

MENTRE GHEMME FESTEGGIA L'INGAGGIO DI OGLIARO, CELASCO ABBANDONA

# L'Auxilium perde Boarolo, arriva Losi

Dinamico il Bra: corteggia Matarazzo, Trabucatto e Occeili

Fabrizio Turco

L'Auxilium contava su di lui per il ruolo di chiocchia per i giovani anche nella prossima stagione; ■ invece Oscar Boarolo non indosserà più la maglia torinese. Dopo aver manifestato l'intenzione di ritirarsi dall'attività agonistica, la trentottenne guardia sembrava averci già ripensato: Boarolo ■ infatti cercando una squadra in Toscana, dove ■ trasferirà per lavoro fin dal prossimo mese; potrebbe accasarsi ■ B2 ■ Carrara, il lo attenderebbe coach Franco Morini.

Il mercato gialloblù vede l'arrivo di Losi, mentre sono in partenza in prestito Lorenzo Squarcina (a Venezia) ■ Quarta ■ Biella). Il presidente Garroba continua la ricerca di un lungo: non sarà il ventisettenne Gigi Risolo che dopo ■ lasciato Potenza ha fir-

mato per Brindisi (B2). Fra gli ■ torinesi, Andres D'Affuso approda ■ 24 anni in B d'Eccellenza: il play che negli ultimi due campionati ha indossato la maglia del Genova ■ C1, giocherà in Toscana con l'Argenta; ■ rammaricarsi della scelta di D'Affuso c'è soprattutto la Cr Saluzzo che sarebbe stata disposta a un sacrificio importante pur di affidargli le redini della squadra.

Intanto in C1 c'è ancora incredulità in casa Francoli: Ghemme non ha neppure fatto in tempo a festeggiare l'arrivo di Matteo Ogliaro che ha subito perso un tassello importante dello scorso anno. Marcello Celasco ha infatti deciso di abbandonare l'attività per motivi personali, cogliendo di sorpresa per primi proprio i dirigenti ghemmesini.

In serie C2 il Kolbe riparte dalla conferma del coach Perignino; rientra alla base il play

Gaetano Cesarini, verranno inseriti in Prima squadra anche i baby Gazzola e Martinelli (classe 1987). Nei prossimi giorni si attende l'approdo di un lungo e il rinnovo di Ballotari.

A Bra il tecnico Giandrone avrà a disposizione i perni dell'Abet di un anno fa: da Dellapiana ■ Lazzari, da D'Ambrasio a Valgina e Nebbia. La regia sarà lasciata alle mani esperte di Davide Longo, mentre un punto interrogativo rimane legato ai nomi di Borra e Zubbini che potrebbe giocare nel campionato spagnolo per motivi di studio.

Si ■ per alcuni ■ che potrebbero permettere il salto di qualità: Matarazzo e Trabucatto della Ginastica, e Garbolino dell'Auxilium. Fra i ■ desiderata ■ sui taccuini bradesi ci sono le prestazioni del fonsanese Roberto Occeili, in seguito anche dal Savigliano.

IL CAMPIONATO ITALIANO HA UN PRIMO LEADER, BATTUTO L'OSSOLANO RAMONI

# Junior, il tricolore all'astigiano Mondo

Per gli Expert tutto rinviato alla prova di settembre a Praglia

Renato Balducci  
MONTECRESTESSE

Andrea Mondo, 16 anni, ■ Asti, portacolori del Trial Team Asti ■ il primo campione italiano di trial. La sesta prova del campionato italiano, svoltasi ieri a Montecrestese, in Valdossola, ha, infatti, permesso di "laureare" il primo leader della specialità.

Il pilota astigiano, ■ dieci anni ormai in sella a una moto e già campione tricolore mini-trial nel 1999, si è confermato l'uomo da battere nella categoria Junior: quella di ieri è stata la quinta vittoria sulle sue prove tricolori sin qui disputate.

«Sono soddisfatto. Ho trovato ■ percorso difficile, molto tecnico ■ quale però ■ bene adattato ■ ha commentato il giovane piemontese che ha relegato dietro di sé l'ossolano Morano Ramoni (Moto Club Domo 70) e Filippo Gasco (Pro-

al Beta Fermigianese). Un percorso ostico quello tracciato dagli organizzatori del Moto Club Domo 70 sulle ■ del fiume Toce e nelle varie frazioni del paese ossolano. In tutto trenta zone che hanno severamente impegnato gli oltre 150 concorrenti che si sono dati battaglia per otto ore sotto un sole cocente.

Una sfida che ■ ha però permesso ■ indicare chi ■ il ■ big della categoria Expert, dove la classifica si è fatta ancora più corta ed incerta. La vittoria del ventottenne Fabio Lenzi, pilota delle Fiamme Oro, ha tolto il sorriso dal volto di Diego Bosis, il veterano da batte-

re (37 anni) di questa categoria. Vincendo ieri, Lenzi è balzato in testa alla classifica pur ■ Bosis ■ staccato di un solo punto. «È stata una gara difficile ■ ha osservato Lenzi -. Sono partito bene sin dal primo dei tre giri, senza pensare minimamen-

te alla classifica. ■ sono migliorato nel secondo, commettendo in po' di errori nell'ultimo. Forse ■ ha pagato il gran caldo e la stanchezza. Ho trovato comunque un ottimo tracciato: alcune delle zone sono da campionato del mondo. Per la vittoria finale ■ ancora tutto incerto: l'importante era tenere aperto ■ campionato anche se avere ■ solo punto di vantaggio ■ mi ■ tranquillo».

Lenzi (solo 64 penalità) ha preceduto lo spagnolo Marco Colomer (campione del mondo nel 1996) e Bosis. Tutto è quindi rinviato alla settima prova in programma ■ settembre a Praglia.

Nelle altre categorie ■ per Andrea Soulier (Team Amc Gentleman Pinerolo) tra i Master; Andrea Montecchio (Alpi Ovest) Cadetti 125; Livio Curruru (Samdo) Cadetti Oltre; Matteo Grattarola (Centro Lago) Senior.

Calcio, i gironi venerdì 13

■ Comitato regionale ha reso noto che i gironi di Eccellenza, Promozione e Prima Categoria e i triangolari di Coppa Italia, ■ resi noti il 13 agosto.

Golf, Cali terzo ■ Svizzera

Il golfista torinese Pippo Calì si è classificato 3° con 201 colpi (69 65 67) in Svizzera nel Bad Ragaz PGA Seniors Open vinto dall'argentino Horacio Carbonetti con 195 dopo spareggio con l'inglese Denis Durnan.

Podismo ■ Cannobio e ■

Stefano Demiliani (Co-Ver) ha vinto l'8° Giro di estrema (viuzze) di Cannobio, sul lago Maggiore. ■ Ha preceduto lo svizzero Luca Foglia, quindi Carlo Carlini, Maurizio Zaninoli e Paolo Allegranza. Tra le donne prima l'ossolana Melissa Zanoletti. Giorgio Mori, di Busto Arsizio, ha vinto la Varallo-Rimella, corsa di 23 km col tempo di un'ora 29'44". Secondo Marco Marangone (U.G.B.), terzo Piergiorgio Baricelli, poi Marino Portigliotti ■ Claudio Perino. La prima delle donne è stata Monica Baricelli, 31ª assoluta, davanti ad Elisa Sezzano, Doria Berardino, Anna Donetti ed Elena Chiara.







IL BRACCIO DI FERRO SU FEDERALISMO E PREMIERATO



GLI EMENDAMENTI  
DEI CENTRISTI  
**43**  
IN TOTALE AL  
TESTO SULLE  
RIFORME



**DEVOLUTION** (viene ridimensionata)  
Sono 10 gli emendamenti che riscrivono l'articolo 13, relativo all'art. 117 della Costituzione.  
Si prevede fra l'altro la facoltà dello Stato di esercitare, nelle materie di competenza regionale, la potestà legislativa nei casi in cui lo richiede la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica.



**PREMIER** (poteri attenuati)  
Sulla scheda elettorale il collegamento tra premier e liste o candidati, rendendolo così compatibile con il sistema proporzionale.  
Spetta esclusivamente al Capo dello Stato il potere di scioglimento della Camera.



**CAPO DELLO STATO**  
Si attribuisce fra l'altro al Presidente della Repubblica il potere di indire le elezioni regionali.

L'INTERVENTO A SORPRESA IERI SERA AD UNA FESTA NEL BERGAMASCO: «VI TELEFONO DA UN LETTO D'OSPEDALE». IL MESSAGGIO ACCOLTO DA UNA OVAZIONE

# Bossi: sul federalismo non ci piegheremo mai

## «Stanno cercando di far cadere il governo per non fare le riforme»

MILANO  
«Sul federalismo non ci piegheremo mai. Qualcuno vuol far saltare il governo per fare le riforme. Voglio ritornare per vedere la Padania libera». Così Umberto Bossi ha risposto a tutti i critici della Lega ed è orgogliosamente entrato nella polemica che rischia di compromettere i rapporti tra i partiti Casa delle libertà. Il leader del Carroccio non si è limitato a rilasciare una dichiarazione scritta agli organi d'informazione: ha voluto rivolgersi direttamente al popolo leghista. Per riaffermare la sua intransigenza sulle riforme ieri sera si è collegato al telefono, dalla clinica svizzera dove è ricoverato, con la festa del partito a Alzano Lombardo, dove interveniva il ministro delle Riforme Roberto Calderoli.



La prima immagine di Umberto Bossi nel letto d'ospedale

«Io sono qui, in un letto d'ospedale e vi saluto. Grazie Bergamo, viva Bergamo», ha detto tra l'altro Bossi nel suo breve colloquio al telefono. La festa leghista. La parola del leader del Carroccio è stata accolta da applausi e grida di «viva Umberto, viva Bossi» dei militanti. E quando ha detto di voler «tornare nella Padania libera», Calderoli - che ha tenuto il contatto telefonico - gli ha risposto: «Tutti sono con te, Umberto, per fare la Padania libera».

Nel corso della telefonata durata sette minuti, il leader si è rivolto al suo successore al mini-

sterio delle Riforme: «La malattia è una brutta cosa, adesso chiudere la partita, le battaglie, le riforme, il federalismo tocca a te». «Mi ricordo quando partiti con la Lega - ha aggiunto - eravamo tutti insieme contro Roma ladrona. Eravamo tutti stupefatti di essere depredati da Roma ladrona. E non molleremo mai. Col cuore contro Roma ladrona. Questo va detto forte perché qualcuno vuol far saltare il governo per non fare le riforme».

E, come per sottolineare la sua vicinanza ai militanti del Carroccio e il progressivo ritor-

no alla normalità, il Senatùr ha chiuso con una battuta sottolineando l'aiuto che riceve dai volontari bergamaschi, durante la sua degenza: «Grazie Bergamo che ha voluto mandare una decina di ragazzi ad aiutarmi in questa difficoltà perché mia moglie non può sempre stare qui, ha dei figli e deve lavare e stirare...».

La presa di posizione di Bossi, per il contenuto e per il modo stesso in cui è stata diffusa, vale a rinsaldare lo spirito del partito, già ben poco incline a cedimenti. Se fosse per loro, infatti, i leghisti la lettera di Gianni De Michelis e Silvio Berlusconi la spedireb-

### L'AGENDA

Ampio risalto, ieri, sulla Padania al calendario che i capigruppo hanno concordato l'altro ieri con il presidente Casini per il percorso del dibattito parlamentare sul federalismo.

**3 AGOSTO**. Relazione e inizio del dibattito in aula a Montecitorio.

**13-15 SETTEMBRE**. Discussione generale in aula, per un massimo di trenta ore complessive.

**16 SETTEMBRE-8 OTTOBRE**. Esame degli articoli e dei emendamenti, votazioni in aula per un totale di 110 ore.

rà alla Lega, attraverso il Capo, dare una risposta. Ma le frasi di Bossi sembrano aver già anticipato la conclusione.

Atteggiamenti diversi o, probabilmente, solo il gioco delle parti: anche gli insulti alla parlamentare socialista Chiara Moroni, ci sono accenti diversi nel Carroccio. Il più duro è Alessandro Cè: «Non ci passa nemmeno per il cervello di chiedere scusa». Davide Caparini, che si è fatto espellere dal presidente della Camera Casini dopo il tentativo assalto ai banchi dei socialisti, non si dice per nulla pentito ma spiega: «Il non era un attacco personale. Non volevo offendere Chiara Moroni ma le scuse per le ruberie che hanno fatto per venti anni, le devono fare i socialisti». Al solito Calderoli, nella veste di ministro, il compito di mediare: «Non si tratta di condannare tutta la Prima repubblica, c'erano anche grandi uomini politici, non solo quelli che hanno rubato».

E alla platea tutta in verde, ancora una volta ripete il solito ritornello della Lega forte e unita: «Non esiste una divisione tra governativi e antigovernativi dentro la Lega. Chi pensa che è gente illusa che non vede oltre il proprio naso. La Lega è una sola». In sella - ricorda il ministro delle Riforme citando il suo predecessore - c'è sempre Bossi che detta la linea e guida il partito. Pochi minuti dopo, a confermarlo, ecco in diretta la voce del Senatùr.

### LETTERA AL PREMIER DOPO GLI SCONTRI IN AULA



Il segretario del nuovo Psi Gianni De Michelis (nella foto con Bobo Craxi) ha scritto al premier: il problema è politico non bastano le scuse a Chiara Moroni

## De Michelis: impossibile stare con il Carroccio

### intervista

Antonella Rampino

ROMA

Il giorno dopo, Gianni De Michelis che dei socialisti schierati col centrodestra è il segretario, prende carta e penna e scrive una lettera a Berlusconi. Le scuse non bastano a lavare gli insulti a Chiara Moroni e alla storia del Psi. No, «a qualche ora di distanza dalla inqualificabile aggressione compiuta da Cè occorre fare qualche considerazione politica». Guardando l'orizzonte, la possibile uscita del Nuovo Psi dalla maggioranza. Ma all'oggi, sancendo che le scuse non bastano, De Michelis rivolge a Berlusconi le stesse considerazioni che Talleyrand elaborava guardando le monarchie appena costituzionalizzate: «Il problema è politico, rinvitare il problema senza risolverlo serve solo ad aggravarlo. Questo è un governo che è nato una certa alleanza: non è che si può andare avanti ad ogni costo, salvaguardando la coalizione i cui membri non vogliono andare d'accordo».

Lei si spiega, in un momento politico così delicato, l'attacco della Lega a Chiara Moroni, e ai socialisti?

«Parte di quei geni dei leghisti, che geni evidentemente non sono, c'è stato anche un piccolo calcolo politico. Hanno pensato che prendendosi stavolta coi socialisti invece che coi democristiani lanciavano al proprio elettorato un messaggio, al solito, celodurista, senza mettere in repertorio la coalizione. Un attacco inqualificabile, con un rischio politico limitato: abbiamo solo quattro parlamentari. Ma il guaio è che il calcolo è sciocco. Solo pochi giorni fa Berlusconi aveva dichiarato chiusa la verifica. La Lega ha dimostrato che non è così, l'aggressione nei nostri confronti è il sintomo di un malessere nella maggioranza davanti al quale si possono chiudere gli occhi. Con in più un malessere specifico della Lega, in preda ormai a un'oscillazione schizofrenica, tra una normale negozialità politica e una forte pulsione a sfasciare tutto».

Una Lega di governo, e una di lotta...

«Una schizofrenia spiegabile con la lontananza di Bossi, l'unico capace di fare la sintesi tra le due pulsioni. Ma questo aggiunge un elemento di fibrillazione mortale a una maggioranza che ha già forti tensioni non risolte

### I SUICIDI DI MANI PULITE

Dal 1992 al 1998 i suicidi legati a «Tangentopoli» sono stati 43.

**2 settembre 1992**  
Con un colpo di fucile si uccide il deputato socialista Sergio Moroni. Lascia al presidente della Camera Giorgio Napolitano una lettera per denunciare la «sommaria della condanna» emessa fuori dai tribunali.

**luglio**  
Si toglie la vita nel carcere di San Vittore, Gabriele Cagliari ex presidente dell'Eni soffocandosi con un sacchetto di plastica.

**23 luglio 1993**  
Raul Gardini, dopo insistenti voci sul suo arresto, si suicida con un colpo di pistola a Milano.

SI RIUNISCE IL CONSIGLIO NAZIONALE CHE DISCUTERÀ LA LINEA POLITICA E LA POSIZIONE NEL DIBATTITO SULLE RIFORME

## Follini oggi avrà il «voto di fiducia» dell'Udc

### Il segretario chiede l'ok dal partito: altri, non noi, destabilizzano la coalizione

Amedeo La

ROMA

«La mia sarà una puntigliosa riaffermazione della linea politica seguita negli ultimi anni dell'Udc. E voglio un mandato pieno per proseguire su questa strada». Una linea politica, ricorda il leader dei centristi, che ha attraversato positivamente le ultime prove elettorali. Ora, «ce n'è un'altra alternativa, il Consiglio nazionale è la sede naturale per discuterla e magari metterla ai voti. Marco Follini sa già, però, che nessun dissidente, nessun «berlusconese» presenterà un documento alternativo al suo, che invece oggi sarà votato e approvato dall'ampia maggioranza che il segretario dispone in Consiglio nazionale».

Dopodiché, ragionando a via Due Macelli, chi non seguirà la «linea» e continuerà a «girare le sette chiese berlusconiane» è come se di fatto si è fuori dal partito. Nel migliore dei casi, sarà chiaro che parlerà a titolo strettamente personale e non a nome dell'Udc. E questo vale a cominciare dagli emendamenti alle riforme costituzionali. Per cui, se non si troverà un accordo al tavolo del ministro Calderoli, verranno ripresentati in aula a settembre e votati uno per uno: i deputati dell'Udc che non voteranno se ne assumeranno la responsabilità di fronte al partito.

Così, dopo la ritirata strategica con il «congelamento» degli emendamenti su federalismo e premierato, Follini chiederà stamane al «parlamentino» dell'Udc un voto di fiducia sulla sua segreteria: una presa di posizione molto netta per proseguire a settembre una battaglia che ha portato i centristi al limite della rottura con gli alleati della maggioran-

### IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA LUCA VOLONTÈ

«Lorenzago-2 a Roma in giacca e cravatta»

ROMA. Altro che «Lorenzago 2», altro che trasferta in Sicilia: per discutere di federalismo e premierato i luoghi più istituzionali. A declinare l'invito è stato Luca Volontè, capogruppo alla Camera dell'Udc, che vuole evitare trasferimenti come quello dello scorso sulle Dolomiti dove i «saggi» centrodestra trovarono un'intesa sulle riforme. Glielo ha detto a Roberto Calderoli che aveva accarezzato l'idea di riportare i «nuovi saggi» questa volta al mare, per ricreare lo stesso clima disteso e amichevole. Si era parlato della Sicilia; l'ente per il turismo di Taormina si era già fatto avanti. Ma quei «seccioni» dell'Udc hanno tarpato le ali del ministro per le Riforme. «I calzoncini corti si addicono alle vacanze e al tempo libero. Non sembra il caso - spiega Volontè - di andare in montagna o in riva al mare per cercare un'intesa sulle riforme. L'argomento è piuttosto serio e i luoghi più adatti sono le sedi istituzionali, a Roma, in giacca e cravatta».



[a.i.m.]

za. Ma anche ad un braccio di ferro dentro il partito alimentato dalle sirene di Berlusconi che adesso si ripropongono con la proposta di far decollare in Italia il Ppe nel quale far confluire Forza Italia e Udc e in prospettiva An. E pure su questo tema, rilanciato in questi giorni dal coordinatore di Fi Sandro Bondi, Follini dirà che in questa fase politica non sono le condizioni né per una fusione né per una federazione. Esplicito il capogruppo Montecitorio, Luca Volontè: «In prospettiva il bipolarismo potrebbe trovare il suo equilibrio nella competizione tra Ppe e Psa, come avviene in Europa. Ma oggi il nostro impegno è quello di costruire un'Udc più forte. Abbiamo cominciato a farlo da poco più di

un anno e con un certo successo elettorale: sarebbe una contraddizione ammainare la bandiera proprio ora. Se nel partito qualcuno altro intende farlo, precisa Volontè - si faccia avanti e abbia il coraggio di parlare chiaro al Consiglio nazionale. Mi riferisco a chi come D'Onofrio ha rilasciato interviste nelle quali ha subito abbracciato l'idea di fondersi a Forza Italia».

Follini «teme la fronda interna, eppure ha dovuto lottare con Buttiglione per ottenere la convocazione del Consiglio nazionale. Ha dovuto mettere in freezer gli emendamenti della discordia, calmare i mal di pancia dei signori delle tessere e dei voti (i siciliani e il leader dell'Udc nel Lazio Mario Baccini che avrebbe preferi-



Il segretario dell'Udc Marco Follini. A sinistra il capogruppo alla Camera Luca Volontè

to che il segretario entrasse nel governo e lasciasse a lui la guida del partito). L'altro giorno a Montecitorio Baccini, ministro per le Politiche comunitarie in pectore al posto di Buttiglione, «una conversazione ha definito un errore» questo rifiuto di Follini. Insomma, le difficoltà del segretario dei centristi non sono finite e sulla sua strada ci sono ancora le bordate di Fi, come quella di Pisanu. Il quale, in un'intervista al «Corriere della Sera», è arrivato a dire che «nei collegi uninominali molti elettori sarebbero indotti a non votare candidati che superbamente volessero differenziarsi dagli altri partiti della coalizione».

Dagli uomini vicini a Follini questa uscita è considerata

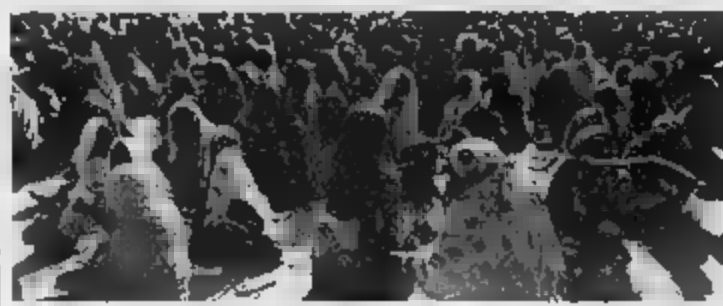
«sconcertante». E ricambiano a vetriolo: «Mentre Fi cercava di infilarsi nel proprio portafoglio otto parlamentari dell'Udc, ottanta parlamentari dei loro, con un documento pubblico, mettevano sotto accusa il vertice del partito del premier. E poi, perché Pisanu non usa gli stessi termini con i leghisti che sono i veri «sfasciatori» della maggioranza? Quei leghisti che, ricordano ancora a via Due Macelli, l'altro giorno alla Camera, tra cazzotti e insulti, hanno inscenato «una bagarre indecorosa», danneggiando veramente l'immagine del centrodestra. Forse anche di questo parlerà oggi Follini nel suo intervento al Consiglio nazionale: «Non è l'Udc la forza destabilizzante della Casa delle libertà».

al proprio interno, visto che i problemi posti dall'Udc non sono stati risolti. Intendiamoci, io non pretendo che tutti abbiano le medesime posizioni. Posso anche capire che la Lega ritenga di essere portatrice di una tendenza, che esiste in parte della società italiana, fortemente antitetica a quello che i socialisti o i democristiani hanno rappresentato in Italia. Benissimo. Solo che non possiamo stare più assieme. Se questa è la cosa, bisogna trarne le conseguenze. Ripeto: questo riguarda noi, e anche i democristiani. Quel che mi ha colpito è il totale silenzio di Forza Italia. Di Bondi, in particolare. Cosa pensa lui, di questo?».

Secondo lei?  
«Naturalmente, bisogna chiederlo a loro. La mia valutazione è che sia An che Forza Italia hanno così paura di scontentare la Lega, e di mettere in discussione quell'equilibrio che sembrava raggiunto, che preferiscono tacere, cercare di far finta di niente. Il punto è che non si può più far finta di niente. Il malessere della Lega non è figlio della storia degli Anni Novanta: è figlio della paura che non passi la devolution. Il problema di Berlusconi è mettere a norma il malessere della Lega, con quello dell'Udc e col nostro. Altrimenti, ci ritroveremo sempre con l'uso strumentale del voto sull'Alitalia per ricattare la maggioranza riguardo alla devolution. Il che è inaccettabile, per la gravità e l'emergenza della situazione dell'Alitalia come per l'importanza della riforma costituzionale. Che succederà a settembre, quando in Parlamento arriverà la Finanziaria, che per delicatezza e gravità vale mille Alitalia?».



LA CRISI NEL DARFUR E LA RISOLUZIONE DELL'ONU



Rifugiati sudanesi attendono la distribuzione degli aiuti al confine con il Ciad

Il governo sudanese: «Illogico il termine di 30 giorni per il disarmo»

Il governo sudanese non è preoccupato per lo schieramento di truppe francesi al confine tra Ciad e Sudan deciso per facilitare l'arrivo degli aiuti umanitari, «dato che è stato deciso d'intesa il Ciad. Noi in contatto con Ciad e Francia e abbiamo saputo che le truppe sono state inviate», ha dichiarato il ministro degli Esteri sudanese, Mustafa Osman Ismail, dopo una riunione urgente del governo, «ha discusso la risoluzione Onu, «della quale abbiamo valutato gli elementi negativi e quelli positivi». «Uno

degli aspetti negativi - il detto Ismail - è la scadenza di 30 giorni per disarmare le milizie, che è ragionevole e difficile da rispettare. Il governo è pronto ad applicare l'accordo firmato con il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, il 17 luglio, che ne prevede l'applicazione entro 90 giorni. «Un altro elemento negativo - dice - il ministro - è che la risoluzione ignora che il governo sta cooperando con la comunità internazionale per risolvere la crisi del Darfur ed anche il Consiglio di Sicurezza ignora le attuali ragioni del conflitto, cioè che il movimento ribelle ha preso le armi contro il governo e perciò è responsabile delle catastrofi nell'area». «È invece positivo - ha proseguito il ministro degli Esteri sudanese - che il Consiglio di Sicurezza abbia

espresso favore all'accordo governo con il segretario generale dell'Onu, mentre un altro elemento positivo è la richiesta alla comunità internazionale di fornire assistenza umanitaria ai bisognosi nel Darfur. Infine, positivo è il rinnovato appoggio ai protocolli di Naivasha firmati tra il governo ed i ribelli del Sud, l'Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese». L'accordo firmato con le Nazioni Unite il 3 luglio scorso dopo la visita di Annan prevede che si concedano novanta giorni per disarmare le milizie, disporre le armi e i poliziotti sudanesi con lo scopo di migliorare le condizioni di sicurezza, facilitare la distribuzione di aiuti umanitari e permettere alle truppe dell'Unione africana e agli osservatori dei diritti umani l'ingresso nel Darfur.

L'ESPLOSIONE, FORTISSIMA, HA SCATENATO L'INFERNO DAVANTI AL CASINO ROYAL: 18 FERITI TRA INGLES E AMERICANI

# Bomba nel cuore di Praga affollata di turisti

## Una faida tra boss della malavita

Francesca Sforza

PRAGA

La strada «Na prokopench» è una delle più frequentate dai turisti nel centro di Praga, piena di negozietti di souvenir, di ristoranti e caffè all'aperto, a due passi dalla piazza Venceslao. Anche ieri, centinaia di persone di tutte le nazionalità si trovavano su quella strada, che oltretutto è zona pedonale, per trascorrere una domenica di vacanza, approfittando del sole e dell'atmosfera estiva. All'improvviso - era circa mezzogiorno e mezzo - un'esplosione l'ha trasformata in una specie d'inferno: le persone hanno cominciato a urlare in preda allo spavento, i marciapiedi si sono riempiti di vetri, sangue, tavoli e sedie rovesciate, le sirene delle ambulanze hanno definitivamente segnato il confine tra una giornata di vacanza e una di tragedia. Diciotto turisti di nazionalità inglese e americana sono stati feriti, proprio davanti al ristorante del Casino Royal. «Abbiamo curato anche un bambino irlandese - hanno aggiunto i medici dell'Ospedale di Praga - che presentava lievi ferite alla testa e alle gambe». Tra le persone colpite, un cittadino italiano.

Si è subito pensato a un attentato, ma a poche ore dall'esplosione, le dichiarazioni del premier ceco Stanislav Gross hanno escluso la pista terroristica: «Il terrorismo internazionale non c'entra - ha detto il presidente del Consiglio, che si è subito precipitato nel centro della città - I responsabili sembrano appartenere alla malavita locale e la polizia è già sulle tracce degli esecutori materiali». Gross ha cercato di rassicurare le persone traumatizzate dall'esplosione e ha assicurato che sulla vicenda sarà fatta chiarezza al più presto.

Secondo le prime testimonianze, un uomo è stato visto lanciare una granata sotto un fuoristrada bianco, un Jeep Cherokee con targa americana del New Jersey, lontano dal ristorante del Casino Royal. La polizia è convinta che il bersaglio dell'attentato fosse realtà Assaf Abutbul, cittadino originario di Israele, proprietario del ristorante e del fuoristrada colpito. Suo padre, Felix Abutbul, è stato ucciso due anni fa nello stesso posto, davanti al ristorante. «Non ho intenzione

di rilasciare alcun commento», ha detto il cameriere impiegato nel locale. Assaf ha subito abbandonato il luogo dell'esplosione, a bordo di un'altra auto, e secondo testimoni oculari era ferito. Più tardi, l'avvocato Abutbul, Zion Amir, ha dichiarato a una radio militare di Tel Aviv che gli aggressori erano in apparenza due thailandesi. La lotta al crimine organizzato è una priorità per la polizia israeliana - ha dichiarato il nuovo capo della polizia israeliana Moshe Karadi - In caso di necessità, offriamo al governo ceco tutta la nostra collaborazione. «C'è stato un botto fortissimo - dice un turista inglese che trovava in un locale lontano dal fuoristrada bianco - e poi pezzi dell'automobile ci sono venuti addosso. Un portatore della polizia di Praga ha aggiunto che le persone hanno avuto fortuna, perché la granata è esplosa esattamente sotto l'automobile, che ha contenuto la detonazione e, di conseguenza, limitato i danni.

A quell'ora, seduti ai ventiquattro tavoli del ristorante adiacente al Casino, a poca distanza dalla piazza Venceslao, erano sedute circa un centinaio di persone. «La prima cosa che ho pensato è che ci fosse stato un attentato terroristico», ha detto ancora sotto choc la commessa del Museo sulla Storia del Comunismo a pochi passi dal Casino Royal. I soccorsi sono stati molto rapidi: in pochi minuti sono arrivate sul posto dodici ambulanze, che hanno dato il primo soccorso ai feriti. «Fortunatamente erano tutti feriti in modo lieve - ha detto uno dei medici che ha effettuato il primo soccorso - Soprattutto tagli procurati dalle schegge di vetro, o contusioni dovute al fatto che molti si sono buttati a terra per ripararsi».

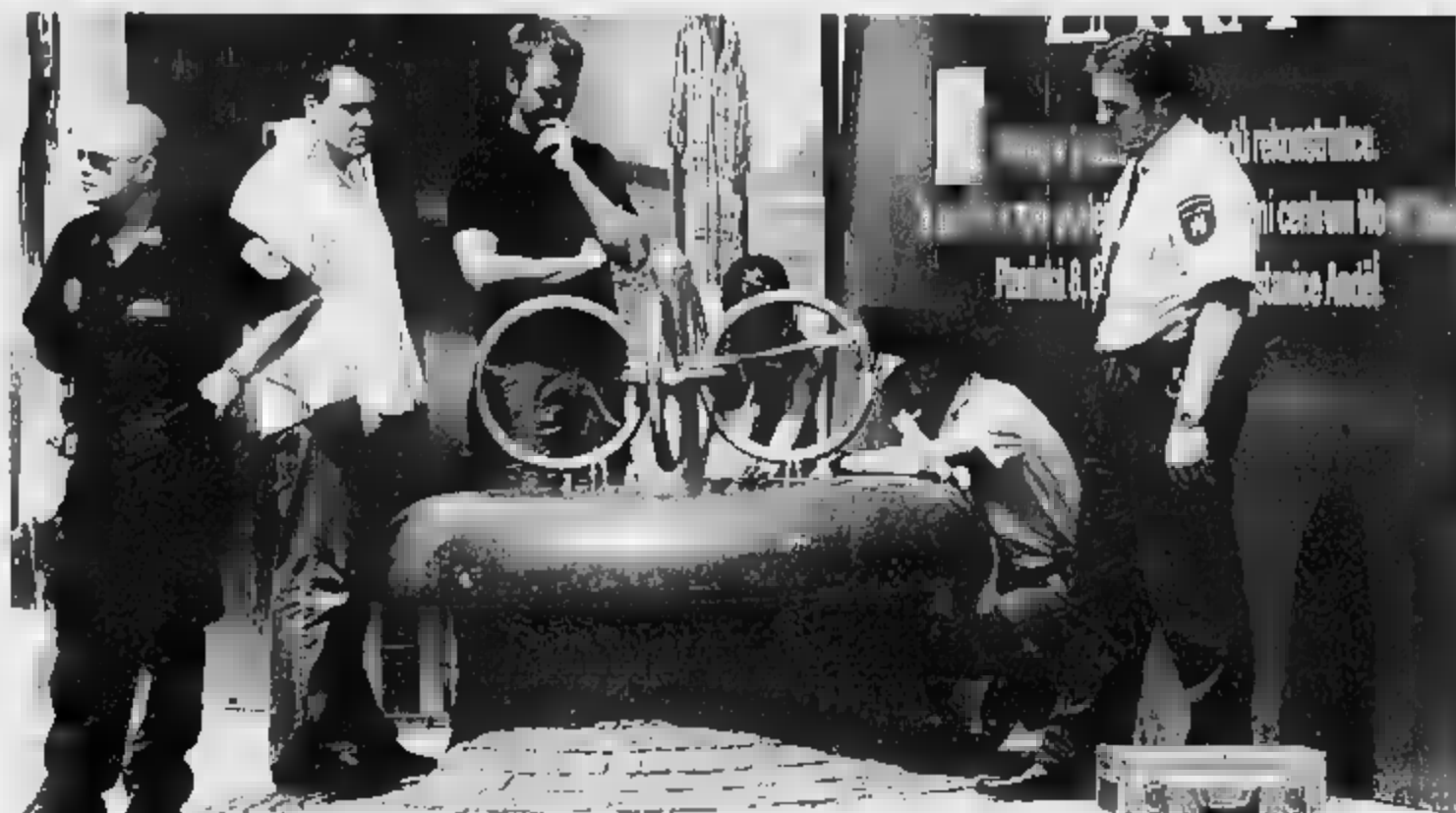
«Un fatto molto brutto - commenta il responsabile dell'associazione turistica della città di Praga - perché questa è una città molto amata dagli stranieri, soprattutto in questa stagione, e episodi come questo rischiano di allontanarli. Spero - aggiunge - che i responsabili siano presi al più presto e che la polizia intensifichi le indagini sulle bande di malavitosi che mettono in pericolo la vita dei cittadini di Praga e dei turisti stranieri».

### LA CITTA' DORATA

**IL CUORE D'EUROPA**  
Situata sul fiume Moldava, Praga conta circa 1,2 milioni di abitanti. Tra i numerosi soprannomi ricordiamo: «La città dorata», «La Parigi degli anni Venti negli anni Novanta», «La madre di tutte le città» e «Il cuore d'Europa».

**LA VITA TURISTICA**  
Praga è una nota città turistica. Ci sono moltissime vecchie case, molte delle quali splendidi murales. Contiene una delle più variegate collezioni di architettura del mondo, dall'art nouveau al barocco, cubismo, gotico, neoclassico e ultramoderno.

**LE ATTRAZIONI**  
Tra le principali attrazioni turistiche, Stare Mesto, alcuni luoghi legati a Franz Kafka, Mala Strana, Hradcany con la Cattedrale di Vito, il Ponte Carlo e il Muro di Lennon.



Poliziotti a Praga interrogano due testimoni oculari dell'attentato nel centro di Praga

### LA SANGUINOSA GUERRA DELLE FAMIGLIE CRIMINALI

## Casino e bombe: i padrini di Israele

### Regolamenti di conti spietati e stretti legami con la politica

Yariv Gonen

TEL AVIV

Pur divisi da ostilità feroci, i grandi protagonisti della malavita israeliana hanno una caratteristica comune. Tutte le volte che emergono più o meno indenni i tentativi di eliminazione, oppure vengono presi in premurosa custodia dalla polizia, si affrettano a dichiarare al microfono più vicino: «Non ho nemici». Che, guarda caso, gira con un'automobile blindata circondata da truculenti gorilla.

Ieri, a Praga, Assaf Abutbul non ha fatto eccezione e ha ostentato grande meraviglia quando due sicari dall'aspetto thailandese hanno trovato opportuno lanciare due bombe a mano contro il suo fuoristrada blindato. «Sono solo un uomo d'affari», ha ribadito Abutbul ieri, sulla porta del suo

Casino Royal di Praga, nel punto preciso dove nell'agosto 2002 fu abbattuto suo padre Felix Abutbul. Anche lui era un uomo d'affari, con un inquietante soprannome - «Baizaa» - che fra gli ebrei di origine tunisina significa: il macellaio.

Felix preferiva presentarsi come un uomo di grandi orizzonti. Quello che negli anni Novanta sarebbe stato incoronato «Re dei giochi di azzardo di Natanya» (una città turistica a nord di Tel Aviv) da giovane si interessava di politica. Aveva scontato sei anni di carcere in seguito al tentativo di rapire un ministro nigeriano, rinchiuso in una cassa di legno nell'aeroporto di Londra. Uno zelante impiegato della dogana, più curioso del necessario, aveva fallito la impresa. Secondo i servizi di intelligence della polizia, è negli anni Novanta che la malavita israeliana compie un

salto di qualità quando gli organizzatori dei giochi d'azzardo (teoricamente vietati, ma tollerati in Israele) scoprono il paradiso in terra: la Turchia. Organizzano così un grandioso ponte aereo che ogni porta a prezzi stracciati decine di migliaia di israeliani direttamente ai tavoli da gioco turchi.

Quando Ankara cambia le regole del gioco (e quando la grande bisca di Gerico gestita assieme da dirigenti israeliani e palestinesi nel nome fasullo della pace viene chiusa per via della intifada) i giocatori d'azzardo cercano disperatamente di trovare Praga diventa una meta obbligata.

In questa fase - secondo la polizia israeliana - che si stringe il sodalizio fra gli Abutbul (che gestiscono un Casino Royal sia a Natanya che a Praga) e Zeev Rozenstein, un altro uomo d'affa-

ri seguito da vicino dalla polizia. Essa sospetta infatti che egli abbia ordinato la crudele eliminazione a Tel Aviv di due coniugi - Yehezkel e Shoshanna Aslan - pure in vista nel mondo del gioco d'azzardo.

Negli schemi della polizia israeliana - che ha molte informazioni di intelligence, ma poche prove da giocare in tribunale - è coalizione Abutbul-Rozenstein deve vedersela con un'altra temibile alleanza, fra le famiglie Aberjil e Alperon.

I tentativi reciproci di eliminazione ricordano il tabellone di una frenetica partita di basket. Nel 2000, i fratelli Aberjil si salvarono da un agguato. Subito dopo anche Nissim Alperon si salvò per miracolo, mentre qualcuno gli sta già puntando la pistola alla testa. Passano pochi mesi, e Felix Abutbul viene ucciso a Praga. Un commando

rimasto non identificato. Qualcuno si sente poi in dovere di liquidare Rozenstein, ma fallisce. «Non ho nemici» afferma costui. Ma stranamente da allora si è tentato altre due volte farlo fuori: con un ordigno a Tel Aviv (giugno 2003) e con uno scooter esplosivo che uccide tre passanti innocenti (dicembre 2003).

Negli ultimi anni i malvivitosi hanno compiuto due pericolosi salti di qualità. Il primo riguarda la rimozione di ogni residua «linea rossa» che in passato restringeva la loro libertà di azione. In passato le eliminazioni avvenivano in località appartate: alla uscita notturna da ristoranti, in una deserta, in un cimitero, in un cantiere o addirittura in un traliccio industriale. Erano eliminazioni da uomini d'onore, che oggi destano quasi nostalgia. Il secondo sviluppo riguarda i contatti, epidemici ma sempre più frequenti, con il potere politico. Gli Alperon, ad esempio, sono una famiglia: alcuni membri non disdegnano la politica attiva nel Likud, il partito di governo. Lo stesso Rozenstein coltiva rapporti amichevoli con il Likud e un ex ministro, Gonen Segov.

LA TRAGEDIA AD ASUNCION. FORSE UNA FUGA DI GAS, MA SI TEME ANCHE L'ATTENTATO

## In fiamme un supermarket: oltre 210 morti

Paraguay, due esplosioni poi il vasto incendio durante l'ora più affollata

ASUNCION

Due esplosioni seguite da un incendio di vaste dimensioni hanno causato ieri un'ecatombe alla periferia di Asuncion. Oltre 210 persone sono morte tra le fiamme in un supermarket della catena «Ycuá Bolanos» nel quartiere Santísima Trinidad della capitale, nell'ora di punta. Ma c'è chi ipotizza almeno trecento vittime. Le due esplosioni ravvicinate, potentissime, avvenute verso le 12, quando l'edificio era affollato di gente - almeno persone - che passavano la domenica mangiando nei ristoranti del centro commerciale che ospitava il supermarket. Dopo le esplosioni, sull'edificio, costruito tre anni fa, si è levato un sorta di fungo nerastro. Secondo «Canal 13» le uscite di fumo sono state chiuse al momento dell'incendio perché il proprietario temeva saccheggi, ma un portavoce della società ha smentito categoricamente la notizia. Il giudice paraguayano Adolfo Marín ha intanto ordinato l'arresto del proprietario, l'imprenditore Juan Pío Paiva. I primi giornalisti giunti sul posto hanno parlato di un tappeto di corpi carbonizzati e della morte di decine di persone per il fumo o le fiamme.



Un vigile del fuoco porta in salvo una donna

Sulle origini degli scoppi non esiste ancora una versione ufficiale. Si è parlato della possibilità che siano saltate in aria alcune bombole di gas, ma anche di attentato, vista la successione ravvicinata degli scoppi. Il ministro dell'Interno Orlando Fiorito ha ordinato ai poliziotti fuori servizio e ai pompieri di precipitarsi sul luogo del disastro, mentre il Presidente paraguayano Nicanor Duarte Frutos si è immediatamente recato sul luogo della

tragedia per coordinare i soccorsi e disporre i primi provvedimenti governativi d'emergenza: «È un momento di grande angoscia», ha detto Duarte. Sono qui per essere vicino e dare sostegno ai feriti e alla famiglia dei defunti. Le operazioni di soccorso sono proseguite fino a notte. A 4 ore dalle esplosioni, ai vigili del fuoco era ancora impossibile entrare nella zona del ristorante annessa al supermarket per il pericolo di crolli e per l'enorme calore. Una donna, coperta di fuliggine e in lacrime, è stata portata a spalla da un soccorritore mentre i pompieri cercavano di entrare nell'edificio fumante utilizzando scale a pioli. Davanti al complesso commerciale ci sono state scene strazianti, con centinaia di soccorritori, passanti e parenti delle persone rimaste intrappolate. Una discoteca di fronte al centro commerciale è stata utilizzata come camera mortuaria improvvisata. (a. st.)

IL FESTIVAL DOVE UN TEMPO SORGEVA UN CAMPO MILITARE

## Una Woodstock tedesco-polacca

Cinquecentomila giovani per due giorni uniti dal rock

corrispondente BERLINO

Mentre a Varsavia il cancelliere Gerhard Schröder piegava il capo di fronte ai caduti polacchi della rivolta contro i tedeschi del 1° agosto 1944, al confine tra Germania e Polonia, nella località di Kostrzyn, le relazioni bilaterali tra i due paesi si cementavano a colpi di musica rock. Sulla stessa striscia di terra che sessant'anni fa fu teatro di sanguinose battaglie, si sono incontrati infatti per il «Przystanek Woodstock», due giorni musicale che ha visto sfilare per tutto il fine settimana il meglio del rock indipendente di Polonia, Germania, Ungheria e Repubblica Ceca.

Un'atmosfera straordinaria - ha detto Jerzy Owsiak, organizzatore del festival musicale - rende più facile parlare di amicizia, pace e solidarietà. Più che politica, l'ispirazione del Wo-

odstock polacco è un misto di nostalgia e voglia di guardare al futuro senza voltarsi indietro. La scenografia rimanda agli scenari hippy degli anni Sessanta, ma i gruppi - per lo più sconosciuti - si confrontano con tutte le ultime tendenze della cultura musicale. Sul palco del «Przystanek Woodstock» hanno sfilato nomi come «Ratam», «Sviha», «Day dream» e «Kasprzycki Band». Niente grandi star della musica internazionale, ma un pubblico che per due giorni e due notti non ha smesso di cantare, ballare e gridare canzoni. Il festival esiste già da dieci anni, ed è nato come un omaggio alla libertà di espressione incarnata dal mito di Woodstock. L'edizione 2004 però è un'edizione speciale - dice Owsiak - Questo è stato l'anno dell'allargamento, in cui il dialogo fra paesi come la Polonia e la Germania è ripreso in un modo diverso, più intenso. Lo spazio dove si è svolta la

manifestazione è grande più di 200 ettari, e originariamente era un campo di addestramento militare. Prima della caduta del muro, era uno dei luoghi più cupi della frontiera tra Oriente e Occidente europeo: posti di blocco, fili spinati, controlli, parole d'ordine e il rischio che prima o poi qualcuno dovesse sparare. Oggi, con la riunificazione dell'Europa e il progressivo dissolversi dei brutti ricordi, è la frontiera più vivace dell'Unione. Già durante i festeggiamenti per l'allargamento, nelle stanze di Bruxelles si facevano foto di gruppo, su questa striscia di terra centinaia di migliaia di ragazzi provenienti dai paesi confinanti sfilavano tenendosi per mano sullo sfondo di fuochi d'artificio. Con il «Przystanek Woodstock» la festa si è ripetuta, e gli organizzatori sono orgogliosi di poter dire che non si sono verificati né risse né incidenti. (f. a.)



ANCORA GRAVI INCIDENTI SULLE STRADE



Gli incidenti più gravi in corso Lecce e a Udine

Un morto e quattro feriti fra Torino e Udine

Una donna di 79 anni, Luigina Varetto, è morta sabato in ospedale, dopo esser stata investita da un'auto sulle strisce pedonali, in via Pietro Cossa, nello stesso punto dove una decina di giorni fa era stato travolto e ucciso da un'altra auto l'ex direttore di Tuttosport, Ludovico Perricone. L'investitore è un cittadino albanese in regola con i documenti. La donna è stata soccorrida e trasportata in ospedale in condizioni già gravi: è spirata poche ore dopo l'arrivo in

pronto soccorso. Lotta invece per la vita una torinese di 30 anni, Alessandra Carlo, ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Udine. Nella notte fra sabato e domenica, intorno alle 5, ha perso il controllo della propria Polo mentre viaggiava sulla statale 14. La vettura ha sbadato, invaso la corsia di marcia opposta, urtato lateralmente prima una Jaguar e una Citroën C3 che procedevano in direzione contraria, infine si è scontrata frontalmente con una Nissan Primera. Alessandra Carlo è in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva. Feriti lievemente i viaggiatori sulla Nissan, illesi gli altri automobilisti. Altri due feriti, ieri, a San Mauro e a Settimo:

rientrando a casa al volante della propria Peugeot 205, nei pressi del casello di San Mauro della superstrada Chivasso-Torino, Angelo Gallone, 25 anni, di Torino, ha urtato lo spartitraffico centrale in cemento e si è ribaltato. Gallone viaggiava con l'amico Genesio Mulas, 24 anni, anch'esso di Torino: sono stati trasportati entrambi in ospedale. L'ultimo incidente di questo weekend è avvenuto a Settimo: nell'affrontare una curva sul cavalcavia di via Fornacino, Andrea Merra, 18 anni, ha perso il controllo del proprio ciclomotore ed è finito contro un Tir proveniente dalla direzione opposta: Merra guarirà in 25 giorni.

SCANDALO ESUMAZIONI

Al via la prima perizia

Alessandro Mondo

Al via la perizia che stabilirà se la salma messa sotto sequestro all'obitorio - una delle migliaia esumate nei cimiteri torinesi - appartiene o no a Sergio Ivol, deceduto nel dicembre del '91, sepolto al Cimitero Generale e riportato alla luce il 31 maggio scorso. Un verdetto atteso, e non solo dalla famiglia: Tiziana Ivol, figlia di Sergio, ribadisce le pesanti riserve espresse al momento del comiato, quando hanno aperto davanti ai suoi occhi la bara di cavalcavia di via Fornacino, Andrea Merra, 18 anni, ha perso il controllo del proprio ciclomotore ed è finito contro un Tir proveniente dalla direzione opposta: Merra guarirà in 25 giorni.

La perplessità nasce da vari elementi: il colore e il tessuto del vestito, diverso da quello indossato dal defunto quando venne sepolto, la scomparsa della camicia e l'inspiegabile presenza di una maglia. In aggiunta, l'involucro di cellulosa mostrale in un secondo tempo non era lo stesso impiegato per deporvi la salma subito dopo l'esumazione. Ora la parola passa al perito. «Si tratta di un esame di per sé molto delicato» spiega Alberto Piazza, docente di Genetica alla Facoltà universitaria di Medicina, l'esperto incaricato dai magistrati di accertare la verità entro 60 giorni.

C'è qualche speranza di venire a capo?

«Non è certo la prima volta che opero su resti in condizioni analoghe. In questo caso poi la presenza di parenti in vita garantisce al test del Dna una buona approssimazione».

Come procederà?

«Seguendo un iter ormai standardizzato. In sintesi, preleveremo piccoli campioni di ossa e tessuti ricavandone il Dna residuo tramite il ricorso a particolari reagenti: ci permetteranno di separarli da altre sostanze».

E poi?

«Poi compareremo il Dna estratto dai campioni con quello contenuto nel sangue prelevato dai famigliari».

Detto così sembra facile...

«Invece si tratta di un esame complesso. Né sono da escludersi ritardi dovuti a difficoltà emerse in corso d'opera. Anche per questo i risultati saranno oggetto di una verifica incrociata fra il nostro laboratorio e quello di Medicina legale».

Quali sono le difficoltà in agguato?

«Possono essere diverse. Date le condizioni della salma, la disponibilità di materiale per prelevare i campioni, che pure sono molto ridotti, non è infinita. Inoltre, bisogna valutare eventuali contaminazioni dei resti».

Di che genere?

«Da parte di animali e materiali. Ma la variabile più significativa, cioè la quantità e la qualità del Dna ricavato, è rappresentata dal deterioramento cellulare. Anche l'impiego dei reagenti, necessario per "esaltare" le tracce di Dna sopravvissute alla decomposizione, presuppone la massima attenzione».

Altrimenti?

«Altrimenti si rischia di falsare l'attendibilità del test».

LA COMPAGNIA E' RIMASTA PRIVA DI AEREI E SENZA UN EQUIPAGGIO, CHE DOVEVA OSSERVARE IL PERIODO DI RIPOSO PREVISTO PER SICUREZZA

# Centinaia di turisti «prigionieri» a Caselle

## Vittime dei pesanti ritardi Air One

Angelo Conti

Brutto weekend per Caselle, pessimo per la compagnia Air One. Una pioggia di ritardi ha investito un gran numero di voli della compagnia dell'airone, con punte massime di sei ore per due collegamenti di ieri, per Roma e Cagliari. Ma c'è anche chi ha patito di più: numerosi passeggeri che dovevano decollare da Caselle per Napoli alle 6,55 di sabato sono arrivati a destinazione solo alle 19 di ieri, 36 ore dopo la partenza del volo che avevano prenotato. Una ventina di passeggeri ha presentato esposti alla polizia, alcuni hanno preannunciato azioni legali per il risarcimento dei danni.

Alla base dei disservizi di Air One ci sono state ragioni diverse, ma il comun denominatore è stata la difficoltà a gestire un'emergenza che si è rivelata anche strutturale, per mancanza di aerei e di equipaggi di riserva. Emergenza, oltre che operativa, anche di comunicazione: centinaia di passeggeri di passeggeri sono stati lasciati nell'ignoranza di quanto accadeva e nell'impossibilità di prevedere i ritardi.

A parziale scusante di quanto accaduto, va registrato che Air One ha promesso ai passeggeri dei voli più duramente colpiti, un buono-parino per i pasti e il rimborso del biglietto. Magra consolazione, comunque, per chi ha

dovuto rimandare le molte ore, qualcuno anche di un giorno e mezzo, l'inizio delle vacanze.

Cosa è successo a Caselle? La premessa è che ci riferiamo solo a voli Air One perché il resto del traffico è stato più che regolare, voli charter compresi. Il primo volo a saltare è il «Napoli» delle 6,55 di sabato. I passeggeri, arrivati in aeroporto all'alba, dopo il check-in vengono messi al corrente che il volo è annullato, pare per un'improvvisa malessere che colpisce uno dei piloti. Vengono tutti «riprotetti» sul volo delle 15. C'è chi torna a casa, chi passa 7 ore in aeroporto, ma al momento di imbarcarsi davvero ecco la nuova notizia: non c'è l'aereo, che ha avuto un guasto ad un carrello a Olbia, prima di partire per Torino. Viene comunicato prima un piccolo ritardo, poi un ritardo più grave. C'è chi urla, chi torna a casa, chi minaccia il caposcalo: intervengono i poliziotti per calmare gli animi. I più esagitati ottengono che un volo Milano-Napoli faccia scalo a Caselle ad imbarcare almeno una parte dei passeggeri. Gli altri rinunciano e, dopo nuove peripezie, partiranno poi solo ieri alle 16,30 (con un'altra ora e mezza di ritardo sull'orario) per giungere all'ombra del Vesuvio alle 18.

Anche ieri, comunque, le tensioni sono cominciate presto. Le 117 persone pronte a partire, alle

7, con il volo Air One per Roma si sono infatti trovate a piedi. Ai passeggeri, il caposcalo Massimiliano Fava ha spiegato che l'equipaggio di quel volo era in «crew rest», cioè in riposo fisiologico, tassativamente previsto dalla normativa anche per ragioni di sicurezza. Quei piloti erano infatti arrivati solo nella notte, con un aereo di scorta, chiamato a sostituire quello guastatosi a Olbia. Il volo AP 6347 è poi partito alle 12,25. Alcuni passeggeri, diretti a scali intercontinentali, erano stati in precedenza dirottati su Francoforte.

Ma i guai maggiori, ieri, li hanno patiti i passeggeri del volo AP 2226 per Cagliari. In programma alle 10,50 è decollato alle 17,15, stavolta per la mancanza di un equipaggio abilitato a volare sugli Airbus, modello di aereo che Air One possiede in soli due esemplari (i piloti mancanti all'appello, anche loro per ritardi nei turni di lavoro precedenti, erano stati noleggiati da una compagnia portoghese, la Air Luxor).

La pessima domenica di Air One è poi continuata con diffusi ritardi, mediamente intorno all'ora, su tutti i voli, sia in partenza sia in arrivo. In un clima da borgia dantesca con la grande sala d'attesa di Caselle resa poco vivibile dal caldo e dallo stato dei servizi igienici, diventato precario per l'assalto della troppa folla.



Un aereo Air One a Caselle: i ritardi dei voli della compagnia hanno causato disagi a centinaia di passeggeri

LE GIORNATE DI PASSIONE DEL CAPOSCALO TRA LA RABBIA E LA DISPERAZIONE DEI PASSEGGERI

## «Tranquilli, partirete per le vacanze»

Il caposcalo Air One è una persona minuta e cortese. Ma comprensibilmente con i nervi a fior di pelle. In due giorni ha dovuto affrontare migliaia di passeggeri per spiegare che il loro volo era in ritardo, in ritardo, in ritardo, in ritardo.

L'ha sempre fatto con pazienza, misura, cercando di rendere meno penose attese che, talvolta, sono parse infinite. Ma Massimiliano Fava ha dovuto il più delle volte allargare le braccia di fronte a chi chiedeva, oltre che orari, anche spiegazioni sulle cause: «Non sono autorizzato a entrare nel dettaglio». Così, a metà del pomeriggio della domenica, finisce il vocabolario delle rassicurazioni.

Che dire, ad esempio, ad Emma Ciravola che, dopo le cancellazioni del sabato, cerca di avere conferme della partenza per Napoli? «Non mi dica bugie - implora la signora -. Se c'è un nuovo ritardo non importa, voglio solo essere sicura di essere a casa stasera. Altrimenti posso prendere il treno, in serata a Porta Nuova». Una amica, di rimando, indica una ragazzina, con problemi di salute, che deve raggiungere Napoli per cure. Fava rassicura: «La turnazione degli aerei porterà un certo ritardo, ma partirete di sicuro». Dice il vero: il ritardo

passa da un'ora a quasi tre, ma alla fine l'aereo decolla.

E i passeggeri per Cagliari? La signora Ida Roi è da sei ore in aeroporto con i nipotini di 14 mesi e 8 anni: è ai limiti della resistenza fisica: «Inaccettabile. Ho pagato 170 euro il biglietto di sola andata, 35 per il ragazzino, 43 per la piccola che non occupa nemmeno un posto. E questo sarebbe un servizio paragonabile alle tariffe?».

Feggio è andata a chi, al mattino, aveva coincidenza di prendere a Roma: circa 80 dei 117 passeggeri dell'AP 6347. Sono saltate coincidenze per Pantelleria e la Sicilia, ma anche per Singapore, assai più

difficili da «riproteggere» in alta stagione. Disperati 11 torinesi diretti a Kuala Lumpur con il volo della Malaysian Airlines: «Se non saliremo su quel Jumbo ci salteranno le vacanze». In Malesia abbiamo tutto programmato, arrivare il giorno dopo sarebbe un problema molto serio».

Complimenti invece per Alitalia: «Forse la compagnia di bandiera costerà qualche tassa in più, ma in una giornata come questa ha mostrato professionalità. I suoi aerei sono decollati puntuali. Anche noi abbiamo cercato di cambiare biglietto, ma erano tutti completi. E' il primo agosto per tutti» (a con.)

difficili da «riproteggere» in alta stagione. Disperati 11 torinesi diretti a Kuala Lumpur con il volo della Malaysian Airlines: «Se non saliremo su quel Jumbo ci salteranno le vacanze». In Malesia abbiamo tutto programmato, arrivare il giorno dopo sarebbe un problema molto serio».

Complimenti invece per Alitalia: «Forse la compagnia di bandiera costerà qualche tassa in più, ma in una giornata come questa ha mostrato professionalità. I suoi aerei sono decollati puntuali. Anche noi abbiamo cercato di cambiare biglietto, ma erano tutti completi. E' il primo agosto per tutti» (a con.)

Complimenti invece per Alitalia: «Forse la compagnia di bandiera costerà qualche tassa in più, ma in una giornata come questa ha mostrato professionalità. I suoi aerei sono decollati puntuali. Anche noi abbiamo cercato di cambiare biglietto, ma erano tutti completi. E' il primo agosto per tutti» (a con.)

Complimenti invece per Alitalia: «Forse la compagnia di bandiera costerà qualche tassa in più, ma in una giornata come questa ha mostrato professionalità. I suoi aerei sono decollati puntuali. Anche noi abbiamo cercato di cambiare biglietto, ma erano tutti completi. E' il primo agosto per tutti» (a con.)



Passeggeri in fila per avere informazioni su partenze e arrivi Air One

Un lettore ci scrive:

«Sono fiero di essere un vigile del fuoco: rientro nei profili dei discontinui del Comando provinciale di Torino, ovvero fisso parte di quella nutrita schiera di persone che vengono richiamate qualora ci sia necessità (carezza di personale, calamità, ecc.).

«Durante l'anno possiamo essere chiamati per periodi di 20 giorni ogni volta, decisi dalla Direzione generale di Roma in sintonia con i Comandi provinciali. Durante questo periodo lavorativo si è considerati come vigili permanenti: tutti i tipi di intervento, mensa, riposi e paga compreso il versamento dei contributi; l'unica differenza è la non continuità del lavoro.

«Già da diversi anni il problema pagamenti lascia però molto a desiderare, in quanto si deve attendere molti mesi per ricevere la meritata retribuzione.

«Mi chiedo perché, come tutti gli altri discontinui, devo aspettare così a lungo lo stipendio per un lavoro che ho eseguito mesi prima; perché non possiamo essere pagati, se non regolarmente alla fine di ogni mese, al massimo con 30 giorni di ritardo?.

«Anche se siamo pompieri di serie B (come spesso veniamo

## Specchio dei tempi

«Pagamenti a singhiozzo per i vigili "discontinui"» - «Un ingiusto avanzamento nelle graduatorie» - «I borseggiatori di Porta Nuova non vanno in ferie» - «Antenne paraboliche triplicate in tre anni»

ingiustamente definiti) abbiamo tante spese che spesso non attendono i ritardi dei pagamenti statali.

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo lavoratori precari Ata (assistenti amministrativi e assistenti tecnici) e abbiamo deciso di creare una casella di posta elettronica (precari.ata@virgilio.it) per scambiare le nostre idee, sulla tegola che sta cadendo sulle nostre teste.

«Da anni siamo inseriti in graduatorie permanenti ognuno nel suo singolo profilo e, invece di essere immessi in ruolo, ora la bafia. Infatti i collaboratori scolastici già di ruolo hanno avuto la possibilità di prendere un incarico annuale, servizio con la garanzia del posto mantenuto nel profilo

lo superiore amministrativo o tecnico.

«Facendo ciò, una volta maturati i 24 mesi nel profilo superiore, hanno il diritto di essere inseriti nella nostra graduatoria permanente e avendo un enorme servizio da collaboratore scolastico anche se valutato in forma minore consente di essere collocati ai primi posti. Una procedura che riteniamo ingiusta. Questo è un caso che si verifica per tutte le graduatorie di ogni singola provincia.

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Sotto i portici di Porta Nuova e della zona adiacente di via Sacchi e corso Vittorio, da lungo tempo numerosi cittadini e turisti vengono, ogni giorno e alla luce del sole, pedinati e borseggiati. I ladri appartengono ad una banda di adolescenti,

di etnia nomade e di origine estera, alcuni dei quali maggiorenni. Se ammoniti dai passanti, questi giovani diventano aggressivi.

«Le denunce piovono anche in questi giorni in cui la città è semideserta per le ferie, ma di agenti sotto i portici neanche l'ombra.

«Eppure basterebbero pochi poliziotti in borghese per sorprendere in pochissimo tempo e in flagranza di furto questi ladri e liberare così i cittadini, specie donne e pensionati, da un incubo che, ripeto, persiste indisturbato da troppo tempo».

Carlo Fighiera

Un lettore ci scrive: «All'inizio del 2001, dalla finestra del mio alloggio potevo contare 6 parabole installate su altrettanti balconi. Siamo a luglio del 2004 e le parabole sono

diventate 20, più che triplicate! E così è in tutta la città. Il divieto comunale di sistemarle sul balcone (ora prorogato al gennaio 2005) sembra proprio non aver spaventato nessuno. Questo proliferare è dovuto al fatto che in molti stabili la maggioranza dei condomini non ha autorizzato l'installazione della parabola sul tetto, con circuito centralizzato; ovviamente gli altri condomini sono stati «costretti» ad installarla sul proprio balcone per non affrontare una spesa eccessiva.

«Il balcone è proprietà privata, per cui ogni proprietario è libero di depositarvi piante, fiori, armadi, scaffali, vasche per i pesci, gabbie per gli uccellini, vaschette per raccogliere gli escrementi del proprio gatto, del cane, e magari di entrambi.

«Quindi se tutto questo non tocca l'impatto ambientale non capisco perché prendersela tanto con le parabole. Sicuramente molti spenderanno un bel po' di euro per spostarla sul tetto e alla fine, visti i tanti ricorsi annunciati verso questo divieto, il Comune dovrà forse rivedere questa decisione o, per lo meno, attenuarla».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Le Ricerche di Personale de

LA STAMPA

le puoi trovare anche su internet

Consulta il sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



## ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 LUNEDÌ 2 AGOSTO 2004

## Federalimentare contro la legge sulle etichette

L'industria alimentare dichiara «formale battaglia» alla nuova legge sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Per il presidente di Federalimentare, Luigi Rossi di Montelera, la qualità dei prodotti dipende anche dalla capacità degli imprenditori di selezionare, miscelare e lavorare sapientemente le materie prime, nazionali ed estere. E annuncia che verrà presentata alla Commissione europea la denuncia per violazione, da parte dell'Italia, delle procedure e delle regole stabilite dalla Ue.

nare, miscelare e lavorare sapientemente le materie prime, nazionali ed estere. E annuncia che verrà presentata alla Commissione europea la denuncia per violazione, da parte dell'Italia, delle procedure e delle regole stabilite dalla Ue.

## Arriva a Bruxelles la guerra dello zucchero

Sul tavolo della Commissione europea è pronta a esplodere la mina dello zucchero. Italia, Spagna e Portogallo, ma anche Finlandia e Irlanda, sembrano pronte a salire sulle barricate per difendere la produzione bieticola nazionale dalla concorrenza agguerrita di Francia e

Germania, mentre le stesse Parigi e Berlino non hanno risparmiato qualche critica alla proposta che porta la firma del Commissario Ue all'Agricoltura Franz Fischler. Il governo ha già convocato per domani alle 16, al Mipaaf, il tavolo di filiera del settore bieticolo saccarifero.

L'ITALIA: FINALMENTE LA UE HA RITROVATO UN RUOLO DA LEADER

## Wto, accordo storico per liberalizzare gli scambi mondiali

Sciolti il nodo agricolo, giù le barriere doganali anche per l'industria. Il commissario Lamy: possibile chiudere il ciclo di Doha entro il 2005. Urso: segnale positivo per il rilancio dei mercati internazionali

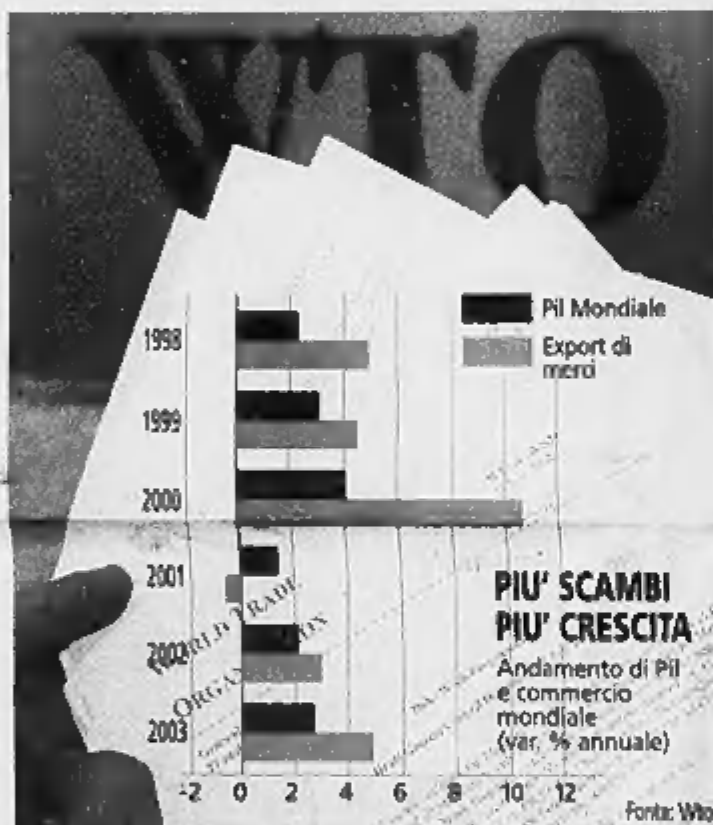
Giorgio Levi

ROMA

Storico accordo siglato nella notte fra sabato e domenica alla seduta plenaria dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) di Ginevra. Dopo giorni difficili, di confronto serrato e di divergenze d'opinione, i 147 paesi membri dell'Organizzazione hanno trovato un'intesa per rilanciare i negoziati sulla liberalizzazione degli scambi internazionali.

La svolta che ha messo tutti d'accordo è arrivata dopo quindici ore di discussione. Un compromesso equo sulla questione più delicata, quella dell'agricoltura, che da sempre rappresenta l'ostacolo più difficile. Il testo del negoziato permetterà ai prodotti agricoli dei paesi in via di sviluppo di affrontare la propria competitività con quelli dei paesi più ricchi. Risolto anche il nodo della barriera doganale, per la quale è previsto ora un abbassamento delle tariffe più elevate, così come avevano chiesto i paesi in via di sviluppo, ma salvaguardando il diritto di proteggere alcuni prodotti ritenuti chiave e che dovranno essere definiti e negoziati. Per l'Europa latte, carne bovina e zucchero. L'accordo ha aperto una strada a un'analoga intesa sul commercio dei prodotti industriali. Anche la questione delle indicazioni geografiche, tema centrale per l'Italia, è stata risolta. D'ora in poi una serie di organismi tecnici si occuperanno del problema prima che venga portato al Wto in programma l'anno prossimo ad Hong Kong.

Positive in generale le reazioni alla chiusura della Conferenza. Secondo Pascal Lamy, Commissario europeo per il commercio, il ciclo si chiuderà entro la fine del 2005. I tagli dei dazi e la fine ai sussidi alle esportazioni ha riscosso molti entusiasmi. Come quello di Kamal Nath, ministro del Commercio indiano: «I paesi sviluppati hanno riconosciuto



che il commercio agricolo con una componente significativa di sussidi non si può definire libero commercio. Tra gli europei, la Germania sostiene che è stato fatto un importante passo in avanti. Hervé Garmard, ministro francese, dice che l'accordo «consolida la politica comune europea» e l'inglese Patricia Hewitt si ritiene soddisfatta perché si tratta di un passo cruciale sulla strada del raggiungimento di una organizzazione per il commercio di cui tutti potranno beneficiare.

Sul fronte dei meno entusiasti il governo cinese, il cui ambasciatore al

Wto Sun Zhenyu ha detto: «L'accordo quadro non è cattivo, ma non sono stati soddisfatti appieno i paesi in via di sviluppo». Anche il sudafricano Peter Draper storce il naso sulla riduzione delle tariffe doganali che indeboliscono il privilegio goduto dagli esportatori africani in Europa e negli Stati Uniti.

Di decisione fondamentale parla anche Gianni Alemanno, ministro per l'Agricoltura: «Per la prima volta dopo Seattle, Doha e Cancun, l'Unione Europea ha potuto negoziare con un ruolo da leader e non difensivo come avvenuto in passato. Le forme



I delegati dei 147 paesi della Wto riuniti al tavolo di Ginevra trovano all'ultimo momento un accordo quadro



Adolfo Urso

cio dell'economia mondiale. Dunque, secondo Urso, questo accordo «smentisce gli ideologi del catastrofismo».

C'è un rischio per il made in Italy, sostiene invece Franco Verrascina di Copagri: «Occorre cautela a causa della vaghezza di alcuni impegni». Di ampliamento agricolo del mercato dopo l'accordo del Wto parla Giuseppe Politi, presidente della Cia: «Da sempre sosteniamo l'esigenza di andare ad un progressivo superamento delle restrizioni alle esportazioni e ad una migliore utilizzazione dei relativi finanziamenti per programmi di sviluppo rurale, sottolinea il valore di un primo accoglimento a livello internazionale della politica della qualità tramite il riconoscimento delle denominazioni di origine che tutelano l'eccellenza della produzione agricola italiana. L'impegno a difendere i prodotti tipici dalle imitazioni è di eccezionale portata, secondo Paolo Bedoni di Coldiretti: «Sul solo mercato statunitense del made in Italy alimentare sono falsi quasi una bottiglia di vino su due e nove formaggi su dieci. Questo significa che grazie alla lotta ai falsi, potenzialmente, le esportazioni di formaggi verso gli Usa potrebbero aumentare di dieci volte. E sullo stesso tema Augusto Bocchini di Confagricoltura, nota che paesi avanti veri non sono stati fatti: «L'Ue ha già concluso la sua riforma, gli Usa potranno farla ora, in un quadro più completo».

le di riduzione del sostegno e delle tariffe sono finalmente improntate a criteri di equità e non sono più dirette come una volta unicamente a danno dei prodotti mediterranei. Per ciò che concerne le indicazioni geografiche finalmente il testo reca un preciso scadenza per l'eliminazione dei favori da parte degli organismi tecnici e del Consiglio generale. Per il vice ministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, l'accordo rappresenta un forte segnale positivo per i mercati internazionali, in grado di realizzare l'effetto shock sugli scambi commerciali, contribuendo così al rilancio dell'economia mondiale.

## OLTRE LA LIRA

Se non è condivisa l'inflazione programmata resta solo un'utopia

Alfredo Recanatani

QUANDO l'inflazione percepita ebbe il suo momento di celebrità, le associazioni di consumatori ne approfittarono per guadagnarsi qualche settimana di visibilità mediatica e il ministro Marzano si guadagnò il loro consenso esecutando un'operazione di slancio. Convenne sul fatto che, così come calcolata dall'Istat, l'inflazione è una media generale che può divergere, anche sensibilmente in particolari circostanze, dall'inflazione specifica di certe categorie, ed in particolare di quelle i cui consumi sono prevalentemente costituiti da beni e servizi che abbiano registrato un maggiore dinamismo dei prezzi. Si trattava di una ovvietà, ma il problema del ministro era quello di tirarsi fuori dall'accusa di non aver saputo evitare che la transizione della lira all'euro innescasse tensioni sui prezzi alterando fortemente la distribuzione del reddito ai danni delle categorie più deboli. Anche il presidente del consiglio, del resto, espresse in più occasioni dubbi sulla rappresentatività dell'indice Istat che misura l'inflazione.

Svilire la rappresentatività dell'inflazione come misurata dall'indice generale dei prezzi, però, significava privare la dinamica dei prezzi e dei redditi dell'unico riferimento di validità generale, con la conseguenza di lasciare la misurazione per il reddito affidata esclusivamente alla forza con la quale ciascuno, ciascuna categoria, ciascun soggetto economico, avrebbe potuto accrescere la propria quota. E quel che è avvenuto con le speculazioni imbastite sulla inesperienza sull'uso dell'euro come misura di valore delle cose; speculazioni che ora si vanno attenuando, ma solo perché le categorie che ne hanno sofferto hanno ridotto la domanda per proporzionarla alla riduzione del potere d'acquisto (con una ulteriore notazione da fare: che la riduzione della domanda riguarda essenzialmente l'offerta nazionale, mentre quella espressa dalle categorie che sono riuscite ad accrescere i propri redditi, e che quindi i cresciuti, riguarda beni e servizi prevalentemente offerti dall'estero).

Di queste vicende il ministro Siniscalco e l'intero governo non hanno tenuto alcun conto nel formulare e nell'approvare il Dpef. Il documento, infatti, contiene un dato di inflazione programmata incoerente con le alterazioni della distribuzione del reddito innescate dall'euro, con le posizioni in materia assunte dal governo, ed incoerente anche con la inclinazione culturale del governo stesso - in primis del ministro del

Lavoro - a vedere la contrattazione come puro scontro sui mercati tra gli interessi contrapposti di lavoratori e datori di lavoro.

Siamo agli antipodi di una programmazione dell'inflazione quale avvenne dal 1993 quando Ciampi, presidente del consiglio, aggregò tutte le forze attive dal Paese attorno a un progetto comune di risanamento finanziario e di stabilizzazione monetaria destinato a restituire all'Italia piena dignità nella comunità dei Paesi più evoluti d'Europa e del mondo. In quegli anni l'inflazione programmata costituiva un riferimento concordato al quale tutti si ritenevano vincolati e dal quale tutti si ritenevano garantiti in quanto partecipi di una politica dei redditi, la quale a sua volta era parte integrante di una politica di concertazione volta al conseguimento di obiettivi condivisi.

Oggi, in assenza di ogni concertazione e della condivisione di un qualsivoglia disegno politico, il senso dell'inflazione programmata sfugge; anzi, peggio, appare conflittuale, per qualche aspetto provocatorio, e quindi fuorviante solo di effetti negativi. È un dato fissato dal governo, messo stesso raramente vi si attiene. Non esprime un disegno al quale si è finalizzato e sul quale altre forze possano impegnare la loro collaborazione. Dovrebbe costituire un vincolo proprio per le categorie che il governo stesso ha riconosciuto essere state penalizzate dalle iniquità distributive generate dalle variazioni dell'indice generale dei prezzi. L'inflazione programmata, infatti, è un dato indicizzato a chi è remunerato in base a contratti collettivi di lavoro e per i pensionati, non certo ai commercianti, agli artigiani o ai professionisti. E allora, a che serve? Che cosa ci si può aspettare, dalla determinazione di un dato unilaterale, per di più sensibilmente inferiore non solo all'inflazione riconosciuta alle fasce più penalizzate, ma anche all'inflazione media?

Bisla tirerà pure l'acqua al mulino dei commercianti invocando un rilancio purchessia della domanda, ma quando sostiene che si sta facendo una politica in conflitto con le ragioni della crescita economica non si può dargli torto: il Dpef consolida in questo modo la perdita di potere d'acquisto subita da tanta parte degli italiani, accrescendo per di più risentimento ed insicurezza, e accreditando un'ipotesi di recupero di competitività del sistema produttivo attraverso la compressione del costo reale del lavoro. Ma non si era finalizzato convenuto che il problema sta nella ricerca e nell'innovazione?

CHIUSA L'ERA GUIDATA SOLO DALLE NAZIONI PIU' POTENTI DEL MONDO. NUOVO EQUILIBRIO CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

## E' ritornata l'ora del multilateralismo

Il negoziato è rimasto sui binari della governance globale. La Francia grande sconfitta

analisi

Francesco Manacorda

MILANO

«Non credo che l'istituzione è più in generale il multilateralismo nelle relazioni commerciali internazionali sopravviveranno indenni a un fallimento del rilancio del negoziato di Doha». L'allarme lanciato tre settimane fa dall'ex direttore generale Peter Sutherland sulle sorti della Wto è ormai superato e il risultato raggiunto come la liturgia negoziale impone all'ultimo minuto disponibile - segna anzi un successo del multilateralismo in un'epoca dove la tentazione del crollo dei rapporti internazionali appare sempre più diffusa.

Certo, Doha è ben lungi dall'essere un capitolo chiuso. I problemi scottanti restano tutti sul tavolo, sono ancora molte le domande senza risposta e nessuno più crede che - come annunciato nel 2001 - il round negoziale si chiuderà quest'anno. Quando esattamente scompariranno i sussidi alle esportazioni agricole

che oggi aiutano i contadini europei e quando verranno aboliti in parallelo i crediti alle esportazioni concessi agli agricoltori Usa? Quando verranno ridotte le tariffe doganali su una serie di prodotti che arrivano dai paesi in via di sviluppo e quanti saranno i prodotti sensibili sui quali i paesi importatori si riserveranno il diritto di limitare il calo delle tariffe? Quale sarà l'esito della battaglia del cotone che oppone alcuni paesi africani agli Stati Uniti che sovvenzionano i produttori nazionali? Quando dai paesi in via di sviluppo arriverà la luce verde alla liberalizzazione dei servizi?

Tutte risposte che mancano, appunto, e che contribuiscono a mantenere quello stesso clima di indeterminazione che di fatto è stato essenziale per l'accordo di sabato sera. Ma il risultato importante è appunto il fatto che il negoziato di Doha sia restato sui binari, che l'accordo ci sia stato, offrendo un buon esempio di governance globale che riesce a conciliare gli interessi di grandi paesi con i grandi e pressanti interessi dai paesi in via di sviluppo. Un accordo che

Il vantaggio per gli Usa è ritrovare un terreno comune con l'Europa dopo la crisi dell'acciaio e degli incentivi fiscali alle filiali estere multinazionali

significato tanto più importante proprio alla luce di quello che avrebbe significato il suo fallimento in un momento in cui anche i governi nazionali e sovranazionali - a Washington come a Bruxelles - sono destinati a cambiare in tempi brevi. E, libero commercio a parte, in particolare sotto l'aspetto della governance, tutti i grandi protagonisti hanno qualche vantaggio da trarre dall'intesa. Gli Stati Uniti perché tornano ai grandi

accordi multilaterali e ritrovano un terreno comune con l'Europa dopo la crisi dell'acciaio e degli incentivi fiscali alle filiali estere delle multinazionali. I paesi in via di sviluppo, che questa volta hanno difeso strenuamente i loro interessi sotto la guida della Messia, perché dopo la chiusura di Cancun risaprono un round negoziale che fin dalle origini ha avuto al centro proprio il tema dello sviluppo anche attraverso le liberalizzazioni - un rapporto assai citato della Banca mondiale prevede nel 2015 il 70% dei 349 miliardi di euro annui che il libero commercio porterà ai Pvs derivi proprio dalle liberalizzazioni interne - possono aspirare a un risultato che cambi davvero qualcosa.

E anche l'Europa - dove si paga il conto dell'intesa è soprattutto la Francia, ossia il paese che finora ha sfruttato più a fondo i sussidi all'agricoltura - può approfittare della lezione. Serve un tavolo diverso da quello dove ogni giorno si riuniscono i Quindici, servono interessi più pressanti e a livello mondiale più diffusi, per instaurare quel vincolo esterno che consente di spezza-







## tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: 011 6568111; e-mail: tutti@tuttosoldi.it



DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DELEGA SULLA RIFORMA DEL SISTEMA CHE HA EQUIPARATO TUTTI I PRODOTTI PREVIDENZIALI

# Polizze e fondi, ecco come farsi la nuova pensione

## I Fip restano i più cari, incognite sui rendimenti dei portafogli

Per le soluzioni assicurative i costi arrivano anche all'80 per cento del primo versamento ma si possono ammortizzare con il trascorrere del tempo

## inchiesta

Francesco Spini

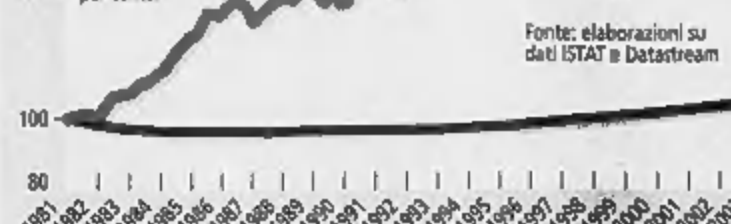
SEI mesi. Tanto il tempo che i lavoratori italiani avranno a disposizione per decidere in quale canestro infilare il proprio Tfr. Se lasciarlo tra le braccia del datore di lavoro, dove frutta il 75% dell'inflazione più un differenziale dell'1,5%, o affidarlo alla volatilità del mercato, sperando che, nel lungo periodo, Borsa e bond consentano ritorni superiori. Per tutti c'è il problema di creare una pensione integrativa, che colmi il più possibile il «salto» tra l'ultimo stipendio e il reddito successivo. La legge delega sulle pensioni approvata la settimana scorsa - in attesa dei decreti delegati che presto o tardi daranno una forma più precisa al nuovo assetto - ha reso centrale il ruolo della previdenza complementare, parificando tutti gli strumenti a disposizione del lavoratore. Ma come muoversi nell'approcciarsi alle nuove pensioni? Innanzitutto - consiglia Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza - è bene che il lavoratore esegua un'accurata analisi della propria situazione previdenziale. Se mancano pochissimi anni alla pensione lo stacco tra i due redditi sarà minimo, quindi tanto vale mantenere tutto com'è ora.

Il discorso cambia per chi ha iniziato da poco a lavorare. «In tal caso, con il nuovo sistema contributivo, tanto più la carriera sarà di successo, tanto più il reddito da pensione potrebbe essere relativamente basso, anche pari al 30% dell'ultimo stipendio». Di qui l'esigenza di muoversi per tempo. «Per prima cosa il lavoratore - prosegue Corbelli - dovrebbe verificare l'esistenza di un fondo negoziale. La seconda scelta sarà invece aperta a tutti i prodotti di previdenza integrativa, a cominciare da fondi pensione aperti e piani integrativi pensionistici (Fip o Fip), cioè polizze assicurative costruite apposta per creare rendite aggiuntive. «La scelta attualmente è ardua - ammette Corbelli - anche perché non esiste un metodo certo di confronto: i decreti attuativi dovranno stabi-

## I FONDI BATTONO IL TFR

Rivalutazione della liquidazione e proiezione all'indietro del rendimento dei fondi pensione (1)

(1) La proiezione all'indietro dei rendimenti dei fondi pensione è effettuata utilizzando la composizione media del portafoglio dei fondi pensione negoziali rilevata alla fine del 2003 e utilizzando le serie storiche degli indicatori finanziari al riguardo rappresentativi; gli indicatori espressi in valuta estera sono stati convertiti in lire fino al 31 dicembre 1998 e successivamente in euro. I rendimenti dei fondi sono al netto degli oneri di amministrazione e gestione, supporti pari all'incidenza percentuale sul patrimonio di fine 2003, e dell'imposta sostitutiva dell'11 per cento.



## I FONDI APERTI IN ITALIA

Iscritti nel 2004

**370** mila  
Attivo

**1.877** milioni di euro  
sul 1° trimestre 2003  
+8,4%  
negli ultimi 12 mesi  
+46,8%

Contributi  
**32%** dai lavoratori dipendenti  
**49,1%** dai lavoratori autonomi

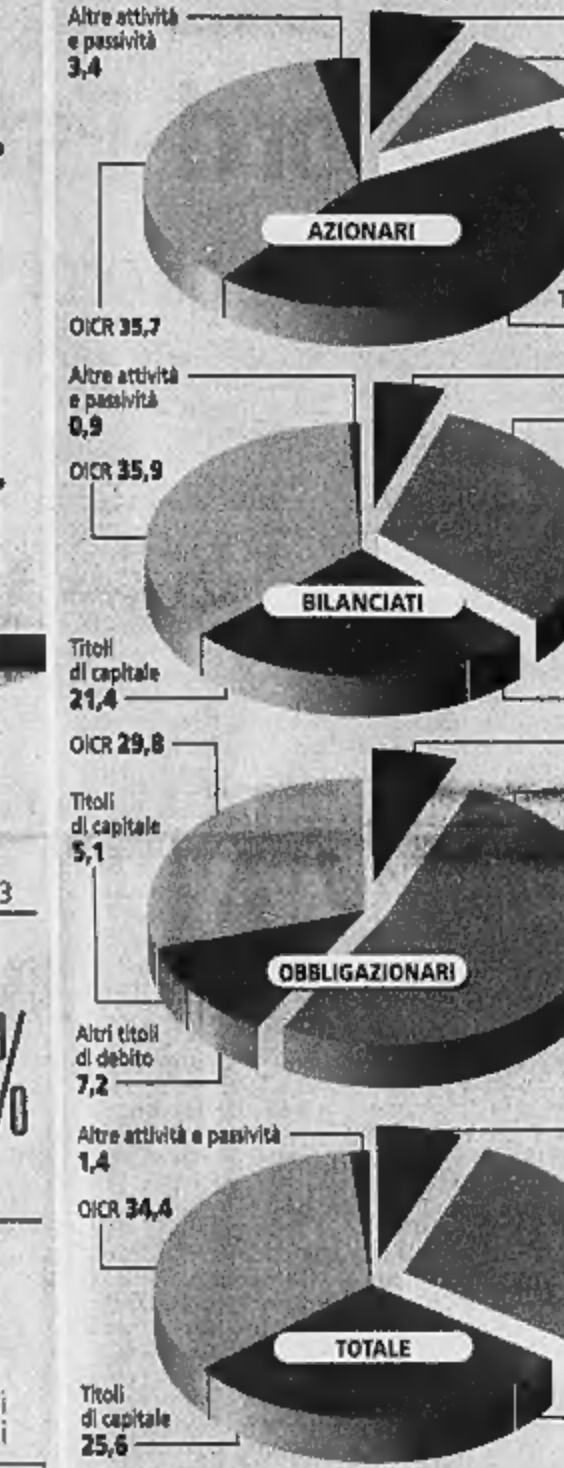
lire delle tavole sinottiche che rendano più chiari costi e caratteristiche dei diversi prodotti».

Le polizze hanno caratteristiche molto diverse dai fondi. Sono gravate da un caricamento sul premio iniziale che dal 30-40% arriva, in qualche caso, fino all'80%. Per poi richiedere altre commissioni sui premi ricorrenti fino al 5-6%. Per i fondi, invece, si va da costi di gestione medi dello 0,77% per le soluzioni monetarie, fino all'1,53% delle linee azionarie. «Sì, i Fip sono più cari - dice Luca Omarini, consulente di Iama

Consulting - ma per tentare un confronto corretto va valutato l'intero arco temporale dell'investimento. Se consideriamo, ad esempio, un orizzonte di tre anni, il differenziale tra le due soluzioni è elevatissimo (con costi medi di circa il 9% per i Fip, sotto il 3% per i fondi pensione). Ma sui 35 anni, stando a nostre elaborazioni su dati Covip, la forchetta si stringe con un'incidenza che per entrambi è sotto il 3%. Il giudizio sulle soluzioni assicurative è carico però di incognite. Da un lato al momento dei fondi - dice

## DOVE INVESTONO I FONDI

(Dati di fine 2002; valori percentuali)



Omarini - consentono la costruzione di un'asset allocation che permetta di suddividere i versamenti tra più comparti, con automatismi che permettano di ribilanciare la gestione mano a mano che si avvicina l'età della pensione. D'altro lato i Fip - spiega Luca Mainò, della società di consulenza indipendente Consultique - sono in realtà delle vere e proprie scatole cinesi. Il Fip in sé stesso è solo un contenitore, dentro cui solitamente ci sono polizze unit linked le quali, a loro volta, investono in Oicr il cui costo (el-

contrario di quanto accade nei fondi pensione) si trasferisce sugli investitori. Il gioco è quello del gatto che si morde la coda: «Sono i più cari perché servono a remunerare le reti che li distribuiscono (agenti e promotori finanziari). Per questo le reti, a loro volta, hanno tutta la convenienza a «spingerli» molto più dei fondi pensione. Ma, nella nostra esperienza, tra tutti i Fip che esaminiamo, non ne abbiamo trovato uno in cui valga la pena investire».

Anche la scelta tra fondi pensione non è semplice. Al di là della

In Piazza Affari secondo i gestori i titoli delle compagnie saranno un buon affare: «Scommettere sui titoli più esposti, come Generali, Unipol e Mediolanum»

prima scrematura dettata dal profilo di rischio relativo all'orizzonte temporale e dai costi, andrebbe fatta le stesse verifiche utilizzate nella carota dei fondi comuni, ma in considerazione di orizzonti temporali più elevati. I rendimenti sembrano seguire la traccia dei fondi comuni. Secondo elaborazioni di Iama Consulting le linee azionarie, nel giro di tre anni, nella media hanno perso il 20,5% contro il -23,1 registrato dagli indici Fideuram che fotografano l'andamento delle gestioni tradizionali. I comparti bilanciati, nello stesso arco temporale, hanno caduto l'8,5%, contro il -8%, mentre gli obbligazionari hanno invece guadagnato l'11,4%, contro l'8% racimolato dalla media dei fondi. Fochi gli scostamenti, quindi. Tra le classi di attività, non è detto che l'azionario sia premiato nel lungo termine. «Noi studi - spiega Mainò - su un periodo che va dal 31 dicembre del '90 al 30 settembre 2003 mostrano ad esempio come il BTP abbia sovraperformato anche l'indice azionario total return, che tiene conto dei dividendi distribuiti. Attenzione: molto spesso il consiglio di dirigersi su comparti azionari è dettato da un conflitto di interessi di chi propone l'investimento: sono le linee più remunerative per quelli che le vendono».

Nel frattempo c'è un'altra opportunità legata alla riforma delle pensioni e che coinvolge tutti gli investitori: l'impatto sulle società assicurative quotate in Borsa. «Non solo gli assicurativi ne beneficeranno - spiega Francesco De Astis, responsabile azionario Italia di Sanpaolo Asset Management Sgr - ma anche i bancari. Sul ramo vita tra i più esposti c'è Generali, che è presente in tutte le aree interessate dalla riforma, insieme a compagnie come Mediolanum (forte nel Fip, con una rete di vendita aggressiva), Unipol (per gli stessi motivi di Generali), oltre ad Alleanza e, più marginalmente, a Ras. La riforma gioca a favore del comparto assicurativo italiano, che tratta a multipli in linea con il settore, ma rispetto ai competitor esteri presenta caratteristiche di maggior sicurezza, in quanto meno esposto al mercato azionario».

affari nostri  
Banche fragili  
Pesano troppo  
i crediti dubbi

Francesco Manacorda

TRA Mediobanca e il resto del sistema creditizio nazionale, si sa, non è mai corso buon sangue. E anche gli ultimi dati sfortunati da R&S, l'ufficio studi di piazza Cuccia - sebbene esso agisca in completa indipendenza dalle scelte politiche dell'istituto - non contribuiscono certo a migliorare i rapporti con il sistema bancario, che vanta peraltro autorevoli esponenti come Unicredit e Capitalia propri nell'azionariato di Mediobanca. Nelle millecento e passa pagine del suo Annuario dedicato ai gruppi italiani, R&S trova infatti lo spazio per trattare i dati di dieci gruppi bancari, Mediobanca inclusa, e le conclusioni che ne trae sono alla fine poco lusinghiere.

Certo nel 2003, spiega l'Annuario, il risultato netto delle banche esaminate è salito di circa l'8%, passando a 4,4 miliardi, grazie all'aumento dei ricavi (da 46,3 a 47,3 miliardi), al calo dei costi operativi e a quello delle perdite sui crediti concessi, che passano da 7,6 a 7,1 miliardi. Ma nel sistema, avverte la ricerca, c'è una debolezza intrinseca. R&S calcola infatti i cosiddetti crediti dubbi, che comprendono sofferenze e incagli ma non si esauriscono con essi, e rileva che questi ammontano al 48,3%, quasi la metà, del capitale netto e addirittura al 171,4% del capitale netto effettivamente disponibile, ossia del quale sono state sottratte le attività immobiliari. In questa classifica a passerella peggio è Capitalia con crediti dubbi che sono al 112,8% del capitale netto, seguita dall'Antonveneta con il 74,8%. Bene Sanpaolo Imi e Unicredit, rispettivamente con il 22,6% e il 33,5%, meno bene Banca Intesa con il 57,9%.

E ancora, avverte la ricerca di Mediobanca, ad aiutare i risultati del credito non è stato il fatto che in Italia i crediti dubbi ci mettono molto più tempo che in altre parti del mondo ad essere svalutati. La vita media di un credito dubbio prima di essere trasformato in perdita è di due anni per la media delle banche europee, di cinque per quelle italiane. Se anche da noi si fosse adottato il criterio dei due anni, avverte R&S, le banche italiane avrebbero avuto poco di cui gioire nei loro bilanci 2003 perché avrebbero dovuto contabilizzare in complesso circa 12 miliardi di maggiori perdite.

## le lancette del risparmio

Previsioni di Credit Agricole

**borsa**  
I dati macroeconomici indicano la prosecuzione del trend di crescita anche per la seconda metà dell'anno. I pericoli inflazionistici sembrano sotto controllo. Sul fronte societario, trimestrali migliori delle attese. Elementi d'incertezza: rincaro del petrolio e timori di un rallentamento del tasso di crescita degli utili nella seconda metà dell'anno. Siamo positivi sui mercati azionari, che potrebbero però mostrare un andamento contrastato nell'estate. Le correzioni potrebbero offrire opportunità d'ingresso, ma solo puntando su titoli di assoluta qualità.

**bond**

Prudenza sui mercati obbligazionari: ripresa economica, aumento dei prezzi al consumo, cambiamento di politica monetaria delle principali banche centrali, sono elementi che inducono a valutare non attraenti i rendimenti attuali. Per fine anno prevediamo dei tassi obbligazionari sulle scadenze a dieci anni superiori di almeno mezzo punto percentuale rispetto ai valori attuali. Le scadenze a cinque anni sono le più volatili (e più pericolose). Consigliamo titoli a cedola variabile (Cct) o con scadenza non superiore ai due anni. Meglio titoli di Stato in euro di obbligazioni Usa o giapponesi.

**euro**

Siamo neutrali per quanto riguarda l'esposizione valutaria. Il dollaro rimane ostaggio di forze contrastanti: lo scenario di tassi al rialzo e la forza dell'economia sostengono la valuta americana, mentre i timori sui disavanzi strutturali del deficit gemelli, uniti alle recenti incertezze dei mercati finanziari, impediscono un suo apprezzamento. Il miglioramento dell'economia giapponese, ma anche gli ultimi, positivi dati sulla ripresa della zona euro, sostengono gli investimenti in queste divise. Anche dal punto di vista tecnico non giungono chiare indicazioni.

Previsioni di Sanpaolo A.M.

**sterlina**

Più combattiva la sterlina, che dopo la correzione recente (supporto chiave 1.8000 nel confronto con il dollaro americano) dovrebbe trovare nel prossimo rialzo dei tassi della Banca d'Inghilterra (da 4,50% a 4,75% il 5 agosto) lo spunto per recuperare lentamente la rotta verso quota 1,85. Le altre divise resteranno prive di punti propri nei confronti del dollaro. Così lo yen esiterà prima di tornare definitivamente sotto 110 nel confronto con la divisa statunitense. La soglia del 100 sembra poter restare preclusa ancora per un po' di tempo.

**BOT SOTTO IL 3%?**  
**FAI UN INVESTIMENTO SICURO:**  
**COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA**

**NIZZA**  
Ottimo investimento immobiliare!  
Splendidi appartamenti in costruzione ideali da affittare a studenti universitari e/o medici, oppure per utilizzo personale/vacanza. Forte plusvalenza iniziale.  
Prezzi lancio sulle prime prenotazioni da  
**€ 66.000**  
Paghi solo € 13.200 + piccola rata mutuo di € 327\*  
Opportunità da non perdere!  
\*TAN 3,60% TAEG 4,45% - Durata 20 anni (FONTE: BANCHE CAPITAL BANQUE)  
E' UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA:

**ITALGEST GROUP**  
I CONSULTANTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA & INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLA PIU' BELLE LOCALITA' DEL MONDO

**ITALGEST**  
SERVIZIO INFORMAZIONI  
**848-842.842**  
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY